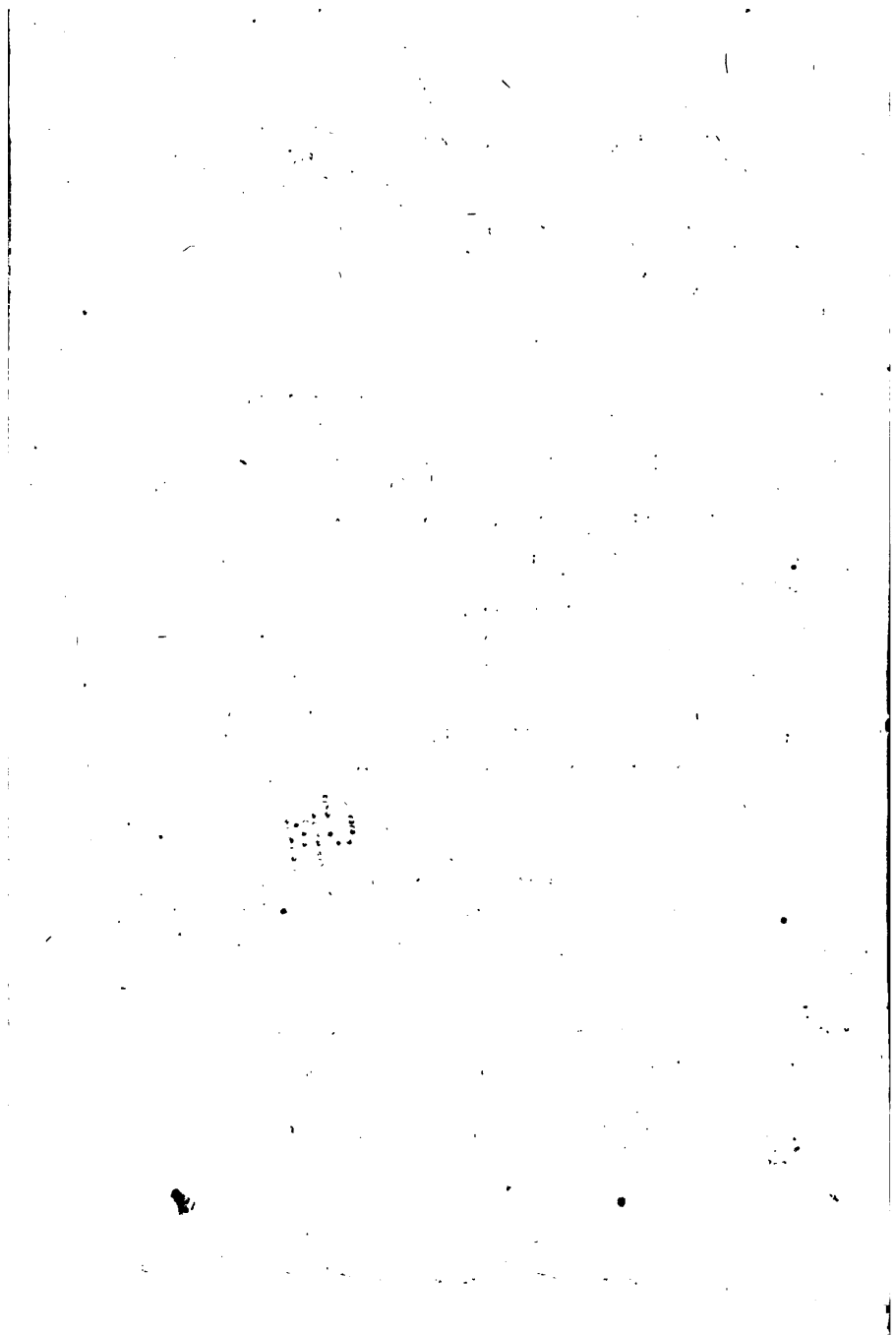
VOCABOLARIO
PORTATILE
FERRARESE-ITALIANO,
OSSIA
RACCOLTA DI VOCI FERRARESI
LE PIU' ALTERATE,
ALLE QUALI SI SONO CONTRAPPOSTE
LE CORRISPONDENTI VOCI ITALIANE,
DELL' ABBATE
FRANCESCO NANNINI.

OPERETTA UTILISSIMA AD OGNI CLASSE DI PERSONE.

IN FERRARA MDCCCV. 1805

Per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi.

Reg.° N.
Scheda N. 168

Lib. Comm.
Nardecchia
5-24-33
27846

P R O E M I O.

Avviene frequentissimamente a' Giovanetti Ferraresi, e di non rado anche alle persone di lettere, che trovansi in grande imbarazzo dovendo esprimere in buona lingua italiana certe voci e frasi del paese, perchè o non sappiano, o non si presentino alla loro memoria le corrispondenti voci e frasi della pura lingua italiana: dal che ne deriva la necessità, o di appigliarsi a delle perifrasi, o d' inciampare in espressioni improprie.

Io credo di dover dispensarmi dal munire di prove questa mia asserzione, e me ne appello soltanto all' intimo senso di chiunque si è trovato in circostanze di farne lo sperimento.

Dove rivolgersi allora per supplire ai difetti della lingua indigena? non certamente ai vocabolarj che corrono per l' Italia. Essi non hanno che una lunga serie alfabetica di voci italiane, che riescono affatto inutili a chi ne' casi summentovati non ha in pronto che il vocabolo ferrarese, il quale nel suono, nell' aggregato delle lettere, ed anche talvolta nel suo tutto, è affatto discorde dal vocabolo italiano, con cui si vorrebbe scambiarlo.

Si sa che una sola è la lingua professata dalla Nazione Italiana, usata particolarmente ed uniformemente dai dotti, e riconosciuta in ogni angolo dell' Italia: ma che questa è divisa in più Dialetti (tra i

quali il migliore è quello della Toscana); e che lo era non meno ne' tempi della lingua latina, fuori di quella piccola estensione di territorio che appellavasi *Lazio*. Anzi la stessa Roma ne' tempi di Cicerone e di Quintiliano non andava esente da barbarismi e da sollecismi : ed oggidì nè in Firenze, nè in Parigi , nè in Londra si parla dalla generalità la lingua dei dotti d' Italia , della Francia, della Gran Bretagna.

Ora anche il Ferrarese ha il suo particolare Dialetto, come il Bolognese , il Romagnuolo , il Modonese, il Mantovano ; ex-provincie tutte confinanti, un giorno sotto differenti governi , e rapporti commerziali , le quali derivarono forse da differenti Barbare Nazioni, che nell' inondazione dell' Italia vi stabilirono la loro dimora, e rivoluzionarono i Dialetti dei naturali , come avevano già fatto i Romani sulle loro conquiste nelle Gallie, nella Spagna , in Germania , nell' Illirico , ed altrove .

Il Dialetto Ferrarese può forse vantare a preferenza di parecchi altri un capitale di voci più analoghe alle italiane, e un accento meno viziato . E' corrotto però anch' esso, poichè tronca le parole levando sillabe intiere: toglie delle vocali, lasciando talora un' aspra collisione di moltiplici consonanti: innesta nel vocabolo stesso altre lettere e sillabe: presenta altre volte dei termini e modi proverbiali , che si scostano dal buon italiano .

Di qui è ch' io mi sono convinto della necessità di compilare una raccolta di voci ferraresi le più difficili a ridursi in buon italiano , per essere appunto le più corrotte, e che mi lusingo di esserne venuto a capo *tribus chartis . . . . Jupiter, et laboriosis !*

Io le ho disposte per alfabeto, contrapponendo loro le corrispondenti voci italiane.

Ho ritoccato per parecchi anni questo mio lavoro; e dopo di aver frugato possibilmente ne' migliori vocabolarj, nulla fidandomi delle mie forze, mi sono giovato dell' opera di alcuni colti Amici, ed anche di Toscani intelligenti. Si è voluto altresì rendere il volume portatile rigettando una infinità di voci, la cui versione è ovvja bastantemente.

Quando dico raccolta di *voci ferraresi*, intendo di parlare, di quelle che formano il Dialetto della Città di Ferrara, perchè allontanandosi da questo punto centrale del Basso Po, sia verso la Traspadana, sia all'Ovest, o al Sud, o al Sud-Est del Dipartimento, si odono bentosto de' vocaboli eterogenei, ed immischiati di quelli de' popoli conterminanti, attenendomi ai quali non sarebbe stato più intelligibile il mio Vocabolario. *D'* altronde, io son ben certo, che in tutti gli angoli del Basso Po evvi qualche persona, che conosce appieno il Dialetto di Ferrara, e che può agevolmente rischiarare ogni dubbio, che potesse insorgere a chicchesia.

Io non voglio, nè debbo perdermi a diciferare i vantaggj, che dovrà apportare questa opericciuola. Credo che abbastanza siano manifesti da quanto ho poc' anzi premesso: che i Giovanetti, e tutte le persone ben intenzionate se ne convinceranno coll' uso, e che vorranno sapermene grado. Sarebbe desiderabile che ogni Dipartimento della Monarchia Italiana avesse un amminicolo di simil natura, che agevolerebbe la via al puro idioma italiano invece dell' incolto lombardo, di cui (oso dirlo) furono, e so-

no talvolta gremite anche le produzioni dei Magistrati: ma spero che anche questa parte di letteratura elementare non isfuggirà al nostro saggio Governo, sotto la di cui ombra si assidono le scienze, ed arti, ed altre vi trasferiscono la loro culla.

Non voglio tampoco occultare ch' io sono persuaso possa essere il presente libro suscettibile di miglioramento, particolarmente coll' aggiunta di non poche voci *tecniche*; ossia peculiari delle arti o professioni, oltre a quelle che ho potuto inserirvi: e lo farò forse un giorno, ch' io mi sia assicurato di un esito favorevole, e che mi senta tanto di forza per poter reggere a tal peso. In difetto, lascierò ad altri la palma di dargli perfezione, ed avrò sempre la compiacenza di poter dire: *ego plantavi*.

AVVERTIMENTI.

A rilevare più speditamente alcuni vocaboli Ferraresi, o a rinvenirli colla minore difficoltà, bisogna avvertire:

Che il Dialetto Ferrarese pronunzia la lettera *c* con tre suoni differenti.

Per formare la *c* schiacciata, o simile alla *ce* e *ci* de' Toscani si unisce questa lettera in Ferrarese alla lettera *h*: p. e. *occh'* (occhio) *picch'* (picchio) &c. Così la pongono i colti Scrittori di lingua vernacola Ferrarese, e tra questi il chiarissimo Baruffaldi.

Un' altra *c* Ferrarese suona come la *z* Toscana: così *ciel* (cielo) *Luciè* (Lucia) &c.

La terza finalmente è una *c* tronca ed aspra, come *rìc* (ricco) *aloc* (allocco) &c. Questa va sempre nel fine delle parole a differenza delle altre.

A. A, prima lettera dell' alfabeto.

A, A, prepos.

A, questa lettera nel dialetto Ferrarese posta innanzi a qualche verbo ha forza d'io, o i; come e. g. *a cant*, *a son*, lo stesso come, io canto, io suono.

A, questa lettera nel dialetto Ferrarese alle volte non è, che voce puramente riempitiva, che per se nulla significa, come e. g. *a piov*, *a neva*, lo stesso quanto, piove, nevica.

Abada, *avv.*, abada, a balocco, a badalucco.

Abeccè, abicci, alfabetto.

A bel bell., *avv.*, a bell' agio, con comoditá, pian piano, a bel bello.

A bella posta, a bella posta.

Abèz, *e stretto*, abete, abeto, alb.

A bottafass, *cascar a bottafass*, *avv.*, cascare, o cadere a catafaccio, si dice allorchè ciò accada di varie cose cadute senz'ordine, e frameschiatesi confusamente: per cadere precipitosamente, con impeto, senza ritegno, e rovinare, precipitare, e cadere a un tratto: improvvisamente, e cader bocconi.

A branchi, a branchi, in frotta, in bulima, a truppe, in ischiera.

A brazz., *avv.*, a braccia quadre, a bizeffe, a bizeffo, a busso, a bussa, a sgorgo, a crepa pancia, a crepa pelle, a cafisso, a macca, a macco, abbondantemente, copiosamente, come e. g. mangiare a braccia quadre, e simili: vale per velocemente, con velocitá; fortemente, prestamente, ratto, gagliardamente, con gagliardia: vale per a diluvio, a trabocco, strabocchevolmente, trabocchevolmente, a rovescio, a sgorgo, come e. g. piovere a diluvio, e simili.

A brazz, *parlar o dir a brazz*, parlare a braccia, e all'improviso, e improvviso: portare a braccia.

AC

A cavall dal foss, a cavallo del fosso, esser ambiguo, non determinarsi, e star fra le due acque, star in ponte, e barcheg-

giare, bilanciare.

A cavall, *prop.*, verso, vicino, presso, circa.

A cavallozz, *o aperta*, *avv.*, a cavalcione, a cavalcioni, a cavalluccio, accavalciare, come e. g. portare a cavalcione, e simili.

Acca, acca, lettera dell' alfabeto.

Accentar, accentare, porre l'accento: accentuare, dicesi del pronunciar le parole con gli accenti, e accentare.

A chi chiappa chiappa, *a chi tocca tocca*, *avv.*, a ruffa raffa.

A coll, *o largo*, contiguo, rasente, accosto, a costo, a costa, vicino, allato, prop.

A co piè (*vultar*), volgere a capo piede.

Accorzars, accorgersi.

Accost, accosto, a costo, a costa, accanto, vicino, rasente, prop.

Accumpagnar, accompagnare.

Accupar, accoppare, uccidere.

Acquavita, acqua vita, acqua vite.

Acquaron, acquazzone, gran pioggia.

Acquastrella, acquicella, acquerella.

AD

Adacquà, *add.*, adacquato, inacquato.

Adacquar, adacquare, inacquare, e innaffiare, annaffiare, e irrigare: per inacquare, e adacquare, metter acqua in qualsivoglia liquore, e simili.

Adacquarola, inaffiatojo, trombajo, latajo.

Adar, *e adars*, adattare, adattarsi: Per accorgersi, addarsi, avvedersi, vedere: per famigliarizzarsi: per esser trattabile, affabile, manieroso, e compiacente.

Adasià, *agg.*, adagiato, tardo, duro, disadatto.

Adasiar, adagiare.

Addoss, addosso, esser addosso, recarsi addosso, metter addosso, in dosso, salire addosso, cacciarsi addosso, tener addosso: tener addosso, o indosso, vale anche nel pensiero, nell'animo.

Addupar, *e addupars*, addopare, e addoparsi, porsi dopo, o dietro.

Adess. *adess*, *avv.*, tra poco, in breve, da qui a poco, e presto, tosto, subito.

A ditt, *avv.*, a detto, a detta.

Aducchiar, *e schiacciata*, adocchiare.

AF

Affar, *e affars*, affare, affarsi, confarsi, convenire.

Affittuarj, fittajuolo, fittuario, quelli, che tiene in affitto.

AG

Agh, gli, le, a lui, a lei, terzo caso singolare, come e. g., *agh digh*, vale quanto, gli, o le dico, dico a lui, dico lei; serve anche al terzo caso plurale, e importa quanto, loro, a quelli, ai medesimi, come e. g., *agh diss*, dissi loro, a quelli, cet.: vale pure per avverbio di luogo, come quì, qua, ci, vi, ivi, quivi, avv. di stato in luogo, come, *agh stagh*, sto quì, cet.; e lá, colá, a quel luogo, avv. di moto a luogo, e. g., *agh vagh*, vado colá, lá, cet.; per dove, per quà, per colá, per là, per quel luogo, come e. g., *agh pass*, passo per colá, per dove passo, cet., avv. di moto per luogo: ma non serve al moto da luogo.

Agr, *sost.*, agro, fortore, agrezza, acrimonia.

Agr, *agg.*, agro, acre, forticcio, forteruzzo, e forte.

Aguzz, *agg.*, aguzzo, acuto, aguto, acuminato: per affilato, tagliente.

AI

Ai, *sost.*, aglio.

Ajà) agliata.
Ajada, *sost.*)

Ajara, *voce contadinesca*, aria.

Ajb, abbeveratojo, beveratojo, beveratojo, truogolo, trogolo.

Ajòla, *sost.*, agliolo, e agliola, erb. nota.

AL

Al, vale come l'articolo il.

Al, vale come i pronomi lui, egli, il medesimo, colui,

Ala, *avv*, su via, via su, presto, animo, coraggio.

Albagìa, albagìa, vanità, alterigia, alterezza.

Albarazz, albatella, albero noto.

Albi, abbeveratojo, beveratojo, truogo, truolgolo, trogolo.

Albiol da usiè, *o largo*, beccatojo: per abbeveratojo; il primo è uno strumento per mangiare, il secondo per bere.

Alcadura, leccatura.

Alcar, leccare, lambire.

Aldam, letame, concime.

Aldamadura, letamatura, letaminatura, concimatura.

Aldamar, *verbo*, letamare, concimare.

Aldamar, *sost.*, letamajo, concimaja.

Algnada, *sost.*, legnatà, bastonata.

Algnam, *sost.*, legname.

Algnar, *verbo*, significa, bastonare.

Algnar, *sost.*, legnaja, o

masse di legna.

Algnara, *sost.*, legnaja, luogo, dove si ripone le legne.

Alguer) ramarro, serpentello,
Algur) lucerta verde.

Aliadagh, lugliatico, cosa, che viene nel mese di Luglio.

All' arbuffa, *avv.*, di rincontro, all' incontro.

All' arfusa, *avv.*, alla rinfusa: per di rincontro, voce usata, per dinotare l' azione e. g. di strigliare una bestia contro la direzione del pelo.

All' ingross, *avv.*, all' ingrosso.

All' orba, *avv.*, allo scuro, al bujo: v. *a occh balestrun*.

Alla brava, *avv.*, alla brava.

Alla carlona, *avv.*, alla carlona.

Allegar, *add.*, allegro.

Allegar dal vin, brillo, ciuschero, alticcio, avvinazzato.

Allungar, raggiugnere, giugnere, arrivare: per allungare.

Alta da pozz, *sost.*, spalletta, sponda, parapetto.

Altana, *v. Antana*.

Altiera, lettiera.

Alvà. *add.*, levato, alzato.

Alvada, *sost.*, levata, alzata.

Alvador, *add.*, levatojo, come ponte levatojo.

Alvadur, *sost.*, lievito, fermento.

Alvam, *sost.*, allievo.

Alvar, levare, alzare.

Alvazz, *sost.*, allievo.

Alzier, leggiero: *per vulot v.*

AM

Am, mi, a me pronome, come e. g. *am par*, mi pare.

A mala pena, *avv.*, a mala pena.

A mena dì, *avv.*, a mena dito.

AN

An. vale quanto non, e. g. *an poss*, non posso; *an ved*. non vedo.

Anara, anitra, anetra.

Anarin, anitrino, pulcino dell' anitra.

Anas, *sost.*, anice.

Ancin, fermaglio, uncino, uncinello, uncinetto.

Ancinar, uncinare, uncicare, mettere il fermaglio l' uncino, e pigliar coll' uncino.

Ancinell, uncino, uncinello, uncinetto, e fermaglio.

Ancinett, *v. Ancinel*.

Andar in dre cul, rinculare, ritirarsi indietro.

Andar in brod d' mandulina, andar in brodetto, figur., provare grandissimo piacere, e gioire, intenerire, sollecherare, sollacherare: per andare in amore.

Andar a bissabova, serpeggiate, andare torto, e volteggiare, strisciare; *v. bissabova*.

Andavin, andito, corritojo,

corridore, viottolo.

Andit. andito, corritojo: per cursia, quello spazio voto nel mezzo delle stalle, teatri, e simili.

Andmella da cussin, fodera, sopracoperta fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.

Ands, anice.

Anell, anello: dicesi poi campanella, o campanello a quel cerchio di ferro fatto a guisa di anello, che si attacca all' uscio per picchiare, e così pure dicesi di molti altri anelli fitti ne' muri per diversi esercizj: e campanelle, o campanelli, diconsi que' cerchietti di fil di ferro., che si attaccano alle portiere, e simili.

Anghirolla, abbeveratojo, beveratojo, e truogo, truogolo, trogolo, acquajo.

Angiova, *o stretta*, acciuga, anchiova, pesce.

Angossa, *o stretta*, *v. ingossa.*

Angossa, *o stretta*, angoscia, affanno, travaglio.

Anguanin, giovenco, manzetto di un anno ai due.

Angunaja, anguinaglia, anguinaja, inguine.

Anma, anima.

Anma d' frutt, nocciolo, ossa, anima: così pure si dice delle sementi di varie frutta, benchè dette sementi non sieno d' osso.

Anmella da cussin, fodera, sopracoperta.

Anmina, animina, animetta: per animetta, copertojo del calice.

Anngossa, *o largo*, negossa, negosso, rete.

Anquò, *o stretto*, oggi, oggidì, oggi giorno.

Ansa) afa, affanno, ansa-
Ansia) mento, ansata, anelito, anelamento, inceppamento di respiro: per ansietà, brama, ansa, ansia, desiderio,

Antadura, *sost.*, nettatura, nettamento.

Antana, velletta, vedetta, luogo eminente della Casa, e lomb., baltresca, loggetta.

Antar, nettare, pulire, forbire, tergere.

Antigaja, *sost.*, anticaglia.

Antiport, *sust.*, usciale, antiporta, e lomb. antiporto.

Anzana, Alzaja, corda per le barche.

Anzul, *z dolce*, angelo, angiolo.

Anzulin, angelino, angiolino.

AO

A occh a balestrun, *avv.*, a caso, e sconsideratamente, inavvedutamente, e alla spensierata, ciecamente, all' impazzata, come e. g. fare

a caso, e simili: per a tentone, a tentoni, a brancoloni, come e. g. andare a tentone.

AP

A palpun, *avv.*, a caso, ciecamente, senza attenzione, alla spensierata, sconsideratamente, inavvedutamente all' impazzata, come e. g. fare a caso, cet.: per a tentone, a tentoni, a brancoloni, come e. g. andare a tentone, cet.

A posta, *avv.*, a posta, a bella posta.

A precipizj, *avv.*, a precipizio, a fiaccacollo, a rompicollo.

Appoz, appoggio.

Appuzar, *z dolce*, appoggiare, poggiare.

AR

Ara, aja.

Ara, *metter in ara*, inajare, mettere in aja.

Arbalta, *sost.*, ribalta, botola.

Arbaltar, ribaltare, rovesciare, voltar sossopra.

Arbalz, ribalzo, rimbalzo, sbalzo, resilenza.

Arbalzar, ribalzare, rimbalzare, sbalzare.

Arbassar, abbassare, ribassare, sbassare, rabbassare.

Arbattar, ribattere: Per ribadire, ritorcere la punta del chiodo, e simili, e ribatterla inverso il suo capo nella materia confitta, anche ribattere.

Arbattar la fnestra o porta, *e simili*, rabbattere, socchiudere, quasi chiudere.

Arbattar il parol, rimbeccare, rispondere a rimbecco, rispondere a quanto occorre.

Arbattar il vid, *e simili*, propagginare, riffossare, ricoricare, ricorcare, coricare i rami delle piante, o i tralci delle viti, acciocchè faccian pianta, e germoglio.

Arbattidura d' vida, *e simili*, propaggine.

Arbcà, *add.*, rimesso, riavuto, sbozzacchito, rifatto: Per rimpanucciato, rimesso in arnese, in fortuna, rifatto.

Arbcars, sbozzacchire, riaversi, rimettersi, rifarsi, ripristinarsi in salute: Per rimpanucciare, rimpanucciarsi, rifarsi, rimettersi in arnesi, in fortuna: Per rimbeccare, ribattere indietro: e rimbeccare, rispondere a rimbecco, il rispondere a quanto occorre: rimbeccare, rimbecarsi, respingere, o volgersi contro chi offende.

Arbgozz, *o largo*, *esser o star arbgozz*, *e simili*, essere, stare, o andare, cet.,

alla rinfusa, alla confusa, senz'ordine, confusamente, scompigliatamente, a catafascio alla peggio, sòtto sopra, a fascio.

Arblar, rivoltare, trattandosi di corpo facile a piegarsi, come il filo del coltello: e rintuzzare, trattandosi di corpo duro, come chiodo.

Arbomb, rimbombo.

Arbuff, rabbuffo, ributto, e sgarrimento, sgridata, ramanzina, rimproccio: *dar un arbuff*, *cet.*, rabbuffare, e riprendere, rimprocciare.

Arbuffà, *add.*, rabbuffato, scompigliato: e rabbuffato, in senso di riprendere.

Arbuffàr, rabbuffare, scompigliare, dicesi dei capelli, peli, penne, cet: per riprendere bravando, rabbuffare.

Arbuì, ribollito, agg.

Arbuir, ribollire.

Arbuldì, *v. arbcà*.

Arbuldirs, *v. arbcars*.

Arbumbar, rimbombare.

Arbur, albero: albero a mezzo tronco, albero da cima, o vetta, o albero insolato, o in libertà.

Arbutt, getto, pollone, germoglio, e virgulto, ributto, sottile rimettiticcio, ramo nuovo rimesso sul vecchio di pianta: barbatella, si dice di certi getti, che alcune piante buttano al loro piede, si dice anche, getto, crescenza.

Arbuttar, gettare, germogliare, mettere i getti, i germogli, i polloni, e pullulare.

Arc celest, arco celeste, arcobaleno, iri, iride.

Arcalz dal schiopp, calce; calcio.

Arcalzar, rincalzare.

Arcamar, *voce bassa*, ricamare.

Archest, *e largo*, *sost.*, sceltume, sceglitíccio, rimaso, rimasuglio, rosume, avanzô, marame.

Archiam, *e schiacciata*, richiamo, lamentanza, querela: per richiamo, il richiamare.

Arcmandar, raccomandare.

Arcmandazion, raccomandazione, comandigia, raccomandigia.

Arcord, *voce bassa*, ricordo.

Arcova, alcova, zeta, arcoa.

Arcurdar, *voce bassa*, ricordare.

Ardar, *verb.* Ardere.

Arditarolla, *sost.*, erede, ereditaria, ereditiera.

Ardoss, *o largo*, *avv.*, a bardosso, a bisdosso, a ridosso, a cavallo nudo, come cavalcarè a ridosso, cet.

Ardrizzà, *agg.*, riddirizzato,

raddirizzato, raddrizzato, dirizzato di nuovo, e anche dirizzato assolutamente.

Ardrizzar, raddirizzare, riddirizzare, raddrizzare, di nuovo dirizzare, e anche dirizzare assolutamente, drizzare.

Arella, caniccio, e canniccio, e arella, lomb.

Arent, *e stretto*, vicino, rasente, presso, da presso, accosto, prop.

Arfardar, *voce bassa*, raffreddare, e raffreddarsi, freddarsi,

Arfendar, rifendere, fendere.

Arfess, *e stretto*, *add.* rifesso, e fesso,

Arfiadàr, spirare, alitare, inspirare, rifiatare, respirare; vale per lo leggiero respirar de' venti; Per trafiatare, il trapassare dell' aria per le fessure, o per le cose non bene anesse insieme.

Arfiladura, *sost.*, raffilatura.

Arfilar, raffilare, dicesi de' sartori, calzolaj, e simili, il pareggiare colle forbici, o coltelli i loro lavori: vale per dare, pagare: vale per battere, percuotere.

Arfilars dre a qualchun, difilarsi.

Arfrancar, rifrancere, rinfrancare.

Arfud, rifiuto.

Arfudar, rifiutare.

Arfus) *alla arfusa*, *avv.*,
Arfusa) alla rinfusa, confusamente.

Arfussà, *agg.*, riffossato, propagginato, ramo di pianta, o tralcio di vite coricato, acciò faccia pianta o germoglio.

Arfussar, riffossare, propagginare, il coricare rami di pianta, o tralci di vite, acciò faccian pianta, o germoglio.

Argai, *agg.*, affiocato, arrocato, divenuto fioco, rauco.

Argajolla, *sost.*, rantolo, raucedine, rochezza, fiochezza, affiocamento, fiocaggine, affiocatura.

Argair, arrocare, affiocare, divenir fioco, rauco.

Argambà, *v. arbcà*.

Argambars, *v. arbcars*.

Argemul, argemone, fiore.

Arghgnà, *agg.*, ragghignato, digrignato.

Arghgnada, *sost.*, ragghignata, digrignata, raggrignata, ragrinzamento di bocca.

Arghgnar, *e arghgnars*, ragghignare, digrignare, e ragghignarsi, digrignarsi, torcere, o ragrinzare la bocca, o per male, o dolore, o mostrar dispiacere; e fare le bocche, o boccaccia; come sono anche quei pri-

mi segnali, che si marcano sulla faccia di chi è punto da un discorso, o da chi vede altrui di mal occhio, cet., allapare, che è quell' effetto, quel legamento, che si sperimenta in bocca da chi mangia cose molto acerbe, e ragghignarsi cet.

A*rghtar*, *voce bassa*, vomitare, rigettar vomitando.

A*rgiadura*, *v. arugiadura*.

A*rgiar*, *v. arugiar*.

A*rgistrar*, *v. registrar*.

A*rgoi*, *o stretto*, orgoglio, rigoglio, alterigia, alterezza, arroganza, superbia.

A*rgujant*, *voce bassa*, *agg.*, arrogante, tracotante, orgoglioso, rigoglioso, insolente, aspro, superbo.

A*rgumblà*, *agg.*, sbracciato, spogliato, nudato il braccio, o le braccia, o in tutto, o in parte.

A*rgumblar*, *sbrazzar*, sbracciare, spogliare, nudare il braccio, o le braccia o in tutto, o in parte, e in sign. neut. sbracciarsi, nudarsi le braccia.

A*rguoi*, orgoglio. alterigia, arroganza.

A*riatin*, forasiepe, sericciolo, e lomb. reatino, uccello.

A *risgh.*, *avv.*, appena, con istento: per a rischio, a risicò, a ripentaglio.

A*rlada*, cannata, cannicciata: *far l'arlada*, incannucciare, far l'incannicciata, *v. arlunada*.

A*rlìa*, malaventura, mala sorte, mala ventura, sventura, avversità, sfortuna, malanno, disgrazia, disavventura, fato, destino avverso, contrario.

A*rloi*, *o stretto*, oriuolo, orologio.

A*rlon*, *o stretto*, *v. pzon*.

A*rlujer*, oriolajo, oriuolajo.

A*rlunada*, cannata, cannicciata; per cannajo, voce de' Pescatori, ed è una chiusura fatta con cannicci, lasciando piccole aperture in più luoghi, dove pongono certe reti, in cui entrano i pesci.

A*rmadura da murador*, *e simili*, ponte, si dice di quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a fare i muri, e simili, e dicesi pure armadura: covile, e covili, diconsi que' buchi nelle muraglie, dove poggiano i travicelli de' ponti.

A*rmari*, armario, armadio.

A*rmarol*, armajuolo, e armajolo.

A*rmasdar*, rimestare, mestare di nuovo, e rimenare, maneggiare: per mestare,

menare, maneggiare.

Armisciar, rimischiare, rimescolare, rimestare, mescolare di nuovo: per sempl. mischiare, mescolare, mestare.

Armnar, *voce bassa*, *v. cuntar*.

Armoccia, *star o andar all' armoccia, c schiacciata*, andare o stare nascosto, di soppiatto, a sottecchio, a sottecchi, di sottecchio, a chetichella, e soppiatarsi, nascondersi, occultarsi: per star zitto, cheto: per osservare, e tacere, dissimulare, fingere.

Armujar, rimmollare, umettare, inumidire, ammorbidire, mollificare, rammorbidire, ed umettarsi, inumidirsi.

Armundà, *add.*, rimondato,

Armundar, rimondare.

Arngar, rinnegare, rinegare: per voltare, rivoltare, e rinnovare, dicesi delle vesti, quando la parte di dentro si mette al di fuori.

Arnuvar, rinnovare, e rinovare.

Arparella, susta; anche vite, chiocciola.

Arpas, *o arps*, arpese.

Arpaznir, rappiccinire, rappiccolire, appiccolire, rimpiccolire, rimpiccinite, appiccinire.

Arpgar, erpicare.

Arpiantàr, ripiantare.

Arps, arpese.

Arpzà, *agg.*, rappezzato.

Arpzadura *sost.*, rippezzatura, rassettatura.

Arpzar, rippezzare, rattoppare, racconciare, raccenciare, conciare, rattacconare, rabberciare, racciabbattare, rassettare.

Arpznir, v. *Arpaznir*.

Arrabbì, *agg.*, arrabbiato, invelenito, accanato, stizzito, acceso.

Arrabbir, *e arrabbirs*, arrabbiare, invelenire, accanare, stizzirsi, accendersi, arrabbiarsi.

Arri, arri, modo d' incitare le bestie al cammino.

Ars, *sost.*, legno di monte detto, arso.

Ars, *agg*, arsiccio, arso, arsicciato, e arido, secco, adusto.

Arsanar, *voce bassa*, risanare.

Arsanzat, risciacquare, leggiermente lavare: per semplic. pulire, nettare, tergere: per battere, percuotere, dar busse, botte.

Arscaldà, *agg.*; riscaldato, per rinfocolato, riscaldato: accaldato, e scalmanato, che soffre caldo.

Arscaldar, riscaldare; per rin-

focolare, accaldare, riscaldare, chi sente gran caldo.

Arscos, nascoso, nascosto: *far*, *andar*, *cet. d' arscos*, fare, andare, cet. di nascoso, di nascosto.

Arsenzar, *v. Arsanzar*.

Arsgnar, risegnare.

Arsià, *agg.*, secco, seccato, asciutto, asciuttato, diseccato, e arsiccio, arsicciato, arso: per sitibondo, assetato, che ha sete.

Arsiar, seccare, asciuttare, diseccare, e arsicciare.

Arslà, *agg.*, sellato, si dice di cavallo, anche dell' uomo o donna, quando ha la schiena, che piega verso la pancia.

Arssor, *o largo*, ristoro, alleviamento, sollievo, conforto.

Arstuppiar, ristoppiare, voce d'agricoltura.

Arsui, avanzo, minuzzame, minutaglia, rosume, rimaso, rimasuglio, sceltume, scegliticcio.

Arssurar, *Arsurar*, rinfrescare: per ristorare, riposare.

Artaj, ritaglio. e scampolo, pezzo di panno, od altro.

Artegn, fermezza, consistenza, durezza, forza, ritegno.

Artien, *v. Artegn*.

Artichiocc, *prima e schia.*, carciofo, e volgarm. artichiocco,

Artirà, *agg.*, ritirato, appartato: per ritirato, come uomo ritirato: per rannicchiato, raggruzzato, rattrappato.

Artirars, ritirarsi, appartarsi, partire, levarsi via: per raggruzzarsi, rannicchiarsi, rattrapparsi, rattrappirsi, e raccorciarsi, ritirarsi, aggrupparsi: *per custirs*, *v.*

Arvangar, rivangare.

Arvarsà, *add*, rovesciato, riversato, ribaltato: per versato, spanto, e rovesciato, riversato.

Arvarsar, rovesciare, riversare, ribaltare, voltar sossopra: per versare, fondere, spandere, e rovesciare, riversare.

Arvdar, *sost.*, roveto.

Arveda, rovo, rogo, con l' o stretto.

Arvedar, rivedere.

Arvendar, rivendere.

Arvendrol, *o largo*, rivenditore, rivendugliolo; per rigattiere, si dice più proprio di chi rivende mobili usati, panni, e rivendugliolo: treccone, dicesi propriamente di chi rivende cose da mangiare, e rivendugliolo, rivenditore.

Arverss, } *sost.*, *e add.* } rove-
Arvess }
scio, riverso.

Arvgiadura, medicatura delle bestie fatta col regino.

Arvgiar, *e argiar*, passare il regino nella parte anteriore del petto delle bestie, sorta di medicatura nel bestiame.

Arvgnir, rinvenire.

Arviè, *i stretto*, v. Ruviè.

Arviott, *v. Raviott.*

Arvisar, *voce bassa*, ravvisare, riconoscere.

Arvista, rivista, revista, revisione.

Arvivì, *agg.*, rivivito, rinvivito.

Arvivir, rivivire, rinvivire.

Arvultar, *e arvultars*, rivoltare, trattandosi di corpo facile a piegarsi, come il filo de' coltelli, e simili: e rintuzzare, trattandosi di corpo duro, come chiodo e simile: Per ribadire, ribattere, il ritorcere la punta del chiodo, e simili inverso al suo capo nella matteria confitta: Per voltare, voltolare, rivoltare e voltolarsi in sign. neut. pass.: *v. Svultars*.

Arzdór, reggitore, regolatore, capo.

Arzdora, reggitrice, regolatrice.

Arzentier, argentatore, argentiere.

Arzn, argine.

Arznadura, arginatura.

Arznament, arginatura.

Arznar, arginare.

Arznell, arginello: spalletta, dicesi di quel risalto fatto a guisa di piccolo argine, o di sponda, o di quella sponda bassa, o arginello, che si fa da lato delle strade, de' ponti, e simili, e dicesi anche, sponda.

Arznon, arginone, argine grande.

Arzunta, aggiunta, raggiunta, si dice in Ferrarese di fabbrica bassa attaccata ad altra più alta.

AS

A *sbacc*, e. g. *magnar*, *a sbacc*, *avv*, a bizzeffe, a busso, a bussa, a sgorgo, a braccia quadre, a crepa pelle, a crepa pancia, a macca, a caffisso, abbondantemente, copiosamente, si dice più generalmente del mangiare, e bere.

Ascultun, *star in ascultun*, stare in sentore, origliare; anche stare in aguato, aguatare, stare ascoso ascoltando, e origliare.

Ascundarolla, *zugar all' ascundarolla*, capo a nasconde-

-re, giuocare capo a nascondere, sorta di giuocò fanciullesco.

Ascundun, *star o andar d' nascundun*, *avv.*, di nascosto, di soppiato, di sottecchio, di sottecchi, nascostamente: per stare in aguato, aguatare, agguatare.

Asè, *o stretto*, acetto.

Aserb, *agg.*, acerbo.

Asetta, *e stretto*, occhiello, fermaglio, affibbiaglio affibbiatojo.

Asevulezza, agevolezza, abilità.

Asiol, assillo, animaletto, che aspramente punge.

Asnar, asinajo.

Asnità, asinità, discortesia, inurbanità: per ignoranza: per isciocchezza.

Asola, occhiello, fermaglio, affibbiatojo, affibbiaglio.

Aspersori, aspersorio.

Aspr d gust, *agg.*, acerbo, aspricongo.

A spron battù, *avv.*, a spron battuto, a spron battuti.

Ass, si, *come e. g.*, *ass dis*, si dice: per ci a noi, *come e. g. ass vien ditt*, ci vien detto, o vien detto a noi.

Ass, Asse, tavola, pancone.

Ass, Asso, unità de' dadi, e nelle carte è nome di un segno solo.

Ass, *restar in ass*, rimaner sulle secche, o nelle secche, o in secco.

Ass dal piò, orecchione.

Assa, asse, tavola, pancone.

Assà, *voce bassa*, *avv.*, abbastanza, a sufficienza, a pieno, a bastanza, a bastante, bastantemente: per assai, molto.

Assada, assito, tramezzo d'asse fatto alle stanze, e simili.

Assella, assicella.

A stent, *avv.*, a stento, a stracca, a malo stento, con fatica.

Asula, *v. asetta*.

AT

At, ti, a te, *come e. g.*, *at digh*, ti dico, o dico a te.

Attes, *v. a coll.*

Attim, attimo, istante, momento di tempo: in un attimo.

AU AV

Au, *pronom.*, vi, a voi; a te.

Ava, ape, pecchia.

Ava d' vent, aura, venticello piacevole.

A vajon, *o stretto*, *andar a vajon*, *o in zirun*, andar a zonzo, andar qua e là senza saper dove, andar vagando, andar a girone, a sparabicco.

Aventà, *agg.*, sbondolato, sbonzolato, ernioso.

Aventars, sbondolare, sbonzolare, il cadere degl' intestini nello scroto, o dovunque facciasi un' ernia; per avventarsi, assalire.

Avert, *add.*, aperto.

Averta, *sost.*, scopertura, scovertura, scoverto, scoperto, aperto, apertura, parte o luogo scoperto.

Avlàr, coprire: per avvallare, e si dice dell' acconsentire, e cedere, che fanno le cose sòffici, e morbide, allorchè sono toccate.

Avò, *o stretto*, uva.

Avril, Aprile, mese.

Avrir, aprire.

AZ

Azuntar, aggiungere, aggiugnere.

Azzal, acciajo, acciaro, acciale.

Azzalà, *agg.*, acciajato, e acciarito.

Azzalar, acciajare.

Azzalin da Schiopp, *e simili*, acciarino, accialino, draghetto.

Azzalin da battar fogh, battifuoco, acciarino, acciajuolo, acciajuola, e volgarm. accialino.

Azzentar; accentare, porre l' accento: accentuare, dicesi del pronunciare le parole con gli accenti, e accentare.

Azzuffar, azzuffare: per ghermire, aggavignare, *v. sgarbir*.

B BA

Baban, *agg.*, babano, babbaccio, babbaccione, baggeo, babuasso, templone, guffo, tartuffo.

Babarar, lingueggiare, ciaramellare, chiacchierare, chiacchilare, ciarlare, garrire, cornacchiare, gracidare.

Babaron, *o stretto*, *agg.*, ciarlone, chiacchierone, cianciatore, ciarliero, gracchiatore, garrulo, loquace, ciaramella.

Babbi, *sost.*, faccia, volto: vale per soggetto in senso ridicolo.

Bacajada, cicalata, ciarlata, gracchiata, cornacchiata: per bravata, sgridata: per lite, contrasto, contesa.

Bacajar, cicalare, frastagliare, ciaramellare, ciarlare, chicchirillare, gracchiare: per bravare, sgridare, gridare, far chiasso, strepito, e declamare: per contrastare, litigare, contendere, piatire.

Bacalàr, *sost.*, lucerniere, strumento di legno, ove si tien fitto il lume col manico.

Bach', *e schiacciata*, agnello.

Baccalà, baccalá, pesce.
Bac, bacchio; bastone.
Bacchetta, bacchetta: scudiscio, scuriscio, vincastro, vincastra, sottil bacchetta: *tgnir*, *o star a bacchetta*, tenere, o stare a dovere, o in dovere, a dondolo, a bacchetta, a regola, a segno, tenere, o star soggetto: per tenere, o stare a stecchetto; vivere a stecchetto, vivere con istrettezza: *bacchetta d' Canva*, cannello di canapa, e bacchetta.
Bacil, bacino, bacile.
Bacillar, vessare, molestare, recar molestia, fastidio: vale talvolta per vacillare, barcheggiare, titubare nel mantener parola.
Baccilletta, bacinella.
Badalucc, *sost.*, romore confuso, strepito, chiucchiurlaja, susurro, baccano: sbacceneggiare, far baccano, strepito, susurro.
Badarella, *tgnir o star a badarella*, bada; tenere a bada, adescare, e tenere, o stare a fidanza.
Badial, *agg.*, esperto, pronto, pratico, erudito, sperto, intraprendente, svelto, istruito, destro, attivo, accinto, spedito: per maestoso, badiale, imperiale, grande più del naturale, o dell' usato; dicesi anche per ischerzo di persona, che stà in buoni arnesi, in luoghi agiati, e comodi: starsi badiale, vale starsi con gravità.
Bagaj) cosa, si usano tali
Bagaja) voci nel dial. Ferr., allorchè non si sa, o non si ricorda del nome, o vocabolo, che si potrebbe dire, quella cosa, quello stromento, quella persona, cet. bagaglio, bagaglia, arnese, cosa; ma propriamente si dice, bagaglio, bagaglie alle masserizie, che porta seco il soldato nell' esercito.
Bagajon, *agg.*, bagaglione, goffo, vile.
Bagianada, sciocchezza babbuassagine: per ciuffola, bagatella, bazzecola.
Bagulà, vedi *Zaculà*.
Bai, latrato: per bajo, color di Cavallo, e simili.
Bajador, *agg.*, abbajatore: per maldicente: per ciarlone, cicalone.
Bajament, bajamento, abbajamento, latrato, bajata.
Bajar, bajare, abbajare, latrare: per favellare sconsideratamente, abbajare, bajare: per chiedere con veemenza, con importunità, abbajare, bajare: per affa-

ticarsi invano, e abbajare al vento, termine basso.

Baila, balia, nutrice: per ostetrice, mammana, levatrice, colei, che ajuta le donne nel parto.

Baìs d' pesc, *sing.*, *e plur.*, baicola, e baicole, plur.

Balada, ciancia, baja, ciuffola, frottola, pappolata, berta, bicchiacchia, chiacchiera: per cospettata, strombettata, strombazzata, millanteria, esagerazione.

Balada, *dir*, *o cuntar na balada*, *o dil balad*, dire, raccontare una ciancia, o ciancie, una frottola, baja, ciuffola, cet., cacciare, ficcare, o piantar carote, e carotare, dir cose spallate: per strombettare, cospettare, strombazzare, millantare, esagerare, lanciar cantoni, lanciar campanili, iperboleggiare, tirar cospettate.

Balanza, *sost.*, bilancia: per sorta di rete da pescare, bilancia.

Balanza da pozz, *sost.*, altaleno, mazzacavallo.

Balanza, *star in balanza*, essere, o stare sospeso, ambiguo, dubbioso, equivoco, irrisoluto, stare in ponte, in forse, in tra due, o infra due, star fra le due acque.

Balanzin, *sost.*, bilancino: cavallo del bilancino, o bilancina, è quel cavallo, che non è sotto le stanghe: bilancino, o bilancina, dicesi quella parte del calesso, o simili, a cui si attaccano le tirelle del cavallo fuor delle stanghe, o quel legno, ove si attaccano le tirelle, e dicesi anche tirella.

Balanzon, *o chiusa*, *sost.*, bilancione, bilancia grande.

Balaustra, *Balaustrada*, *sost.* balaustrato.

Balcada, *sost.*, occhiata.

Balcar, guardare, occhiare, mirare, guatare, osservare, vedere.

Balengh, *v. barlecc*.

Baligar, muoversi, dimenarsi, squassare, scuotersi, moversi, e crollare, vacillare, agitarsi.

Balla, *sost.*, palla: per ubbriacchezza, ebbriacchezza.

Ballin, *sing.*, *e plur.*, *sost.*, pallina, e lecco, la più piccola delle palle, a cui ciascuno cerca avvicinarsi.

Ballina, piccola palla, pallina: per pallini, palline, num plur., pallottolette di piombo per uso della Cac-

cia: *far dla ballina*, dire, fare, agire, operare con istento, con gran fatica, con molta difficoltà, stentatamente, sforzatamente, con malagevolezza, con pena; anche vivere stentatamente, miseramente, patir fame, stentare, patire.

Ballon, *e ballona*, pallone, palla grande: per gallone, gallozzola, quella bolla che fa nell' acqua la pioggia: *far i ballun*, far i galloni, o gallozole.

Ballott, *far dil ballott*, *o aperta*, appallottare, appallottolare, far pallottole, pallotte, e conglobare, rappallottolare, rappallozzolare, ridurre materia in forma di glodo.

Ballotta, pallottola, pallotta.

Ballun, *far i ballun*, gallone, gallozzola, quella bolla, che fa nell' acqua la pioggia.

Ballutar, ballottare, andare a partito.

Balocc d' fior, *d' frut*, *e simili*, ciocca.

Balocc, *v. talocc*.

Balosa, succiola, baloge, ballotta; castagna cotta nell' acqua: uomo da succiole, si dice di persona ignorante, debole, tarda, pigra, sciocca, di poca stima.

Baluccar, unir insieme, ammucchiare, ammassare: per appallottolare, far pallottole, pallotte, e conglobare, rappallottolare, unir materia in forma di globo.

Balurdagin, stordigione, stordimento, sbalordimento, sbalordagine.

Balz, *voce de' mietitori per esprimere la legaccia di paglia con cui legano i covoni*, legame, legaccia, legatura.

Balza, *sost.*, pastoja, fune o altro, con cui si legano le gambe alle bestie.

Balza, *e Balzetta sost.*, doppia, quella striscia, che si pone dappiè alle vesti lunghe, o stanelle da donna: balzana, si dice la fornitura della estremità della veste.

Balzan, *add.*, si dice del Cavallo, che abbia l' estremità delle zampe bianche, balzano.

Balzetta v. balza.

Bambas, *sost.*, bambagia, bambagio, cottone.

Bombasina, bambagino, e bambasina, lomb.

Bambuzad, *far dil bambuzad*, pargoleggiare, bamboleggiare, pazzeggiare, far fantocerie, bamboccerie.

Bambuzzada, bamboccería, fantoccería, bambocciata.

Banca, *sost.*, panca, banca.
Bancada, pancata.
Bancalett da fnestra, davanzale.
Bancon, *sost.*, pancone, bancone.
Band, *sost.*, editto legge, avviso, e bando.
Band, *vivar*, *e magnar d' band*, vivere mangiar, &c. di bando, o graziosamente, gratuitamente.
Bandett, *add.*, benedetto, cosa benedetta.
Bandina, *sost.*, cornecchio, fiaccagote, ciocca di capelli pendente dalle tempia dell' orecchio.
Bandirolla, *sost.*, Banderuola.
Bandul, bandolo, capo della mattassa.
Barabbàn, *add.*, sciocco, stupido.
Baracca, *sost.*, baracca.
Baraccuclars, *verb.*, azzuffarsi insieme.
Baratt, baratto.
Barattar, barattare, dare o prendere, fare baratto.
Barattin, *sost.*, barattiere, barattiero, per rivendugliolo, rivenditore.
Barattul, *sost.*, barattolo, scarabattolo.
Barba, zio.
Barbagian, *sost.*, barbagiani, uccello notturno: per simil. dicesi di uomo sciocco, scimunito, babbaccio, agg.
Barbajara,) abbagliamento
Barbajon,) d' occhi, abbarbagliamento, barbaglio, bagliore, occhibagliolo: per capogiro, vertigine.
Barbar, barbero, cavallo corridore.
Barbariè, barbierìa, bottega da barbiere.
Barbastell, pipistrello, vipistrello, e notolo, notola, e spiritello, grignappola, sportiglione.
Barbott, *add.*, barboglio, barbugliatore, barbogio, barbogia: per balbuziente, tartaglia, tartaglione.
Barbujar, *vedi barbuttar*.
Barbunar, *v. barbuttar*.
Barbul, *v. sbardella*.
Barbuttada, borbottamento, barbugliamento, e borbottata, barbugliata.
Barbuttar, barbogliare, borbottare, brontolare, linguettare, barbugliare, cingottare: dicesi pure di chi parla tra se con voce bassa, e confusa.
Barbuzz, *sost.*, mento, barbozza, mento del cavallo.
Barbuzzal, barbozzale, catenella, che stringe la barbozza del cavallo, e simili.
Barcar, piegare, storcere, inclinare.
Barcarol, *sing.*, *e barcarò plur.*,

o stretto, *sost.*, barcajuolo.
Barcinclin, *barciuch*, *barcinl-din*, *e schiac.*, berettocole, berettuccia: per cappelluccio, cappelletto.
Bardassa, bardassa.
Bardella, *sost.*, bardella, sella, ma regolarmente da somma.
Barella, *sost.*, barella.
Bariccocul, buffetto, colpo di dito, che scocchi sotto un altro.
Bariccocul, albiccoco, albercoco, albero.
Bariccocul, albiccoca, albercocca, e albiccoco, albercocco, frutto giallo assai noto.
Barriccocular, albiccoco, albercocco, albero noto.
Barisell, *e largo*, bargello.
Barlec, *e largo*, *e. g. guardar d' barlec*, *e simili*, guardar di bilenco, di storto, guardar losco, lippo, guardar le Madonne al rovescio, esser bircio, bercilocchio, losco, lippo, bilenco.
Barlum, barlume, tra lume, e bujo.
Barozz, *sost.*, baroccio.
Barsai, *sost.*, bersaglio.
Barsajada, bersagliata: per contrasto, lite, bersagliata.
Barsajar, bersagliare, tirar nel bersaglio: per contrastare, litigare, bersagliare.
Barozz, barozzo, baroccio.
Baruffa, baruffa...
Barzigula, il fare tre punti in una sola volta in giuocando alle palle da mano, e dicesi crica.
Barzletta, barzeletta, detto faceto; per detto lubrico, osceno.
Bas, *s dolce*, bacio.
Basamdai, *agg.*, stropiccione, picchiapetto, bacchettone, baciapile, graffiasanti, baciamadonne, chiesolastico, e bigotto.
Basar, baciare.
Bascott, *agg.*, biscotto.
Bascuttar, *verb.*, biscottare.
Bassa, basso fondo: per ora bassa, tardi, sul tardi, dopo il mezzodì.
Bassa, *cascar in bassa*, decadere dal proprio stato, divenir povero, impoverire.
Basson, *o stretto*, basso fondo: per buca grande, cavo.
Bassora, vespero, vespro, e ora bassa, sul tardi, dopo mezzodì.
Bastar, *sost.*, bastajo, facitor di basti, e sellajo.
Bastardar, degenerare, adulterarsi, tralignare.
Bastarol, farinajuolo, chi vende farina.
Baston da stadiera, stilo, quel ferro della stadera,

dove son segnate le oncie, e stile.

Battbui, garbuglio, scompiglio, confusione, disordine, e sommovimento, mischio, mischiamento, e baruffa, contrasto: per concorso, folla, moltitudine, quantità: per gozzoviglia, gozzoviglio, manicamento in allegria, e in brigata: per bordello, badalucco, chiasso, cicallo, cicaleccio, chicchiurlaja, fracasso, strepito, schiamazzo, susurro, passerajo.

Battaja, battaglia.

Battajon, *e battajun*, *plur.*, battaglione, e battaglioni, plur., numero determinato di soldati.

Battaizz, lite, litigio, contrasto.

Batticuor, batticuore, palpitazione: per battisoffia, battisoffiola, frequente soffiare cagionato da paura, o da corso, e simili.

Battlana, divettino, e battilano, colui, che batte la lana: e il verbo divettare, batter la lana.

Battocch, *sost.*, *e schiac.*, battaglio, battocchio.

Battosta, battosta, contesa di parole: si usa in ferr. tal voce o per quantità di percosse, o per lunga mattia, e simili.

Battram, *sost.*, ramiere, calderajo.

Battù, *voce bassa*, ripieno, composizione, composto, sost., per battuto, percosso, agg.

Battula, *sost.*, crotalo, tabella, strumento, che si usa nella settimana santa invece delle campane: sonar le tabelle dietro ad alcuno, vale dirne male, beffarlo.

Bavar, *sost.*, bavero, e lombar.. bavarolla.

Bavetta, *sost.*, storsione, torsione di nervi, torta, distensione, tortura.

Bavràr, abbeverare, dar bere.

Baza, bazza, buona fortuna.

Bazariott, *sost.*, contrabbandiere.

Bazott, bazzotto, fra sodo, e tenero: guascotto, mezzo cotto, quasi cotto.

Bazùl, *sost.*, baggiolo.

BC

Bcadà, beccata, colpo da uccello col becco; e vale per morso di altro animale.

Bcadura, *v. bcadà*.

Bcar, *verbo*, beccare, bezzicare, abbecchire, dar di becco, mordere: per prendere il cibo col becco, beccare: beccarsi il cervello, fantasticare: beccarsi in una

cosa, guadagnarla con arte, per puntiglio ecc. vedi *pizgar*.

Bcar, *sost.*, beccajo, macellajo, beccaro.

Bcariè, *sost.*, beccherìa.

Bcona, *dar la bcona*, imbeccare, dar l' imbeccata, dare il pasto, il cibo: per adescare, lusingare, inescare, adulare, e figur. dar l' imbeccata, imbeccare, dar il boccone, pigliar al boccone.

Bdocch, *sost.*, *c. schiac.*, pidocchio.

BD

Bdagn, *sost.*, Passatojo, ponticello,

BE

Becca mort, *sost.*, beccamorti, becchino.

Bei, *num. plur.*, belli.

Bels, *sost.*, Bazziccature, cose da poco.

Bendula, *sost.*, Mustela, donnola, lampreda.

Ber, *o plot*, e. g. *un ber d' mattieria*, ramo di pazzo, o di pazzia: esser tocco da pazzia, aver un tocco di pazzia, aver il cervello bacato.

Ber d' cavell, *o cavì*, ciocca, fiocco, bioccolo: cerfoglione, e cerfuglio, dicesi, di ciocca di capelli lunghi e disordinati.

Ber d' lana, e simili, fiocco, bioccolo.

Bevradur, guazzatojo, quel luogo, dove si conducono le bestie per abbeverare.

Bevrar, abbeverare.

Bezzi, *sost.*, denaro, danajo, danaro;

Bersai, Bersaglio.

BG

Bgà, *agg.*, guasto magagnato, infetto, corrotto, corroso da verme, bacato: per leggermente indisposto, bacato, magagnato.

Bgon, *sost.*, Trippe, verme, che rode gli alberi, e bucatone, piatella.

BI

Biabò, *sost.*, *v. Ribiebula*.

Biancastar, *agg.*, bianchiccio, sottobianco, subalbido, biancastro.

Bianchzin, imbiancatore.

Bianchuzz, *v. Biancastar*.

Biassar, masticare, mangiare: per biasciare, il mangiar con difficoltá, e denticchiare, dentecchiare, biascicare.

Biastmar, bestemmiare.

Biassugar, biasciare, biascicare, denticchiare, il mangiare con difficoltá, o per mancanza di denti, o per altro.

Biavàr, abbiadare, dar la biada.

Bibì, *voce de' bambini*, *sost.*,

male, malore, infermità, vale metaf., per ubbriachezza.

Bicchirar, *sost.*, bicchierajo, colui che fa o vende bicchieri.

Bicchirin, *sost.*, bicchieretto, bicchierino.

Bicchiron, bicchierone.

Biculclar, *v. tartajar*.

Bicuclon } *vedi tartajon*.
Bicuccòn

Biè, *voce bassa*, belli, num. plur.

Biedrava, bietarapa.

Bietta, conio, e bietta: bietta, e anche una sorta d'erbaggio.

Bigatt da seda, bacco da seta, bigatto; *v. Cavalier*.

Bigatella, bigattolo, bigatto.

Bigonz, bigoncia.

Bindel, borra, cimatura de' panni: per agg. d'uomo alto, e sottile.

Biolca, jugero, e volgarmente biolca.

Bionda, *sost.*, aponeurosi, parte bianca membranosa, e la più tenace della carne.

Bioss,) *o stretto*, e.g. *pan*
Biossa,) *bioss*, *e simili*, *agg.*, solo, o sola, schietto, o schietta, puro netto, senza aggiunto, o addizione, non mischiato.

Birbon, birbone *agg.* per accattatozzi, accattone, accattatore, birbone.

Birichinaja, ciurmaglia, plebaglia, poveraglia.

Birocch, *e schiac.*, birocchio, e cocchio, e biroccio.

Birucchiada, *e schiac.*, *vedi Sbirucchiada*.

Bis, *s dolce agg.*, bigio.

Bisell, *e larga*, bigello, sorta di panno grossolano.

Biss, *sost.*, biscia, angue.

Bissa, *sost.*, biscia, angue.

Bissabova, andirivieni, andrivieni, derivieni, giravolta, giro, torcimento, obbliquitá, scorribanda, scorribandola sost.: per obbliquo, torto, tortuoso, agg.: per avverb. obbliquamente, tortuosamente, linea serpentina: sgheronato, o sgheronata, dicesi di cosa tagliata, e disegnata con obbliquitá.

Bissacca, tasca, scarsella, saccoccia, e bisaccia, bisacce.

Bissacada, tascata, saccocciata.

BL

Blazz, *agg.*, belluccio, belletto.

Blett, *e stretta*, belletto, fattibello sost. per belletto, alquanto bello, agg.

Blin, *far blin blin*, far bello bellino, accarezzare, careggiare con finzione, con lusinghe, finger carezze,

affettar carezze.

Blin, *Blina*, *vocè de' bambini*, Zuccherino, dolciario.

Blictar. ciufola, bagatella, paracucchino, pellacucchino, cosa da poco: anche cianfrusaglia, lo stesso che mescuglio di cose di poco momento: per baccicature, cose da poco.

Blictri, *v.* *Blictar*.

Blidura, abbellitura.

Blir, abbellire, abbellare, far bello.

Blisgar, *v.* *Sblisgar*.

Bluzz, *agg.*, belluccio, belletto.

BN

BO

Bo, *o larga*, *num. sing.*, bue.

Bo, *o stretta*, *num. plur.*, bovi.

Bocca, *far bocca da tidar*, sorridere sogghignare.

Bocch, *far dil bocch*, sberleffare, far sberleffe, torcere la bocca, torcere il muso: per diruggginare i denti, digrignare, il torcere la bocca mostrando i denti per collera, o altro, e ringhiare, fremere: far bocchi, far muso in segno di dispregio, o d'altro.

Boccia, *sost.*, *c schiac.*, palla.

Bocla da roda, ghiera, boccola.

Bocul d' fior simili, boccetta, boccia, bocciuolo, bocciolo, bottone, fiore non ancor aperto.

Bogn, tumore, assesso, nascenza, tuberosità, e bubbone.

Boll, bollo, bolla, impronta, sigillo, suggello.

Bols, *agg*, bolso, asmatico; da ciò formasi il sostant. fem. bolsagine.

Bolza, bolgia, valigia.

Bonaman, mancia, bonandata.

Bonavisch, *c schiac. sost.*, altea, erba nota.

Borbuttament, borbottamento, barbugliamento, borboglio, borbattìo.

Bosma, *sust.*, bozzima, pasta da fregar la tela: sbozzimare, cavar la bozzima.

Bot, *e. g. vendr*, *cumprar*, *cet. in bot*, *o aperta*, vendere, comprare, contrattare in corpo, sossopra, promiscuamente, sottosopra, insieme, alla rinfusa, senza scelta, indistintamente.

Botta, *o larga*, *come e. g. andar in botta*, *e simili*, di botto, di butto, di subito, di brocco, e di bello, bellamente.

Botta, *o stretto*, botte.

Bottaffass, *o largo*, *e. g. cascar a bottaffass e simili*, cadere, o cascare con im-

petò, senza ritegno, rovinare, precipitare, rovesciare.

Bozza, *sost.*, boccia, bombola, e fiasco, vaso di vetro, da tener vino, liquori, e simili: boccione, grossa boccia: boccetta, piccola boccia, e bottiglia.

Bozzul, crocchio, adunanza di persone, e cerchio, circolo.

BR

Braga, *v.* *Braghetta*.

Bragà, *agg.* bracato, grasso.

Bragh, *sost.*, braghe, brache, braghesse, calzoni, calze.

Braghetta, appiccatura, appiccatojo, attaccatojo, attaccatura, attaccagnolo, cosa a cui s' attacca.

Braghier, *agg.*, loquace, garrulo, gracchiatore: per faccendone, faccendiere, affannone, chi in tutto vol intrigarsi: per braghiere, sost., fasciatura per sostener gl' intestini, e brachiere.

Braghin, *v.* *Bragh*.

Bragon, *e bragun*, braghe, e braconi, *v.* *Braghier*.

Bragulon, *agg.*, bracoloni.

Braja, *sost.*, piccolo podere, poderetto, poderuzzo, possessioncella: per porzione o pezzo di terreno coltivato di una stessa possessione: per filare di campi di un medesimo podere.

Branc, branco.

Branc, *far branc*, abbrancare, far branco, mettere in branco.

Branc, ramo, rebbio, branco, e branca: per braccio dell' aratro, e stiva.

Brancada, giumella, e giomella, quella quantità di cosa, che cape nel concavo d' ambe le mani accostate insieme per lo lungo: per brancata, manata, pugno, quanto si può stringere, o tenere in una mano.

Brancar, brancare, abbrancare.

Brancular, brancare, abbrancare: per brancare, palpeggiare, stropicciare, maneggiare.

Brasa dla lum, fungo.

Brasa, bracia, bragia, brace, brascia.

Brasar, braciajo, bragiajo.

Brasola, *sost.*, bracciuola, e brasuola.

Bravada, bravata, sparata, o spellicciatura, si dice degli uomini, quando si riprendono aspramente.

Bravar, bravare, sparare.

Bravazz, *agg.*, ammazzasette, spezza catenazzi, o catenacci, bravazzo, bravaccio.

Brazz, *a brazz*, *avv.*, a braccia, in quantità, copiosamente, abbondantemente.

Brazz da misurar, bracciolare, braccio.

Brazzad, *far al brazzad*, fare alle braccia, o alla lotta.

Brazzada, bracciata: per abbracciata, amplesso, e bracciata, abbracciamento.

Brazzadella, *sost.*, ridda, ballo di molte persone fatto in giro: *far la Brazzadella*, riddere, fare la ridda.

Brazzadella, *sost.*, ciambella, e bracciatello.

Brazadlar, *sing.*, *e plur.*, *sost.*, ciambellajo.

Brazadlin *sost.*) ciambelletta, ciambellina, piccolo bracciatello, bracciatellino.
Brazadlina *sost.*)

Brazzalett, *sost.*, bracciuolo, braccialetto.

Brazzullar, bracciolare, braccio da misurare.

Brend, *o brent*, *voce bassa*, *e. g. esser*, *o sentirs brend*, sentirsi male, esser ammalaticcio, chiocciare, far chioccio.

Bresca d' av, favo, quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie e dove elle vi pongono il mele; cellette, si dicono quei piccoli cavi, o buchi, che fanno le api nel favo.

Briq, briglia.

Bric, Montone, ariete, bolcione: becco, irco, si dice del maschio della capra.

Brina, brina: *aver*, *o toccar*, *o ciappar la brina*, avere, o pigliare una gambata, dicesi quando la tua amante si è maritata con altro.

Brindan, *agg.*, sciocco, babbaccio, scemo, bacciocco, leggiero: per ardito, sfacciato, spavaldo.

Brindana, *agg.*, sciocca, scema, bacciocca, leggiera: per ardita sfacciata: per baldracca, zambracca, mondana, sgualdrina; scroffa, donna di Mondo.

Bris, *far in bris*, fare in briccioli, sbricciolare, sminuzzolare, tritolare, tritare.

Brisa, briccia, bricciolo, briciola, spicchio, minuzzo, minuzzolo, mica, scomunzolo, e micino, pocolino, micola.

Brisa, *voce bassa*, *avv.*, no, mai, no, non, e nulla, niente: non sapere, o non intender boccicata, o baccicata; non sapere, o intendere straccio.

Brisin, *sost.*, micino, micinino, cicchino, pocolino, pochettino, lisca, spicchio, minuzzolino, bricciolino: vale per avverbio di tempo.

Brisin, *e. g. tor a brisin*, o

di brisin, buzzolare, spiluzzicare, prender a spizzico, a spiluzzico: sbocconcellare, mangiar leggiermente, e a poco per volta.

Brisula, *voce bassa*, briccia, bricciola, bricciolo, mica.

Broc, bronco, tronco, pezzo d'albero: per ramo d'albero, branca, frasca grande frascone: sproni, o speroni, diconsi quei brocchetti, o nodi, che talora sono su per lo pedale dell' albero.

Brocca e. g. *chiappar, o culpir in brocca, o d' brocca, e simili*, imbroccare, colpire, o dare nel brocco, in brocco, nel lecco, colpire nel segno, indovinare: vale per affatto, del tutto, di punto in bianco, di punto, di posta, appuntino, avv., e andare a capello, stare a capello. esser a capello, colpire, indovinare.

Brocca, *e brucchetta, sost.*, bulletta, piccolo chiodo.

Brocca *sost.*, brocca, vaso di terra, ove si tiene acqua, e simili.

Brocca *da adacquar*, innaffiattojo, vaso da innaffiare.

Brocla, *plur.*, getti teneri degli alberi, polloni, vettoni; anche frasche, ramucelli fronzuti d' albero.

Brod *d' mandulina*, e. g. *andar in brod d' mandulina*, andar in broda. è termine alquanto basso, vale godere assai, compiacersi grandemente, gongolare.

Broda; per acqua sucida, sudicia, sporca, imbrattata: per fango, pantano; broda si usa in molti sensi, e proverbj.

Brodagh, *agg.*, sporco, sozzo, lercio, sucido, sudicio, imbrattato, inzavardato, bruttato: per sozzura, sozzità, brutteria, sucidume, sudiciume, lordura, sporcherìa, sost.

Brogna, prugna, susina, frut.: per prugno, susino, alb.

Brol, *o stretto*, pomiere, pometto, nom. generico, terreno piantato di meli, o d' altri frutti: dicesi melajo, salciaja, olmaja, persicaja, ciregetto, prunaja, e simili del terreno piantato di tali alberi, o piante; brollo, voc. lomb., terreno piantato semplicemente di meli, che propriamente si dirà, mellajo.

Brombula, bombola, bottiglia di vetro, e boccia.

Brondul,) bombola, bottiglia
Brondula,) di vetro, e boccia.

Brozz., *sost.*, baroccio.

Bruà, *agg.*, sboglientato, scottato.

Bruàr, sboglientare, scottare, bruciare.

Brucchetta, *e brocca*, bullettina, bulletta piccola, chiodo piccolo: *battar dil brucchett*, patir freddo.

Bruccon, *sost.*, bulletta, sorta di chiodo piccolo con largo cappello; vale anche per chiodo, ma grosso e corto.

Bruclar, *v. sbruclar*.

Bruffol, *e bruffò*, *plur.*, *sost.*, sudamino, cosso, pellicello, e sudamini, pellicelli, plur., piccoli tumoretti, che nascono nella cute, e pustola, pustola.

Bruffulin, *v. bruffol*.

Brugnara, *alb.*, prugno, susino, alb.

Brugnocla,) bernoccolo, ber-
Brugnocula,) nocchio, bozzolo, corno, cornetto, ciocchè si rileva dalla superficie, e quell' enfiatura, che fa la percossa, bernoccoluto, dicesi di chi ha molti bernoccoli.

Brugnol, *e brugnò*, *plur.*, prugnuola, susina selvatica, frut.

Brugnular, prugnuolo, susino salvatico, arbus.

Bruntlament, borboglío, borbogliamento, borbottamento, borbogliamento, rumore, cigolamento, brontolío.

Bruntlament d' panza, gorgolío, gorgogliamento, il romoreggiar degli intestini, o per vento, o altra cagione, e cigolamento.

Bruntlar, brontolare, borbottare, masticare, rimbrottare: per gorgogliare il romoreggiare degli intestini.

Brunzina, *e brunzin*, *plur.*, *sost.*, campanello, e campanella di bronzo.

Brus, *esser o star in brus*, essere, o stare sul confine, termine, orlo, esser sul punto, essere alla vigilia: per essere ambiguo, irrisoluto, dubbioso, perplesso, equivoco, sospeso, essere in ponte, in forse, infra due, o infra due.

Brusacul, *sost.*, Camamilla, erba.

Brusaja, *voce bassa*, le legne da bruciare.

Brusca, *sost.*, brusca, strumento per pulire i cavalli, e simili: per spazzola, spazzetta.

Bruscàr, pulire colla brusca, e setolare.

Brusc, *agg.*, brusco, acido, acre.

Bruschett, *v. Bruffol*.

Brusclar, *v. Bruscular*.

Bruscula, *sost.*, bruscolo,

fruaco, fruscolo, bruscò, stipa, pezzolino di legno, paglia, e simili.

Bruscular, cogliere brùscoli, e bruschi, fruscoli, fruschi.

Brusà, *agg.*, bruciato, abbruciato.

Brusar, bruciare, abbruciare: *brusar al pajon, o 'l can*, farsela o andarsene, senza pagare, e truffare, gabbare, barattare, fraudare: per andarsene di soppiatto di nascosto, partire, uscire, appartarsi; per accorgersi, avvedersi.

Brusor, *o stretto*, *sost.*, bruciore, cociore, pizzicore, mordicamento, prurito.

Brustlà d' varòl, butterato, *v. varulà*.

Brustlàr, abbrustolare, abbrostolire, abbrostire.

Brustlì, *agg.*, abbrostolito, abbrustolato, abbrostito.

Brustlina d' varol, buttero, cicatrice, che resta dopo il vajuolo.

Brustlir, abbrostolire, abbrustolare, brustolare, abbrostire.

Brusulin, *v. bruffol*.

BS

Bsì, *sost.*, pungiglione, ago, pungetto, quella punta acùta delle vespi, api, e simili, e acùleo.

Bsodi, *o bsuodi*, *add.*, sporco, lercio: per pigro, lento, intronato.

Bsunt, *add.*, bisunto, untissimo.

Bsunton, *o stretto*, *agg.*, bisunto, untissimo, e sporco, sozzo, lercio, laido.

BT

Bton, *o stretto*, bottone: per tallo, la massa dell' erbe fiori, e simili, quando vogliono semenzire, e bottone: per getto, germoglio, e bottone, dicesi delle piante, quando cominciano a gettare: per bocciuolo, bocciolo, bòccia, bòccetta, e bottone, fiore non ancor aperto.

Btunà, *agg.*, abbottonato, bottonato, affibbiato.

Btuñadura, abbottonatura, bottonatura.

Btunar, bottonare, abbottonare, affibbiare con bottoni: per abbottonajo, colui che fa i bottoni, e bottonajo, sost.

Btuniera, bottoniera, bottonatura.

BU

Bualar, bubbolare, accoccarla a taluno, fargli alcuna beffa, o danno.

Bùbù, *voce de' bambini*, fuoco.

Buccada, boccata.

Buccalin da piss, pitale, orinale.

Buccar, abboccare, boccare, pigliar colla bocca; per acceffare, abboccare, l'assalire o prendere coi denti.

Buccara, solco acquajo, fossatello, fossatella per iscolare le acque: per apertura o taglio fatto attraverso di argine per iscolare acqua.

Bucchett, *v. buccara*.

Bucciar, *c schiac.*, *v. sbucciar*.

Bucintori, bucintoro, bucentorio, nave.

Budell, *num. plur.*, *il budell*, budellame, e dicesi della massa delle budella: e frastaglie, considerate tutte le interiora.

Budensi, *agg.*, enfiato, gonfio, e malsano, guasto.

Buff, buffo, soffio.

Buff d' vent, buffo, folata di vento.

Buffett, *v. Baricocul*.

Buffunar, buffonare, beffare, buffoneggiare, dileggiare, schernire, prendere a gabo, dare il pepe.

Bugà, *bugada*, *sost.*, bucata, bucato.

Bugà, *dstender bugà*, sciorinare.

Bugada, *sost.*, bucato, bucata.

Bugadara, *sost.*, lavandaja, lavandara, e bucataja, quella che lava i panni: per bucataja, cura, il luogo, ove si lavano i panni.

Buganza, pedignone, e volg. buganza.

Bugnon, *o stretto*, bubbone, tumore, nascenza, uberosità.

Buì, *add.*, bollito, bullito: *per mrel v.*

Bujar, bollire, bullire.

Bujar a cavalli, bollire, o bullire a ricorsojo, o a scroscio.

Buìda, *sost.*, pampanata, quel bagno, che si fa alla botte per purgarla.

Bvida, *sost.*, pipita, filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll'ugne delle dita delle mani, piedi &c.

Bvida, *sost.*, pipita, malore, che viene ai polli, uccelli, e simili sulla punta della lingua.

Buidura, bollimento, bollizione, bollitura.

Bujent, *add.*, bollente, bogliente.

Bvinell, *v. priot*.

Bujr, *voce bassa*, bollire, bullire.

Bujon, *o stretto*, concorso, folla, fola, moltitudine, quantità: per tumulto, sommovimento, sommozione, scompiglio, confusione, garbuglio, soqquadro, e tramazzo, ribellamento, sollevazione: per bollimen-

to, ribollimento, sobbollimento, bulicamento: per vortice.

Bul, *agg.*, bravaccio, bravazzo, ammazzasette, spezzacatenazzi; per capriccioso, girellajo, ghiribizzoso, cervellaccio, cervellino, stravagante, fantastico, bizzarro, stravolto, bisbetico: per piccola palla, pallina, e lecco, sost.

Bullà, *agg.*, segnato, marcato, bollato: *per bullada v.*

Bullada, *sost.*, tratto, spazio, parte, pezzo.

Bullar, bollare, suggellare, improntar con suggello, sigillare.

Bullin, bollino, bullino, piccolo bollo: per piccola palla, pallino, e lecco.

Bulsezza, bolsagine.

Bulzon, boncinello.

Bumbà, *agg.*, inzuppato, imbevuto, abbeverato, anche abbombato.

Bumbars, inzupparsi, imbeversi, abbeverarsi, anche abbombarsi.

Bumbardiera, bombardiera, buca nella muraglia, onde si tira la bombarda; e archibusiera, allorchè serve per tirar l'archibuso.

Bunaga, bonaga, remora, onoide, erba nota.

Bunazza, bonaccia; far bonaccia, abbonacciare, far tranquillo, metter in calma.

Bunazzà, *agg.*, imbonito, imbuonito, placato, abbonacciato, abbonito.

Bunazzars, imbonirsi, imbuonirsi, abbonacciarsi, placarsi, quietarsi, abbonirsi.

Bumbun, *voce de' bambini*, bombo, vino.

Bunir, abbonire, perfezionare, e maturare.

Burás, *add.*, cacavincigli, di bassa estrazione.

Buratt, frullone, e volg. buratto.

Burattar, abburattare, cernere, volg. burattare.

Burattador, cernitore, colui che abburatta la farina.

Burazz, canovaccio, canavaccio.

Burazzina, lendinella, canovaccio, sorta di tela grossa: *far dla burazzina*, affaticarsi, patire, *vedi ballina*.

Burbunar, borbottare, brontolare, barbugliare, favellare confuso, e pispigliare, bisbigliare.

Burbuttament, *v. Borbuttament*.

Burdigar, frugare, frugacchiare, stuzzicare, andar tentando con bastone, o altro in luogo reposto: per fare, operare, lavorare: per in-

dugiare, trattenersi.

Burdir, abortire, abortare, e sconciarsi.

Burghgnon, *sost.*, viburno, asboscello, i cui rami servono per legar fasci, e simili: e vinco, pianta, i di cui rami si dicono pure vinci, vincigli, *v. strupar*.

Burgott,) cestella fatta di
Burgozz,) vinci. ove sogliono covare i colombi, e serve anche ad altro uso: per fantoccio.

Burir, assalire, assaltare, metter mano: per salire in furore, montare in collera, mettersi in collera, e corrucciarsi, adirarsi, sdegnarsi, incollerirsi, e bravare, sgridare.

Burlent, *add.*, burliero, burlevole, faceto, piacevole.

Burlevul add., burlevole, burliero, faceto, piacevole giocondo.

Buron, *o stretto*, *v. cucon da botta*.

Burraccia, *e schiac.*, borraccia, bottaccio.

Bursarol, *e bursarò*, *plur.*, borsajuolo, taglia borse, pelamantello.

Bus, buco, bugio, *sost.*, per bucato, buso, bucherato: agg.: per buco, cavo, cavità, sost., per cestino, quell' arnese di vimini, fatto a foggia di campana aperta di sopra, in cui si mettono i bambini, perchè imparino a camminare, sost.

Bus da tassel, *o da sular*, botola, cateratta, foro, per cui si passa da un piano all' altro; caditoja, o ribalta, dicesi a quella porticella, che lo chiude.

Bus d' varol, buttero.

Bus da av, arnia, coviglio, alveare, alveario: cellette, si dicono quei piccoli cavi o buchi, che fanno le api nel favo.

Bus dal nas, nare, nari, narice, narici.

Bus dla gucchia, *e schiac.*, cruna. ove s' infila l' ago.

Bus d' armadura, covile, quei buchi nelle muraglie, dove poggiano i travicelli de' ponti, o armadure.

Busa, buca, bugia: per pozzetta, quel buco, che si fa nelle gotte nell' atto di ridere: per buco, cavo, cavità, e buca, bugia.

Busanca, *voce bassa*, *sost.*, pedignone, e volg. buganza.

Busatell, bucello, piccolo bue, buciacchio.

Busatlazz, buaccio.

Busca, busco, bruscolo, festuca, fistuco, fuscello, fi-

stuco, e fuscellino, fuscelluzzo: per busca, cerca; andare in busca, in cerca, darsi alla busca, alla cerca.

Busca, *trar la Busca*, giuocare alle buschette, trarre le buschette.

Buscaja, boscaglia.

Buscar, buscare, acquistare: per aver botte, esser battuto.

Buscarol, *e buscarò*, *plur.*, buscajuolo.

Busgat, porco, porcello.

Busgata, porca, porcella; e se è da razza, scrofa, e scroffa, troja, e porca.

Busgatin, porcellino, porchettino, porcelletto.

Busia, bugia, menzogna.

Busiard, *busiar*, bugiardo, menzognero menzognere, mendace, fallace, mentitore.

Busin, *sost.*, bucheratolo, bucolino, bucherello, bugigatto, bugigattolo.

Busina, *sost.*, bucherattola, bucherella, bucolina.

Businell agg., *e sbusinell*, frugolo, frugolino, si dice de' fanciulli, che non istanno fermi: per businello, erba valliva.

Busla, bussola.

Buslott, bossolo, bosso, bossoletto, bossolotto, bussolotto.

Buss, *sost.*, bosso, busso.

Buss in bass, *saltar d' buss in bass*, *cet.*, saltare di palo in frasca, cioè saltare da un ragionamento in un altro, parlare senza ordine.

Bussana, burrasca, fortuna, fortunale.

Bussar il bott, *tinazz*, *e simili*, mettere in acqua.

Bussul, *sost.*, sbosso, busso.

Busulina, *v. busina*.

Butgar, *sost.*, bottegajo: per pizzicagnolo, *v. pizzigarol*.

Butsella dal furment, *e simili*, involucro, ciò che rinchiude la spiga prima che esca: per botticella, piccola botte.

Buttafogh, lucciola, luccivola.

Buttalà, *v. bott*.

Buttam, bottume, quantità di vasi da vino.

Buttar, *verbo*, buttare, gettare.

Buttar, *sost.*, bottajo, chi fa le botti.

Buttazza, bottaccio, bottaccia.

Buttì, *add.*, abbottuto, gonfio.

Buttidura, abbottimento, gonfiezza.

Buttir, *e buttirs*, abbottare, e abbottarsi, gonfiarsi.

Buttier, butirro, burro.

Buzzada, cozzata, cozzo.

Buzzar, cozzare, dar di cozzo.

Buzzetta, boccetta, bomboletta, vaso da tener vino, liquori, e simili, e bottiglia.

Buzzona, boccione, grossa boccia.

BZ

Bzol, *v. pzol*.

CA

Caccula, cacherello, lo sterco di lepri, conigli, capre, pecore, topi e simili: caccola, zacchera, si dice propriamente dello sterco, che rimane attaccato a peli delle capre, e alla lana delle pecore, e simili.

Cadavr, *sost.*, cadavere, cadavero: per segrenna, e cadavere agg., ingiuria, che si dà a persona magra, e sparuta.

Cadilett, cataletto, feretro, bara.

Cadin, catino.

Cadinella, catinella.

Cadnazz, chiavistello, catenaccio.

Cadnazzar, incatenacciare, inchiavistellare, mettere il chiavistello, il catenaccio.

Cag', caglio, gaglio, presame, coagulo, e volg. quaglio.

Cagada, cacata.

Cagada d' muscon, *o d' mosca*, cacchione, quelle vova, che le mosche generano o nella carne, o pesce e simili, che indi divengono vermicelli, e cacatura.

Cagadubbi, *agg.*, cacapensieri, difficile, difficoltoso.

Cagadur, cesso, cacatojo, luogo comune, stanzino, si chiama il luogo, dove è posto il cesso: votacesso, si chiama colui, che vota i cessi.

Cagadura d' muscon, *v. cagada d' muscon*.

Cagaìzz, rosticci, scoria, feccia de' metalli, quella materia, che si separa dal ferro, o altri metalli, allorchè si ribollono: per cosa semplicemente abbruciata.

Caganella, *e caganel*, *plur.*, cacherello, e cacherelli, plur., sterco di lepri, conigli, pecore, sorci, e simili.

Cagapui, bacche di spino bianco.

Cagar, cacare: *cagar dal fus*, scoccare, il cader del filo avvolto sul fuso, *v. fus*.

Cagarella, scorrenza, soccorrenza, cacaja, dissentería, e diarréa, diarría.

Cagarolla, cacajuola: cacafretta, dicesi di colui, che si dà fretta fuor di proposito.

Cagiada, *o cagià*, *sost.*, latte guagliato, o cagliato, o rapigliato.

Cagiar, rappigliare, guagliare, cagliare, accagliare, coagulare, rapprendere, e prendere, condensare.

Cagiarin, *sost.*, ventricolo,

ventre, ventricino, ventricello, il ricettacolo del cibo, detto anche stomaco, ove si fa la prima digestione, ventriglio, dicesi propriamente del ventre degli uccelli.

Cagna, v. *balada*.

Cagnara, piastriccio, confusione, imbroglio, cosa fatta alla peggio.

Cagnarol, *sost.*, carotajo, colui, che ficca carote, che racconta cose false, e vuol darle ad intendere.

Cagnular, v. *Cagnarol*.

Cagona, v. *Scagaborda*.

Cagot, v. *Cagarella*.

Cain, *chiamar*, *o cridar cain*, guajo, e il verbo guaíre, guajare, guajolire, dicesi di quella voce, che fa il cane, quando è percosso.

Cal, *pron.*) quello, masc., v. g. *cal caval*, vuol dire, quel cavallo, cet.

Cal, *sost.*, calo, decrescimento, sminuimento: per callo, fare il callo.

Calà, *sost.*,) calata, scesa,

Calada, *sost.*,) discesa, china.

Calamar, calamajo, e calamaro: per calamajo, calamaro, pesce: per piaga: per escara, crosta, che viene sopra le piaghe.

Calca, *sost.*, calca.

Calcà, *agg.*, premuto, calcato.

Calcada, premito, pressione, premitura, calcata.

Calcar, calcare, premere.

Caldara, caldaja.

Calcinazz, *sost.*, calcinaccio.

Caldarar, calderajo, facitor di caldaje.

Caldarola, *sost.*, caldajuola.

Calma, calma: per pianta, o albero giovine; e quelle pianterelle, che sono ne' piantonai, o semenzai, che servono per trapiantarsi.

Calmett, *e stretto*, *sost.*, calmo, tallo, innesto, tralcio, con cui s' incalma: per pianta giovane, e quegli arbuscelli, che sono ne' piantonai, o semenzai, che servono per trapiantarsi.

Calmon, v. *calmett*.

Calz, calcio.

Calzar, calcitrare, trar calci: per calzare, mettere in gamba, o in piè calze, o calzette, e scarpe, e simili.

Calzett, *sing.*, *e plur.*, calzetta, e calzette plur., calza, e calze, plur.

Calztar, *sost.*, calzettajo, calzajuolo.

Calztara, *sost.*, calzettaja.

Calzular, *sost.*, calzolajo, calzolaro.

Camarada, *sost.*, compagno, e camerata.

Camarazza, cameraccia, stanzaccia, stanzuccia, stanzucciaccia.

Camblott, cambelloto, ciambellotto.

Cambrà, *agg.*, rappigliato, guagliato, pigliato, condensato, rassodato, coagulato: per agghiacciato leggermente, congelato.

Cambrar, rappigliare, guagliare, cagliare, coagulare, pigliare, condensare, rassodare, e rapigliarsi, cet., per agghiacciarsi, o congelarsi leggiermente.

Camisa, camicia,

Camisola, camiciuola.

Camisott, camiciotto.

Camisulin, farsetto. farsettino.

Camlott, *v. camblott*.

Cammin, *sost.*, Cammino, luogo della casa, ove si fa il fuoco.

Cammin, *mazza dal cammin*, *sost.*, fumajuolo, e fummajuolo, fummajolo, rocca del cammino, che esce dal letto, e torretta: capanna del cammino, è quella parte, che dal focolare riceve il fumo, e va sino alla torretta, o cammino.

Campagnol, campagnuolo, campajuolo.

Campanell, *dar una lavada d' campanell*, bravare, sgridare, riprendere, dare una sbarbozzata, e sbarbazzare, spellicciare, figur.

Campanozz, campanaccio, campanazzo, campanuzza, campanello, squilla: *sunar al campanozz*, squillare, suonare il campanaccio, cet.

Canalada, *sost.*, fiumana, piena d' acque.

Canalett, *v. sulchett*.

Canella, *v. sgnadur*.

Canella da scavzar la canva, *e simili*, mazza, e volg. canella.

Candlin, candellino: per *Zlin vedi*.

Canna, *agg.*, cacastecchi, chi in ogni cosa mette difficoltà, difficile, cacapensieri, stitico, e spilorcio: per seccatore, molesto.

Canna da lavativ, *v. canna*.

Canna da strulicar, cerbottana.

Cannar, cannetto.

Cannaruz, *v. sgarganozz*.

Cannon dal furment, *e simili*, involucro, ciò che rinchiude la spiga, prima che esca.

Cannon d' canna, bocciuolo, la parte della canna tra i nodi: cannone, dicesi di quel pezzo di canna, o legno, sopra il quale s' incannano le mattasse.

Cannuccia, *sost.*, *e schiac.* cannuccia.

Cannucciada, *e schiacciata*, *v. incannucciada*.

Cantar, cantare: per ischiamazzare, dicesi del gridar

delle galline, quando hanno fatto l'uovo. o hanno paura, e dicesi pure de' polli, uccelli, quando hanno paura: *cantar dla curnacchia*, gracchiare, voce propria della cornacchia: *cantar dla ranna*, gracidare: e gracidare, dicesi anche di certo gridare delle galline, oca, uccelli.

Cantilèna, cantilena, canzone, che si canta: si prende anche in senso di canto nojoso, e suono di voce stucchevole, *v. pitacò*: per discorso lungo, nojoso, cantilena, stampita: per nenia, filastroccola.

Cantimbanc, cantambanco, cerretano, cicantone, ciarlatano, ciurmadore.

Canva, canapa, canape, e canepa.

Canvàr, canapajo, luogo seminato di Canapa.

Canvarol, canapajò, quello che assetta la canapa.

Canvazz, canapa, o canape maschio.

Canvin, cannelli, plur.

Canzant, cangiante, cosa di diversi colori.

Capà, *v. scarcai*.

Càpcazza, capocaccia.

Capitàr, capitare, arrivare.

Cappella d' chiod, *e simili*, cappello.

Cappitell, cappellina, cappelletta, chiesina, chiesolo, chiesettina, chiesiuolo.

Capplada, cappellata: *dar*, *o far una capplada*, *v. filada*.

Capplar, *sost.*, cappellajo.

Capplazz, cappellaccio: per ninféa, erba che nasce nell' acqua.

Capplètt, *v. turtlin*.

Cappliera, cappelliera.

Capplina di occh', *voce bassa*, palpebra.

Capplozza, *sost.*, certo ciuffo di penne nella testa di alcuni polli, ed anche di alcuni uccelli, e. g. *gallina con la caplozza*, *cet.*, gallina cappelluta, pollo cappelluto, cet.

Cappunara, stia, e capponaja.

Cappuzz, cappuccio: per cavolo cappuccio, *v. cavul*.

Cappuzzol dla marletta, monachetto, sost.

Captivar, *e captivars*, cattivare, procurare, ed in sign. neut. pass. cattivarsi, come e. g. cattivarsi la benevolenza di alcuno; cattivare, vale anche per far prigione, servo, schiavo.

Carampana, *agg.*, carogna, bestia di vile razza, bestia inguidalescata, triste, magra, snervata: cavallo tristo, brenna, cavallaccio, bulfalcana: per cosa mal-

fatta, mal composta, disordinata, rozza, vile, guasta, malconcia, dissestata, e cosa rovinosa, cadente: per agg. d' uomo tristo, debole, malsano, sparuto, floscio, fievole, slenato, gramo, guasto, ristecchito.

Carazz, *sost.*, carazia, legno, o canna per sostentamento delle viti, e per altri usi.

Carbuntiv, *e carbon*, *sost.*, golpe, volpe, malore delle biade, per cui diventano marcie, e nere, e si riducono in polvere.

Carbuntiv, *e carbon*, *sost.*, carbone, malore delle biade, per cui si forma entro l' involucro della spiga una materia umida, nericcia, e fetida, la quale si risecca, e difficilmente si riduce in polvere: Filiggine, si dice di altro malore, che attacca la spiga del grano prima che sieno formati i granelli, che diviene fracida, e nericcia, indi si secca, e si riduce in polvere sottile, che vola via allo spirar del vento, e fuliggine, e golpe.

Carcòss, *e carcalòss*, *v. scarcòss*.

Carcul da tlar, *sost.*, calcola, e calcole, regoli, sui quali il tessitore tiene i piedi.

Cardenza, *sost.*, credenza, armario, o tavola per riporvi le cose da mangiare, o i piatelli pel servigio della tavola; credenza, dicesi anche alla stanza medesima; credenza, dicesi pure quella, che si apparecchia per la messa, o per altre funzioni della Chiesa; per credenza, fede.

Carga, *sost.*, carica.

Cargà, *agg.*, caricato.

Cargar, caricare.

Carmin, carminio, polvere di color rosso per miniare.

Carnasion, carnagione.

Carpà, *agg.*, crepato, crepacciato, screpolato.

Carpadura, crepatura, crepaccio, crepaccia, fessura, screpolo.

Carpan, carpine, sorta d' arboscello, e pianta.

Carpar, crepare, screpolare, fendersi.

Carpazza, *sost.*, crepaccio, e rappa, sorta di malore del cavallo e simili per lo più ne' piedi.

Carrada, carreggiata, strada battuta: per scesa, calata, discesa: per rotaja, segno fatto dalla ruota.

Carratier, carretajo, carrettiere.

Carraton, *o chiusa*, carrettone,

Carrett, carretto: per carruccio, certo stromento, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare.

Carrez', *z dolce*, carreggio, quantità, di carri: per carrata, cioè il carico d'un carro; carrettata, un carico di carretta, anche carro, carretta, veggia, cioè quella quantitá di roba che si può condurre su d'un carro, o carretta.

Carriazz, carriaggio.

Carriola, carriuola.

Carrozza, carrozza.

Carrozza, *far la carrozza*, chiocciare, far chioccio, far chiozza, sentirsi male, e crocchiare, esser malazzato, cagionevole, infermiccio.

Carruzzada, carrozzata di persone portate nella stessa carrozza.

Carruzzar, *sost.*, carrozzajo, artefice che fabbrica carrozze.

Carson, *o chiusa*, *sost.*, crescione, erba.

Carspon, *v. castron*.

Cartar, *sost.*, cartolajo, colui che fa o vende carta.

Cartara, *sost.*, cartiera, fabbrica ove si fa la carta.

Carta succhina, *e schiac.*, carta sugante carta succhia.

Cartatuccia, *e schiac.*, cartatoccio, misura di munizione preparata per gli archibusi, e simili.

Cartazza, cartaccia, cartastraccia, carta grossa e rozza.

Carzada, *sost.*, carreggiata, strada battuta: per rotaja, segno fatto in terra dalla ruota: per traccia, orma, vestigia, vestigio, segno, e pedata: *per caudagna v.*

Carzar, carreggiare, condur carro, o carretta; per condur carretta, o carro carico di roba, o carrettata, o carrata di roba.

Casal, *e braja*, *sost.*, piccolo podere, poderetto, poderuzzo, possessioncella.

Casalin, *agg.*, casalingo, di casa: uomo casalingo: pane casalingo, cet.

Cascam, avanzo, rimasuglio: per regalo, dono, donativo, regalía.

Cascar in dre copa, cascare, o cadere a capo rovescio.

Casella da Av, alveo, alveario, alveare, melario, arnia. Caselle, diconsi gli scompartimenti de' gusci, o silique delle biade.

Casott, capanna, quel riparo, o stanzolino fatto di frasche, o paglia, e simili, e capanno.

Casp, *sost.*, mazzocchio, mazzo, cesto; si dice dell' insalata, o altre erbe, *v.*

cost. : per tacca, cioè statura, qualità d' uomo, o donna, o bestia, come e. g. bella tacca d' uomo, donna, cet.; e bell' imbusto, che dicesi poi per ischerzo, ed ironicamente di chi credesi bello.

Caspar, *far al casp*, accestire, cestire, far cesto.

Cassabanç, cassapanca.

Castagnar, castagno, alb.

Castagnaz, castagnaccio.

Castlett d' nos, *e simili*, castellina, castellino, e casella, capannellà, mucchio di tre nocciuoli con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in far il giuoco chiamato le castelline.

Castròn, cicatrice, margine, segno lasciato da ferita, e simili.

Castrin, castraporcelli, castra porci, chi esercita l' arte di castrare sì gli uomini, che le bestie.

Casupla, casupola, casoccia, stamberga, casipola,

Catt, *tgnir da catt*, aver cura, por cura, custodire, guardare, riserbare, mantenere, tenere da conto.

Catamlin, *sost.*, vezzi, moine, lezzi, lezie, carezze, e cacabaldole per lusinghe, lisciamento, inescamento, adulazione.

Catamlina, *esser na catamlina*, sputazzucchero, dicesi di chi nel favellare spira, o affetta dolcezza, e il verbo, sputar zucchero.

Catapeccia, *c. schiacciata*, *v. casupla*.

Catastr, catastro, libro dove si scrivono le imposizioni, gravezze, cet.

Cattalitt, *agg.*, accattabrighe, brigatore, beccalite, litigante.

Cattapan, *sost.*, accattapane, accattatozzi, pitocco, paltone: *cattapan da piò*, cavicchio, o cavicchia, a cui si attacca la catena dell' aratró.

Cattà, *agg.*, accattato.

Cattar, accattare, cattare.

Cattivàzz, *agg.*, cattivello, cattivazzo.

Cattivieria, cattivezza.

Catturar, catturare, far cattura.

Cav, *sost.*, cavo, canapo, corda grossa.

Cav d' latt, *sost.*, capo di latte, fior di latte.

Cavajon d' furment, *o mieda*, *sost.*, bica, pagliajo, barca, massa di covoni, che suol farsi nell' aja: per *maragnol* vedi.

Cavajon d' furment, *o maragnol*, bica, mucchio di alquanti covoni che si fa ne'

campi, prima di condurli nell' aja.

Cavajunar al furment, o *far la mieda*, abbicare, abbarcare, fare la bica, la barca, il pagliajo di grano.

Cavalcar, passar sopra, traversare, sorpassare, passare, e oltrepassare, superare, avanzare: per cavalcare.

Cavall di pullastr, *e simili*, spicchio di petto, o del petto.

Cavallant, cavallaro, quello che guida il cavallo, e il pastor de' cavalli.

Cavalletta, *far la cavalletta*, *v. gambarolla*.

Cavalletta, locusta; e cavalletta.

Cavalli, *bujar a cavalli*, bollire a ricorsojo, bollire assai.

Cavalli, *far il cavalli*, fare il cavallone, o cavallo, o far i cavalloni, o' cavalli.

Cavallier da seda, filugello, baco, o bigatto da seta, e volg. cavaliere.

Cavallina, *sost.*, massa, mucchio, bica, cumulo, stipa, e gruzzo, gruzzolo: e cavallo, dicesi di quelle masse d'arena adunate da' fiumi, dal mare, e duna.

Cavallina, *far na cavallina*, *o in cavallina*, accavallare, abbicare, incavallare, soprapporre, sovrapporre, ammucchiare, rammontare, ammonticare.

Cavallina, *miss*, *o fatt*, *o esser in cavallina*, accavallato, ammucchiato, rammontato, ammonticchiato, ammonticato.

Cavallozz, *star o purtar a cavallozz*, *cet.*, cavalciare, accavalciare, stare o portare a cavalcioni, a cavalluccio, in collo, portare a pentole.

Cavar d' bosma, sbozzimare, cavar la bozzima. *v. Bosma.*

Cavarzlan; cursore, messo.

Cavastrazz, cavastracchi, strumento col quale si cava lo stoppacciolo dagli archibusi, e simili.

Cavastron, *o stretto*, *add.*, scavezzacollo, malvagio, cattivo, scapestrato, capestraccio.

Cavazza d' arbur, capitozza.

Cavazzar i arbur, svettare, scapezzare, il tagliare ad una certa altezza il fusto o la cima dell' albero, onde faccia palco.

Cavcella, *c schiac.*, noce, quell' osso, che spunta in fuori dall' inferior estremitá della tibia.

Cavdagna, capitania, e sentiero.

Cavdan, cavedine, pesce.

Cavdin dla tetta, capezzolo, papilla; *v. tetta*.

Cavdon da fogh, alâre, capifuoco.

Cavdon, chiusa, argine, arginello, che traversa e serra o fiume, o scolo, e simili, anche sostegno chiusura.

Cavdunar, chiudere, serrare con argine, o arginello, fare la chiusa, il sostegno, la chiusura.

Cavell', e stretto, capello: *chiappar pri cavell, o cavì*, accapigliare, acciuffare, scardassare, pettinare, spelliceiare, prendere pei capelli; e accapigliarsi, prendersi pei capelli, cet.

Cavezz d'pann e simili, scampolo: *v. savezz.*

Cavì, sing., e plur., voce bassa, v. cavell.

Caviar, sost., caviale.

Caviara, sost., capellatura, capillatura, zazzera: capelluto, dicesi di chi ha quantità di capelli.

Cavicch' da viulin, e simili, alt, e schiac., bischero, chiavetta.

Cavra, capra.

Cavrar, sost., capraro, caprajo.

Cavriola, capriola, cavriola, cavriuola, salto che per la più si fa ballando: per capriolo, capriola, cavriola, animale.

Çavstron, agg., scavezzacollo, malvagio, cattivo.

Çavul, cavolo, erb. nota: cavolo fiore, cavolo romano, cavolo cappuccio, cavolo verzotto, bastardo, nero, lasagnino, novellino, broccoluto, ed altri.

Cavzal, capezzale, guanciale, piumazzo, pimaccio, primaccio.

Çavzon, sost., cavezzone, cavezza grossa.

Cazza, caccia: per cacciagione, e caccia.

Cazzador, o stretto, cacciatore.

Cazzar, cacciare.

Cazzola, cazzuola.

CE

Cedron, cetriuolo, sorta di frutto, e cocomero, citriuolo, citriolo.

Cedula, citatoria, e volg. cedola.

Ceffa, o cavazza d'arbur, capitozza.

Cegn, cenno, e segno.

Cench', e schiac., agg., mencio, vincido, vizzo, mezzo, non consistente, dicesi di quelle cose, che hanno perduta la loro consistenza.

Cench', dvantar cench', cet., e schiac., avvizzare, invizzire, ravvincidire, farsi mencio, vizzo, vincido, mez-

zo., non consistente, perdere la consistenza.

Cénar, *sost.*, cenere, cinigia.

Cendal, cendale, zendado.

Cendrada, cenerata, composto di cenere, e acqua: per cenericcio, la cenere che prima ha servito al bucato.

Cendrandul, ceneracciolo, panno che cuopre i panni sucidi, che sono nel bucato, sopra del quale si versa la cenere.

Cendruzz, cenericcio, cenere cattiva; e dicesi anche della cenere che ha servito al bucato: per cenerino, cenericcio di color di cenere, agg.

Cengia, cinghia, cigna.

Cenrin, *agg.*, cenerino, cenericcio, di color di cenere.

Cenruzz, *v. cendruzz*.

Centan) centina, legno arca-
Centna) to, con cui si sostengono le volte; e il verbo centinare, mettere la centina.

Centnar, centenare, mettere la centina.

Cepp, *v. zepp.*

Ceppa, ceppaja, ceppo, piede di pianta: per desco, deschería, banco dove i beccaj tagliano la carne: per ceppo da ardere, ciocco: caspa, dicesi prop. di quella piccola pianta quasi come radice, che produce i vincigli, e ceppo.

Ceppa, *c schiac.*, chieppa, cheppia, laccia, pesce.

Cerca, cerca; andar in cerca, cercare.

Cercia, *ult. c schiac.*, correggiata, strumento villereccio fatto di due legni per battere il grano.

Cerchiar, *nome*, *ult. c. schiac.*, cerchiajo, colui che fa i cerchi.

Cerchiar, *verbo*, *ult. c schiac.*, cerchiare.

Cerga, *c schiac.*, chierica.

Cergh, *c schiac.*, chierico.

Ceriolla, *e Ciriolla*, *festa dla ceriolla*, candellaja, candellara, dicesi della festa della purificazione di M. V.

Cernis, cenere calda, e cenere mescolata con piccole brage.

Cersara, ciriegio, ciliegio, albero.

Cervlà, cervellata.

Ces, cece, legume.

Cest, *sost.*, corbello. *cesta da soma*, cestone.

Cevtunar, ciarpare, acciabbattare, operare negligentemente: per cicisbeare, vagheggiar donne, e spiare.

CH

Chersent, *v. pinza*.

Chi, qui, ci, qua, si usano

tanto co' verbi locali, quanto di moto.

Chi, chi: per quelli, quei, pron.

Chicca, voce puerile, noce.

Chiccara, chicchera.

Chicla, andar in chicla, o in chicca, smallare, o smallarsi, sgusciare, o sgusciarsi, cavare, o cavarsi dal mallo, o guscio, *o* scorza la noce.

Chizza, agg. stizzoso, iracondo, crucciévole, collerico: per ostinato, pertinace, caparbio, testardo, tenace, capone, ringhioso.

Chizzola, v. schizza.

Chimin, sost., comino.

Chsì, così, in tal guisa, in tal maniera, in tal modo.

Chstiè, e stretto, costei, questa, pron.

Chstù, costui, questo, pron.

CI CI

Chiaccara, c schiac., chiacchiera, ciarla, cianfruscolo.

Chiaccarada, prima c schiacciata, chiacchierata.

Chiccarament, prima c schiac., chiacchiaramento, chiucchiurlaja.

Chiaccarar, prima c schiac., chiacchierare.

Chiaccarier, prima c schiac., *agg.*, ciarliero, loquace, garrulo.

Chiaccarizm, prima c schiac., chiacchiaramento, chiucchiurlaja.

Chiaccaron, prima c schiac., *agg.*, chiacchierone, ciarlone, ciarlatore, parabolano.

Chiacchiarada, tutte le c schiac., chiacchierata.

Chiacchiarar, tutte le c schiac., chiacchierare, e chiaccherare.

Chiap, *Chiapett*, *sost.*, *voce bassa*, *c schiac.*, fettuccia, nastro, chiapinetto.

Chiappa, sost., c schiac., natica, chiappa.

Chiappàr, c schiac., chiappare, acchiappare, carpire, pigliar con violenza, o con inganno improvvisamente: per colpire, ferire, percuotere appunto, chiappare, acchiappare: per trovare, chiappare, acchiappare: per semplicemente pigliare, prendere.

Ciapparina, sost., c schiac., cappio, annodamento, che tirato da uno de' capi si scioglie.

Chiappella sost., c schiac., schiappa.

Chiappon, sost., c schiac., chiappone, nodo, annodamento, legame.

Chiappunar, c schiac., annodare, mettere il chiappone: anche per legare insieme.

Chiar, c schiac., rado, raro,

contrario di spesso, agg.: per chiaro, nitido, agg.; per chiarezza, sost.

Chiar d' ov, *sost.*, *c schiac.*, albume, chiara.

Ciar volt, *avv.*, *c schiac.*, radamente, di rado, rade volte, rare volte.

Chiarà)
Chiarada c schiac., sost.)
chiarata, medicamento fatto con chiara d' uovo.

Chiarella, *c schiac.*, *sost.*, malfatta, errore di tessitura, e d' altre fatture, come calze, e simili.

Chiass, *c schiac.*, chiasso, schiamazzo, clamore, susurro.

Chiavadura, *c schiac.*, serratura, serrame, chiusura, toppa.

Chiavga, *c schiac.*, chiavica.

Ciccament, *c schiac.*, croscio, scroscio: per istrido, stridore, lo stridere de' catenacci, e ferri: *cri cricch*, cricche dicesi del suono, del vetro, ghiaccio, e simili, quando si voglion rompere, anche croscio, scroscio.

Ciccàr, *c schiacciata*, scrosciare, crosciare: per iscoppiettare, si dice di quel romore, che esce dal fuoco abbruciando, e simili: per istridere, che si dice del romore de' catenacci, ferro, e simili: fare *cri cricch*, scosciare, crosciare, far cricche, ed anche crocchiare, sgretolare, che si dice del suono del ghiaccio, vetro, e simili, allorchè si voglion rompere: scrosciare, crosciare, quel suono, che fa l'acqua o simile, quando bolle smoderatamente.

Ciccar spit' ai dent, *c schiac.*, scrosciare, crosciare, si dice del formar quel suono, che esce dal pan fresco, o da altra cosa secca frangibile nel masticarla; e quello, che fa la terra, o simil cosa, che sia nel pane, o vivanda mischiata, allorchè si mastica: per sgranocchiare, sgretolare, il mangiar cose, che masticandole si tritano.

Cicch, *e cicc*, *prima c schiacciata*, scroscio, croscio: per istrido, stridore, che è lo stridere de' catenacci, ferri, e simili: cri cricch, cricche, e scroscio, croscio, dicesi del suono del ghiaccio, vetro, e simili, quando si voglion rompere.

Cicoria, cicoréa, cicoria.

Ciè, zia.

Ciel da lett, sopracielo, e sopraletto.

Cil di occh, ciglio.

Ciera, cera, ciera, aria di volto: per buona, o cattiva accoglienza, o ciera, far buona, o cattiva ciera.

Cifel, sufolo, zufolo, stromento: per fischio, e sufolo, zufolo, sibilo.

Ciflada, fischio, sufolo, zufolo, sibilo: per sufolata, zufolata, sufolamento, suono di zufolo.

Ciflament, sufolamento, zufolamento: *Ciflament d' urecch*, sufolamento, zufolamento, e scampanío, tinnito;

Ciflar, sufolare, zufolare, suonare il sufolo: per fischiare, sibilare, e zufolare, sufolare, sibilare: per sufolare, zufolare, e fischiare gli orecchi, si dice del sentirsi dentro gli orecchi alcun zufolamento: per zirlare, si dice delle ruote de' carri, e simili; per frullare, fischiare, dicesi del romore delle cose, che corron per aria, e del forte soffiar de' venti: per istridere, si dice de' catenacci, ferro, e simili.

Ciflin, sufolino, zufolino, fischietto, stromento: per sufolino, zufolino, sottil sibilo, fischietto.

Cifular, *v. ciflar*.

Cigála, cicala, animaletto noto, *sost.*: per cicala, cicalone, agg., si dice di chi parla troppo.

Cigalament, cicaleccio, cicalío, cicalamento: per grido, strido, strillo.

Cigalar, cicalare: per gridare, stridere, strillare.

Cigament, *v. cigalament*.

Cigàr, stridere, gridare, strillare, mettere strida, o mandare, fare strida, grida: per cicalare, garrire.

Cigalon, *agg.*, cicalone, garritore, chi parla troppo, e con istrepito.

Cigh, strido, grido, strillo: e nel num. plur. grida, strida, e stridi, strilla, e strilli.

Cigor, *sost.*, stridore, strido, grido, strillo: per cicaleccio, cicalío, cicalamento.

Cimasa, *sost.*, cimazio, cimasa.

Cimgar, sbirciare, socchiudere gli occhi per vedere con più facilitá: per muovere, o battere spesso le palbebre degli occhi.

Cimiteri, cimitero, cimiterio.

Cimsa, cimice, sost.: per poltrone, tardo, pigro, cimice figur., agg.

Cimson, cimicione, sost.: per uomo goffo, poltrone,

D 2

pigro, neghitoso, cimicione figur., agg.

Cincinà, *c schiacciate*, *agg.*, cincigliato.

Cincinar, *c schiacciate*, cincigliare, accincigliare.

Cingan, *sost.*, zingaro, zingano.

Cingia, *sost.*, cinghia, cigna.

Cingià, *agg.*, cinghiato, cignato.

Cingiar, *verbo*, cinghiare, cignere, cingere, cignare.

Cingiar, *sost.*, cinghiale, e cignale, porco salvatico.

Cingion, *sost.*, cinghione, cignone.

Cingul, cingolo.

Cinin, *c schiac.*, *voce bassa*, *agg.*, piccino, piccolino, piccinino.

Cinta, cinta, cintola.

Cinturin da braghin, *e simili*, cintolino, e cintorino.

Chiocc, *prima c schiacciata*, scroscio, croscio, voci, che si usano generalmente per qualunque romore, e fracasso, sost.: per iscoppio, scoppiettata, si dice propriamente di quel romore, che fa il fuoco abbruciando; e croscio, scroscio dicesi del romore, che fa l'acqua e simili, quando bollono: per istrido, stridore, il romore de' catenacci, e ferri: per cri cricch, cricche, e scroscio, croscio, quel suono, che fa il ghiaccio, vetro, e simili, allorchè si voglion rompere: per bussa, busso, rombo, romore: per chiocca, percossa, battuta, battitura: per chiocco, voce però bassa, che si usa per lo scoppio della frusta, allorchè si batte, e meglio si dirá, scoppio: come pure si dice, chioccare la frusta: ma essa pure è voce bassa, onde meglio si dirà, battere la frusta: per iscoppio, schianto, il romore degli archibusi, tuono, e simili, anche scroscio, croscio.

Chiod, *c schiac.*, chiodo.

Cioma d' cavall, *e simili*, *c schiac.*, criniera, giubba, crine.

Cioppa, *c schiacciata*, coppia, pajo, paro, due della cosa stessa.

Cioss, *c schiac.*, *o aperta*, *agg.*, pingue, grasso, pasciuto, pasciuto.

Chiozza, *c schiac.*, *sost.*, chioccia.

Chiozza, *far al vers dla chiozza*, *c schiac.*, chiocciare.

Chiozza, *far la chiozza*, *c schiacciata*, chiocciare, far chioccio, o chioccia, sentirsi male, e crocchia-

re, esser cagionevole, infermiccio, malaticcio, malazzato.

Ciràr, *sost.*, cerajuolo, quello che lavora la cera.

Circuit, circuito, distretto, sost.: per rotonditá, cerchio, sost.: per giramento, giro, sost.: per circuíto, circondato, agg.

Cirella, *sost.*, girella, carrucola.

Cirì cirì, billi billi, voce colla quale si chiamano i polli, anche curri curri.

Cirióla, *festa dla* Cirióla, candellaja, candellara, dicesi della festa della Purif. di M. V.

Cirlina, piccola girella, girellina, girelletta.

Cirlona, girellone, girella grande.

Cirodan, *Cirol*, *da roda*, acciarino.

Cirùm, *sost.*, untume di ruota, e simili.

Cirusich, *e cirusic*, chirurgo, cerusico.

Cis, *sost.*, cece, legume.

Chisiol, *e schiacciata*, chiesiolo, chiesina, chiesiuola.

Chisulin, *e schiac.*, chiesolino, chiesina, chiesettina.

Citir, zittire, guaire, guajolire, pianamente dolersi, *vedi gnicar*: attutire, attutare, dicesi del far star cheto contro sua voglia uno, che favelli, o colle minacce, o colle busse.

Chiù, *e schiacciata*, *agg.*, chiurlo, goffo, grosso.

Chiuccàr, *prima e schiacciata*, chioccare, dar busse, battere, bussare: per suonare, far suono, render suono: per rombare, far rombo, far romore, strepito, susurro: per pazzeggiare, folleggiare, scioccheggiare, far pazzie, e esser semo, leggiero: per esser volubile, girevole, incostante, vario, instabile.

Chiuccàr, *trar di chiocc*, *prima e schiacciata*, scrosciare, crosciare, queste voci servono generalmente per qualunque romore, e fracasso: scoppiare, si dice propriamente del romore degli archibusi, cannoni, tuono, e simili, anche scrosciare, crosciare: scoppiettare, crepitare, dicesi di quel romore, che fa il fuoco abbruciando: scrosciare, crosciare, che è quel suono, che esce dal pan fresco, o altra cosa frangibile, allorchè si mastica, e quel suono, che fa la terra, o simil cosa, che sia mischiata in pane, o vivanda, quando si mastica.

e quello pure, che fa l'acqua, o simile qualora bolle smoderatamente: fare cri cricch, far cricche, crocchiare, sgretolare, e scrosciare, crosciare, si dice del suono, che fa il ghiaccio, vetro, o simile, quando vuol rompersi: chioccare la frusta, ma questa è voce bassa e poco usata, e meglio si dirà, battere la frusta; come la battuta della frusta si dirá meglio, scoppio, che chiocco, perchè è voce bassa, e poco in uso.

Ciucciar, *tutte le cc. schiacciate*, succiare.

Chiudaduta, *e schiac.*, chiovatura, puntura, che si fa col chiodo nel vivo.

Chiudariè, *c schiac.*, chiodagione, chiodería, quantità di chiodi.

Civola, *sost.*, cipolla.

Chiuzlir, *e schiac.*, *v. schiuzlir.*

Çizlin,) *agg.*,) bleso, anche
Cizlon,) bioscio.

Cizza, *sost.*, ciccia, carne.

Cizzàr, succiare, succhiare: succiare, succhiare, dicesi pure di quel tirar del fiato a se restringendosi, quando o per colpo, o per altro si sente grave dolore.

Cizzurlanda, *zogh.*, cicciorlanda, giuoco.

Cizzurlett. *v. e. g. cizzurlott d' carn*, ciccione.

CL

Cla, quella, pron.

Clavicembul, gravicembalo, e gravicembolo.

Clazion, colezione, colazione, beruzzo, si chiama anche il primo pasto, che fanno i contadini, quando lavorano nella campagna.

Cliè, *e stretto*, colei, quella, pronom.

Clib,) quantità, moltitudi-
Clibs,) ne, forma, copia di chi che sia.

Cliss, ecclisse.

Clomb, colombo, e colomba.

Clomb favozz, *o salvadagh*, palombo.

Clor, *o stretto*, coloro, quelli, pron.

Clu, colui, quello, pron.

Clumbara, colombaja, colombara.

Clumbin, *v. turbduzz*.

CM

Cmandador, comandatore, nunzio, spezie di ministro, o servente di comunità, o magistrato, e cursore, messo.

Cmandin, *v. cmandador*.

Cmanzar, cominciare.

Cmar, comare, donna che tiene a battesimo, o cresima.

Cmar, ostetrice, levatrice, mammana, comare, colei che ajuta le donne nel parto.

Co, *o largo*, capo, fine, parte ultima.

Co, *o largo*, *voce bassa*; capo; testa.

Co da roda, mozzo, pronunciato coll' o largo, e z dolce, e barile.

Co d' vida, *e simili*; capo; tralcio; sermento; anguillare.

Co d' ai, capo d' aglio; vale tutto l' aglio.

Co; *v. cov.*

Cocc; *essr al cocc*, essere il prediletto, il caro, il beniamino; il cucco.

Coccà, gallina.

Coccà, cocca; quel bottoncino che è ne' capi del fuso: cocca; dicesi anche quell' annodamento, che si fa col filo in capo al fuso, perchè non iscatti, quando il fuso gira.

Cocchi, *coschi*, billi, billi; voce per chiamare, e accarezzare le galline.

Coccia dla spada, *e schiac.*, coccia: per enfiatura, coccia: per coccia delle pistole; e simili.

Codagh, cotico.

Codga, cotica, cotenna: cotichina; dim., coticone; cotennone mag.

Cogombar, cocomero, frutto.

Cojon, coglione.

Cojonar, coglionare; bubbolare; *v. cojombarar*.

Cojombarar, bubbolare; accoccarla a taluno; il fare o beffe, o danno, o scherzo, e coglionare: per semplic. beffare; burlare, schernire, dileggiare, straziare, dare la soja, il pepe; la stretta, il mattone, la spezie.

Col a col, *prep.*, accosto, accostato, appresso, appressato; contiguo; a tocco; rasente.

Col d' peral, *o d' curai*, *e simili*, vezzo, filza.

Colma, *part colma*, parte colma: per parte convessa, la parte opposta a concavità.

Coltra da piò, coltro, sorta di vomero adunco, che taglia da una parte sola, usato nell' aratro.

Columbrina, colubrina, colombrina, spezie d' artiglieria.

Comud, *v. Cagadur*.

Confars, confarsi, convenire, aver proporzione.

Confetturier, confettiere.

Conforma, conforme, come.

Congrega, congrega, adunanza, compagnia.

Contrust, costrutto, uso; comodo, profitto, utile, utilità, vantaggio.

Copiè, *e stretta*; capopiede, rovescio.

Copp, *o stretto*; coppo, con-

cavo, agg., per coppo, tegola, tegolo, sost.

Coppa, coppa, nuca, parte posteriore del collo.

Corampopul, *avv.*, corampopolo, in presenza di tutto il popolo.

Corda, *dar la corda*, collare.

Corga, corbe, e corbe, cestone.

Corgh, corba, corbe, cestone,

Coross, codirosso, uccello.

Cosar, cuocere: crogiolare, dicesi del cuocer bene cosa, e crogiolarsi: cotticchiare, il cuocer poco, e leggermente una cosa.

Cosp, *o stretta*, *v. cuosp*.

Coss, *o cos.*, cosa in genere: per quello, colui: per coso, membro virile, e pinca, pinco, pincio, verga, malaguida: coso, vale anche, per ispazio di tempo, di luogo, di misura, e simili, quando non si sa la quantità, l'appunto, come, un coso di quattro miglia, di dieci braccia: coso, dicesi di uomo malfatto, stupido: per cosso, dicesi di quel piccolo enfiatello cagionato per la più da umori aspri, e viene comunemente nel viso: cosso, dicesi pure de' bernoccoli, che si veggono su certe cose, come quelli de' cetriuoli, e simili.

Cossa, *o stretto*, coscia.

Cost, *o largo*, mazzo, mazzochio, cesto, si dice dell' insalata, d'altre erbe, e simili: per garzuolo, grumolo, si dice delle foglie di dentro congiunte della latuga, cavolo, ed altre erbe: per accosto, a costo, a costa, allato, presso, accanto, prep.

Costrutt, costrutto, utile.

Cotga, *o stretto*, cotica, cotenna.

Cott dal vin, brillo, cotticcio, mezzo ubbriaco.

Cov, covo, come e. g. esser in covo, star in covo, o covolo, vale in molti sensi.

Cov, *o Cuov*, *sost.*, covone, quel fascetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere.

Cov, *legar*, *o far i cov*, accovonare, fare i covoni, e ammanare.

Cova, coda.

CR

Cremes, chermes, chermesi, e cremesi.

Crena d' caval, *e simili*, crine, crino, setola: si dice pure, setola, ai pelli grossi della shiena del porco.

Crep, crepaccio, crepaccia, crepatura, e fessura, scre-

polo: per iscroscio, croscio, stroscio, e schianto, e scoppio.

Cresp, *agg.*, grinzo, grinzoso, rugoso, crespo, infrigno.

Cresp, *far il cresp*, aggrinzarsi, increspare, e incresparsi, raggrinzare, raggrinzarsi, raggreppare, raggrepparsi, far le grinze, le rughe, le crespe: per increspare, far le crespe, come e. g. increspar le camicie, e simili.

Crespa, *sost.*, grinza, crespa, ruga; *per carspon v.*

Cria, *voce bassa*, pocolino, miccino, miccinino, minuzzolo, e bricciola, briciolo, bricciolino, pochino.

Cricca, *v. tarlis*.

Cricca, cricca, nome che si usa nel gioco di carte.

Cricch, *e cricc*, buffetto, colpo di dito, che scocchi sotto un altro: per sorta di acciarino da schioppo, draghetto, acciarino.

Cricch, *o cricc*, *far cricch*, *o crist*, *v. scriccar*.

Cridada, gridata, e grido, strido, strillo: per bravata, riprensione, sgridata.

Cridar, gridare, sclamare, esclamare: per riprendere, sgridare, garrire, gridare.

Crivladura, crivellatura, vagliatura.

Crivlar, crivellare, vagliare.

Croll, *o largo*, crollo, scrollo, scossa, scuotimento.

Cros, *o stretto*, croce.

Crpadura, *v. Crep*.

Cruata, cravata, croata, e corvata.

Crudar, cadere, cascare: per rovinare.

Crullada, crollo, scrollo, crollamento, scossa, scuotimento, quasso, squasso, scrollamento.

Crullament, crollo, scrollamento, *v. crullada*.

Cruma, ruggine, gruma, o gromma.

Crusára, crocicchio, luogo dove s' attraversano le strade: per cernitojo, quel legno, sopra il quale si regge, e si dimena lo staccio nella madia, allorchè si staccia: per crociera, qualunque attraversamento di ferri, legni, o simile a foggia di croce.

Crusina, crocina, piccola croce.

Cruson, crocione, croce grande.

Cristier e stretto, cristiere, cristeo, cristero, lavativo, argomento, serviziale.

CUV

Cvachià, *agg.*, *e schiac.*, coperto: per coperchiato, che

ha coperchio.

Cvachiàr, *c schiac.*, coprire: per coperchiare.

Cuaccir, *c schiac.*, *v. cuvaccir.*

Cuacciun, *c schiac.*, *star o andar in cuacciun*, *cet.*, andare o stare coccolone, quattone, chino, quatto, stare o andare acquattato, acchiocciato, accosciato, chinato, accovacciato.

Cuacciun, *metter o metters in cuacciun*, *c schiac.*, accovacciare, accoccolare, accosciare, acchiocciolare, chinare, mettere a coccoloni; e in sign. neut. pass. accovacciarsi, accoccolarsi, cet.

Cubi, covacciolo, covile, covaccio, covo, covolo, luogo, dove dorme, o riposa il lepre, e simili.

Cubia, pariglia.

Cuc', *ult. c schiac.*, colpo, botta, botto percossa data o colla bocca dello schioppo, o con l' estremità di bastone.

Cucai, *far di cucai*, *v. cucajàr.*

Cucajàr, cinguettare, e balbettare; il primo favellare de' fanciulli; e cinguettare, dicesi della voce, che mandan fuori alcuni uccelli: per tartagliare, *vedi intartajars*, *v. cucunar*: per far zurlo, o zurro, zurlare, galluzzare, si dice di voce d' allegria, che mandan fuori i bambini: per cingottare, cinguettare, parlar male una lingua.

Cucajon, *v. tartajon.*

Cuccàr, accoccare, far qualche danno, o dispiacere, o scherzo ad alcuno, e sonarla ad alcuno, e dare la stretta, il mattone, e barbarla ad uno.

Cuccia, *c schiac.*, cuccia, letto.

Cucchiàr, *sost.*, *c schiac.*, cucchiajo: cucchiaja si dice di quello strumento per uso di votar il letto de' fiumi, o di quello, col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricarli: per dar colpi, botte, percosse o colla bocca di archibuso, o con l' estremità di bastone.

Cucchiarada, *c schiac.*, cucchiajata.

Cuchiars, *v. cucchirs.*

Cucciars, *c schiac.*, *v. cuccirs.*

Cucchier, *c schiac.*, cocchiere.

Cuccirs, *c schiac.*, accosciarsi, accavacciarsi, acchiocciolarsi, accoccolarsi, mettersi coccolone o coccoloni; e accosciare, accovacciare, cet.: cucciare, e cucciarsi, dicesi del giacersi in letto: cucciare, e cucciarsi, dice-

si propriamente del torcersi de' cani, e giacere dormendo.

Cucciù, *agg.*, *e schiac.*, ostinato, caparbio, capone, intestchiato, testardo, duro, pertinace, tenace.

Cuccon, *voce de' bambini*, uova, cocco, cucco.

Cuccon da botta, *o stretto*, cocchiume, turacciolo, coccone.

Cuclar,) carezzare, acca-
Cuclinar,) rezzare, vezzeggiare, far vezzi, carezze.

Cuccuccia, *e schiac.*, cucuzzo, cucuzzolo, mezzo della zucca, del capo: vale talvolta per capo.

Cucun, *far di cucun*, *v. cucunàr*.

Cucunar, tartagliar, scilinguare, balbettare: per sincopare, arrestarsi, e incappare, intoppare, il non parlare speditamente, o in dire, o recitare speditamente ciò, che si è imparato a memoria: per cinguettare, il primo favellare de' fanciulli: per turare, mettere il turracciolo, il cocchiume, il coccone: per cingottare, cinguettare, parlar male una lingua.

Cucuzza, cucuzzo, cucuzzolo, mezzo della zucca del capo: per capo, zucca.

Cvell, *e aperta*, cosa, qualche cosa, e cavelle, ma è voce bassa, e poco usata.

Cverch, *e schiac.*, coperchio: per copertura.

Cverch dal comud, *o cagadur*, *e schiac*, carello, catiello, turacciolo.

Cverch dla cà, *e simili e schiac.*, tetto, coperto.

Cvert, *agg.*, aperto: per coperchiato, che ha il coperto: per copertura, covertura, coperto, sost.

Cverta, coverta, coperta, copertura, coperturo: coperta, coverta da letto, coltra.

Cverzar, coprire; per coperchiare, coverchiare, incoverchiare, mettere il coperchio.

Cuflars, accovacciarsi, acquattarsi, accosciarsi, acchiocciolarsi, accoccolarsi, mettersi a coccoloni, quatto, quattone: e accovacciare, acquattare, cet.

Cuflon, *star in cuflon*, *v. cuflars*.

Cugnà, cognato.

Cugnada, Cognata.

Culada, *dar na culada*, culattare, acculattare, dare una culattata, o culata.

Culada, culattata, culata, colpo di culo in terra.

Culadur, *v. culin*.

Culadura, colatura, cosa co-

lata: per scolatura, sgocciolatura, cosa colata del residuo: per avanzo, sceltume, rimasuglio.
Cular, colare.
Culatta, culatta, natica, chiappa.
Culgar, colcare, coricare, giacere.
Culin, colatojo, scotitojo, vaso buccherato, o altro, per dove si cola: e scolatojo, ma propriamente è un luogo pendente per dove si scola.
Cullarar, *sost.*, colletajo, facitor di colletti.
Culmadura, colmatura, colmata, colmo.
Culmar, colmare, fare il colmo, accomignolare.
Culmegna, comignolo, colmo, e pinacolo.
Culunel d' carta, faccinola.
Cumbasar, e *cumbasars*, combacciare, e combaciarsi, baciarsi insieme, e dicesi più com. dell' esser congiunto, e unito insieme legno con legno, pietra, con pietra, e simili.
Cumbià, *sost.*, commiato, combiato, comiato.
Cumbià, *dar cumbià*, accommiatare, comiatare, commiatare, licenziare, dar comiato, combiatare, dar combiato, dimettere.
Cumbinàr, combinare: compitare, e combinare, dicesi dell' accoppiar delle lettere, che fanno i fanciulli, quando cominciano a leggere.
Cumess, *agg.*, connesso, e commesso.
Cumettar, connettere, commettere, metter insieme.
Cumissura, commessura, connettura.
Cumpanadagh, companatico, companatica.
Cumparità, masserizia, risparmio.
Cumprar, comperare, comprare: comperare a novello, comperare in erba, il contrattar alcun frutto prima, che si matura: comperare la gatta in sacco, il comperar checchesia senza vederlo.
Cuna, culla, cuna.
Cunàr, cullare, cunare, ninare, anninare, menar la culla.
Cunciera, concia, luogo, dove si conciano le pelli.
Cuncin da canva, canapajo.
Cuncin da stam, stamajuolo, quelli, che lavora lo stame.
Cuncin da lana, ciompo, lanajuolo: cardatore, dicesi di chi carda o pettina lana, e altra cosa.
Cunett, piccola lettiera per a-

so de' bambini: per culla, cuna.

CU

Cunfess) confessionale,
Cunfessionari) confessionario.

Cungrega, *v. congrega*.

Cuni, conio, stromento da improntare; si prende anche per l'impronta stessa impressa col conio.

Cunin, coniglio.

Cunsiars, mutar parere, o consiglio.

Cuntantin, tarantello, soprassello, soprappiù, che si dà ai compratori, e il soprappiù alla somma o quantità intera.

Cuntàr, contare, numerare, annoverare: per valutare, dar prezzo, contare: per aver autoritá, credito, potere, contare: per raccontare, narrare, dire, contare.

Cuntrust, costrutto, construtto, comodo, comodità, servigio, utile utilità, vantaggio: per risparmio, masserizia.

Cunz, *agg.*, concio, racconcio: acconcio, in concio, vale essere in ordine, in assetto.

Cunza sost., concia, conciatura: pel luogo ove si fa la concia, concia.

Cunza lana, *sost.*, lanajuolo, ciompo, e scardassiere.

Cunza pell, *e largo*, *sost.*, conciatore, cojajo, cojagio, pelacane.

Cunzà, *agg.*, concio, racconcio, e conciato, racconciato.

Cunzadura, *sost.*, conciatura, acconciatura; per concia, conciatura.

Cunzar, conciare, acconciare, vale in molti sensi: per raccozzare, unir insieme le cose rotte: porre a seme, disporre il terreno per seminarvi.

Cunzar la lana, scardassare, carminare.

Cunzar il barch, calafatare, calafatare.

Cunzegn, ordigno: per opera artifiziosamente fatta.

Cunzgnar, congegnare, connettere, commettere, metter insieme.

Cuogma, cucuma, cuocoma.

Cuosar, cuocere: crogiolare, dicesi del cuocer bene cosa, e crogiolarsi: cottichiare, cuocer poco, e leggermente una cosa.

Cuosp, *o stretto*, *voce bassa*, zoccolo.

Cuossa, coscia.

Cuoy, *v. cov*.

Cupella, *star a cupella*, stare a capello, esser per l'appunto nè più nè meno, essere al pari.

Cupilata, tombolata, stramazzata, tombolo, botta.

Cupirott d' gianda, e simili, calcio, o copella di ghianda.

Cuppàr, accoppare.

Curai, corallo,

Curadella, curatella, coratella.

Curbella, voce bassa, sorba, frutto.

Curblara, voce bassa, sorbo, e sorba, albero,

Curdar, sost., funajo, funajuolo, colui che fa funi.

Curdella, fettuccia, nastro, e lomb. cordella.

Curdlina, fettuccia piccola, e lom. cordellina.

Curdon, cordiglio, cordicella, colla quale si cinge il sacerdote: e cordiglio, dicesi pure della cintura di S. Francesco, e simili.

Curdsina, cordicina, cordicella, funicella, funicina.

Cureza, coreggia, peto, peta, *e stretta*: loffia, loffa, dicesi del vento, che esce di sotto, ma senza romore, che in ferrarese dicesi, *cureza muta*.

Curghina, corba, corbe, e cestone.

Curiandul, coriandro, e curiandolo.

Curiol, o largo, stroscia, la riga, che fa l' acqua in terra correndo: per solco, cavo, incavo, fossetta.

Curnadura, cornatura: per cornata, ferita di corno.

Curnella, sost.. corontella.

Curniola, corniola, frutto; e corniolo, albero.

Curnis, cornice, cornicina: cornicino dimin., cornicione mag.

Corniular, corniolo, albero.

Curpazz, corpaccio, corpaccione.

Curpin, corpicino, corpicello, corpicciuolo.

Curpon, curpazzon, corpaccione, corpaccio.

Currantiè dl' acqua, corso, corrente, corsía.

Curridur, corritojo, corridojo, corridore, andito.

Currié, correría.

Currott, o stretto, corrotto, corruccio, lutto, bruno.

Currott, far, o vstir currott, far corrotto, il bruno, il lutto, vestire a lutto, o il lutto, vestire il bruno, vestire da duolo.

Cursiè dl' acqua, corso, corsía, corrente.

Cursiera, correría.

Cursin, grumolo, garzuolo, le foglie di dentro congiunte insieme del cesto delle erbe, come latuga, cavolo, e simili: per girella, che dicesi del carciofo, a cui siano troncate le foglie.

Curtell, coltello.

Curtlada, coltellata, ferita di coltello,

Curtlaz, coltellaccio.

Curtlar, *verbo*, coltellare, ferire con coltello.

Curtlar, *sost.*, coltellajo, coltellinajo, chi fa i coltelli.

Curtlin, coltellino.

Curtsan, cortigiano, sost., e agg.

Curunar, *sost.*, coronajo, facitore di corone.

Curzina, coreggina, coreggiola, coreggiuola: cinturini, diconsi quelle delle scarpe, con che s' affibbiano, *v. urchina*,

Curzola, coreggia, e coreggiuolo, coreggiola, coreggiuola: buccio, e coreggia, pelle sopra cui strisciano i rasoi e simili: cinturini, diconsi quelle alette delle scarpe, con che si affibbiano,

Cúsar, *e cusìr*, cucire.

Cusdura, costura, cucitura: ragguagliare, o spianar le costure,

Cusì, cucito, cucitura, sust., e cucito add,

Cusin, *sost.*, cugino,

Cusina, cugina,

Cusina, cucina,

Cusinar, *verbo*, cucinare: cregiolare, ben cuocere.

Cusinar, *sost.*, cucinajo, cuoco, cuciniere.

Cusinera, cuciniera.

Cuslazz, *agg.*, cucciolaccio, cucciolo, cuccio, uomo inesperto, soro, balocco, rozzo, anche semplice.

Cuslin, cosa in genere: per colui, quello: per cucciolo, cucciolino, piccolo di statura: anche giovanetto.

Cuslina, coselina, coserella, cosarella, cosettina, cosetto: per quella, colei, pron.

Cuslona, cosa grande.

Cussin, guanciale, piumazzo, cuscino.

Custar, costare, valere: per costare, esser manifesto; per accostare, appressare, avvicinare.

Custiera, sito, ove più batte il sole, e più riscalda, luogo a solatío a bacío, luogo esposto all'occhio del sole, e luogo aprico; e esposizione, e sito soleggiato,

Custiera, *star alla custiera*, stare a solatío, stare in luogo aprico, in luogo esposto al sole, stare all' esposizione.

Custon, *e. g. d' pom*, *d' per*, *e simili*, torso, torsolo: per mazzocchio, mazzo, cesto, si dice dell' insalata, ed altre erbe: per girello,

si dice del carcioffo, a cui sieno levate le foglie, e il gambo: per mozzicone, quello, che rimane dalla cosa troncata: *v. muzgon*.

Cut, (zogh), *v. ascundarolla*.

Cuttura, cottura.

Cuvacciar, *e cuvacciars*, *c schiac.*, accosciare, accosciarsi, accoccolare, accoccolarsi, acchiocciolare, acchiocciolarsi, acquatare, acquatarsi, chinare, chinarsi, mettersi a coccolone, o coccoloni, accovacciare, accovacciarsi.

Cuvaccir, *c schiac.*, *v. cuvacciar*.

Cuvacciun, *star o metter*, *in cuvacciun*, *c schiac.*, accovacciare, accosciare, accoccolare, stare o mettersi a coccolone, o coccoloni, acquatare, acchiocciolare, e in sign. neut. pas. *accovacciarsi*, *cet.*

Cuvada, covata.

Cuvàr, covare, vale in molti sensi.

Cuvin, codino, piccola, coda.

Cuvon, codone.

Cuzzòl, *o largo*, cucuzzolo, estrema somità di checchesia.

Cuzzar, cozzare.

Cuzzunada, cozzata, cozzo, colpo, botta: per capata, e cozzata, colpo dato colla testa: per attestata, e accozzata, colpo di testa con altra testa.

Cuzzunàr, cozzare, *v. scuzzunar*.

DA

Da, *sing.*, *e plur.*, dado, e dadi plur.

Da dre, *o d' dre*, *avv.*, *e stretta*, di dietro, a dietro.

Da man, *voce bassa*, a destra, dalla parte diritta.

Da fora, *voce bassa*, a sinistra, a mancina.

Dacquar, adacquare, inacquare, inaffiare, annaffiare, irrigare, dar acqua, bagnare, innacquare.

Dagnora, *voce bassa*, ormai, gìagià, quasi, oramai, avv.

Dai e dai, dalle dalle, dicesi per dinotare una azione continuata.

Dalla vsina, *voce bassa*, da vicino.

Dalmaschin, *rosa dalmaschin*, *cet.*, rosa dammaschina.

Dànn, *far dànn*, trapellare, passare.

Dannzà, *agg.*, danneggiato.

Dannzadòr, *sost.*, danneggiatore.

Dannzàr, danneggiare, recar danno.

Dantell, dentello, ornamento, lavoro a guisa di denti.

Dappiè, dappiè, dappiede.

Dar d' pela, *e stretta*, *v. pela*.
Dar l' imbuniment, *v. imbuniment*.
Dar in zara, *v. zara*.
Dar agli oc, *v. oc*.
Dar all' impich, *v. inpich*.
Dar la pcona, *o stretta*, *v. pcona*.
Dar al pinc, dare il manichetto.
Dar d' man, dar di mano, dar di piglio.
Dar dal ti, dare del tu.
Dar l' erba cassia, dare l' erba cassia, vale cassare, rifiutare, scacciare, ributtare: dare o avere una gambata, dicesi, allorchè la tua amante si è maritata ad un altro.
Darcar al furment, *e simili*, ventillare il grano cavato già dalla pula, vigilare, dicesi il separar con granata, o frasca dal monte del grano le spighe o altro, mentre si spula, o si ventilla il grano.
Dardella, *sost.*, loquacità, garulità, ciancia, ciarla, l' esser loquace, garulo.
Dars d' attorn, darsi premura, attendere, operare.
Darsett, diciasette, num.
Dasbalsà, *agg.*, sbarazzato, sbrigato, sgombrato, disgombrato, sgomberato.
Dasbalsar, sgomberare, sgombrare, disgombrare, sbarazzare, sbrigare, e pulire, nettare.
Dasbarazzar, sbarazzare, sgombrare, sgomberare, disgombrare.
Dascifarà, *agg.*, diciferato, deciferato.
Dascifarar, diciferare, deciferare.
Dasnùm, *e dsnum*, *sost.*, lezio, lezia, moine, costume pieno di lezzi, lezie, e mollezza, affettazione, delicatezza.
Dasnumà. *agg.*, lezioso, molle, delicato, affettato.
Dasnumàr, vezzeggiare, careggiare, stropicciare, fare altrui lezzi, lezie, moine, vezzi, carezze soverchie, e avvezzare, o accostumar molle, morbido, lezioso, affettato, delicato, e condiscendere, compiacere di soverchio.
Dasslar, disellare, levar la sella.
Dassnar, *v. dasnumar*.
Dastrutt, *e dstrutt*, strutto, sost., per distrutto, consumato, disfatto, agg.
Daszaplà, *e Dszaplà*, *agg.*, sviluppato, strigato, sbarazzato, liberato, sciolto, spedito, dispacciato, sbrigato, e dislacciato, scalappiato.

Daszaplàr, *e dizaplàr*, sviluppare, disviluppare, distrigare, strigare, liberare, sbarazzare, spedire, disimpegnare, sciorre, sciogliere, dispacciare, sbrigare, spacciare, e dislacciare, slacciare, scalappiare: per levare, uscire, spedire dal fango, dal lezzo.

Daszlà, *e deszlà*, *agg.*, dighiacciato, didiacciato: per sgranchiato, e figur. dighiacciato, didiacciato, si dice del cacciare il freddo soverchio, che taluno patisce.

Daslàr, *deszlàr*, dighiacciare, didiacciare, sciogliere, sciogliersi, disfarsi il gelo, o ghiaccio: per sgranchiare, e sgranchiarsi, e figur. dighiacciare, didiacciare, dighiacciarsi, il cacciare il soverchio freddo, che taluno patisce.

Daszulà, *e dszulà*, *agg.*, sciolto, disciolto, slegato, slacciato, dislacciato, e snodato, sgroppato, scinto, discinto.

Daszulàr, *e dszulàr*, sciorre, sciogliere, disciogliere, slegare, slacciare, dislacciare, e snodare, sgroppare, scignere, discignere.

Data, datata, tempo segnato nelle lettere, e simili: per natura, qualità, condizione, data, taglia, come e. g. parole di questa data, o taglia, cet.

Dattul, dattero, e dattilo, alb., e dattero, dattilo, frut.

Davanz, *avv.*, davanzo, d'avanzo, davvantaggio, d'avvantaggio, soprabbondantemente, di soverchio.

Da viè, *e stretta*, *prep.*, fuorchè, forchè, fuorichè, salvo che, eccetto che.

DB

D' bott, *avv.*, di botto, di subito: per ormai, già già, oramai.

D' bus in bass, di pilo in frasca, il saltare nel discorso da una cosa in un' altra senz' ordine.

DC

Dcerna, cerna, scelta.

Dcernìr, cernere, separare, scerre: cernecchiare, scerre minutamente.

Dcernù, *agg*, scelto, separato, cernuto.

D' cò, capo, fine; esser a capo, a fine, a termine.

DE

Ded, fratello.

Deda, sorella.

Dent, dente, per tacca, dentе, quel poco di mancamento, o fessuretta, che si fa nel taglio de' coltelli, e simili.

Dent bus, o *sbus*, dente bucherato, caricato.

Dent cagnin, dente canino.

Dent maslar, dente mascellaro, dente molare.

Dentà, *agg.*, taccato, pien di tacche, o denti, dentato.

Dentàr, far tacche, o denti, si dice di quelle piccole fessurette, o mancamenti, che si fanno nel taglio de' coltelli, e simili: per addentare, pigliare, o afferrar co' denti.

Derbàr, adderbare, metter all'erba, e pascer coll'erba.

Derelitt, *esser derelitt*, esser ristecchito, intristito, incatorzolito, indozzato, indebolito, snervato, allenato, dimagrato, distrutto, illanguidito, e incadaverito, morticcio, mezzo morto, infracidito, mancante, consunto, e cascante, cadente: per abbandonato, derelitto.

Descervlar, *e descervlars*, lambiccare, e lambiccarsi il cervello, stillare, e stillarsi il cervello, limare, e limarsi il cervello, e figur. dicervellare, dicervellarsi: per trarre il cervello, dicervellare.

Desdà, *agg.*, desto, svegliato, destato, sdormentato.

Desdar, *e dsdars*, destare, svegliare, sdormentare, dissonnare, e destarsi, cet., neut pass.

Dessnar, *v.* *dasnumàr*.

Destettà, *agg.*, spoppato, slattato.

Destettar, spoppare, slattare.

Deszlar, dighiacciare, didiacciare, e dighiacciarsi, didiacciarsi, sciogliersi il ghiaccio, il gielo: per sgranchiare, dighiacciare, didiacciare, e sgranchiarsi, cet., neut. pass., il cacciare il freddo eccessivo, che taluno patisce.

Deversi, *agg.*, *e larga*, cattivo, malvagio, malaugurato, tristo, maligno, e empio, scellerato, iniquo: per destro, svelto, agile, vivace, vivo, e accorto, esperto, sottile, fino, astuto.

DF

Dfesa, *sost.*, difesa.

Dfendar, difendere.

DG

Dgurent, *sost.*, corrente.

DI

Dì, dì, giorno.

Di, *voce bassa*,) dito; e nel
Dida,) numero plur. diti, o dita: *dida manvin*, dito mignolo, piccolo, o auricolare; il dito presso al piccolo, o dito annulare; il dito di mezzo, o dito lungo; il dito presso

il pollice, o dito indice: il dito grosso, o pollice. Avere alcuna cosa su per le dita, o su per le punte delle dita, dicesi per proverb. del saper la cosa benissimo.

Didàl, ditale, e anello da cucire.

Didèll, *e largo*, *andar*, *o star in didèll*, stare, o camminare sulle dita.

Didìn, fratello, e fratellino.

Didozz, *o largo*, ditale.

Dielta da pozz, *e simili*, parapetto, sponda, spaletta.

Dies, *e stretto*, dieci, num.

Dill, delle, art. fem.

Dimondi, *voce contadinesca*, *v. purassà*.

Dismissià, *agg.*, desto, destato, svegliato, disvegliato, sdormentato, disonnato.

Dismissiar, destare, svegliare, disvegliare, sdormentare, disonnare.

Discifarar, diciferare, decifrare.

Ditt, *star al ditt*, stare a detta, a detto, al detto.

DM

Dman, *avv.*, dimani, domani, dimane: domandassera, dimani da sera, domane da sera, dimandassera.

Dmattina, *avv.*, domattina.

Dmenga, domenica.

Dnanz, *avv.*, innanzi, avanti, davanti, prima.

Dnunzia, *sost.*, dinunzia.

Dnunzia di raccolt, *sost.*, portata, nota del raccolto, che si dà a magistrati.

Dnunzià, *agg.*, denonziato, dinunziato.

Dnunziàr, dinunziare, denonziare.

DO

Do, *con l' o stretta*, due, num.

Dods, num., dodici.

Doga da botia, doga, e il verbo dogare, porre, o rimetter le doghe.

Doga, *aver dla doga*, *cet.*, aver corpo, esser pieno, si dice del panno, tela, e simili.

Doja, *sost.*, doglia, dolore.

Dom, *o larga*, duomo, chiesa cattedrale.

Domandiu, Domenedio, Dio.

Donca, *avv.*, dunque, adunque.

Dondón, *o stretto*, *voce de' Bambini*, campana, e campanello: per suono di campana: per dondolo, la cosa che dondola.

Dondulàr, dondolare.

Donna da guern, donna di governo: per guardadonna, donna, che assiste al governo di quella, che ha partorito.

Dosa, dose, quantità determinata.

Doss, *o largo*, *sost.*, dosso, dorso, menar le mani pel dosso a uno, vale percuoterlo, anche raggirarlo con frode: cavarsi, levarsi, gittarsi di dosso, vale spogliarsi: cacciarsi, mettersi in dosso, vale portar sopra di se, anche vestirsi.

Dozza, doccia.

DP

D'pal in frasca, di palo in frasca, il saltare nel discorso da una cosa ad un'altra senz'ordine.

D'posta, *v. posta*.

DR

Drè, *e strètta*, *avv.*, dietro.

Driff e d'raff, di ruffa in raffa, ingiustamente, per furto.

Dritt, ritto, diritto, dritto, levato su, *agg.*, e ritto, diritto, *sost.*, la faccia delle cose, contrario di rovescio; e ritto, diritto, dritto dritto, *avv.*: e dirittura, *sost.*, per accorto, scaltro, astuto, destro, furbo, e ritto, diritto, dritto, fig. per erto, ripido, diritto, agg.

Dritt, *e arvers*, ritto, o diritto, e rovescio.

Drittezza, *sost.*, diritezza, drittezza, drittura, diritto, dirittura: per erta, ertezza, ripidezza; *v. drittura*.

Drittura, dirittura, drittura, bontà, giustizia, il giusto, l'onesto: per accortezza, destrezza, sottigliezza, arte, e furberia, scaltrimento, e dirittura, drittura, figur.: per di botto, di subito, di brocco, a dirittura, a drittura, avv.; e di bello, senza farsi pregare, a dirittura, avv.: per drittezza, dirittura, diritto, dirittezza, drittura, sost.; per erta, ertezza, ripidezza, sost.

Drizzagna, *sost.*, diritto, dritto, dirizzamento, dirizzatura, dirittura, drittura, dirittezza, drittezza.

Drizzament, dirizzare, drizzare, rizzare.

Drizars i cavi, *o cavel*, arricciarsi, rizzarsi i capelli, si dice, quando si solleva il pelo o capelli per subitaneo spavento, o tristezza, o rabbia.

Drsett, diciasette, dicisette, decesette, num.

Drugariè, drogheria.

Drughièr, droghiere.

Druvàr, *voce bassa*, adoprare, servirsi, usare.

Dsabità, *agg.*, disabitato, che gli sono levati gli abitati: per disabitato, dis-

abitata, come gola disabitata, corpo disabitato, e simili, diconsi quando sono sì voti, che per riempiersi richieggono quantità di cose: per spopolato, disabitato.

Dsabitàr, disabitare, levare gli abitati: per spopolare, disabitare, per levare le cose, che riempiono, adornano, acconciano, cet., disabitare.

Dsarburar, disatborare, levare gli alberi.

Dsarmar, disarmare.

Dsartà, *add.*, desertato, disertato, add.

Dsartàr, disertare, desertare.

Dsartòr, disertore, desertore.

Dsarznàr, disarginare, levar l'argine.

Dsbalzà, *agg.*, dislacciato, scalappiato, slacciato, strigato, sviluppato, sbarazzato, spedito, disimpegnato, dispacciato, spicciato, sciolto, e spastojato, a cui son tolte le pastoje, o che non ha più le pastoje.

Dsbalzàr, slacciare, dislacciare, scalappiare, strigare, destrigare, disviluppare, sbarazzare, liberare, spedire, disimpegnare, dispacciare, spacciare, spicciare, sbrigare; e spastojare, tor via le pastoje.

Dsbarazzà, sbarazzato, spedito, sciolto, spacciato.

Dsbarazzàr, sbarazzare, spacciare, spicciare, sbrigare, sciorre, spedire, strigare, distrigare.

Dsbastà, dibastato, levato il basto.

Dsbastàr, dibastare, levare il basto.

Disbizzarir, v. *sbizzarir*.

Dsbrancàr, disbrancare, sbrancare.

Dsbriagà, *agg.*, disebbriato, disubbriacato.

Dsbriagàr, disubbriacare, disebbriare.

Dsbrigàr, disbrigare, sbrigare, e spicciare, dispicciare, e disbrigarsi, spicciarsi, cet.

Dsbruccar, *e dsbructar*, levare, tor via, cavare le bullette.

Dsbtunar, sbottonare, sfibbiare.

Dsbuschì, *agg.*, disboscato, diboscato, add.

Dsbuschir, disboscare, diboscare.

Dscalzàr, discalzare, scalzare: si dice pure, discalzare, scalzare, il levar la terra intorno agli alberi, piante, e simili.

Dscantà, *agg.*, dirozzato, digrossato, scozzonato, ammaestrato, instruito alquan-

to: per accorto, destro, avveduto, e colto, istruito.

Dscantàr, dirozzare, scozzonare, digrossare, istruire alquanto: per fare o esser accorto, avveduto, svelto, destro, e colto, istruito.

Dscaprizziàr, scapricciare, sbizzarire, e scapricciarsi, sbizzarrirsi.

Dscarga l'asan, sorta di giuoco, scarica barili, scarica l'asino.

Dscargà, agg., scaricato, discaricato, add.

Dscargh, sost., scarico, sterramento, luogo ove sia levato terreno, o si voglia levare.

Dscargàr, discaricare, scaricare: per sterrare, levar via terreno, e figur., scaricare, discaricare.

Dscarugnirs, ristorarsi, ricrearsi, prender ristoro, sollievo, conforto, alleggiamento, alleggiarsi, rinvigorire.

Dscassar, scassare, discassare, cavar dalla cassa.

Dscavalcàr, discavalcare, scavalcare,

Dscazuda, sost., caduta, cascata: perpendío, pendenza. declive, declività.

Dscervlar, o dscervlars, v. descervlar.

Dschiarár, c schiac., dichiarare.

Dschiarì, c schiac., dichiarito, cavato di dubbio, add.

Dschiarìr, c schiac., dichiarire, cavar di dubbio.

Dschiavar, c schiac., dischiavare, schiavare.

Dschiudà, c schiacciata, agg., dischiodato, schiodato.

Dschiudar, c. schiacc., dischiodare, schiodare, sconficare.

Dscorsa, o stretta, tor la dscorsa, prender la corsa: per prender l'invío, l'inviamento,

Dscredr, discredere, non credere: per ricreare, ricrearsi, ristorare, ristorarsi, dare o prendersi conforto, ristoro, sollievo, alleggiamento, alleggiare, alleggiarsi, rinvigorire.

Dscvaciar, seconda c schiacc., v. dsquerzar.

Dsculàr, discollare, scollare, staccare d'insieme le cose incollate.

Dsculmàr, scolmare, tor via la colmatura, il colmo, e discolminare.

Dscumpagn, agg., differente, dissimile, disuguale, dissomigliante, dissomigliato, differenziato, dissomiglievole, e discorde, dispari, difforme.

Dscumpagnar, scompagnare, disunire, separare, scoppia-

re, spajare: per disuguagliare, far disuguale, dissimile, differente, difforme, e discorde, dispari, e differenziare, difformare.

Dscunsacràr, dissacrare, profanare, violare le cose sagre.

Dscuraggir, discoraggiare, scoraggiare, scorare, discorare.

Dscurdar, discordare, scordare, dissonare, dicesi degli strumenti da corda, e simili; per dimenticarsi, obbliare, scordarsi, per non esser d'accordo, non convenire, discrepare, esser diverso, esser differente, discordare.

Dscursa, *v. dscorsa*.

Dscùsar,) scucire, sdrucire,

Dscusìr,) scusire. sdruscire.

Dscutgà, *agg.*, scotennato, scoticato.

Dscutgar, scotennare, scoticare, levare la cotica.

Dscuvàr, scovare.

Dsdà, *agg.* desto, sdormentato, svegliato.

Dsdàr, destare, svegliare, sdormentare.

Dsdentà, *agg.*, sdentato.

Dsdentàr, sdentare, perdere i denti.

Dsdir, disdire.

Dsditta, *sost.*, disdetta, sfortuna, disfortuna: per disdetta, disdetto, negazione, negativa.

Dsdott, *o larga*, dicidotto, diciotto, num.

Dsduppià, *agg.*, sdoppiato, scempiato: per sdoppio, scempio.

Dsduppiàr, sdoppiare, scempiare.

Dsdurir, intenerire, mollificare.

Dsdurmanzar, *v. desdar*.

Dseredàr, diseredare, diredare, diredirare.

Dsevad, *agg.*, scipido, insipido: per isvogliato, e scipido, scipito, figur., per debole, di gracile complessione, triste, e figur. scipido, scipito.

Dsevad, *far o vgnir dsevad*, scipire, scipidire, inscipidire.

Dsfamàr, disfamare, cavar la fame.

Dsfar, disfare: per liquefare, squagliare, e disfare.

Dsfar zo, *o stretta*, svolgere, disvolgere, svogliere, disvogliere.

Dsfar al gemb, sgomitolare, disfare il gomitolo.

Dsfassar, sfasciare, levar le fascie.

Dsfatt, *agg.*, disfatto.

Dsferenziar, differenziare, distinguere, discernere, scernere.

Dsflà, *agg.*, sgonfiato, disenfiato.

D*sfiar*, sgonfiare, disenfiare.

D*sfibbiar*, sfibbiare.

D*sfissì*, *v. schiarzà*.

D*sfissir*, *v. schiarzar*

D*sfrà*, *agg.*, disferrato, sferrato.

D*sfràr*, disferrare, sferrare, levar i ferri.

D*sfudràr*, sfoderare, metter, o cacciar, o tirar mano: per levare il fodero da' panni, sfoderare.

D*sfurnàr*, sfornare, cavar dal forno.

D*sgabbiàr*, sgabbiare, cavar di gabbia.

D*sgablàr*, sdoganare, sgabellare.

D*sgannàr*, sgannare, disingannare.

D*sgarudar*, *v. sgarudar*.

D*sgarzàr*, dirozzare, digrossare, scozzonare, ammaestrare.

D*sgattiàr*, distrigare, sciorre, sciogliere, sviluppare, strigare.

D*sgiazzàr*, dighiazzare, diacciare, o sciogliersi il ghiaccio: per sgranchiare, e sgranchiarsi, dighiacciare, o dighiacciarsi, didiacciare, didiacciarsi, il cacciare il freddo eccessivo, che taluno patisce.

D*sgnos*, *e stretta*, *add.*, permaloso, sdegnoso, che facilmente si ha a male: per ritroso, schifo, schifiltoso, schifoso, disdegnoso, schizzinoso.

D*sgranàr*, *v. sgranàr*.

D*sgranzlì*, *agg.*, sgranchiato: per dighiacciato, didiacciato: per snighittito, svegliato, scosso.

D*sgranzlir*, sgranchiare, sgranchiarsi, il distendere le dita, o le membra aggranchiate per l' acuto freddo: per dighiacciarsi, didiacciarsi, perdere il soverchio freddo: per snighittirsi, svegliarsi, scuotersi.

D*sgrassà*, *agg.* digrassato.

D*sgrassàr*, digrassare, levare il grasso.

D*sgravàr*, disgravare, sgravare, disgrevare.

D*sgruppà*, *agg.*, sgroppato, sgruppato, snodato.

D*sgruppàr*, sgroppare, disgroppare, sgruppare, snodare, denodare, disfare il groppo.

D*sgrussà*, *agg.*, digrossato, sgrossato, fatto sottile: per abbozzato: per dirozzato, digrossato, scozzonato, sgrossato, ammaestrato alquanto.

D*sgrussàr*, digrossare, sgrossare, fare o ridur sottile: per abbozzare: per dirozzare, digrossare, sgrossare, scozzonare, ammaestrare.

Dsgrustadura, *v. sgrustadura*.
Dsgrustar, *v. sgrustar*.
Dsguinzajar, sguinzagliare, sciogliere il guinzaglio.
Dsgumbià, *agg.*, strigato, distrigato, sciolto, disfatto lo sgominio.
Dsgumbiàr, strigare, distrigare, sciorre, disfare lo sgominio.
Dsgumbrà, *agg.* sgombrato, disgombrato, sgombro, disgombro.
Dsgumbràr, sgombrare, disgombrare, disgomberare.
Dsgussà, *agg.*, sgozzato, che ha votato, o purgato il gozzo; per sgusciato, digusciato; cavato dal guscio: per iscannato, sgozzato, che ha tagliato il gozzo.
Dsgussàr, sgozzare, purgare, votare il gozzo, per sgusciare, digusciare, cavar dal guscio, levare il guscio: per iscannare, sgozzare, tagliare il gozzo: per sciogliersi il nodo, o l'ingorgamento nella gola, che è un arresto di materia fattosi nella gola, mentre si mangia.
D'*slanz*, di lancio, di slancio, come e. g. andar di slancio, cet.
Dslazzàr, dislacciar, v. *slazzàr*.
Dslezzàr, dispantanare, cavar dal pantano, dal fango, dal lezzo.
Dsligà, *agg.*, slegato, sciolto, dislegato.
Dsligàr, slegare, dislegare, sciorre, sciogliere: bocchino da sciorre aghetti, si dice per ischerzo di bocca stretta, e forzatamente serrata, come sogliono tenerla per parer belle le femmine leziose.
Dsmantgàr, dimenticare, smenticare, obbliare, obliare, e dimenticarsi, scordarsi, cet.
Dsmarcir, levare il marcio, purgare.
Dsmascarar, smascherare.
Dsmattir, *dsmattirs*, *v. sbizzarirs*.
Dsmestagh, *agg.*, dimestico, e dimesticato, addimesticato, mansuefatto, ammansato, domestico.
Dsmestgàr, dimesticare, domesticare, e dimesticarsi, addimesticarsi: per provare, tentare.
Dsmettàr, dismettere, lasciare, tralasciare.
Dsmigar, inimicare, e inimicarsi.
Dsmissià, *agg.*, svegliato, desto, destato, sdormentato.
Dsmissiàr, destare, svegliare, sdormentare.
Dsnada, *sost.*, desinata, panzata.

Dsnamorà, snamorato, disnamorato, disinnamorato.

Dsnamuràr, snamorare, disinnamorare, disnamorare, abbandonar l'amore.

Dsnàr, *verbo*, desinare, pranzare, disinare.

Dsnàr, *sost.*, pranzo, desinare.

Dsnòv, diciannove, diecinove, num.

Dsnum, *v. dasnum*.

Dsnumà, *v. dasnumà*.

Dsnumàr, v. Dasnumàr.

Dsordan, disordine: per stravizzo, stravizio, disordine.

Dsotta, di sotto, dissotto.

Dsott man, *avv.*, furtivamente, di sottomano, di soppiato, di nascosto.

D' *sovra*; di sopra, di sovra.

D' *sovrappiù*, di sovrappiù, soprappiù.

Dspannucchiar, *e schiac.*, spannocchiare, levar la pannocchia.

Dspàr, dispari, impari, disuguale, ineguale, dissimile.

Dsparchià, *e schiac.*, sparecchiato, add.

Dsparchiador, *e schiac.*, sparecchiatore.

Dsparchiar, *e schiac.*, sparecchiare.

Dsparàr, disimparare, scordarsi le cose imparate.

Dspassiunars, *v. spassiunars*.

Dspastar, spastare, levar la pasta.

Dspaltuzzàr, pulire, nettare, sbruttare, forbire, mondare, sbrattare.

Dspensa, dispensa, stanza dove si tengono le cose da mangiare; per privilegio, dispensa.

Dsperdar, sconciarsi, mandare a male, disperdere, sperdere, abortire, abortare: per dissipare, disperdere, sperdere.

Dspers, *agg.*, disperso, sperso, dissipato: per sconciato, sperso, disperso, abortito: per perduto, smarrito.

Dspgnà, *agg.*, disimpegnato, spedito.

Dspgnàr, disimpegnare, spedire.

Dspiantà, *agg.*, spiantato, sbarbato: per miserabile, spiantato, povero: per distrutto, rovinato.

Dspiantàr, spiantare, sbarbare le piante, cet.: per distruggere, rovinare, spiantare: per venire, o essere in miseria, in rovina, esser miserabile, povero, meschino, spiantare, e spiantarsi.

Dspiasèr, dispiacere, verbo; e dispiacere, nome.

Dspicàr, spiccare, dispiccare, staccare, e spiccarsi, cet.: spiccarsi da luogo: spiccar salti: per ispiccare, far spicco, comparire, far bella vista.

Dspicciar, *c schiac.*, dispicciare, sbrigare, spicciare, e spicciarsi, dispicciarsi.

Dspigà, *agg.*, spiegato, allargato, aperto.

D' spigadura, *sost.*, spiegatura, spiegamento.

Dspigàr, spiegare, allargare, aprire le cose strette in pieghe.

Dspirtar, *e dspirtars*, *v. sbizzarirs*.

Dsprà, *agg.*, disperato.

Dspràr, disperare.

Dspritàr, spretare, e spretarsi, depor l' abito di Prete.

Dspultrunì, *agg.*, spoltronito, spoltrito.

Dspultrunir, spoltronire, e spoltronirsi, spoltrire, spoltrare, e spoltrirsi, spoltrarsi.

Dspuntallà, *agg.*, spuntellato.

Dspuntallàr, spuntellare, levare, i puntelli.

Dsputa, *sost.*, disputa.

Dsputàr, disputare.

Dsquaccià, *agg.*, *c schiac.*, scoperto, discoperto.

Dsquacciar, *c schiac.*, scoprire, discoprire: per manifestare, palesare, disvelare, svelare, scoprire, discoprire, scorbacchiare: per scoperchiare, scoverchiare, levare il coperchio.

Dsquert, *sost.*, scoperto, scoverto, come luogo scoperto, e scoverta, scoperta, scoprimento, e scovertura, scopertura, apertura.

Dsquert, *agg.*, scoperto, scoverto, discoperto, discoverto: per palesato, disvelato, svelato, scoperto, discoperto, discoverto: per scoperchiato, scoverchiato, levato il coperchio.

Dsquerta, *sost.*, scoperta, scoverto, scopertura, scovertura, scoprimento, apertura: per scoperta, discoperta, cognizione.

Dsquerzar, *v. disquacciar*.

Dsradisà, *agg.*, dibarbato, sbarbato, sbarbicato, sradicato, diradicato, disradicato, svelto dalle radici.

Dsradisàr, sbarbare, dibarbare, sbarbicare, sradicare, disradicare, svellere.

Dsramàr, disramare, levare, o separare il rame da qualche composto; per levare i rami dalle piante, e simili, disramare.

Dsrancinà, *agg.*, sgranchiato, sgroppato srannicchiato.

Dsrancinar, *dsrancinats*, sgranchiare, sgroppare, srannic-

-cchiare, sciogliere le membra, e sgranchiarsi, cet.

Dstescar, dilescare, cavar le spine, o lische.

Dstuccàr, sconocchiare, levare, o consumar filando il pennecchio, che era sulla rocca.

Dstruznir, dirugginare, sruggginire: dirugginare i denti, dicesi dello stroppicciarli insieme per ira, o altro.

Dssalgà, o *dssalgada*, *add.*, diselciato, o diselciata, add., dicesi di strada o altro, che abbia guasti, o rotti i sassi, o levati: per smattonato, o smattonata, add., dicesi di pavimento, o altro, che abbia guastati, o rotti, o levati i mattoni, che erano nel pavimento.

Dssalgàr, diselciare, disfare la selciata, levare i ciottoli, o sassi della selciata.

Dssalgar, smattonare, disfare il mattonato, levare, o rompere i mattoni del pavimento.

Dssigillàr, dissugellare, dissigillare, rompere il sigillo.

Dstaccà, *add.*, distaccato, staccato, add. per spicciolato, staccato dal picciuolo.

Dstaccàr, distaccare, staccare: per spicciolare, staccare dal picciuolo.

Dstaffà, staffato, add. da staffare.

Dstaffàr, staffare; staffeggiare, cavare il piede dalla staffa.

Dstamplinàr, menare, condurre, portare, trasportare altrove le suppellettili; le robe di casa, svaligiare la casa.

Dstanar, stanare, uscir dalla tana: per trovare, ritrovare, e stanare figur.

Dstegulà, *agg.*, sbacellato, cavato dal bacello.

Dstegular, sbacellare, cavare i grani dal bacello.

Dstendar, distendere, stendere: sciorinare, dicesi dello spiegare all' aria, o al sole i panni, e simili.

Dsterpà, *agg.*, sterpato, sbarbato, sbarbicato, sradicato, svelto, divelto.

Dsterpar, sterpare, sbarbare, sbarbicare, sverre, svellere, svegliere, sradicare.

Dstes, *add.*, disteso, steso.

Dstesa, *sost.*, distesa, estensione: a distesa, alla distesa, a dilungo, distesamente, come e. g. suonare alla distesa le campane, cet.

Dstettà, *agg.*, spoppato, levato dalla poppa o tetta, slattato.

Dstettàr, spoppare, slattare, levar la poppa o tetta.

Dstirpar, *e stirpar*, sterpare, sverre, svellere, sbarbicare.

Dstor, *o strettà*, distorre, distornare, sviare, straviare, svolgere, trasviare, disviare.

Dstort, *agg.*, distorto, storto.

Dstorzar, distorcere, storcere.

Dstrani, strano, distrano, grave, molesto, insolito.

Dstravià, *v. dsvià*.

Dstraviàr, *v. dsviàr*.

Dstrigar, distrigare, strigare, sciorre, sviluppare.

Dstruppà, *agg.*, sturato, aperto.

Dstruppàr, sturare, aprire.

Dstrutt, strutto, sost.: per distrutto, strutto, rovinato, consumato, agg.: per distrutto, strutto, liquefatto, disfatto, agg., per dimagrato, sfenato, morticcio, incadaverito, incatorzolito, indozzato, distrutto, strutto, agg.

Dstruzar, distruggere, struggere, disfare: per liquefare, disfare, struggere, distruggere.

Dstuffajà, *agg.*, sturato, disturato, aperto.

Dstuffajàr, sturare, disturare, aprire.

Dstunàmente, *agg.*, stonamento distonamento.

Dstunàr, distonare, stonare.

Dstuppà, *agg.*, sturato, aperto.

Dstuppajà, *v. dstuffajà*.

Dstuppajar, *v. dstuffajar*.

Dstuppar, sturare, aprire, e schiudere: sturarsi gli orecchi.

Dsturtun, *o sturtun*, *andar d' sturtun*, *v. stort*.

Dsvasar, *v. svasar*.

Dsvestir, disvestire, svestire, spogliare.

Dsuguagliar, disuguagliare.

Dsugual, disuguale, dissomigliante, dispari, dissimile.

Dsvidà, *agg.*, svitato, disvitato.

Dsvidàr, svitare, disvitare: per rinunciare all' invito, disimpegnarsi, svitare, e svitarsi.

Dsvià, *agg.*, sviato, disviato, sfacendato, disoccupato, scioperato, desviato, perlone, pancacciere, e ozioso, e poltrone, pigro; per disavvezzato, divezzato, divezzo, disusato, svezzato; per disviato, sviato, tratto, o uscito dall' incominciata via.

Dsviar, disviare, sviare, traviare, trasviare, scioperare, distorre, distornare: per disavvezzare, divezzare, svezzare, disusare: per disviare, sviare, trarre, usci-

re dall' incominciata via : per tralignare, degenerare.

Dsvizià, *agg.*, disviziato, corretto, e sviziato.

Dsviziàr, disviziare, sviziare, levar il vizio, correggere.

Dsuguagliar, disugnagliare, disaguagliare.

Dsvler, disvolere, ricusare.

Dsvluppà, *agg.*, disviluppato, sviluppato.

Dsvluppàr, disviluppare, sviluppare.

Dsuni, *agg.*, disunito, separato.

Dsunion, disunione.

Dsunir, disunire, separare.

Dsunt, disunto, agg.

Dsunzar, disungere, levar l' unto.

Dssupplì; *agg.*, diseppellito, disotterrato.

Dssupplir, diseppellire, disotterrare.

Dsurdnà, *agg.*, disordinato, per disordinato, che fa stravizzi.

Dsurdnàr, disordinare: per straviziare, fare stravizzi, stravizzare, disordinare.

Dsusà, *agg.*, disusato, e disavvezzato, divezzato, disvezzato.

Dsusàr, disusare, disavvezzare, divezzare, disvezzare, e disusarsi, cer., neut. pass.

Dsussàr, disossare, cavar gli ossi.

Dsùtil, *agg.*, disutile.

Dssuttarrà, *agg.*, dissotterrato, diseppellito.

Dssuttarrar, dissotterrare, diseppellire.

Dsvujà, *agg.*, svolto; svoltato: per. isvogliato.

Dsvujàr, svolgere, svoltare, e spiegare, dispiegare: per isvogliare, perder la voglia, e svogliarsi, neut. pass.

Dszacullà, *agg.*, spillaccherato, purgato dalle pillacchere.

Dszacullàr, spillaccherare, purgare, nettare dalle pillacchere.

Dszapplar, *v. daszapplar*.

Dszervlar, *v. Descervlar*.

Dszifrar, diciferare, deciferare.

Dszlar, *v. deszlar*.

Dszuvar, digiogare, cavare il giogo.

DUV

Du, due, num.

Dvanà, *agg.*, aggomitolato, fatto in gomitolo, come e. g. filo aggomitolato, ect., e dipanato.

Dvanador, *dvanaduza*, *sost.*, aggomitolatore, aggomitolatrice, chi fa i gomitoli, e dipanatore, dipanatrice.

Dvanadur, *sost.*, arcolajo, guindolo, agguindolo.

Dvanàr, aggomitolare, far gomitolo, o gomitoli, dipanare: agguindolare, guin-

dolare, dicesi del formar sull' arcolajo, o guindolo, o naspo la matassa.

Dvanarie, *e stretto*, aggomitolería, adunanza di persone, che aggomitolano.

Dvantà, *agg.*, divenuto, diventato.

Dvantàr, diventare, divenire.

Ducchiada, *c schiac.*, adocchiata.

Ducchiar, *c schiac.*, adocchiare.

Dulzum, dolciume.

Dulzura, *v. masoch*.

Dundulàr, dondolare.

Dundulun, *andar, o star a dundulun*, a dondoloni, e a dondolone.

Dunnazzola, donnicciuola, donnetta, donnina, donniccina.

Dunnzar, donneggiare, star da donna, anche far la padrona.

Dur, duro, tener duro, dicesi del far ogni sforzo per sostener che che sia: stare alla dura, vale star fermo nel proposito; trovar duro, cioè trovar difficoltà; duro di testa; duro di bocca, cet.

Dur, *frutt dur, e simili*, frutto duracino, come persica duracina, mela, ciriegia duracina, e simili, dicesi di quelle frutta, che hanno durezza.

Duràs, *e. g. persagh duras; o durasan*, pesca, o persica duracina, e pesca o persica moscatella.

Durell, *come e. g. pom durell, e simili*, mela duracina, e mela d' inverno.

Durmanzar, *v. indurmanzar*.

Durmion, *o stretta, add.*, dormiglione, dormiglioso, dormitore.

Durmir, dormire: crogiolarsi, dicesi dello stare molto nel letto, e dello stare molto al fuoco, e del pigliarsi tutti i comodi, e piaceri.

Duron, *o stretta*, ciriegio, o ceresa duracina, e ciriegia moscatella, frut.

Duron, *o stretta*, dorone, chiodo di rame: per carne soda, polpa, carne senz' osso, e magra, e la parte carnosa.

Durunar, *alb.* ciriegio duracino, alb.

Dusent, dugento, num.

Dutturazz, dottoraccio.

Dutturett, dottoretto, dottorello: per saccente, saputello, presuntuoso di sapere.

Duzena, dozzina, dodicina.

Duzzon, *o stretta*, doccia, doccione.

DZ

Dzerna, *sost.*, cerna, scelta.

Dzernar, cernere, scegliere, scerre: e cernecchiare, lo scegliere minutamente.
Dzernì, *agg.*, cernuto, scelto.
Dzernir, *v. dzernar.*
Dzernù, *agg.*, cernuto, scelto.
Dzifràr, diciferare.
Dzular, *v. daszular.*
Dzun, digiuno.
Dzunador, digiunatore.
Dzunar, digiunare.

EF

Ef, effe, lett. dell' alfabeto.

EL

El, elle, lettera dell' alfabeto.
Ellara, ellèra, erba nota: e edra, edera terrestre, altra erba nota.

EM

Em, emme, lett. dell' alfab.
Embas, embrice.
Emendadura, inacciatura, e rassetto, rassettatura, acconciatura, e menda, e rimendatura, rimendo.
Emendàr, inacciare, rassettare, acconciare, racconciare, e mendare; rimendare poi dicesi il ricucir le rotture de' panni, cet.
Empì, *agg.*, empiuto, da empiere.
Empìr, empiere.

EN

En, enne, lettera dell' alfabeto.
Endagh, endaco.
Endas, uovo guasto: barlacchio, sost.: per mal sano, guasto, corrotto, infetto, add. d' uomo, donna, bestia, cet.: per guardanidio, sost., quel uovo, o altro, che lasciasi nel nido delle galline, e simili, e endice.

ER

Er, erre, lett. dell' alfab.
Er, *perder l' er*, perdere la tramontana, la scherma, la scrima, perdere la direzione, l' ordine, il modo, la norma, la maniera, la regola, la memoria.
Erba brusca, trifoglio acetoso, erba.
Erbàr, erbajo, luogo dove vi sia molta erba, e folta: per erbajuolo, colui che vende erba: per erbolajo, quegli, che va cercando, e cavando erbe: per mucchio d' erba, erbajo.
Erbarol, erbajuolo, colui, che vende erba: per erbolajo, quegli, che va cercando, e cavando erbe.
Erbazza, erbaccia, erbuzza.
Erbcinn', *plur.*, erbucce, erbucci, erbe da mangiare.
Ergna, ernia.
Erpagh, *o stretta*, erpice.
Erpgar, erpicare.

ES

Es, esse, lettera dell' alfabeto.

Esempigrazia, esemplìgrazia, e essemplìgrazia.

ET

Etcetera; eccetera, cetera.

EX

Ex abrupto, ex abrupto, a un tratto.

FA

Fabalà, falbalà, e frappa, frappone, fascia tagliata a festoni, e increspata per ornamento delle vesti.

Fabbricazza, fabbricuccia, fabbricaccia.

Faccenda, faccenda, affare.

Faccendar, *e faccendàrs*, affaccendare, affaccendarsi, far faccende.

Faccendier, *add.*, *e stretta*, faccendiere, faccendone, appaltone.

Faccendiera, *add.*, faccendiera, faccendona, appaltona.

Faccendon, *add.*, faccendone, faccendiere, appaltone.

Fada, fata, strega, maga, donna favolosa: per rospo grande, rospaccio, rospaccia.

Fadà, *add.*, fatato, affatato.

Fadadura, *sost.*, fatatura, stregonería.

Fadàr, fatare, fare la fatagione.

Fadiga, fatica, fatiga.

Fadigà, *agg.*, faticato, fatigato.

Fadigàr, fatigare, faticare, affatigare.

Fadigon, *add.*, affatigante, affaticante, fatigante, attuoso, operoso, che lavora, che affatica.

Fadigos, *add.*, fatigoso, faticoso, difficile, arduo, laborioso.

Faja, fastello, covone, fascetto, fascio.

Fajol, fastello, fascetto, fascio.

Fajol, *far un fajol*, affastellare, far fastelli, fascetti.

Falcetta, falcetto, falciuola, piccola falce, e pennato.

Falcinella, falciuola, falcetto, piccola falce, pennato.

Falda, *e. g. falda d' fen*, *d' lana*, *e simili*, faldella, e falda: per quella parte di sopraveste, che pende dalla cintura al ginocchio, falda: per quella parte del cappello, che fa solecchio, falda: per pendenza, o radici del monte, falda: a falda a falda, vale a parte, a parte: faldata, si dice di quantità di falde.

Faldella, faldella, falda; e faldelletto, faldellina.

Falegnam, falegname, artefice.

Falistar, *far dil falistar*, *voce bassa*, sfavillare, scintillare, favillare, far faville.

Fallistra, *voce bassa*, favilla, scintilla, minutissima parte di fuoco; fanfaluca,

si dice, di qualche porzione di frasca, legno, o checchesia, che abbruciato si leva in aria.

Falliv, *far dil falliv*, *v. fallistra*.

Falliva, *v. fallistra*.

Falò, falò, baldoría, fuoco d' allegrezza: per far comparsa, far splendore, far falò.

Falp, *add.*, falbo, color di cavallo.

Falsa, *add.*, falsato, adulterato.

Falsàr, falsare, adulterare, contraffare.

Faluppon, *o stretta*, *agg.*, imbroglione, avvilupatore, raggiratore, mozzorecchi.

Falza, falce, e pennato.

Falzada, falciata, colpo di falce.

Falzon, *o stretta*, falce, e pennato.

Famìa, famiglia.

Famiòla, famigliuola.

Fanastrella dla gucchia, cruna, foro, onde s' infila l' ago, *v. gucchia*.

Fanella, *sost.*, frenella, flanella, fanella.

Fanfaluga, fanfaluca, ciuffola, frottola, baja, ciancia, novella: per fanfaluca, dicesi di frasca, o porzion di frasca, legno, o di checchesia, che abbruciato si leva in aria.

Fangazz, fangaccio.

Far la mulinella, girare, volgersi in giro, intorno, rotare.

Far vista, far vista, far sembianza, dissimulare, e far la gatta morta, far la gatta di masìno.

Far dil bocc, far bocchi, sberleffare, far sberleffe, torcere la bocca, torcere il muso, e torcere il griffo: per dirugginare i denti, digrignare, e ringhiare, e fremere, il torcere la bocca mostrando i denti per collera, o altro, e fremere.

Far la nanna, far la nanna, voce de' bambini, dormire.

Far l' occh' in tl' ov, gallare, il formarsi del pulcino nel uovo: *v. ov*.

Far la veggia, far la veglia.

Far vent, far vento, sventare, sventolare.

Far al so pan in pinza, fare il suo pane in focaccia, proverbio che vale in molti sensi.

Far i corn, corneggiare, far le corna, lo spuntar delle corna: per far le corna ad uno, o por sulle corna, il far disonore, o ignominia ad alcuno.

Far presa, far presa, assodarsi.

Far corp, fare, o prender

corpo, vale in molti sensi.

Far bocca da rider, sorridere, sogghignare.

Far mal i piè dal camminar, o simili, essere spedato, aver i piedi stanchi, affaticati.

Far star, far stare uno, accoccarla ad uno, il fare ad alcuno danno, o beffa.

Far la stoppa, far la stoppa, divenir stopposo.

Far la barba, fare la barba, tagliare, radere la barba: fare la barba di stoppa ad uno, barbarla ad uno, accoccarla ad uno, il fare qualche danno, o beffa ad alcuno: alla barba tua, o mia, o sua, cioè a onta, a dispetto: per sorpassare, avanzare, superare, andar sopra, e figur. fare la barba.

Far su, gabbare, aggirare, truffare: per avvolgere.

Faragin, faragine, quantità, moltitudine, copia, abbondanza, fracasso, flagello, e fucinata, stoffo.

Fardura, frigido, freddoso, freddo, agg.: per freddura, fatto, o detto, o cosa da poco, sost.: per freddura, freddo, sost.

Farinazz, farinaccio.

Farinell, e larga,) *Farinella*) cruschello, crusca più minuta.

Farinos, o stretta, farinacciolo, sfarinacciolo, agg.

Farletta, propina: per piccola chiavarda: per stecca, quel ferro o simile, che si mette nel manico della vanga su cui si calca.

Farluccàr, linguettare, balbuzzire, balbettare, balbotire, tartagliare, scilinguare, e cinguettare, cingottare: per frastagliare, imbrogliare, il ragionar confusamente, e senz'ordine.

Fasàn, fagiano.

Fascin', far il fascin', affascinare, affasciare, far fasci, fascine.

Fascina, fascio, fascina.

Fàscinàr, fascinata, quantità di fascine ammucchiate: per fascinare, far fasci.

Fasella, facella, fiaccola.

Fasol, o larga, fagiolo, fagiuolo, legume: *Fasò, o stretta*, num. plur., fagioli, fagiuoli.

Fass, fascio.

Fass, andar in fass, andar in fascio.

Fass, far i fass, affascinare, affasciare, far fasci.

Fassa, fascia: per braghiere, bracchiere, fasciatura per sostener gl'intestini.

Fassà, *add*, fasciato.

Fassadell, fastello, fascetto, fastelletto.

Fassadura. fasciatura, fasciata.
Fassàr, fasciare, infasciare.
Fassòla, fasciuola.
Fasson, fastellone, gran fascio.
Fasulada, fagiolata, fagiuolata, sciocchezza.
Fatt, fatto, affare, faccenda, negozio: per fatto, da fare: andare in sul fatto, esser in sul fatto; fatto suo, fatto mio; uomo fatto, donna fatta, si dice di chi ha passata l'adolescenza.
Fatt, *e. g. dar*, *o tor da fatt*, alla rinfusa, alla confusa, senza scelta, senza scegliere, o cernere, senza cerna, all' ingrosso, in cumulo, in mucchio, sossopra.
Fatta, fatta, specie, sorta, foggia, come di tal fatta, di questa sorta cet.
Favàl, favute, campo dove siano state piantate fave, e poscia svelte: e i gambi delle fave svelti, e secchi si dicono, favute.
Favar, fabbro: toppallacchiave, facitor di toppe, e di chiavi, e chiavajo, magnano.
Favràr, Febbraro, Febbrajo, mese.
Favùl, favute, i gambi delle fave svelti, e secchi, e stoppie di fava.
Faza, *z dolce*, faggio, albero alpestre.
Fazza, faccia, volto: per lato, o parte di superficie piana, faccia: per ciascheduna banda del foglio, faccia, facciata: per facciata: *esser in fazza*, essere, stare cet., dirimpetto, di rimpetto, di rincontro, dirincontro, in faccia, di fronte, a fronte, in facciata.
Fazzada, *sost.*, facciata, faccia.
Fazzulett' da nas, pezzuola.

FE

Feggia, *e stretta*, *v. puligana*.
Femna, femmina.
Fenestrella dla gucchia, cruna, foro, ove s' infila l'ago.
Fen, fieno.
Fer, ferro: sferra, dicesi al ferro vecchio, e rotto, che si leva dal piè del cavallo, e simili.
Fer da sgar, falce fienaja, o fienale: falciatore, chi sega colla falce, e segatore.
Ferla, gruccia, bastone, in capo al quale vi è un pezzo di legno incavato per inforcarvi le ascelle da chi non si può reggere sulle gambe.
Ferla, chiavarda, chiodo grande, e lomb. ferla.
Fersa, rosolía, sorta d'infermità, che empie la pel-

le di macchie rosse, e fessa.

Fervecch, sost., e schiat., ferravecchio, colui che compera, o rivende cose vecchie.

Festa, far festa, far festa, far carezze, accarezzare, per festeggiare, far festa.

Festaròla, festina, festicciuola, piccola festa.

Fetta, fetta, particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente.

Fevron, febbricone, febbrone.

Fevros, agg., febbroso, febbricoso, che induce febbre.

FI

Fià, fiato, alito.

Fià gross, battisoffia, battisoffiola, fiato grosso.

Fiacca, sost., stanchezza: per melansaggine, melensaggine, tardezza nel parlare.

Fiacca, add., melenso, milenso, tardo nel parlare: per pigro, tardo, neghittoso.

Fiaccona, v. Fiacca, sost., e *add.*

Fiadon, o stretta, add., voce bassa, gonfio, enfiato: per grossolano, rozzo, di faccia grossolana.

Fiamada, o fiamà d' bò, d' caval, cet., sterco bovino, di Cavallo, cet., cavallina, dicesi anche lo stereo del cavallo.

Fiamarada, baldoría, fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto si apprende, e tosto finisce.

Fiancon, o stretta, sost., fiancata, colpo dato col calcio del fucile, o colla estremità di un bastone, specialmente su i fianchi.

Fiancunada sost., v. fiancon.

Fiapp, agg., vizzo, soppasso, sommoscio, moscio, infievolito; aggrizzato, crespo, crespato.

Fiappir, v. infiappir.

Fiasch, far fiasch, inciampare nel parlare, intopparsi, arrestarsi, non saper dire speditamente la cosa studiata, o imparata a memoria.

Fiascar, fiascajo, quegli, che fa o vende i fiaschi.

Fiastar, figliastro.

Fiastra, figliastra.

Fibbiàr, fibbiare, affibbiare.

Ficcanàs, agg., affannone, faccendone, faccendiere, ciarpiere, appaltone, chi in tutto vuol prendersi soverchia briga, o vuol entrar per tutto, e persona entrante: per presontuoso, soppottiere.

Ficcàr, ficcare: per accoccarla ad uno, sonarla ad uno,

fare la barba ad uno, il fare qualche danno, dispiacere, o beffa ad alcuno, e ficcare, ficcarla.

Ficcars, ficcarsi, mischiarsi, e intromettersi, introdursi: per sofficare, nascondere, e sofficarsi, nascondersi.

Fichett, *o stretta*, *e. g. far un fichett*, fingere, simulare, infingere, mascherare, colorare, far sembiante, o sembianza, far vista, o veduta, e dare ad intendere, ficcarla: per gettar l'amo, dare il boccone, o l'esca, tender la rete, provocare, tentare, provare, mettere alla prova, incitare, voler sorprendere.

Fidell, *v. fildell*.

Fidicomiss, fidecommisso, fidecommesso, fedecommisso, fedecommesso.

Fievra, febbre.

Fiezza, *sost.*, feccia, fondaccio, fondata, fondigliuolo, e posatura, sedimento.

Fiffar, piagnucolare, il pianger leggermente, e nicchiare, miagolare, mugolare, gemere, pianamente dolersi: per aver paura, timore, pavento, e paventare, temere.

Figà voce bassa, fegato, fegatelli, piccoli fegati, e pezzoli di fegato.

Figàr, figo, fico, ficaja, albero.

Figh, fico, figo, frutto.

Fighett, volante, palla volante, gioco de' fanciulli.

Figna, mucchio, cumulo, bica, bara, ammasso, si dice del fieno, strame e simili, allorchè segato, e secco si ammassa insieme, *v. infignar*.

Fil, filo: filo, dicesi al taglio del coltello, e simili: filo di perle, coralli e simili, e vezzo, collana scempia: filo delle reni, spina: pigliar uno di filo, vale stringerlo senza dargli tempo di replicare: per filaccia, filaccica, filaccio, e filo.

Fil, *far di fil*, *v. sfilaccià*r.

Fil, *e. g. esser*, *o mettars in fil*, rimpanucciarsi, rimettersi in arnesi, o mettersi in arnese, e migliorare in condizione, e esser rimesso in condizione, esser rimpanucciato, esser migliorato in condizione: e rimettersi in salute, ripristinarsi, ripigliar le forze, rinvigorirsi: per abbigliarsi, addobbarsi, ornarsi, abbellarsi, fornirsi, acconciarsi, farsi bello, corre-

darsi, e esser abbigliato, addobbato cet.

Fila, fila, numero di cose, che l'una dopo l'altra si seguitano, e serie, seguenza, ordine, filo, strena, filare, filiera.

Filacch', *c schiac.*, *v. sfilac*.

Flaccios, *c schiac.*, *v. sfilaccios*.

Filada, *sost.*, *filarada*, seguenza, filatura, filiera, serie, strena, filare.

Filada, *sost.*, bravata, sgridata, gridata, riprensione, sbarbazzata, spellicciatura.

Filada, *e. g. far una filada*, bravare, sgridare, riprendere, sbarbazzare, spellicciare.

Filarada, *filada*, *sost.*, fila, filatura, filiera, filatera, seguenza, serie, strena, filare.

Filars dre a un, difilarsi, l'andar con prestezza, o correr verso, o dietro alcuno.

Filastrocca, filastrocca, filastroccola, cinforniata, baja: per ragionamento lungo, filatera, filatura, e filastrocca, filastroccola: per nenia, filastroccola.

Filateria, filatera, filatura, e filastrocca, filastroccola, lunghezza di ragionamento: per fila, filatera, seguenza, strena filatura, filiera,

Fidell, filello, scilinguagnolo, frenello, filetto attaccato sotto la lingua.

Fidell, *e. g. aver tajà ben al fidell*, aver rotto lo scilinguagnolo, si dice dichi parla assai, e arditamente.

Filett, *e stretta*, frenella, freno.

Filò, *o larga*, conversazione notturna, trattenimento, divertimento, trebbio: per filastrocca, nennia.

Filusumiè, *v. fisunumiè*.

Finta, *sost.*, finta.

Finta, *far finta*, fingere, far finta, far sembianza, o sembiante, far vista infingere.

Fio, ypsilon, lettera dell'alfabeto, essilone, epsilon.

Fiò, *colla o stretta*, *far fiò*, *o aver fiò*, figliare, far figlioli.

Fiò, *o stretta*, *num. plur.*, figlioli, figliuoli.

Fiocc, *sost.*, nastro, fettuccia.

Fiocchi, *esser*, *o andar in fiocchi*, essere o andar in fiocchi, con solennità, con isfarzo, con pompa, pompeggiare.

Fiol, *o larga*, figliolo, figliuolo, figliolaccio, figliuoluccio, figliolino, figliuolino, figliuoletto, figlioletto.

Fiòla, figliola, figliuola.

Fioz, *o larga*, figlioccio, que-

gli, che è tenuto a battesimo, o cresima.

Fisunumia, *e fisunumiè*, *sost.*, fisonomía.

Fiss, fisso, sodo, e fermo, *agg.*: per fisso, o fiso, come tener l' occhio fisso, o fiso, affissare, e simili.

Fiss, *agg.*, fitto, spesso, spessato, e folto, gremito, e denso: per condensato, rappreso, rappigliato, quagliato, denso.

Fiss, *guardar fiss*, affissare, affisare, aguzzar le ciglia, fisare, allucciare, guardare intentamente, con attenzione, e tender fiso lo sguardo, e star fiso, fisso, fisare.

Fiss, *battar fiss*, resistere, durare, sostenere, mantenersi, conservarsi, continuare, perseverare, star forte, costante, fermo, saldo, fisso.

Fissezza, *sost.*, spessezza, densità, denso.

Fissir, *v. infissir*.

Fissura, fessura, fenditura.

Fitt. *sost.*, fitto, affitto,

Fittar, fittare, affittare.

Fitton, *o stretta*, stelo, colla *e* larga, e fittone.

Fiulanza, figliolanza, figliuolanza, figliolaggio.

Fiuron, *o stretta*, fico primaticcio, e lomb. fiorone.

Flagell; flagello, quantità, copia, abbondanza.

Flambò, lampone, frutto noto.

Flinbel dla fibbia, ardiglione.

Fliv, *fat dil fliv*, scintillare, sfavillare, favillare, far scintille, far faville.

Fliva, scintilla, favilla, minutissima parte di fuoco: per minutissima parte di checchesia, minuzzo, minuzzolo, pocolino, pochettino, minuzzolino, e briciolo, briciola; per fanfaluca, si dice di frasca, o cosa abbruciata, che si leva in aria.

Flivin, piccola scintilla, scintilletta, favilletta, favillettina: per minutissima parte di checchesia, pochino, pocolino, pochettino, minozzolo, minuzzolino, briciolo, briciolino.

Floss, *o larga*, *add*, floscio, fievole, stracco, fiacco, lonzo, lasso.

Flotta, *o sflotta*, *sost.*, frotta, frotto, quantitá, copia, moltitudine.

FN

Fnestra, finestra: per imposta della finestra, cioè quel legname che chiude la finestra, e simili.

Fnil, fenile, fienile.

Fnoch, *e schiac.*, finocchio, erb.

Fodar, *o stretta*, *sost.*, fodero, guaina, fodera.

Fodar, *e. g. darn*, *o avern un fodar*, battere, percuotere, dar botte, busse, bastonate; e essèr battuto, bastonato.

Fodra, *sost.*, fodero, fodera, soppanno: per fodero, fodera, guaina della spada, e simili.

Foja, *e foi plur.*, foglia, fronda, fronde; e foglie, fronde, plur.

Folà, *o larga*, fola, favola.

Fola, *o stretta*, fola, folla, calca.

Folàr *l'uva*, ammostare, e pigiare, e calcare, pestare.

Folarola *da uva*, ammostatojo, legno col quale si ammosta: *per Grasparola*, *v.*

Folga, folaga, uccello noto.

Folla, *o stretta*, folla, calca, moltitudine, e fola: per folata, quantità di cosa, che venga in un tratto, e in abbondanza.

Fond, *fundracch'*, sedimento, posatura, feccia, fondaccio, fondigliuolo.

Fondagh, *sost.*, fondago.

Fonz, fongo, fungo.

Forbs,) forbice, forbicia,
Forbsa,) forbici.

Forcla, forcola.

Forcla *da nav*, palaschermo.

Forma *d'furmai*, caciuóla.

Fort, agro, acre, forte, add. per forte, fortemente, grandemente, avv.: andar forte, con velocità: parlar forte, cet.

Fortunal *d' temp*, burrasca, fortuna, e fortunale, voce bassa.

Foss *sculadòr*, fosso acquajo.

Foza, *z dolce*, foggia, modo, maniera, guisa.

FR

Frab, *voce bassa*, *v. favàr*.

Frabalà, falbalà, fascia increspata e tagliata a festoni, che serve d' ornamento alle vesti.

Fracassà) fricassèa, vivan-
Fracassada) da, sost.: per fracassato, sfracellato, pesto, agg.

Fracassar, fracassare, sfracellare, opprimere, pestare, rompere.

Fracc *d' bott*, rifrusto, quantità di battiture, di busse.

Fracca, quantità, copia, fracasso, moltitudine, fola.

Fraccà, *agg.*, premuto, calcato, forzato: per sollecitato, incalzato, instato.

Fracca, *far fracca*) premere,
Fraccar,) calcare, pestare, far forza, forzare spingere: per sollecitare, incalzare, instare, far premura, istanza, insistere.

Fradell, fratello; *e fradiè*

plur., fratelli.
Fradlanza, fratellanza.
Fradlars, affratellarsi, dimesticarsi come fratello.
Fradlegn, *e stretta*, fratello uterino, da canto di Madre.
Fradura, ferratura.
Fraina, *sost.*, fraina, erba alquanto più grossa del fieno.
Frajol, ferrajolo, ferrajuolo, mantello.
Frament, ferramenti, ferrería, quantità di ferramenti.
Francon, *agg.*, franco, ardito, coraggioso, audace.
Franguill, fringuello, e filinguello, uccello noto.
Franza, frangia.
Frappa, frappa, trincio dei vestimenti delle donne, o fascia tagliata a festoni, e increspata.
Frappon, *v. frappa*.
Frar, *verb.*, ferrare, munir di ferro.
Frar, *sost.*, ferrajo, artefice che lavora il ferro.
Frarezza, ferrería, ferramenti, quantità di ferramenti.
Frasca, *andar in frasca*, si dice de' bigati da seta, allorchè sono in istato di fare il bozzolo, andare al bosco, o mettere nel bosco, essere nel bosco.
Frascon, frascone, branca.
Frassan, frassino, albero.
Fregul, *e. g. andar in fregul*, sbriciolare, tritare, sminuzzare, e disfare: e in sign. neut. sbriciolarsi, tritarsi, andare, o farsi in minuzzoli, cet.
Fregula, pezzetto, pezzuolo, minuzzo, minuzzolo, scamuzzolo, briciolo, bricia, e pezzolino, briciolino, pocolino: per fregola, quell' atto, che fanno i pesci nel gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi, o simili: essere, avere, toccare, venire fregola, vale voglia, appetito intento libidinoso.
Fregulin, pezzolino, pochettino, pocolino, minuzzolo, minuzzo, pezzetto, briciolo, briciolino.
Frett da strenga, *e simili*, puntale.
Frezza, freccia, saetta: per fretta, fretterìa, pressa, prescia, *per frarezza vedi*.
Fri, *add.*, ferito.
Friada, ferrata, ferriata, inferriata, inferrata, cancello, e grata.
Frida, *sost.*, ferita: per fitta, frizzo, dolore pungente, e intermittente.
Frida, *dar na frida*, *o dil frid*, frizzare, dar fitte, frizzi.
Frir, ferire: ferir il punto, vale dare o colpire nel segno.

Frisàr i mur, *e simili*, scantonare, levar i canti a chechesia, *v. sfrisàr*.

Frison, *caval*, frigione, fregione, sorta di cavallo.

Frittà, frittata, vivanda.

Frittada, frittata, vivanda.

Frittella, frittella.

Frittella, *far na frittella*, *e simili*, affrittellare, schiacciare, ammicare, fiaccare, ammozzare, opprimere, e esser affrittellato, schiacciato, cet., per affrittellare, far frittelle, vivanda nota.

Frizar, *z dolce*, friggere: per cigolare, dicesi di quella voce, che esce dal tizzone, quando abbruccia, e soffia: per nicchiare, friggere, gemere, il piano dolersi: per succiare, succhiare, dicesi di quel tirare, che si fa del fiato a se restringendosi, allorchè o per colpo, o altro si sente grave dolore: cigolare, scricchiolare, dicesi pure dello stridere de' ferramenti, legnami e simili, allorchè si fregano insieme, ó si premano l'un l'altro.

Froll, *vgnir o dventar froll*, *cet.*, infralire, frollare: e infralirsi, frollarsi, neut. pass.

Frontspis, frontispiccio, frontispizio, frontespicio, frontespizio.

Frul da chicculata, *e simili*, mulinello.

Frul, *sost.*, gamba lunga, e sottile.

Frullàr, frosognare, andar errando colla mente, vaneggiare, delirare; e esser scemo, leggiero, pazzeggiare, folleggiare, far pazíe: per frullare, si dice del romore, cha fa il sasso o altro tirato violentemente, o che fanno i volatili per aria, e per lo forte soffiar de' venti: far frullare uno, si dice dello spingerlo violentemente ad operare.

Fruntal, frontale, cercine, dicesi di un guancialetto, a guisa di cerchio, che si mette al capo de' bambini per riparo delle percosse del capo.

Fruntin, *far fruntin*, far fronte, far resistenza, resistere, opporsi, ostare.

Frust, *agg.*, frusto, logoro, consumato.

Frustà, *agg.*, frustato, logorato, consumato, logoro.

Frustar, frustare, logorare, consumare: per frustare, batter con frusta.

Frustun, *e. g. andar in frustun*, *e a vajon*, frustare, andare a zonzo, andar vagando, andare a girone.

Fruttar, frutto, albero: per far frutto, fruttare, verbo.

Fruzza da cuttel, *e simili*, *voce bassa*, lama.

FT

Ftàr, tagliar in fette, affettare.

Ftina, fettolina, piccola fetta.

Ftona, fettolona, fetta grande.

Ftuzza, fettuccia: per nastro, fettuccia.

FU

Fudrà, *add.*, foderato.

Fudràr, foderare, soppannare.

Fudretta da cussin, fodera, sopracoperta.

Fuffa, *sost.*, paura, pavento, sbigottimento, timore, temenza, smarrimento.

Fuffar, *o aver na fuffa*, *e simili*, aver paura, timore, pavento, paventare, temere, impaurire, smagliare il cuore ad alcuno.

Fùffina, *v. fuffi*.

Fugára, caldano, vaso a uso di tenervi fuoco per iscaldarsi.

Fugaróla, *far la fugaróla*, *v. fugosa*.

Fugatun, *far in fugatun*, far le cose in fretta, in prescia: per far le cose alla grossa, acciabattare, fare le cose a stampa, negligentemente, ciarpare.

Fug' fadiga, *agg.*, neghittoso, pigro.

Fuglàr, focolare.

Fuglara, focolare.

Fugon dal schiop, *e simili*, focone.

Fugos, *agg.*, focoso.

Fugosa, *far fugosa*, *o la fugarola*, mancare, lasciare, non intervenire, si dice specialmente della mancanza d' andare alla scuola, e marinare, come e. g. marinare la scuola, la Messa, e simili.

Fujam, fogliame, quantità di foglie: per lavoro a foglie, fogliame, fogliamento, piccolo fogliame.

Fujetta, foglietta, piccola foglia: per sorta di misura di liquidi, foglietta.

Fujos, *add.*, *o stretta*, foglioso, fogliuto, fogliato.

Fular l' uva, ammostare, trarre il mosto dalle uve, pigiare.

Fulàr la lana, *cet.*, sodare i panni lani nella gualchiera.

Fularolla da uva, ammostatojo, strumento per ammostar l' uva; per *graspa-rola*, *v.*

Fulett, vortice, vento, che si volge in giro, e girone di vento, nodo.

Fulsell sing., *e fulsiè plur.*, filugello, boccio, bozzolo, quel bottone, ove si racchiude il baco da seta: per

il bigato, o baco da seta, filugello.

Fumana, nebbia; per alterigia, superbia, ambizione, boria, burbanza, orgoglio, rigoglio, presunzione, altezza, chiella, albagía, fasto.

Fumanà, *add.*, nebbioso, annebbiato.

Fumanàr, *e fumanars*, annebbiare, innebbiare, caligare, offuscare con nebbia, e annebbiarsi, innebbiarsi, offuscarsi con nebbia, neut. pass.

Fumarol, *o larga*, *e fumarò*, *o stretta*, *num. plur.*, nuvola piccola, o nuvole piccole, e basse, che leggermente sono portate dal vento: per fumajuolo, fumajolo, fummajuolo, legnuzzo, che fa fumo, per non esser bene abbruciato.

Furà, *add.*, forato, bucato.

Furadùr, foratojo, stromento per forare, foratore.

Furadura, *sost.*, foratura.

Furar, forare, e bucare; per pungere, pugnere.

Furbsin, *num. plur.*, forbici, forbicie, forbicine, forbicette.

Furbsina, forbice, forbicina, forbicia: per forfechia, vermetto di coda forcuta.

Furbson, forbicione, forbice grande.

Furcà, forcone, e forca.

Furcella, forcella.

Furcella dal stomagh, forcella, bocca dello stomaco, dove finiscon le costole.

Furchetta, forchetta, e forchetto.

Furcina, forchetta, forcella, forcuzza, forcelletta: forcone, dicesi di quello stromento a guisa di forchetta grande, che si usa specialmente nelle cucine.

Furchletta, cosciali, diconsi quei due pezzi di legno, che mettono mezzo il timone della carrozza, carro, e simili.

Furmai, formaggio, cascio, cacio: *furmai gratà*, formaggio gratuggiato.

Furmaja, *e furmaj*, *plur.*, caciuola, cacio schiacciato in forma regolarmente tonda, e forma di cacio, o cascio.

Furmajar, pizzicagnolo, chi vende formaggio, salame, e simili.

Furmella, schinella, schienella, formella, malore, che viene nelle gambe ai cavalli, e simili: per piccola caciuola, cascio schiacciato in forma rotonda, e piccola forma di cascio.

Furmigar, formicajo, formicolajo, mucchio di formi-

che; anche il luogo dove esse si ragunano.

Furmigulament, formicolio, informicolamento, formicolamento.

Furmigulàr, informicolare, formicolare, patire o aver l'informicolamento, e informicolarsi, formicolarsi; per formicajo, formicolajo, *sost.*

Furnàr, fornajo, *sost.*

Furnas, fornace, *sost.*

Furnasàr, fornaciajo, *sost.*

Furnasella, fornacella.

Furnì, *add.*, *voce bassa*, fornito, finito, compito, terminato: per proveduto, fornito: per ornato, guarnito, fornito, finito.

Furniment, fornimento, finimento, e ornamento: per compimento, fine.

Furnir, *voce bassa*, fornire, finire, terminare; per provvedere, fornire: per ornare, guarnire, fornire, finire, e dotare.

Furtin, fortigno, agretto, forteruzzo, agg.

Furzina, forcina, forchetta, forcuzza, forcella.

Fus, *cagar dal fus*, scoccare, il cader del filo avvolto sul fuso.

Fusàr, fusajo, chi fa i fusi, *sost.*

Fusara, saetta, quell'arnese, ove si pongono le quindici candele nella settimana santa.

Fusina, *sost.*, fucina.

Fust d'arbur, *cet.*, fusto, tronco d'albero, e pedale.

Fustagn, fustagno, frustagno.

Fusul, fusolo: per l'osso della gamba, fusolo.

Futach', *c schiac.*, guazzetto, intingolo, saporetto, e manicaretto, piccatiglio, vivanda composta di cose appetitose: per vivanda mal composta, cattiva; per salsa.

Futtecia, *c schiac.*, si dice del vino, vinuccio, vinetto, vinettino, vino piccolo.

Futtù, *add.*, fottuto.

GA

Gabana, giustacore, giustacorpo.

Gabbar, gabbare, garabullare, ingannare.

Gabbar S. Pier, spretarsi, deporre l'abito di Prete.

Gabbiar, *sost.*, gabbiajo, facitor di gabbie.

Gablier, gabelliere.

Gabullar, garabullare, gabbare, bubbolare, ingannare.

Gaffada, *sost.*, grappata, ghermita, arraffata, arranfata, presa con violenza.

Gaffàr, arraffare, accaffare, arranfare, rapire, carpire, ghermire, grappare, gran-

cire, prender con violenza, e strappare: per fermare con forza, arrestare, metter le mani addosso, prendere: per azzuffare, azzuffatsi, venire a zuffa, attaccare, attaccarsi, e assalire, assalirsi, assaltare, affrontare, affrontarsi, accozzarsi, convenire, convenirsi.

Gagnulament, v. sgagnulament.

Gagnulir, v. sgagnulir.

Gajard, add., gagliardo.

Gajarda, sost., gagliarda, sorta di ballo.

Gajardezza, gagliardezza, gagliardía.

Gajoffa, sost., v. bissacca.

Galafàs, calafata, calafao, e calefato; e il verbo calafatare, calefatare.

Galan, v. nastar.

Galana, testuggine, e galana.

Galavrina, v. ribiebula.

Galavron, o stretta, calabrone, cabrone.

Galeggiar, braveggiare, andar con brio, o stare con brio, con aria: per pavoneggiare, pavoneggiarsi, paoneggiarsi, gloriarsi, compiacersi, stimarsi: per gongolare, rallegrarsi, godere, tripudiare, esser in festa, in giolito, in gazzurro: per pompeggiare, andar con pompa, con isfarzo.

Galetta, filugello, boccio, e bozzoletto, quel bottone, ove si racchiude il baco da seta: sfarfallare, dicesi l'uscire dal bozzolo i bachi da seta divenuti farfalle.

Galga, alga, erba.

Galiott, galeotto.

Gallit far i gallitt, galluzzare, ingalluzzare, far zurlo, o zurro, zurlare, si dice di certa voce d'allegría, che mandan fuori i bambini: per cinguettare, il primo favellare de' fanciulli.

Gallon, gallone, fianco.

Galloz, gallione, galstone, cappone mal capponato.

Gallustar, Gallione, cappone mal capponato.

Galluzz, far galluzz, galluzzare, ingalluzzire, far zurlo, o zurro, zurlare, si dice di certa voce d'allegría, che mandan fuori i bambini: per cinguettare, il primo parlar de' fanciulli.

Galsandra, nuvolaglia, nugolo, ragunamento di nubi.

Gamb, darla a gamb, darla a gambe, o alle gambe, fuggire.

Gamb d' fior, erba, e simili, gambo, gamba, fusto, stelo, con l'e stretto; e cannuccia, dicesi anche il fusto delle biade: pianta di fiore, cet.

Gambada, gambata, percossa di gamba: aver una gambata, dicesi, quando la tua dama si è maritata ad un altro.

Gambarolla, far la gambarolla, soppiantare, dare il gambetto, o sgambetto, o dar di gambetto: per ingannare, garabullare, sorprendere, prevenire con frode, o inganno, fare a uno una pedina, pigliare o tenere i dadi a uno; e figur. dare il gambetto, dicesi anche del rifiutare alcuno dalla compagnia: per cempennare, inceppare, incespicare sovente per debolezza di gambe, e inciampare.

Gambuzz, gambuccia, di gamba.

Gambuzz d' fior, e simili, gambo, fusto, stelo.

Gambuzz d' porch e simili, *v. sgambuzz*.

Ganassa, ganascia, mascella.

Ganz, *sost.*, gancio, uncino.

Ganzega. *v. sganzega*.

Gara, *corrar alla gara*, correre alla sorte. fare o correre a ruffa raffa.

Garavotta, corrosione, cavità, cavo.

Garbui, garbuglio, gazzabuglio, guazzabuglio, confusione, e luffo, battufolo: *per sgambion vedi*.

Garbujàr, ingarbugliare, metter in garbuglio.

Garbujon, *add.*, imbroglione, avviluppatore: *per garbui v.*

Gardlin, cardellino, e lomb. ravarino, uccel.

Garett, garetto, garretto, garretta.

Garoful, garofano, gherofano, grofano: garofolare, dar l' odore del garofano.

Garpell, grappella, sorta d' uva.

Garui, *e garù*, chico di noce, e noce, anche gariglio: spicchio di noce, dicesi di cadauna delle quattro particelle, che generalmente compongono la noce stessa.

Garzol, *sing.*, *e garzò*, *plur.*, garzuolo, e guarzuoli, plur.

Gatul, acquidotto, acquidoccio, acquajo.

Gatùzz, solletico, diletico, titillamento.

Gatùzz, *far e. g. il gatùzz*, sollеticare, dileticare, titillare.

Gatuzzul, solletico, diletico, titillamento.

Gatuzzul, *e. g. far il gatuzzul*, titillare, solleticare, dileticare.

Gatt, *far e. g. al gatt*, sbusare, lasciare al secco, o in secco, il vincere altrui tutti i denari.

Gatt maimon, gatto mammone.

Gattarolla, gattajuola.

Gattamogna, *add.*, gatta scodata, astuto, scaltro, scaltrito, fino; per soppiatone, finto, tamburino, simulato, doppio, gattone, gatta morta; e fare la gatta morta, il gattone, la gatta di masino, simulare, fingere, fare il balordo: per sorbone, dicesi d'uomo cupo, e che tutto intento a' propri vantaggi procura segretamente, e accortamente conseguirli: per sornione, susornione, si dice di chi tenga in se i suoi pensieri, nè si lascia intendere: si prende anche per uomo finto, doppio.

Gattiara, zazzera, zazzerone sparniciato, sparpagliato, intrigato, scarmigliato; *per sgumbion*, *v.*

Gattun, *andar e. g. in gattun*, andar carpone, o carponi, carpare, l'andar colle mani per terra.

Gavardina, *chiappar e. g. la gavardina*, *v. schioppa*.

Gavella, sceltume, sceglitiecio, cerna, marame, la scelta, che si fa delle cose più cattive dalle buone; si usa tal voce in Ferrar. nella scelta de' pomi, e simili.

Gavott, *add.*, *o larga'*, baciapile, bacia medaglie, pinzochero, beghino, bigotto.

Gazia, gaggía, pianta, e gaggía, fiore.

Gazza, ubbriachezza, ubriachezza, ebbriachezzà: per gazza, uccello.

GE

Gemb, gomitolo, e lomb., gomiscello.

Gemb, *far e. g. al gemb*, aggomitolare, far gomitolo, dipanare.

Gemè, gimè, fiore noto.

Gendna, lendine, uovo di pidocchio.

Gest, gesto, atto, e movimento delle membra: per attitudine, positura: per fatto glorioso, impresa, gesta: per cura, governo, provvedimento: lazzo, con le zz dolci, dicesi di certo atto giocoso, che muove a riso: per scorcio, movimento, atteggiamento, gesto, attitudine, positura stravagante.

GH

Ghelsa, gavazza, gavazzamento, galloria, zurlo, zurro, gavazzo, e giubilo, festa, allegria.

Ghelsa, *far e. g. ghelsa*, gavazzare, ingazzulire, gongolare, zurlare, galluzzare,

esser in galloría, in zurlo, in zurro: *per ingalluzzars v.*

Ghdogn, cotogno, melo cotogno, albero; e cotogna frutto.

Ghdugnada, cotognato, conserva, o confettura di cotogne.

Ghdugnar, cotogno, melocotogno, albero.

Ghiada, *v. Ramiòla*.

Ghiana, *v. Ramiòla*.

Ghiana, vinco, vinciglio.

Ghignin, *v. Gugnin*.

Ghirigai, *num. plur.*, *sost.*, ornamenti, abbigliamenti, ornature, ornati, acconcezze, e guarniture, guarnimenti, forniture: per gerolifici, jerolifici.

Ghissa, *v. gara*.

GI

Giacent, giacinto, fiore.

Gialmon, *o stretta*, *v. Giandon*.

Gianda, ghianda.

Giandina, ghiandellino.

Giandon, ghiandajone: e ghiandajone, goffo, dicesi per ischerzo d'uomo, cet., e tozzo, rozzo, grossolano, malfatto, tristo.

Giandussa, nocchio, si dice di certi quasi osserelli nelle frutta, nel fegato, e simili, che rendono la cosa più dura, e men piacevole a mangiare.

Gianzola, glandula, ghiandola, gangola.

Giara, renajo, ghiaja, greto, terreno renoso intorno all' acqua: e duna, mucchio, o monticelli d'arena: per ciottolo, sasso, ciotto.

Giarada, ghiajata, spandimento di ghiaja per assodar i luoghi fangosi.

Giarada, selciata, selciato, ciottolato, terreno, strada cet., fatto o assodato con sassi, o ciottoli.

Giaràr, selciare, ciottolare.

Giarella, *sing.*, *e plur.*, ciotto, ciottolo, sasso: e ciotti, ciottoli, sassi.

Giaron, *o stretta*, sasso di qualunque grossezza.

Giasmin, gelsomino, fiore.

Giasminàr, gelsomino, pianta.

Giavascara, *sost.*, zazzera, si dice comunemente dei rami degli alberi, albero fronzuto.

Giazz, ghiaccio, giaccio.

Giazza, *rompar la giazza*, rompere il guado, rompere il ghiaccio, vale esser il primo a fare, o tentare una cosa.

Giazzà, *add.*, ghiacciato, giacciato.

Giazzada, ghiacciata, gelata, ghiacciamento, gelamento, gelo, ghiaccio.

Giazzàl, ghiacciale, arnese di ferro o simile con cui si

armano le scarpe per camminar sul ghiaccio più francamente.

Giazzar, ghiacciare, giacciare, gelare, diacciare.

Giazzára, ghiacciaja.

Giazzin, *v. zlin*.

Giott, *add.*, *o stretta*, ghiotto, appetitoso, gustoso.

Giova, *o stretta*, brocca, e forcina, canna, o legno lungo diviso in cima, e allargato per uso di coglier fichi, per ispicare grappoli d'uva dalle viti, e simili: evvi ancora altro ordigno detto, *Giova*, che serve pure per istaccare i grappoli d'uva dalle viti, coglier fichi, e simili, composto di una canna, o legno lungo, in capo a cui si lega un pezzetto di legno, o ferro alquanto adunco, e alzato da un capo, che si appicca al picciuòlo del grappolo, e tirando, si stacca dalla vite, e tale arnese si chiama, uncino: l'una e l'altra vengono anche chiamate volgarmente, ladra.

Giravolta, giravolta, scorribanda, scorribandola, movimento in giro, andirivieni, dirivieni, via fatta in giro, torcimento.

Giust, giusto, leale, buono, e giusto, esatto, puntuale: agg., per giustamente, giusto, avv., per propriamente, per l'appunto, giusto, avv., per quello, che è di grandezza, o quantità proporzionata: per giusta, secondo, giusto, come, prepos.

Giustar, aggiustare, accomodare, acconciare.

Giustar il barch, calafatare, calafajare, e acconciar le navi.

Giustacor, *o larga*, giustacuore, giustacorpo, e giustacore.

Giuvada, *sost.*, graticciata, riparo fatto con graticci, e ingraticolato.

GN

Gnaccara, nacchera.

Gnagnara, gnagnera.

Gnanc, *voce bassa*, neppure, non peranche, nè, non, per niente, nemmeno, avv.

Gnancora, *voce bassa*, non peranche, nè, non, per niente, nemmeno.

Gnent, *avv.*, niente, nulla.

Gníccada, *v. gnicch'*.

Gniccàr, scricchiolare, quel romore, che fanno le scarpe in andando: e il romore del ghiaccio, legno e simili, quando voglion rompersi, e scricchiolare, e si dice anche, scrosciare.

Gniccàr, nicchiare, propriamente si dice di quel cominciarsi a rammaricare, che fanno le donne gravide, allorchè s'accosta l'ora del partorire, e si dice anche, ma in senso figurativo, gagnolare, miagolare, mugolare, miagulare, e gemere: per friggere, si dice di quel piano dolersi de' fanciulletti, allorchè desiderano qualche cosa o si sentono male, e si dice pure in senso figurativo gagnolare, miagolare, nicchiare, gemere: e generalmente vale per dolersi, rammaricarsi, querelarsi, cordogliarsi, lamentarsi, lagnarsi, gemere; come pure gagnolare, mugolare, miagolare, miagulare, le quali ultime voci hanno solamente il loro vero senso, parlandosi di cani, gatti, volpi, e simili; e nicchiare, friggere, in tutti i sensi ponno servire queste voci, ma figurativamente: per scricchiolare, quel romore, che alle volte fanno le scarpe nel camminare; e scrosciare, scricchiolare, che è quel romore, che fa il ghiaccio, o vetro, o legno, o simili, allorchè vuol rompersi,

Gnicch, *e gnicc*, *gnicada*, scricchiolata, e croscio. scroscio, quel romore, che fanno le scarpe nel camminare, e il romore, che fanno il legno, e il ghiaccio, vetro, e simili, quando vogliousi rompere: per nicchiamento, anche gemito, duolo, lamento, il piano dolersi delle donne gravide, allorchè s'avvicina il partorire; e in senso figur. ponno servire le voci, gagnolío, mugolío, gagnolamento, miagolío, miagolamento, mugolamento, magolamento, le quali voci avranno il loro vero senso, parlandosi di cani, gatti, volpi, e simili: vale general. per lai, lamento, querela, gemito, grido, rammarico; per cri crich, scricchio, lamento, croscio, scroscio, il suono, che fanno il ghiaccio, vetro, legno, e simili, allorchè vogliousi rompere.

Gnignetta, febbretta, febbricetta, febbricotola, febbricina, febbricella, piccola febbre, febbriciatola.

Gnocc, *sing.*, *e plur.*, trozzo, e trozzi, plur., quelle pallottoline, o tozzetti, che si formano in certe vivande tenere, mentre cuocono; e in senso figur. noc-

chio, e nocchi, plur., propriamente però si dice di quei quasi osserelli, che trovansi nelle frutta, nel fegato, e simili: per gnocco, sorta di vivanda.

Gnola, v. *piola*.

Gnor, signore.

Gnora, signora.

Gnuca, nuca, collottola, la parte posteriore della testa.

GO

Goga magoga, oga magoga, il dialet. Ferrar. usa queste voci per significare la decadenza di stato, e rovina ne' beni di fortuna d' alcuno; ma però nel loro vero senso significano l' andar lontano dalla patria; onde si dirà esser decaduto, esser in rovina, in miseria, essere in secco.

Goina, gottoni, male, che viene nella menatura delle mascelle, e si stende al collo.

Golta, *o larga*, guancia, gota.

Goma, v. *brugnocula*.

Gomad) gomito: dormire,
Gombad) a gomitello, e star gomitone, o gomitoni, stare cet. appoggiato sul gomito.

Gomit, *o larga*, *voce bassa*, vomito, vomitamento.

Gomitar, vomitare.

Gonfi da ridar, v. *sgonfi*.

Goss, gozzo: per gozzaja, il raunamento di materia fatta nel gozzo.

Gossa, gozzaja: per gozzo, e gozzaja, certo gonfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo.

Gott, *o larga*, gotto.

Gozz, *o stretta*, poco, pochettino, pocolino, pochetto, tantino, tantinetto, piccola parte di cosa liquida: per goccia, gocciola.

Gozza, *o stretta*, goccia, gocciola: per poco, pochettino, poca parte: per gocciolatura, quel segno o macchia o simili, che fa la gocciola.

Gozza, *o stretta*, *vgnir e. g. o cascar la gozza*, agognare, far lappe lappe, anelare, anelitare, desiderare avidamente, anche venire, o aver l' acqua o acquolina in bocca.

GR

Grada, graticcio; per grata, quella inferiata a guisa di graticola, dalla quale si parla alle Monache, e simili.

Gradella, gradella graticola.

Gradizz, *sost.*, graticcio.

Gradizza, *sost.*, graticcio.

Gradizzada, *sost.*, graticciata, graticcio ingraticola-

to, coperto, o riparo fatto con graticci.

Graffada, ghermita, grappata, arraffata, arranfata, presa con violenza.

Graffar, carpire, ghermire, grappare, grancire, arraffare, arraffare, arranfare, accaffare.

Graffi, raffio.

Grama da pasta, gramola.

Grama da canva, *e simili*, maciulla, e gramola.

Gramàr la pasta, gramolare.

Gramàr la canva, *lin*, *e simili*, macciullare, e gramolare.

Gramegna, gramigna, gremigna.

Gramett, *e stretta*, *sost.*, *v. grama da canva*.

Gramett, *e stretta*, tristo cavallo, cavalluccio, brenna, anche tristo asino, asinuccio, e simili.

Gramil, il legno di sopra della gramola da pasta, colla quale si calca la pasta, gramola: per *Grama da canva v.*

Gramustin d'uva, vinacciuolo, acino, granello, granello, e nocciolo.

Granada, scopa, granata, piccolo arbuscello, che serve per ispazzare.

Granadel, scopa, granata.

Granar, *sost.*, granaro, granajo.

Grancella, grancevola.

Grandazz, grandaccio.

Grandett, grandicello, grandetto.

Grandin, grandicello, grandetto, grandiciuolo.

Granella, *sing. e plur.*, granello, e granelli, plur.

Granfi, granchio, ritiramento di muscoli: e il verbo aggranchiare.

Granì, *agg.*, granito, granoso.

Granìn, granellino, granelletto.

Granir, granire, granare, far granelli.

Granision, granigione, granitura, granimento, il granire.

Granlos, *o stretta*, *agg.*, granelloso, granoso.

Granon, *ò granlon*, granellone, grano grande.

Granuzz, granelluccio, granelaccio.

Grapp d'uva, grappolo, grappo, racemolo, racemo, racimolo.

Grappin, grappolino, grappino, grappetto, racemoletto.

Grappon, grappolone, e grappone.

Grascina, grascia, e grasce, plur.

Grasp d'uva, *num. plur.*, si

dice degli acini dell' uva spremutone il mosto, e dei graspi dell' uva spogliati degli acini, che bollono nel tinaccio insieme col mosto, che poi, tranne il vino, si gettano, vinaccia, e graspi.

G*raspa d' uva*, graspo, raspo, il grappolo dell' uva spogliato dei granelli.

G*raspára*, luogo, ove stanno la vinaccia, e i graspi dell' uva, vinacciaja, graspaja.

G*rasparola*, grasparuola, graspajuola, arnese di legno fatto in forma di cassa scoperta di sopra con molti piccoli fori, ove si ammosta l' uva.

G*raspuja d' uva*, v. *Graspa*.

G*rass bragà add.*, grasso bracato, grassissimo.

G*rassèla d' porch*, *e simili*, cicciolo, quegli avanzi di pezzetti di carne o grasso, dopo trattone lo strutto o grasso, parlandosi di porco.

G*rattà*, grattato, add.: per grattugiato, cosa sbricciolata colla grattugia.

G*rattada*, grattamento, grattata, l' azione del grattare: per grattatura.

G*rattadura*, grattatura, segno rimaso nella pelle di chi si è grattato.

G*rattàr*, grattare; per grattugiare, e grattare, il fregare cosa alla grattugia.

G*rattaría*,) prurigine, pru-
G*rattariè*,) rito, mordicamento, titillamento, e grattamento.

G*rattusa*, grattugia: *passarla pr' al bus dla grattusa*, uscirne, o passarla per un buco, o pel fesso della grattugia, o uscirne o passarla pel rotto della cuffia, si dice dell' aver commesso qualche errore, o dell' aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa: per rasòla, raschia, radiera, radimadia, rasparuola, v. *rassadora*.

G*regna*, *sost.*, *e stretta*, *voce bassa*, febbretta, febbricina, febbricella, febbriciottola.

G*rembiada*, grembiata, gremialata, grembialata.

G*rembial*, gremiale, grembiale, e lomb., scossale.

G*rembialada*, grembialata, grembiata, gremialata, quanto si può tener nel grembiale.

G*reppia*, greppia, mangiatoja.

G*rev*, *e stretta*, *add.*, grave, pesante: per nojoso, fastidioso, grave; per pigro, tardo, neghittoso, grave: per saldo, costante, grave.

G*rez*, *e strettà*, grezzo, greggio, non pulito, rozzo.

Griffa, artiglio, unghia; e grampa, rampa.

Griffada, *sost.*, graffio, graffiatura, ferita fatta cogli artigli, o unghie; per *gaffada v.*

Griffàr, scalfire, o graffiare cogli artigli o unghie, e ferire con gli artigli: artigliare, prendere cogli artigli: per *gaffar v.*

Grimullar, *e sgrisullar*, grillare, il cominciar a bollire: grillare, dicesi anche del bollire del vino nuovo posto nella botte.

Gringula, *e. g. esser in gringula*, gavazzare, gongolare, ingalluzzire, zurlare, galluzzare, esser in galloría, in zurlo, in zurro. esser in cimberli: *per ingalluzzars v.*

Grinta, *v. schioppa*.

Gris, *add.*, grigio, bigio.

Grisol, cruciuolo, vaso da fonder metalli.

Gronda, gronda, grondaja, l'estremitá del tetto, che esce fuora della parete della casa.

Gropp, *o stretta*, gruppo, nodo, groppo.

Gropp d' fior, *v. baloc*.

Gropp, *fars in t' un gropp*, *v. gruppars*.

Grosla, escara, crosta.

Grosta, crosta: per escara, crosta.

Grua, gru, grue.

Grugn, grugno, griffo, niffo, muso.

Grugnon, *sost.*, sgrugno, colpo dato in faccia a mano chiusa.

Grumbial, *v. grembial*.

Grumbialada, *v. grembialada*.

Grundal, *sing.*, *e grundaj plur.*, grondaja, stillicidio, l'acqua che gronda, e cade dalla gronda: per gronda, la parte del tetto, che sporge in fuori.

Gruplos, *o stretta*, *agg.*, gropposo, cosa piena di nodi.

Gruplott, *v. gurplott*.

Gruppà, *esser e. g. gruppà*, *o in tun gropp*, essere aggruppato, aggroppato: per esser rannicchiato, rattrappato, raggruzzato, e aggroppato, aggruppato, il non poter distendere le membra.

Gruppar, *e gruppars*, aggroppare, aggruppare, e aggropparsi, aggrupparsi: per rannicchiarsi, rattrapparsi, raggruzzarsi, e aggropparsi, aggrupparsi, il ritirarsi delle membra, e non poterle distendere.

Grùppia, greppia, mangiatoja.

Gruppon, groppone, groppa.

Grusslan, *agg.*, grossolano, di grossa qualitá.

Guajum, guaíme, l' erba tenera, che rinasce ne' prati dopo la prima segatura, anche guajume.

Guald, guado, erba da tingere.

Gualiv, *agg.*, piano, spianato, piatto, eguale, diritto, e liscio: per somigliante, simile, eguale, simigliante.

Guantar, *sost.*, guantajo, chi fa i guanti.

Guardaffiss, affissamento.

Guardar d' mal occh, *o con l' occh dal porch mort*, guardare a stracciasacco, o a squarciasacco, guardar in traverso, guardar con occhio torvo, bieco, guardar di mal occhio.

Guardar d' sott' occh, dar l' occhio, guardar di nascosto, di soppiato, di sott' occhio, guardar sottecchi, di sottecchi, di sottecco.

Guardar fiss, guardare a occhio teso, con occhio teso, o fiso, o fisso, affissare, affisare l' occhio, lo sguardo, aguzzar le ciglia, affissare la vista.

Guarnar, governare.

Guarnir, guarnire, guernire, munire: per ornare, e guarnire, guernire.

Guarnizion, guarnizione, guarnitura, fregio, ornamento: per guarnigione, presidio.

Guastamstier, guastamestieri, mal pratico, agg.

Guazz, guazzo: per luogo pien d' acqua, dove si possa guazzare, guazzo; vado, guado.

Guazza, guazza, rugiada.

Guazzadur, guado, guazzo, vado, guazzatojo, luogo pien d' acqua, o luogo nel fiume, dove si possa passare.

Guazzàr, guazzare, sguazzare, andare a guazzo, passare a guazzo; per bagnare, e guazzare, sguazzare.

Gubbon, *o gubbun*, *star o esser in gubbon*, essere o stare piegato, incurvato, inclinato, inchinato, curvo; e incurvare, piegare, inclinare, inchinare; e incurvarsi, piegarsi, cet.

Gucchia da cúsar, *c schiacciata*, ago, agocchia, si dice dell' ago da cucire: cruna, si dice il foro, ove s' infila l' ago.

Gucchia con la testa, *c schiac.*, spillo, spilletto.

Gucchia, *c schiac.*, piccolo legno pontuto, che si pianta dietro gli argini, ne' fondamenti delle fabbriche, cet., piuolo.

Gucchià, *gucchiada*, *sost.*, *c schiac.*, agata, gugliata,

quantità di filo, che empie l'ago.

Gucchiada, *sost.*, *c schiac.*, agata, gugliata, quantitá di filo, che empie l'ago.

Gucchiàr, *sost.*, *c schiac.*, cucchiajo.

Gucchiàr, *sost.*, *c schiacc.*, agorajo, chi fa o vende gli aghi da cucire: per spillettajo, chi fa o vende gli spilli.

Gucchiar, *verbo*, *c schiac.*, piantare i piuoli, che sono quei legni pontuti, che si piantano dietro gli argini, e ne' fondamenti delle fabbriche, e simili.

Gucchiaròl da gucch, *c schiac.*, agorajo, bocciuolo, ove si tengono gli aghi: per castagna secca pelata: per anseri, castagne lessate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino alquanto, e si conservino per mangiarle senz'altra cottura.

Gucchietta da cavì, *c schiac.*, ago da testa.

Gucchin, *c schiac.*, spilletto, piccolo spillo.

Gucchion con la testa, *c schiac.*, spillone, spillo grande.

Gucchion da cusar, *c schiac.*, agone, agocchione.

Gudiòl, *o larga*, spasso, diporto, trastullo, divertimento, piacere, contento, godimento, intertenimento, passatempo, sollazzo, allegiamento, ricreazione.

Guerz da porta, *fnestra*, *e simili*, ghanghero, arpione, cardine: e gangherare, metter ne' gangheri: anello, dicesi a quel ferro in cui entra il chiavistello: e anello, dicesi a quella parte della bandella, in cui entra l'ago dell'arpione.

Gugnin, *sost.*, ghigno, sorriso, ghignetto, ghignettino, leggier riso.

Gugnin, *far gugnin*, ghignare, sogghignare, sorridere.

Guida, guida: guidajuola, guidatrice, si dice comunemente di quella bestia, e simili di branco, che guida le altre.

Guidon, *add.*, guidone, furfante, furfantone.

Guidunaría, *e guidunariè*, guidonería, furfantería.

Gujel da buar, pungolo, bastoncello con punta di ferro in capo, che adoprano i bovari, e simili per pungere i bovi, e simili.

Guinzaj, guinzaglio, sguancia.

Gulazza, golaccia, sost.; per ingordo, agg.

Gultella, caniccio piccolo, il quale s'avvolge alle piante, gottellá.

Gultett, *e gultitt*, *plur.*, cernecchio, fiaccagote, ciocca di capelli pendente dalle tempia dell' orecchio.

Gultun, gattoni, malore, che viene alla gola nella menatura delle mascelle.

Gumièr, *e stretta*, vomere, vometto, e bombere, bombero, bomere, bomero.

Gumdada, gomitata, percossa di gomito.

Gumitàr, *voce bassa*, vomitare.

Gurplott, sceltume, avanzo, rimasuglio, sceliticcio, marame, cerna, spazzatura.

Guss, guscio, scorza.

Gussa, guscio, scorza.

Gussèl d' uva, fiocine, guscio, buccia dell' acino, o granello d' uva, e vinaccia: sfioccinare, cavar i fiocini.

Gustan, *agg.*, agostino, cosa che è fatta o nata nel mese d' Agosto.

Gozza, *o stretta*, goccia, gocciola.

Guzzadura, gocciolatura, gocciatura: per affilatura, affilamento, arrotamento di ferri da taglio.

Guzzàr, arrotare, affilare, anche aguzzare.

Guzzar, gocciolare, gocciare.

Guzlina, gocciolina.

Guzlon,) *Guzzon*,) *Guzzona*,) gocciolone, gocciola grande.

IL

I, i, lett. dell' alfab.

Il, il, artic. questo artic. nel dialetto ferrarese posto avanti a molte voci femminine vale quanto, le, come e. g. *il donn*, *il cas*, e dirassi le donne, le case, e simili, e va sempre col numero plurale.

Ilza, slitta.

IM

Imbabbiar, *e imbabbiars*, imbrattare, lordare, insozzare, imbrodolare, e lordarsi, imbrattarsi, cet.

Imbagulà, *add.*, inzaccherato, impillaccherato.

Imbagular, inzaccherare, impillaccherare.

Imbalbanà *v. cott*.

Imballar, imballare, abballare.

Imbalsar, ingombrare, impacciare, sconciare, e sgominare, scompigliare.

Imbalurdì, *add.*, imbalordito, stordito, sbalordito, e stolido, stupido, balordo, intronato.

Imbalurdir, imbalordire, stordire, stupidire, instupidire, sbalordire.

Imbalzàr, *e imbalzars*, inciam-

pare, intrescare, inlacciare, illacciare, intrigare, intricare, impacciare, imbrogliare, e incespare, incespicare, avviluppare i piedi in cespugli, e simili, ed in sign. pass. per metter le pastoje alle bestie, impastojare. Calzarsi, dicesi de' polli, galline, e piccoli animali, quando stoppa, filacciche, e simili si son ravviluppate a' piedi, ed impediscono loro l' andare: per metter al ferro, o ferri, metter nei ferri, esser nei ferri.

Imbambir, rimbambire, rinfantocciare, imbarbogire, perder il senno per la vecchiezza.

Imbambulir, *v. Imbambir*.

Imbarbajà, abbarbagliato, abbagliato, il non regger la vista al vedere distintamente le cose.

Imbarbajament, *sost.*, abbarbagliamento, abbagliamento, bagliore, barbaglio, occhibagliolo: per vertigine, capogiro.

Imbarbajar la vista, abbarbagliare, abbagliare, offuscarsi, il non reggere la vista al vedere distintamente le cose.

Imbattrs, imbattersi, abbattersi, incontrarsi, avvenirsi, accadere, trovar a caso.

Imbattuda, imbattuta, abbattuta, abbattimento, incontro.

Imbazzulì, *v. imbalurdì*.

Imbazzurlir, *v. imbalurdir*.

Imbcada, *dar l' imbcada*, imbeccare, dare l' imbeccata, dar il cibo nel becco agli uccelli.

Imbcunà, imbeccato, che ha avuto il cibo nel becco, o l' imbeccata: per istruito, ammaestrato, e imbeccato, figur.

Imbcunàr, imbeccare, dar l'imbeccata, dar il cibo nel becco agli uccelli: per ammaestrare, istruire, insegnare, e fig. imbeccare.

Imbibì, *agg.*, impressionato, indotto.

Imbibir, impressionare, indurre.

Imbiettàr, imbiettare, metter la bietta.

Imbissacar, imbissacciare, intascare, mettere le robe in tasca.

Imbrandì, *andar o star imbrandì*, *e imbrandirs*, brandire, brandirsi, paoneggiare, paoneggiarsi, farsi bello, braveggiare, andar o stare con brio, in brio, andar baldanzoso, gonfio, festante, festivo: per iscuotersi, mettersi in attenzione, in os-

servazione, in guardia, in parata.

Imbrandirs, *v. imbrandì*.

Imbriagadura, *sost.*, ubbriachezza, ebbriacchezza, imbriacatura, ebrietà, imbriacamento, imbriachezza.

Imbriagh, *add.*, ubbriaco, imbriaco, ebbro, ebrio.

Imbriagar, imbriacare, ubbriacare, inebbriare, avvinazzare.

Imbriagon, ubbriacone.

Imbroi, *sing.*, *e plur.*, imbroglio, sing., e imbrogli, plur: e intrigo, viluppo, gagno.

Imbruccàr, imbroccare, dare nel brocco, nel segno: per porre, mettere, piantare le bullette.

Imbrujàr, imbrogliare.

Imbrujars, *inturbdirs*, rabbruscarsi, dicesi del tempo, quando si turba.

Imbrujon, imbroglione, intrigatore, brigante, agg.

Imbruschirs, *v. inbruschirs*.

Imbrusi, *sost.*, seccore, seccamento, diseccamento, secchezza, e arsicciamento.

Imbrusiar, *e imbrusiars*, diseccare, diseccarsi, seccare, seccarsi, e arsicciare, arsicciarsi.

Imburdunà, *agg.*, imbacuccato, imbavagliato, chi ha coperto il capo, e 'l viso.

Imburdunàr, imbacuccare, imbavagliare, il coprire il capo, e il viso.

Imburì, *v. imburì*.

Imbusmadura, *sost.*, imbozzimatura.

Imbusmar, imbozzimare.

Immatunì, *v. imbalurdì*.

Immatunir, *v. imbalurdir*.

Immurbdir, immorbidire, ammorbidire, ammorbidare, mollificare.

Immursadura, immorsatura, addentellato.

Immusunars, *v. inmusars*.

Impacci, impaccio, noja, molestia: per impiccio, intoppo, impiglio, impaccio.

Impacchiugar, *e schiac.*, impacchiucare, imbrattare.

Impalàr, palare, ficar pali in terra per sostenimento di piante, o simili, o in altro modo, e impalare.

Impaltumar, impantanare, imbrattare di fango.

Impassì, *add.*, soppasso, sommoscio, moscio, vizzo, passo, dicotto, si dice de' fiori, erbe, frutti, che per lo soverchio calore increspano, e perdono il loro vigore, e durezza: per mezzo secco, secchereccio, secchericcio, quasi secco.

Impassir, sommosciare, appassire, appassare, e soppassare, si dice de' fiori, erbe: per seccare alquanto,

o quasi seccare.

Impastrucciù, *agg.*, *e schiac.*, impiastricciato, imbrodolato, imbrattato, intriso, lordo.

Impastrucciar, *e schiac.*, impiastricciare, imbrattare, inzavardare, sporcare, sozzare, intridere, impanicciare: per mischiar confusamente, e alla peggio, far un piastriccio, e piastricciare, impiastricciare.

Impazzàr, impacciarsi, impazzire, pigliar cura, o briga: per intrigarsi, inviluparsi, impigliare: per incingere, ingravidarsi, incingersi.

Impè, *e largo*, appresso, immediatamente, presso, a costo, vicinamente, da presso, rasente, a costato.

Impegulà, *agg.*, impecciato, impegolato.

Impeguladura, impecciatura, impegolatura.

Impegular, impecciare, impiastrar di pece, impegolare.

Impevrar, impeperare.

Impgnar, *v.* *Inpgnar*.

Impiastr, empiastro, impiastro.

Impiastrar, impiastrare, empiastrare.

Impicc., *e schiac.*, impiccio, impiglio; per intoppo, inciampo.

Impich, *e impic.*, *dars all' impich*, impacciarsi, impigliarsi, o prendersi briga, cura, molestia: *v. inpicch.*

Impinidura, empietura, e impitura.

Impinir) empiere.
Impir)

Impizzàr, accendere, allumare, affocare, e appicciare, o appiccare il fuoco.

Impizzarolla, accenditojo; e vale anche per la canna, che si usa per accendere.

Implà, *add.*, impelato.

Implàr, impelare, l' attaccarsi alle vesti, o simili i peli.

Impulvrà, *agg.*, impolverato.

Impulvrar, impolverare, e impolverarsi.

Impumsar, impomicciare, stropicciare, o pulire con pomice.

IN

Inarì, *v.* *imbrandì*.

Inarir, *v*, *imbrandir*.

Inasiar, apparecchiare, allestire, apprestare.

Imbagular, *v.* *inzacular*.

Inbabiar, *v.* *imbabiar*.

Inbalbanà, *v.* *imbalbanà*.

Inbalsar, *v.* *imbalsar*.

Inbalzàr, *v.* *imbalzar*.

Inbarbajà, *v.* *imbarbajà*.

Inbarbajament, *v.* *imbarbajament*.

Inbarbajàr, *v.* *imbarbajàr*.

Inbarlà. *agg.*, storto, piegato, sbieco, sbiescio, sbilengo, bilenco, *.snguale ; e sbilengo, bilenco dicesi pure di chi ha i piè torti.

Inbarlàr, torcere, storcere, piegare, sbiecare.

Inbazzurlì, *v. imbalurdì*.

Inbicuccars) *v. intartajars*.
Inbiccuclars)

Inbrandì, *v. imbrandì*.

Inbrandir, *v. imbrandir*.

Inbriagh, imbriaco, ubbriaco, ebbriaco, ebriaco, briaco, ebro, e ebbro, ebbrio, agg.

Inbruccadura, sbroccatura, ferita di brocca, come suol succedere nel ferrar male i cavalli, allorchè si tocca il vivo, e inchiodatura, inchiovatura.

Inbruccar, sbroccare, e inchiodare, inchiovare, il ferire sul vivo il cavallo o simili, allorchè si ferra: per dar nel segno, nel lecco, colpire.

Inbructar, *e inbruccar*, mettere, porre le bullette.

Inbrusi, *v. imbrusi*.

Inbrusiar, *o inbrusiars*, *v. imbrusiar*.

Inbruschirs, rabbuffarsi, turbarsi, intorbidarsi, scuotersi, alterarsi, e metaf. rabbruscarsi, rabbruzzarsi; per divenir brusco, farsi brusco, imbruschirsi.

Inbruttir, imbruttire, divenir brutto, deturparsi: per *imbruschirs*, *v.*

Inbtunà, *add.*, abbottonato, bottonato.

Inbtunar, abbottonare, bottonare.

Inbuniment, *dar l' inbuniment*, adescare, lusingare, dar pasto, pigliare al boccone.

Inburì, *add.*, torvo, burbero, minaccioso, incagnato, cipiglioso, orribile, terribile, severo.

Inburì, *occh' inburì*, occhi torvi, burberi, minacciosi, incagnati, cipigliosi, e orribili, terribili, severi, fulminanti: per occhi paventati, paventosi, paurosi, pavidi, sbigottiti, timidi.

Inbuttì, *agg.*, gonfio, tumido.

Inbuttir, *o inbuttirs*, gonfiare, e gonfiarsi.

I*ncadnazzà*, *add.*, inchiavestellato, incatenacciato.

I*ncadnazzàr*, inchiavestellare, incatenacciare.

I*ncacirs*, ostinarsi, intestarsi, cacciarsi, mettersi ardentemente dietro qualche còsa: per avidamente, sommamente affezionarsi, ardere, innamorarsi, uccellare, agognare, amare.

I*ncagàr*, *e incagars*, incacare, saper malgrado, non esser grato, corrispondente, pren-

der a scesa di testa.

Incagnì, *agg.*, incagnato, stizzito a maniera di cane.

Incagnità, *sost.*, discortesía, inumanità, scortesía, crudeltà, disumanità, villanía, barbarie.

Incalmà, *add.*, incalmato, innestato.

Incalmadura, *sost.*, innestatura, innestamento, incalmatura: per innesto, sust.

Incalmar, innestare, e incalmare. Incalmare a spacco, o a bietta, o a fessolo, o a tronco fesso; incalmare a corona, o a penna: a zuffolo, o a bocciuolo: a scudetto, o a occhio gemmato; a occhio dormiente, o serrato.

Incancrir, cancrenare, e cancrenarsi.

Incandì, *add.*, abbronzato, incotto, arsicciato, arsiccio.

Incandir, abbronzare, arsicciare, abbruciacchiare.

Incantà, *agg.*, stupido, stupidito, trasognato, stordito, e capassone, baseo, balocco, sbalordito, intronato: per incantato, subastato, posto all' incanto, o venduto o comprato all' incanto.

Incantàr, appillotare, baloccare, badaloccare, masare, stupidire, fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire, lo stare oziosamente a guisa di stupido: per subastare, incantare, porre all' incanto, vendere all' incanto, o subasta: per affatare.

Incantunàr, incattucciare, rincantucciare, e incantonare.

Incannucciada, *e schiac.*, incannicciata, cannucciata, incannucciata, cannicciata: e il verbo incannucciare, incanniciare, *far l' incannucciada*.

Incapp, *sost.*, incappo, intoppo, impiglio, inciampo.

Incappàr, intoppare, inciampare, incappare.

Incapparar, accaparrare, incaparrare.

Incapplà, *v. incapplà*, vino rincappellato.

Incapplar, *incapplar al vin*, rincappellare.

Incappuzzà, *agg.*, incappucciato.

Incappuzzar, incappucciare.

Incarspar, aggrinzare, aggrinzarsi, increspare, e incresparsi, raggrinzare, raggrinzarsi, far le grinze, le rughe, le crespe: per increspare, far le crespe, come far le crespe alle camicie, e simili.

Incarugnì, *add.*, incarognato:

per incrojato, fatto duro, zotico.

Incarugnir, incarognare: per innamorarsi fieramente, incarognare: per incrojarsi, farsi duro, zotico.

Incass,) incassatura, in-
Incassadura,) cassamento, si dice della parte dell' anello, ove è posta la gemma.

Incastr, incastro, commissura; per istrumento così detto, incastro: per caprug gine, intaccatura delle doghe delle botti, e simili.

Incastr, rosetta, ferro da tagliar le unghie ai cavalli, e simili.

Incastrà, *add.*, incastrato, commesso, incastonato.

Incastradura, *sost.*, incastratura, incastonatura, commettitura: per capruggine, intaccatura delle doghe delle botti, e simili.

Incastrar, incastrare, commettere, congegnare.

Incaturì, *agg.*, incatorzolito, indozzato, intristito, imbozzacchito, afato, incattivito, tristo, chioccio, illanguidito, vieto.

Incaturir, *incaturirs*, incatorzolire, imbozzacchire, intristire, indozzare, farsi o esser afato, venir meno, illanguidire; ed incatorzolirsi, esser incatorzolito, intristito, cet.

Incav. sost., incavo.

Incavà agg., incavato.

Incavadura, *sost.*, incavatura, incavamento, e cavità, concavità.

Incavajàr al furment, e sim.,) ab-
Incavajunar,) bicare, abbarcare, far la bica, la barca, ammassare il grano, o altre biade ancor in paglia.

Incavàr, incavare,

Incavchià, *add.*, *e schiacciata*, incavicchiato, congiunto con cavicchio.

Incavchiar, *e schiacciata*, incavicchiare.

Incestar, incestare, metter nella cesta.

Inchiudàr, *e schiacciata*, inchiodare, inchiovare, il ferire il cavallo o simili, allorchè si ferra.

Inchiudadura, *sost.*, *e schiac.*, chiovatura, inchiodatura, puntura, che si fa col chiodo nel vivo.

Incizlars, esser bleso, e anche esser bioscio, e bio sciare.

Incost, *prep.*, contro, contra; per accosto, accostato, appresso, appressato, vicino.

Incricàr, grommare, coprirsi di gromma, o roccia, irrugginire, *v.* *Insdltrir*: per colpire, riuscire, prendere;

per incontrare, farsi incontro, affrontare: per fuggire, prender la fuga, infilare, o infilzare la via, o l' uscio.

Incrusà, *add.*, incrocicchiato, incrociato.

Incrusadura, *sost.*, incrociamento, incrocicchiamento.

Incrusàr, incrociare, incrocicchiare.

Incti v. Incaturì.

Inctir v. Incaturir.

Incucars, *far di cucun*, *v. Intartajars*.

Incucir, *e incucirs*, appiccare, appiccarsi, appicciare, appicciarsi, attaccare, attaccarsi, conglutinarsi, e penetrare, internarsi, concentrare, concentrarsi.

Incudgà, *add.*, incoticato, che ha fatto cotica.

Incudgar, incoticare, far cotica.

Incuraggir, incoraggiare, dare, o fare coraggio.

Incutir, *e incutirs*, *v. incucir*.

Indavis, *esser indavis*, *voce bassa*, sembrare: per far sembianza, far vista, far sembiante, fingere, simulare, far veduta, infingere, colorare, mascherare.

Indentar, indentro, addentro, dentro.

Indian, *far l' indian*, fagnone, scaltro, astuto, ma che si finge semplice, o di non sapere; e far vista, far sembiante, o sembianza, infingere, fingere, colorare, far veduta, simulare, mascherare; far la gatta morta, far la gatta di masino, far le lustre, e far il goffo alla festa, far lo gnorri, o l' ignorante, il sesfedocco, lo scioccone, far il baccello, chi finge di non sapere ciò che sa ottimamente.

Indivia, endivia, erba nota.

Indrè, *prep.* addietro, indietro, dietro, appresso.

Indvanàr, aggomitolare, far gomitolo.

Indvinàr, indovinare: per colpire, riuscire, cogliere, prendere.

Indvinell, indovinello, enigma.

Indulentà, *add.*, indolenzito.

Indulentar, indolenzire.

Indurmanzà, *add.*, addormentato, indormentato, indormito, *v. Insunì*: per sonnacchioso, sonniglioso, sonnoglioso, che ha gli occhi aggravati da sonno.

Indurmanzàr, addormentare, indormentare, prender sonno.

Indusi, *sost.*, indugio, tardanza, dimora.

Indusiar, indugiare, ritardare, tardare, intertenersi, trattenersi, intrattenersi.

Infaguttar, avviluppare, inviluppare, involgere; e impacciare, imbrogliare.

Infaltrir, bruttare, intridere, sozzare, imbrattare, sporcare, irrugginire, grommare, empiere, o coprirsi di gromma, di roccia, bruttarsi di gromma o grumma, di roccia.

Infassar, *v. fassar*.

Infassadura, *v. fassadura*.

Infiappir, sommosciare, appassire, si dice de' fiori, erbe, quando per lo soverchio caldo increspano, e perdono la loro durezza, e infievolire, crespare, affiebolire, grinzare.

Infiâ, *agg.*, infiato, gonfio, enfiato, tumido, turgido.

Infiadur, gonfiatojo, stromento da gonfiare.

Infiadura, gonfiatura, enfiatura, gonfiezza.

Infiaduzz, *add.*, enfiatuzzo, enfiaticcio, enfiatello, alquanto enfiato.

Infiàr, enfiare, gonfiare.

Infiason, *sost.*, enfiagione, gonfiezza, gonfiamento.

Infiasunzella, enfiagioncella.

Infignàr, abbicare, abbarcare, ammassare, ammucchiare, si dice anche dell'ammassare insieme lo strame, e simili.

Infilzar, infilzare, forare che che sia, facendolo rimaner nella cosa, che fora e infilza: per infilare, passare cosa con filo, e infilzare.

Infissì, *add.*, condensato, addensato, e spesso, densato, denso: per folto, fitto, denso.

Infissir, condensare, addensare, densare, spessare, spessire, e condensarsi, farsi o divenir denso, spesso, folto: per rassodarsi, rappigliarsi, condensarsi, assodarsi, farsi sodo, denso, spesso; per farsi o divenir folto, spesso, fitto.

Infiuctar, ornare di nastri, o di fettuccie, abbellire, adornare, addobbare, fregiare, acconciare di nastri, guarnire.

Infnucchiar, *e schiac.*, infinocchiare, aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa: questa voce *infnucchiar nel Dial. Ferr.* vale anche per significare un ragionamento confuso, e senz' ordine, che propriamente direbbesi, frastagliare, imbrogliare.

Infrant, *agg.*, soppesto, infranto, rotto in parti grossette: per franto, infranto, rotto, spezzato, schiacciato, fracassato, sfracellato, stracciato, minuzzato.

Inframzar, soppestare, infrangere, infragnere, rompere in parte grossette: per frangere, infragnere, infrangere, rompere, minuzzare, spezzare, fracassare, sfracellare, e stracciare, schiacciare.

Inframzdura, infragnitura, infrangimento, infrantura.

Inframzin, infrantojo, luogo, o strumento per infragnere: per infrantore, infragnitore, colui, che infragne.

Infrulì, *add.*, infralito, affralito, frollato.

Infrulir, infralire, affralire, frollare.

Infrustlir, *infrustlirs*, diseccare, diseccarsi, asseccarsi, seccarsi, inaridire, e inaridirsi.

Infugà, *add.*, infocato, rovente.

Infugàr, infocare, roventare.

Informigulà, *agg.*, informicolato.

Infurmigulament, *sost.*, informicolamento, formicolío, formicolamento.

Infurmigular, informicolare, formicolare, patire o aver informicolamento, sorta di malore.

Infurnasàr, porre, o mettere nella fornace, infornacciare, volg.

Infurtir, infortire, inacetire, prender il sapore di forte.

Ingajardì, *add.*, ingagliardito.

Ingajardir, ingagliardire.

Ingaluzzars, ingazzullirsi, ingarzullirsi, rinvigorirsi, mettersi in gallorìa, in gazzuro, *v. ghelsa*: per innamorarsi, imbertonarsi, andar in amore, anche andare, venire, aver fregola, o esser in fregola.

Ingaluzzirs, *v. Ingalluzzars*.

Ingannin, ingannatore, o seduttore, barattiere, agg.

Ingarbujà, *add.*, ingarbugliato.

Ingarbujament, *sost.*, garbuglio.

Ingarbujàr, ingarbugliare: per rabbruscarsi, dicesi del tempo, quando si turba.

Ingargamar, intrigare, imbrogliare, avviluppare, impacciare, aggroppare: per comporre, commetter insieme, intrecciare, avviticchiare, connettere, incastrare.

Ingarlì, *voce bassa*, *v. ingranzlì*.

Ingattiàr, intrigare, avviluppare, inviluppare, imbarazzare, imbrogliare.

Ingiarunar, *e ingiarunars*, indurare, indurire, farsi duro, sodo, assodare; e diseccare, unir insieme, raddunare, conglobarsi; e in-

durarsi, assodarsi, ammassarsi, cet.

Ingiostar, inchiostro.

Ingiuttir, inghiottire, ingojare: trangugiare, e inghiottire, spirare, dicesi del vivo desiderio di conseguire alcuna cosa.

Ingiuvàr, mettere la forcella, o forcelletta.

Ingossa, *far ingossa*, *coll' o stretta*, fare schiffo, noja, fastidio, nauseare, fare stomaco, stomacare, stomacarsi.

Ingramgnà, *prà ingramgnà*, *add.*, gramignoso, prato o simile gramignoso.

Ingramgnars, ingramignarsi, farsi pieno di gramigna, o stendersi, e allignare a guisa di gramigna.

Ingranzlì, *add.*, intirizzito, agghiacciato, agghiadato, aggranchiato, gelato, inrigidito: per rannicchiato, aggranchiato, rattrappato, raggricchiato, si dice delle membra ritirate pel soverchio freddo, o altro.

Ingranzlir, *e ingranzlirs dal fred*, intiririzzire, intirizzare, inrigidire, irrigidire, agghiadare, agghiacciare, gelare, aggranchiare, e intirizzirsi, in sing. neut. pass. per rattrappare, o rattrapparsi, aggranchiare, aggranchiarsi, rannicchiarsi, raggricchiarsi, si dice del ritirarsi, o aggropparsi delle membra per troppo freddo, o per altro.

Ingross, *avv.*, ingrosso, indigrosso, alla grossa, all' ingrosso.

Ingrutlì, *agg.*, aggranchiato, rannicchiato, si dice più generalmente di chi per lo soverchio freddo si aggroppa.

Ingrutlirs, aggranghiarsi, rannicchiarsi, aggropparsi, si dice per lo più di chi sta aggroppato pel soverchio freddo.

Inguantar, agguantare, arrestare.

Inguazzà, bagnato di guazza: per guazzoso, pieno di guazza.

Inguazzàr, bagnare con guazza; e guazzare, e bagnarsi di guazza, guazzarsi.

Ingumbràr, ingombrare. ingomberare.

Ingurazz, *v. augurazz*.

Ingurdisia, ingordigia, ingordezza, e golositá, ghiottoneriá.

Ingussàr, ingozzare: per far nodo nella gola, dicesi del fermarvisi materia, e ingorgarsi.

Inlazzàr, accalappiare, ingallappiare, incallappiare, al-

lacciare, inlacciare.

Inlezzàr, intridere, imbrattare con fango, o lezzo; e dare nel pantano, nel lezzo; entrar nel pantano, nel lezzo, e impantanarsi, piantarsi nel lezzo, nel pantano.

Inmanastrar, menestrare: per governare, menestrare.

Inmatunì, v. *immatunì*.

Inmatunir, v. *immatunir*.

Inmlà, *add.*, immelato.

Inmladura, *sost.*, immelatura.

Inmlàr, immelare.

Inmuclunà, *agg.*, moccioso, moccicoso, imbrattato di mocci.

Inmuclunàr, imbrattare di mocci.

Inmurbdir, v. *immurbdir*.

Inmusà, *agg.*, ingrognato, corrucciato, sdegnato; e intorato, dicesi anche di chi per l'alterigia, o per isdegno sta sopra di se turbato, e gonfio a guisa di toro.

Inmusars, ingrognarsi, pigliar il grugno, corrucciarsi, sdegnarsi, stizzarsi, incollerirsi: intorare, dicesi di chi per l'alterigia, o per isdegno, sta sopra di se turbato, e gonfio a guisa di toro.

Inmustaccià, *e schiac.*, bruttato, imbrattato, sporco, intriso nella faccia.

Inmustacciar, *e schiac.*, bruttare, imbrattare, intridere, lordare, sporcare la faccia, o il volto.

Inmusunà, v. *immusà*.

Inmusunars, v. *immusars*.

Innasiar, apparecchiare, allestire, apprestare, ordinare, preparare.

Innidars, annidarsi, annidiarsi.

Innucà, *star innucà*, musare, star musato, appillottarsi, stare appitollato, lo stare oziosamente in un luogo senza saperne uscire a guisa di stupido, e stare come un' oca impastojata.

Innucars, appillottarsi, musare, il fermarsi in un luogo oziosamente senza saperne uscire a guisa di stupido, e stare come un' oca impastojata: per piazzeggiare, starè scioperato, ozioso.

Innurbir, accecare, acciecare; per inorpellare, il coprire, o il rappresentare ad alcuno con arte, ciò che non è, e figur. accecare, accecare.

Innuzzir, v. *uzzar*.

Inpajulada, v. *villica*: puerpera, donna di parto; e puerperio il tempo del parto: entrare in santo, o ricevere in santo, si dice delle donne di parto, allorchè vanno per la prima volta in Chiesa.

Inpantalà, *star inpantalà*, appillottare, musare, star appillottato, musato, fitto, piantato, lo stare oziosamente a guisa di stupido, senza saperne uscire.

Inparnigà, *add.*, pezzato, e vario, screziato, sprizzato, chiazzato, picchiato, picchietato: per vergato, listato.

Inparnigàr, picchiare, pezzare, picchiettare, sprizzare, screziare, macchiare con vari colori: per vergare, listare.

Inparslar *i carr*, *e simili*, soppressare, mettere la soppressa, il pressore.

Inpassir, *v. impassir*.

Inpattàr, *v. patta*.

Inpattuzzà, *add.*, imbrattato, sporcato: per scompigliato, sgominato, disordinato, confuso.

Inpattuzzament, sozzura, sozzità, brutterìa, sporcizia, sudiciume, sucidume, porcheria: per scompiglio, scompigliume, scombuglio, sgominio, confusione.

Inpattuzzàr, imbrattare, sporcare: per iscompigliare, sgominare, disordinare le cose.

Inpazzàr, impacciare, e impacciarsi, pigliar cura, e intromettersi: per concepir feto, incingersi, ingravidarsi.

Inpè, *v. impè*.

Inpevrar, inpeperare.

Inpgnàr, impegnare: per avviticchiare, serrare, avviluppare, impacciare, intrigare, imbrogliare: per trappolare, ingannare con alcuna apparenza, o sembianza di bene.

Inpiar, *o impizzar*.

Inpicajàr, attaccare, congiungere, legare insieme, commettere, unire, connettere.

Inpic, *e impic*, *dars all' impic*, travagliare, travagliarsi, darsi da fare, affaticarsi, faticarsi, esser impacciato, impicciato, e impacciarsi, impicciarsi.

Inpic, *e impic*, *far dar all' impic*, molestare, inquietare, vessare, travagliare, dar impaccio, impiccio, molestia, dar da fare.

Inpiguzzàr, pascere, pasturare, nudrire, nodrire, cibare, dar da mangiare: per imboccare, ingozzare, metter o mandar cibo nel gozzo.

Inpissà, *add.*, piscioso, imbrattato di piscio.

Inpissar, imbrattare di piscio, e impisciare.

Inpizzar, *v. impizzar*.

Inpultrunir, poltrire, poltroneggiare, fare il poltrone, divenir poltrone.

Inquò, *o stretta*, *voce bassa*, oggi.

Inrabbì, *add.*, arrabbiato, accanato, invelenito, stizzito, acceso.

Inrabbir, arrabbiare, accanare, stizzire, accendere.

Inradisà, *agg.*, allignato, abbarbicato, radicato.

Inradisàr, allignare, abbarbicare, radicare.

Inrazzir, *v. inscmenzir*.

Inruccar, appennecchiare, inconocchiare, mettere lana, lino, o simile sulla rocca.

Inruznì, *agg.*, irruginito, inrugginito.

Inruznir, inrugginire, irrugginire, arrugginire.

Insalaton, *v. zabalon*.

Insamnì, *add.*, stordito, imbalordito, imbarbogito, *v. imbalurdì*.

Insamnir, stordire, imbalordire, imbarbogire.

Insanguanà, *add.*, insanguinato, sanguinato.

Insaguanàr, sanguinare, insanguinare.

Insanturì, *add.*, *voce bassa*, oppresso, abbattuto, confuso, intimorito, chioccio, *v. incaturì*.

Insavunà, *add.*, insaponato.

Insavunada, *sost.*, insaponata.

Insavunàr, insaponare.

Insbrudaccià, *add.*, *e schiac.*, imbrodolato, sporcato, sporco, lordo, imbrattato.

Insbrudaciar, *e schiac.*, imbrodolare, bruttare, inzavardare, sporcare, imbrattare.

Inscagazzà, *agg.*, sconcacato, bruttato di merda.

Inscagazzàr, sconcacare, bruttar di merda.

Inscalmanà, *add.*, scalmanato, accaldato, riscaldato, rinfocolato.

Inscalmanàr, scalmanare, o scarmanare, l' esser riscaldato, pieno di calore, e accaldare, riscaldare, rinfocolare.

Inscambruttì, *add.*, turbato, rabbuffato, intorbidato, alterato, e sdegnato, anche metaf. rabbruscato, rabbruzzato: per intimorito, pauroso, e stordito; per smunto, pallido, e fiacco, debole, infermiccio.

Inscambrutirs, turbarsi, intorbidarsi, e alterarsi, rabbuffarsi, rabbruscarsi: per intimorirsi, sbigottirsi, spaurirsi, e impallidire.

Inscarabucchiar, *e schiac.*, *v. scarabucchiar*.

Inscarmlir al sangu., *v. scarmir*.

Inscartuzzar, incartocciare, accartocciare, incartare.

Inscmenzir, semenzire, far semenza, o semente, o seme.

Inscurirs, abbujarsi, farsi bu-

jo, oscurarsi.

Inscuzzar, v. *zuccar*.

I*nsdir*, innestare, incalmare.

Insdidura, *sost.*, innestatura, innestamento, incalmatura, innestagione: per innesto, sust.

Insfilzar, v. *infilzar*.

I*nsfasgnàr*, imbrattare, bruttare, sporcare, intridere.

I*nsgumbià*, *add.*, sgombinato, sgominato, scompigliato.

Insgumbiament, v. *sgumbion*.

I*nsgumbiar*, sgombinare, sgominare, scompigliare, abbaruffolare, abbaruffare, rabbaruffare, abbaruffolare, disordinare, confondere.

Insgumbion, v. *sgumbion*.

Insimirada, *far l' insimirada*, riportare, fare la spia, riferire: per riprensione, sgridata, riprendere, sgridare.

Inslacarà, *add.*, bruttato, intriso, sozzato, inzavardato, sporcato, imbrattato: per sconcacato, brattato di merda.

Inslacaràr, inzavardare, intridere, brattare, sozzare, sporcare, infardare: per sconcacare, bruttar di merda.

I*nslà*, *add.*, sellato, che ha la sella.

Inslar, sellare, metter la sella.

Insmaltar, impiastrare, con terra, intervare, interriare:

per imbrattare di fango, infangare.

I*nsmardà*, *agg.*, merdoso, sconcacato, smerdato.

I*nsmardàr*, sconcacare, bruttare di merda.

I*nsoni*, sogno.

I*nsparnaccià*, *c schiac.*, *agg.*, scapigliato, e rabbuffato, arruffato, e scompigliato, sconciato.

I*nsparnacciar*, *c schiac.*, scapigliare: proprio dei capelli: e rabbuffare, arruffare, che dicesi più comunemente de' capelli, peli, penne, sebbene dicasi anche d' altre cose, e sconciare, scompigliare.

I*nspavantir*, spaventare.

Inspinà, *add.*, spinato.

Inspinar, spinare, ferire con le spine, e spinarsi.

I*nspirtà*, *add.*, spiritato.

I*nspirtàr*, spiritare, e spiritarsi.

I*nspirtadell*, spiritaticcio: *add.*; v. *inspirtà*.

I*nspudacchiar*, *c schiac.*, v. *spudacchiar*.

I*sprucatura*, ferita fatta con isprocco: e inchiodatura, inchiovatura, ferita di chiodo o simili.

I*nsprucàr*, infilzare: per infilare, passar checchesia con filo: per inforcare, in senso di porre o stare su chec-

chèsia, come stare inforcato sulla sella, o sul cavallo: per ferire con isterpo, sprocco con punta: per trafiggere, passar da parte a parte: per ferire semplicemente: per forare: per attaccare, appendere: per semplicem. trattenersi, stare fitto, piantato, stare in veduta: per inchiodare, inchiovare, il ferire con chiodo o simili.

Inspulvrà, *add.*, impolverato.

Inspulvrar, impolverare, e impolverarsi.

Inspurcà, *add.*, sporco, sporcato, intriso, imbrattato, inzavardato.

Inspurcar, sporcare, intridere, bruttare; imbrattare.

Insquaquaràr, *v. squacquarar.*

Installar i bestiam, dare stalla, mettere in stalla, stabulare.

Installì, *esser installì*, esser stallío.

Installirs, farsi o diventar stallío.

Instcàr, incannucciare, fasciare con assicello, o stecche alcuna parte rotta.

Insteccadura, *sost.*, incannucciata, fasciatura di assicelle o stecche fatta a chi ha rotto qualche osso.

Instizzir, stizzire, istizzire; e stizzirsi, instizzirsi; neut. pass.

Instradàr, stradare, far la strada, mostrare, insegnare, additare la strada: per prender cammino, prender strada, anche stradare.

Instumgà, *agg.*, stomacato.

Instumgàr, stomacare.

Insturnì, *agg.*. stordito, sbalordito, imbalordito: per seccato, stanco, annojato.

Insturniment, *sost.*, stordimento, sbalordimento, stordigione: per noja, fastidio, e importunità, seccatura.

Insturnir, imbalordire, stordire; per seccare, importunare, e torre gli orecchi, annojare.

Insujà, *voce bassa*, *add.*, lotato, infangato.

Insujar, *voce bassa*, infangare, affangare, bruttar di fango, lotare.

Insulfanà, *add.*, inzolfato, insolfato, zolforato, solforato, inzolforato, insolforato, solfato, zolfato: per alterato, stizzito, arruffato, sdegnato, turbato.

Insulfanadura, *sost.*, inzolfatura, zolfatura, solfatura.

Insulfanàr, zolfare, solforare, insolfare, inzolfare, inzolforare, insolforare.

Insulfanars, alterarsi, arricciar il naso; arruffarsi; turbarsi, commoversi, e stizzirsi, sdegnarsi; incollerirsi, ve-

nir la mosca al naso.

Insuniar, sognare.

Insunnì, *esser insunnì*, esser addormentaticcio, mezzo addormentato, dormiglioso, sonniglioso, sonnacchioso, sonnolento, indormito; e esser tra la veglia, e'l sonno.

Insuniar, sognare.

Insuppar,) inzzuppare, inti-
Insuppir,) gnere.

Insurdir, assordare, insordire.

Intabarar, ammantellare, coprir con mantello.

Intaj, *sost.*, intaglio.

Intajadura, *sost.*, intagliatura, intagliamento.

Intajadur, *sost.*, intagliatore.

Intajàr, intagliare: per accorgersi, conoscere, imprendere, capire, sentire, vedere, cogliere, apprendere, avvedere, intendere.

Intanabusàr, occultare, celare, nascondere, appiattare, riporre.

Intapp, rincappo, intoppo, inciampo, impiglio.

Intardàr, tardare, indugiare, ritardare, trattenersi.

Intarlisar, *v. infaltrir*.

Intarmezz, intermedio, intermezzo.

Intarsiadòr, intersiatore, quello che intersia, o commette insieme diversi pezzetti di legname di vari colori.

Intarsiar, intarsiare, commettere insieme diversi pezzetti di legname di vari colori.

Intartajàr, tartagliare, balbettare, balbottire, balbuzzare.

Intarvgnir, intervenire, ritrovarsi presente: per accadere, avvenire, intervenire.

Interessà, *agg.*, interessato, chi cerca soltanto il suo utile, e comodo, senza aver riguardo all'altrui: per interessato, chi ha interesse in qualche negozio; e il verbo interessare.

Intermezz, intermezzo, intermedio.

Intingul, intingolo, manicaretto, nel quale si può intingere, e guazzetto, saporetto, e piccatiglio.

Intestà, *add.*, intestato, ostinato, incaponito, capone.

Intivàr, cogliere, colpire: per accoccarla, ficcarla, il fare qualche danno o beffa a qualcuno, e aggirare.

Intopp, intoppo, incappo, inciampo, impiglio.

Intorzdura, *sost.*, torcitura.

Intorzàr, intorcere, torcere, attorcigliare, torcigliare, attortigliare, avvoltichiare: per arroncigliare, ronciglia-re, e dicesi della serpe, quando percossa si torce in se stessa, si dice pure del-

la coda del cane, porco, leone, od altro animale, quando essi la ritorcono.

Intraplàr, *v. impgnar*.

Intraversà, *add.*, grosso, membruto, e pingue, grasso: per intraversato, posto attraverso.

Intraversàr, intraversare, porre a traverso, o di traverso.

Intravgà, *add.*, attrappato, dicesi di una infiammazione cutanea del petto, e sue vicinanze ne' cavalli, e simili, dal freddo umido.

Intravgadura, *sost.*, attrappatura, attrappamento.

Intravgar, attrappare, e attrapparsi, sorta di male, che viene a' cavalli, e simili.

Intravgnir, *voce bassa*, accadere, avvenire, intervenire: per intervenire, esser presente.

Intropigh, *voce bassa*, idropico.

Intropisía, idropisía.

Intuppà, *add.*, intoppato, inciampato.

Intuppar, intoppare, inciampare.

Inturbdirs, rabbruscarsi, dicesi del tempo quanto si turba: per intorbidirsi, intorbidarsi, farsi torbido.

Inturtujà, *agg.*, intorticciato, intorto.

Inturtujàr, intorticciare, intorcere, torcere, attorcigliare, attortigliare, tortigliare, avvolticchiare.

Invarnisà, *add.*, invernicato, inverniciato.

Invarnisadura, *sost.*, invernicatura, inverniciatura.

Invarnisàr, invernicare, inverniciare, vernicare, verniciare.

Invchì, *add.*, *e schiac.*, invecchiato.

Invchir, *e schiac.*, invecchiare.

Inviada, *sost.*, invío, avviamento.

Inviada, *tor l' inviada*, prender l' invío, inviamento: per prender la corsa.

Invidar, chiudere, o serrare la vite, o chiocciola: per invitare, fare invito.

Invischiar, inveschiare, invescare, impaniare, e invischiare, inviscare.

Invision, fantasía, immaginazione, immaginativa.

Inucà, *v. innucà*.

Inucars, *v. innucars*.

Invlar, *v. avlar*.

Invluppar, avviluppare, far viluppo, abbatuffolare, confusamente avvolgere: per inviluppare, rinvolgere, involgere, avviluppare, avvolgere.

Inumbrirs, farsi ombra, farsi paura, spaurirsi, adombrar-

si, inombrarsi.

Inumdir, inumidire, umettare, umidire.

Inurbir, acciecare, accecare, vale in più sensi.

Inurtigàr, orticheggiare.

Invudirs, *voce bassa*, far voto, votare, coll' o stretto.

Invujar, invogliare, e invogliarsi.

Invultà, *add.*, involto, involuto: per involto, sost.: cose ravvolte assieme.

Invultadura, *sost.*, involtura, involvimento, involgimento.

Invultar, involtare, involgere.

Inuzzir, *v. uzzar*.

Inzaculà, *add.*, impilaccherato, zaccherato, zaccheroso, inzaccherato.

Inzaculàr, impilaccherare, zaccherare, inzaccherare.

Inzaplà, *add.*, inciampato, interescato, inlacciato, incespicato, incespato, avviluppare i piedi in cespugli, e intrigato, imbrogliato, impacciato: per piantato nel fango, lezzo.

Inzaplàr, inciampare, intrescare, incespare, l' avviluppare i piedi in cespugli, e intrigare, imbrogliare, impacciare: e intoppare, incappare, si dice del parlare, ed in sign. neut. pass.: per piantare o piantarsi nel fango, o lezzo, impantanare, e impantanarsi, dare o entrar in un pantano.

Inzegn, ingegno.

Inzgnars, ingegnarsi, far diligenza, affaticarsi, adoprarsi.

Inzgner, ingegnere.

Inzgnos, *add.*, ingegnoso.

Inznucchià, *add.*, *e schiac.*, inginocchiato.

Inznucchiada, *c schiac.*, inginocchiata.

Inznucchiar, *c schiac.*, inginocchiare.

Inznucchiatori, *c shiac.*, inginocchiatojo.

Inzuccà, *add.*, dinoccato, dinoccolato.

Inzuccada, *sost.*, capata, dinoccolata, dinoccata, percossa di capo: per attestata, cozzata, percossa di testa con testa.

Inzuccàr, dinoccare, dinoccolare, e ammaccar le nocche, e dinoccarsi, cet.

Inzuccars insiem, attestarsi, accozzar testa con testa.

Inzuppì, *add.*, inzoppato, divenuto, o fatto zoppo.

Inzuppir, azzoppare, divenir o far zoppo.

IS

Istà, estate, state, està.

La, la, alle volte è pronome, alle volte è articolo.

Là, là, avv. di luogo.

La, ella, e questa, quella, essa, pron.

Lacchett, lacchetta, anca.

Ladìn, *add.*, leggiero, e svelto, snello, e pronto, destro, sciolto, spedito; per corrivo, corsivo, facile, sciolto, spedito; per spendereccio, che facilmente spende: per liscio, levigato; per tenero; per uguale, eguale.

Laga, solco.

Lagar, *far la laga*, far solco con l' aratro, solcare.

Lagarmar, *e lagrmar*, lagrimare.

Lagrma, lagrima, lacrima.

Laguzzin, aguzzino, colui che ha in custodia gli schiavi.

Lambreccia, *e schiac.*, embrice.

Lamp alla gabana, *e simili*, lembo, falda; e falda, dicesi a quella parte del cappello, che fa sollecchio.

Lampadàr, lampanajo, lampadajo, che fa le lampade, sost.

Lampda, lampada, lampana.

Lampzament, *sost.*, lampeggiamento, lampeggio, e lampo.

Lampzar, balenare, lampeggiare, lampare.

Lancuzn, ancudine, incudine, incude.

Langoria, cocomero, cucumero, e anguria, lomb.

Languriar, cocomerajo, venditor di cocomeri.

Languriara, cocomerajo, cucumerajo, terreno piantato di cocomeri.

Lantì, *add.*, languidito, illanguidito, spossato, slenato, languente, mancante di forze, di lena, oppresso dall' inedia.

Lantir, languire, illanguidire, sfinire, sfinirsi, mancar di lena, di forza, di vigore per l' inedia, per fame, cet.

Lantision, *sost.*, inedia, sfinimento, mancanza di lena, di vigore, languidezza.

Lattuari, elettuario, elettovario.

Lanza, lancia.

Lanzetta, lancetta: e lancetta, dicesi quel ferro, o simile, che mostra le ore negli orivoli da sole, dicesi anche stilo, gnomone.

Lanzol, *o larga*, lenzuolo.

Lapislazzuli, lapislazzolo, lapislazzoli, lapislazzari, pietra preziosa.

Largura, *sost.*, largura, spaziosità, grande spazio, e apertura, scovertura, scoperta,

Lasagnon, *o stretta*, *agg.*, lasagnone, bietolone, scipito, da niente, di niuna considerazione.

Lasena, ascella, e ditello, e nel num. plur., ditella, e ditelle.

Lasi, *sost.*, opportunità, comodo, tempo, agio.

Lassàr, lasciare: *lassar in ass*, lasciare in asso, in nasso, nelle secche, sulle secche.

Lassàt, *sost.* lascito, lascio, legato fatto per testamento.

Latt d' figh, latifficio.

Lattarola, poppatojo, e volg. latteruola, strumento da trar latte dalle poppe, anche latteruolo.

Lattmiell, lattimelle.

Latton, *vdel latton*, *e simili*, lattonzo, lattonzolo, bestia vaccina d'un anno indietro.

Lattum, lattime, male, che viene nella superficie del capo de' bambini.

Lavach, *e schiac.*, *v. pacciara.*

Lavada d' campanel, riprensione, rinfacciata, rimprovero, e bravata, sbarbazzata, e strappazzata, sgridata, spellicciatura.

Lavada d' campanel, *dar na lavada d' campanel*, riprendere, sgridare, e bravare, sbarbazzare, strappazzare, spelicciare.

Lavaman, lavamane, arnese con tre piedi, sopra cui posasi la catinella per lavarsi le mani, e trepiè: per catino, catinella, ove lavansi le mani.

Lavel, *e larga*, lavatojo, luogo dove si lava, e lavamani, acquajo.

Lavezz, laveggio.

Lavuracchiar, *e schiac.*, lavoracchiare.

Lavurador, *v. mzadr.*

Là zo, *o stretta*, *avv.*, la giù, colaggiù, colà, laggiù, laggiuso.

Laz, *z dolce*, *sost.*, aggio, vantaggio nel cambio, o in altro contratto.

Lazz, *sost.*, laccio, calappio, lacciolo: per geto, correggiuolo di cuojo, e simili, che si adatta per legame a piè degli uccelli.

Lazza, acia, accia.

Lazzarra, laccio, calappio, tagliuola, allacciatura.

Lazzarra, *far o metter la lazzarra*, allacciare, lacciare, accalappiare, ingalappiare, incalappiare, tendere il laccio; *esser in tla lazzarra*, essere nel laccio, nel calappio, essere allacciato, cet.

LE

Lech, *e stretta*, utilità, utile, vantaggio, aggio, interesse, frutto, e avanzo,

civanzo, e comodo.
Ledrá, *v. ellara*.
Leggili, *sost.*, leggio.
Lengua d' vacca, bardana, erba.
Lerz, *add.*, lercio, sporco.
Les, *e stretta*, *agg.*, logoro.
Lesca, esca.
Lesna, lesina, sost.: per spilorcio, avaro, sordido, e lesina.
Lezza, lezzo, fango.

LI

Liadagh, lugliatico, cosa che viene nel mese di Luglio.
Liadga, lugliatica, sorta d' uva.
Licch, *e schiac.*, leccio, alb.
Liccarda, ghiotta, leccarda, tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quando si gira.
Liè, *voce bassa*, lei, ella, quella: e lui, egli, quello, pron.
Lieva, lieva, strumento per levare le botti.
Lievra, lepre.
Liga d' ferr, *e simili*, cerchio, cerchietto di ferro, o d' altro.
Ligà, *add.*, legato.
Ligadura, *sost.*, legatura.
Ligamb, becca, cintola, cinta, cintola, cinto.
Ligàr, legare.
Ligazza, legaccia, ligaccio, legacciolo, legame, cosa che serve per legare: legaccia, o cintolino delle calzette.
Ligor, *e liguor*, *v. algur*.
Lillon, *add.*, lellone, tentennone, tardo, pigro: per tozzo, tartuffo, tangoccio, scimunito.
Limbel dla porta, *fnestra*, *e simili*, imposta, e incassatura.
Limona, *erba limona*, melissa, erba.
Lingual da carr, *e simili*, dentale, lingua.
Linguetta alla lum, luminello, quel piccolo anelletto, dove s' infila il lucignolo.
Linzol, lenzuolo.
Lira, libbra.
Liss, liscio, pulito, spianato, agg.: per liscezza, pulitezza, e liscio, sost.: per lubrico, sdrucciolevole, liscio, e lubricità, liscezza, sost.
Lissa, *e. g.*, *viver*, *andar alla lissa*, *e simili*, vivere alla buona.
Lissàr, lisciare, spianare, pulire.
Lissadur, *sost.*, liscia, stromento per lisciare.
Liscia, ranno, rannata; le voci poi lissia, liscia, lisciva, lasciva, non sono in uso.
Litghin, *add.*, litigante, bec-

calite, accattabrighe, brigante: brigatore.

Livrar, *voce bassa*, finire, por fine, termine, terminare, compire, ultimare.

Lizz, liccio, sorta di filo torto.

Lizzadur, licciaruolo, voce de' tessitori.

Lizzadura, armadura, tutti i licci ordinati per tessere.

LO

Locc, *o stretta*, pula, guscio del grano, e lolla, loppa, e lomb. locco.

Lodula, allodola, uccello.

Lodula con la caplozza, allodola cappelluta, uccello.

Loi, *o stretta*, loglio, gioglio.

Loica, *sost.*, tardezza, allentamento, flemma, lentezza nel favellare e simili, e melensaggine: per voce, suono, canto seccante, stucchevole, nojoso, fastidioso, e strascico di voce, canto, e simili; cantare, favellare con lo strascico, si dice di chi o troppo allunga le vocali, o ribatte le sillabe.

Lonza d' carn, lonza.

Lorgna, *sost.*, malinconía, tristezza, ipocondria, noja, fastidio; per debolezza, fiacchezza, snervamento; *per loica v.*

Lot, zolla, gleba: per fango, loto: zolloso, pieno di zolle, e glebe.

Lov, *o stretta*, lupo: *Pertga dal lov*, *v.*

Lova, *sing.*, *e lovi plur.*, lupa: e lupe, plur., fem.

Loza, *z dolce*, loggia.

LU

Lu, lui, egli, quello, il medesimo, pron.

Ludria, otre, otro, e lomb. ludria: gonfiar l' otre, vale mangiar, e bere lautamente.

Lugà, *agg.*, allogato: per ascoso, occultato, nascosto, appiattato, riposto, nascoso.

Lugàr, allogare, mettere in luogo checchesia; per nascondere, occultare, mettere in luogo nascosto, soffícare, appiattare, celare, riporre, e in sign. neut. pass. rincantucciare, incantucciare, nascondere in un cantone.

Lugla, ugola, uvola.

Lu, lui, egli quello, il medesimo, pron.

Lui, Luglio, mese.

Lujà, *add.*, logliato, allogliato: loglioso, che ha del loglio, e logliato, allogliato.

Lujar, logliare, allogliare.

Lum d' rocca, allume di rocca.

Lumaga, chiocciola, e lumaca.
Lumagar, cercar chiocciole, o lumache.
Lumagott, lumacone ignudo.
Lumatagh, mucido, odor cattivo.
Lumatagh, *saver da lumatagh*, saper di mucido.
Lumbris, lombrico, verme.
Luminari dla cà, *e simili*, lanterna, apertura nel tetto, e abbaino.
Lun, Lunedì, giorno.
Lungagna, *add.*, lungagnola, molto lungo: per *sparlungon v.*
Lungagnon, *add.*, molto lungo, *v. sparlungon.*
Lungar, *v. allungar.*
Lurgnon, *agg.*, sornione, susornione, dicesi di chi tiene in se i suoi pensieri: per tampellone, scimunito, dappoco, goffo, templone, per sorbone, dicesi di uomo cupo, e che tutto intento a propri vantaggi procura segretamente, e accortamente di conseguirli.
Lus, luce.
Lusar, lucere, risplendere, e fiammeggiare.
Lusent, *add*, lucente.
Luserta, lucerta, lucertola.
Luserton, lucertone, lucertolone.
Lusor, *sost.*, luce, chiarore, splendore, lucidezza, lucidità, risplendimento, splendimento.
Luvartis, *sost.*, loppolo, e lomb. lovertise.
Luvin, lupino, frut.
Luzz, luccio, pesce.

MA

Macca, macca, abbondanza.
Maccadizz, *sost.*, ammacaticcio, ammaccamento, ammaccatura.
Macchiar, *c schiac.*, macchiare: per immacchiare, nascondere nella macchia, e immacchiarsi.
Macchion, *c schiac.*, macchione, macchia: per cespo, cespuglio, mucchio d'erbe, o di virgulti, e simili.
Maddòr, *e stretta*, mietitore.
Madersella, malfatta, errore commesso nel tessere, nelle calzetta, e simili.
Madòn, *o stretta*, mattone, pezzo di terra cotta: per zolla, gleba.
Madonna, suocera.
Madregna, matrigna.
Madrvida, madrevite.
Magagna, magagna, maccatella, difetto, mancamento.
Magagnar, magagnare, guastare.
Magaloss, *o larga*, *sost.*, malescio, si dice della noce guasta, e di peggior qua-

lità : per malsano, guasto, agg.

Magari, *avv.*, dio voglia, dio volesse, volesse il Cielo, voglia il Cielo: per certamente, senza fallo, sicuramente, e sì, di, o da dovero, sì bene, senz' altro, già.

Magnacarta, storcileggi.

Magnador, *agg.*, mangione, mangiatore, abboccato, e parassito.

Magnada, mangiata, corpacciata.

Magnadora, mangiatoja.

Magnan, fabbro: per magnano, e chiavajuolo, quelli che fa le serrature, e chiavi, e toppalacchiave: per ramiere, quel che lavora il rame.

Magnapan, *agg.*, mangiapane, uomo disutile.

Magnàr, mangiare, magnare, verbo: per mangiare, cibo, vivanda, sost.

Magnar a strazza bissacca, mangiare alla sfuggita, in fretta, e mangiare in pugno, vale mangiar poco, e in fretta.

Magnar il paròl, cincischiare, cincistiare, smozzicare le parole, *v. paròl*.

Magnarazz,) cibaccio, cibo
Magnaruzz,) cattivo, malfatto.

Magnon, *agg.*, mangione, mangiatore, abboccato.

Magunàr, ammassare, pressare, ammucchiare.

Mai, *sing.*, *e plur.*, maglio, e magli plur. sost.

Mai, *sost.*, majo, quel ramo d' albero, o simili, che si pianta, la notte del primo dì di Maggio avanti l' uscio delle innamorate, o avanti altri.

Maja, maglia della rete.

Maitinada, mattinata, il cantare, e suonare all' aperto il sul mattino, o avanti la casa dell' innamorata, o d' altri: per serenata, il cantate e suonare come sopra nella notte: per tempellata: per beffa, scherno, irrisione, dileggiamento.

Mal, *fars mal*, sconciarsi, sperder la creatura, abortire, abortare.

Maladuzz, *agg.*, ammalaticcio, malaticcio, cotticcio.

Malavisch, *e schiac.*, altèa, erba, e malavisco.

Malbià, guai, guajo, come e. g. guai a te.

Mal caduc, malcaduco, epilessia: epiletico, chi patisce l' epilessia.

Malcipà, *add.*, malmesso, malmenato, stazzonato, scompigliato: per sconciato, guasto, rovinato, consumato, sfracellato, oppres-

so, pesto: per intriso, bruttato, sozzo, sporcato.

Malcipàr, malmenare, stazzonare, scompigliare, brancicare; per guastare, sconciare, rovinare, mandare a male, e consumare, rompere: per battere, percuotere, pestare, fracassare, sfracellare, opprimere: per imbrattare, intridere, bruttare, sozzare, sporcare, inzavardare, insozzare, lordare, imbrodolare, macchiare, e in sign. neut. pas. imbrattarsi, cet.

Malcott, e stretta, agg., malazzato, malaticcio, ammalaticcio, tristazzuolo, tristuzzo, magagnato, infermiccio, faticcio, tristo, incatorzolito, stare o essere tra letto, e lettuccio.

Malgàr, sost., sagginale, gambo del formentone.

Malghett, sagginella.

Malià, add., affatturato, affatucchiato: *per incaturì v.*

Maliàr, affatturare, affattucchiare, far malía, ammaliare, affascinare: arrabbiare, dicesi del terreno, che per esser lavorato molle, o umido, si è guastato: *per incaturir v.*

Mamlon, agg., o stretta, affabile, piacevole, piacente, compiacente, docile, dolce, grazioso nel parlare, e trattare, manieroso, blando, cortese, socievole, trattabile, facile, benigno, urbano, buono: per ciurlo, tartuffo, dolcione, balocco, tangoccio, *v. martuf*.

Mamma, mamma, madre.

Mammuzza, mammuccia.

Man, mano: per suolo, si dice parte di mercanzie, di grascie, e simili, poste in piano, l'una sopra l'altra, e mano.

Man arvessa, man rovescio, rovescione, e guanciata.

Man mancina, mano mancina, sinistra.

Manazza, manaccia.

Managh, manico, capolo.

Managh dla spada, elsa, elso.

Managh dal piò, stiva, manico dell'aratro.

Mancada, v. smancada.

Mancipàr, v. Malcipar.

Manchiunador, c schiac. v. minchiunador.

Manchiunar, c schiac., v. minchiunar.

Mandas, v. mantas.

Mandria, mandra, mandria proquojo, ricettacolo pel bestiame, e congregamento di bestiame.

Mandriar, mandriale, custode della mandra, e mandriano; e armentario.

Mandritta, mano dritta, destra.

Mandsa, *v. mantsa*.

Mandula, ammandoja, mandorla.

Mandular, mandorlo, albero, e ammandolo.

Mandulat, mandorlato.

Mandulina, *andar in brod d' mandulina*, andare in brodetto, provare grandissimo piacere, e gioire, solluccherare, sollecchérare, intenerire: per andar in amore.

Manella, *sost.*, manella, manata, manipolo: per fastello, manna, fascetto.

Manevul, *agg.*, pastoso, trattabile, maneggevole, molle, maneggiabile.

Manezza, manica, e manicotto.

Manga, manica.

Manganar, manganare: per legare fortemente, stingere: per manganajo, quello, che mangana tele, sost.

Manganell, randello, bilia, baston corto, e alquanto piegato, che serve per istringere, e serrar bene le funi, colle quali si legan le somme, e cosa simile: per bastone semplicemente, e randello.

Mangozz dal giustacor, *e simili*, manicottolo, manicotto.

Mangozz, manicotto, manicottolo, guanto, arnese per guardar le mani dal freddo.

Manilli, smaniglie, braccialetti: maniglie: per fermezze.

Manizzin, manichino, manichetto.

Mannà d' furment, *e simili*, manna, fastello, fascetto, manata.

Mannara, mannaja, accetta, scure.

Mannarada, mannajata, colpo di mannaja.

Manopula, *e manopul*, *plur.*, manicotto, manicottolo, guanto, arnese per guardar le mani dal freddo.

Mantas, mantice, folle.

Mantegn, *e stretta*,) appoggio, sostegno, ritegno.
Mantien,)

Manez, *sost.*, *e stretta*, *z dolce*, maneggio.

Mantsa, mantice, folle.

Mantsin, piccolo mantice, manticino.

Manval, manovale.

Manvà, *voce bassa*, *agg.*, ammanito, apprestato, apparecchiato.

Manvàr, *voce del contado*, apparecchiare, allestire, ammanire, apprestare.

Manvella, manovella, lieva.

Manvin, *dida manvin*, mignolo, il piccolo dito della

mano, che del piede.

Manz, manzo.

Manzà, giovenca, vacca giovane, che non è grasa ancor coperta per vacca.

Manzador, o stretta, maneggiatore.

Manzar, maneggiare.

Mar, amaro, sust.; e amaro, add.

Maragnar al furment, e simili, ammucchiare insieme alquanti covoni nei campi, prima di condurli nell'aja, abbicare, far le biche.

Maragnol d' furment, o cavajon, bica, mucchio di alquanti covoni, che si fa ne' campi, prima di condurli nell' aja.

Marasca, marasca, ammarasca, ammarina, e lomb., marena, frutto.

Marasca, marascar, alb., marasco, ammarasco, amarino, alb.

Marussandula, salamandra.

Marascalc, maniscalco, maliscalco, veterinario.

Maratella, sost., e larga, quantità, copia, molto, moltissimo, e marame.

Maravie, e stretta, maraviglia, meraviglia.

Marc dla stadiera, e simili, contrappeso.

Marchsetta, marcasita, marchesita,

Mareccia, e schiacciata. maremma.

Marell, vin marell, e larga, acquarello, vinello, claretto.

Margaritin, margheritina, fiore noto.

Marì, marito.

Maridà, add., maritato.

Maridar, maritare, e maritarsi.

Maridazz, maritaggio, matrimonio.

Marletta, saliscendo, saliscendi, e lomb. saltarello: nottola; dicesi del saliscendo di legno.

Marlett, e marlitt, merletto, merlo, e lomb. pizzo.

Marlett, far i marlett, merlare, far merletti.

Marmurin, scarpellino, quelli, che lavora le pietre con lo scarpello.

Marocca, cosa cattiva, guasta, e marame, sceltume, scogliticcio, e faloppa, voce lomb.

Mart, e marti, Martedì, giorno della settimana.

Martell da porta, martello, e campanello, o campanella, dicesi se è fatto a foggia di anello.

Martlett, tralcio di vite, che si pianta per germogliare, barbatella, magliuolo, e si dice anche dei ramicelli d'albero, e simili.

Martlina da azzalin, fucile da archibuso, e simili.

Martuff, *agg.*, çiurlo, carcioffo, barbalacchio, cionno, sciatto sciamannatto, cacacciano, dolcione, scimunito, grossolano, tangoccio, rozzo, tozzo, balocco, babbione, babuasso, baggeo, baggiano, lavaceci, quadro, e bestia quadra: piacciantéo, uomo spregevole di persona, e di mente.

Martur, mártora, martoro, animale.

Marucc, giovenco, manzetto: e vitello, manzetto: e vitello, birracchio, cioè vitello dal primo al secondo anno.

Marz, *agg.*, marcio, putrido, fracido, fradicio: per Marzo, mese.

Marza, marcia.

Marzana, fitta, terreno, che facilmente cede sotto de' piedi, e fonda: per buca, e fondo, profondo.

Marzar, *verbo z dolce*, amareggiare.

Marzar, *z aspra*, *sost.*, merciajo, chi fa bottega di mercería, e merciajuolo.

Marzar, *z aspra*, *verbo*, marcire, putrefare, corrompere: e putrefarsi, marcirsi, ecc.

Marzariè, mercería, cose pertenenti al vestito.

Marzarol, *e marzarò*, *plur.*, marzajuolo, marzuolo, marzolino, di Marzo.

Marzol, marzuolo, di Marzo.

Marzùm, marciume, fracidume, fradiciume, fracidezza, putridame, putridume.

Masar, macero, maceratojo.

Masarà, *add.*, macerato.

Masarar, macerare.

Mascalzon, *add.*, mascalzone, cattivo, malaugurato, tristo.

Mascarin, sfacciato, dicesi de' cavalli, e simili, che abbiano in fronte una pezza bianca, o nera.

Maschià, *vin maschià*, *e schiac.*, *v. mrell.*

Maschiar, *e schiac.*, *v. mischiar.*

Masdàr, *v. msdar.*

Masegna, macigno, masso, sasso grande.

Maslar, *dent maslar*, dente mascellaro, molare. I denti si distinguono in tre ordini, cioè, incisori, canini, e mascellari, o molari; l'ultimo di questi, che nasce da 25. a 30. anni, è chiamato, dente della sapienza.

Maslon, *o stretta*, *v. smaslon.*

Masna, macine, macina.

Masnà, *add.*, macinato, e

macinata.

Masnada, macinata, quantità di cose macinate in una sola volta.

Masnadura, macinatura, macinamento; per mulenda, e molenda. il prezzo, che si paga della macinatura al mugnajo.

Masnar, macinare.

Massa, massa, gruzzo, cumulo, congerie, mucchio, adunamento: per letamajo.

Massajon, *o stretta*, ammasso, ammassamento, e massa.

Mastella da tgnir al vin al fresch, cantimplora.

Matarell, bacchio, bastone, e randello.

Mattana, *add.*, si dice di persona gioconda, allegra, burlevole, gioviale, faceta, amena, lepida, graziosa, piacevole: per agget. di persona bizzarra, capricciosa, ghiribizzosa, girellaja, cervellaccia, cervellina, fantastica, stravolta, stravagante.

Mattana, *vgnir o saltar la mattana*, adirarsi, incollerirsi, stizzirsi, andare, o montare, o salire in collera, venir o montar la stizza, o l'umore, pigliar il broncio: per far mattezze o pazzíe, folleggiare: per farsi faceto, lepido burlevole, o pigliar le facezie, le lepidezze: per farsi bizzarro, stravagante, ghiribizzoso, imbizzarrire, stravolgersi, fantasticare, ghiribizzare.

Mattarell, *add.*, matterullo, pazzarello, pazzerello.

Mattieri, *far dil mattieri*, folleggiare, far pazzíe, impazzire, far mattezze, pazzeggiare.

Mattieria, follía, pazzía, forsennataggine, forsennatezza, matteria.

Maz, Maggio, mese.

Mazadagh, maggese, maggiatica, campo lasciato voto per seminarlo l'anno vegnente: stoppie, diconsi quei terreni, che si lasciano in riposo, e si seminano ogni due, o più anni, i quali terreni diconsi in Ferrar. *mazadagh*.

Mazurana, majorana, erba, maggiorana.

Mazz, mazzo, quantità di cose insieme unite: mazzo di fiori, d'erbe cet., e mazzochio, ma prop. dicesi de' capelli legati tutti insieme: ammazzolare, far mazzi, dicesi de' fiori, d'erbe, cet.

Mazz, maglio, strumento di legno in forma di martel-

lo, ma di molta maggior grandezza.

Mazza, mazza, martello grande di ferro: per bastone nodoruto, grosso, e ferrato, e mazza, clava.

Mazza *dal camin*, fummajuolo, fumajuolo, rocca del cammino, e torretta.

Mazzapiegur, *v. striccacuor*.

Mazzàr, ammazzare, uccidere: per macellare, l'uccidere che fanno i beccai le bestie.

Mazzicocca, *v. mazzicocla*.

Mazzètt, *o mazzol*, *v. g. d'fior, d' frut e simili*, ciocca, dicesi di frutte, fiori, foglie, quando molte nascono insieme, e sono attaccate nella cima de' ramicelli: per mazzo, come mazzo di fiori, cet.

Mazzicocla, *e mazzòla*, materozzolo, capocchia, caperozzolo, mazzocchio, che è in cima, o in capo del bastone, e capo degli spilli, e simili: per cucuzzolo, estrema sommità di checchesia.

Mazzol, mazzo; mazzuolo, mazzetto, quantità di cose insieme unite: ammazzolare, far mazzi; dicesi de' fiori, d'erbe cet.: per mazzapicchio, martello di legno.

Mazzòla, *v. mazzol*: *per mazzicocla v.*

MD

Mdaja, medaglia.

Mdaina, medaglietta, piccola medaglia.

Mdajon, medaglione.

Mdanda, *sost.*, mietitura.

ME

Medagh, *sost.*, medico.

Medagh, *sost.*, assenzo, assenzio, erba nota.

Medguzz, mediconzolo, medico di poco valore.

Mei, meglio, più bene, comparativo, avverb. meglio, nome comparativo: e migliore, più buono.

Melga, mellica, melica, saggina, meliga, melliga.

Melghett, sagginella.

Mena, *voce bassa*, *avv.*, allora, in quel punto, in quell'istante, in quel momento, in quel tempo,

Mendadura, rassettatura, rassetto, acconciatura, racconciatura, racconciamento, acconciamento, inacciatura, rimenda, e rimendatudatura, rimendo.

Mendàr, *o dar o far na mendadura*, inacciare, rassettare, racconciare, acconciare, assettare, e mendare; rimendare poi è il ricucire le rotture de' panni, cet.

Mercur, mercoledì, mercordì.

Merda dli urecch, cerume; quella materia gialliccia, che si genera nelle orecchie.
Meschiar, *c schiac.*, mischiare, meschiare, mescolare, mescere.
Mescula, mestola, cazza, e ramajuolo, ramajolo.
Mesculada, mestolata.
Mesculin, mestolina, piccola mestola, e mestolino.
Mesculon, mestolone.
Mezz dì, mezzodì, mezzo giorno, merigge, meriggio.
Mezz cott, *add.*, mezzo cotto, incotto: *per malcott v.*
Mezz indurmanza, *add.*, addormentaticcio, mezzo addormentato, sonnacchioso.

MI

Mi, questa voce con l' aggiugnervi gli articoli corrispondenti serve a tutti i casi, io, me, cet.
Miar, migliajo; *e miara plur.*, migliaja.
Miarina, migliarola, piccola palla di piombo, che si usa per caricar archibusi.
Miazza, migliaccio, specie di vivanda.
Micrania, emicrania, micrana.
Mié, *con l' e stretta*, mio, di me.
Mié. *con l' e stretta*, *sing.*, *e plur.*, miglio, sing., e miglia, plur.
Mieda, *o cavajon d' furment*, *sost.*, bica, barca, pagliajo di grano, massa di covoni, che suol farsi nell' aja.
Miedar, mietere.
Minchiunador, *c shiac.*, schernitore, minchionatore, straziatore, dileggiatore, beffatore.
Minchiunadura, *c schiac.*, minchionatura, dileggiamento.
Minchiunar, *c schiac.*, minchionare, far la fanfarina, straziеggiare, schernire, prender diletto, dileggiare, beffare, burlare: per accoccarla, far qualche danno o dispiacere o beffa a qualcuno, e. truffare, gabare, garabullare, aggirare.
Minga, *avv.*, mica, miga, no, no sicuramente.
Mingunar, *v. smingunar*.
Minuzia, bagatella, coserella, cosettina, e minuzzo, minuzzolo, cosa da poco, minuzia.
Minzunar, *voce del contado*, mentovare, far menzione, e menzionare, menzonare.
Mìo, miglio.
Mior, migliore, e meglio.
Miorament, *sost.*, miglioramento: per anguilla grossa, anguillone.
Miorar, migliorare, megliorare.
Miott, gialletto, sorta di pa-

ne fatto con farina di formentone.

Mirabulàn, *o rustiçàn*, mirabolano, frutto noto.

Mirasol, girasole, pianta nota.

Misar, *agg.*, pigro, poltrone, duro, neghittoso, misero.

Missiar, mischiare, mescolare: per mestare.

Místar, *voce bassa*, maestro.

Mistra, maestra.

Mistranza, maestranza.

Miu, miglio, sorta di biada minuta.

ML

Mlens, *agg.*,) prosone, me-
Mlensi,) lenso, milenso, flemmatico, chi parla adagio.

Mlensia, melansaggine, melensaggine, lentezza, flemma, tardezza nel favellare; e il verbo prosare, il parlar lento, e troppo adagio.

Mlim, *v. mlum*.

Mlina, *add.*, sputazucchero, dicesi di persona, che nel parlare spiri o finga dolcezza.

Mlon, mellone.

Mlum, melume.

Mlumà, *agg.*, guasto dal melume.

Mlunàr, venditor di melloni.

Mlunara, mellonajo, luogo piantato di melloni, e mellonaja.

Mnadura dil man, *cet.*, nodello, congiuntura, che attacca le gambe a' piedi, e le braccia alle mani, e giuntura, menatura, articolazione.

Mnar al cul caminand, culeggiare.

Mnin, mucino, muscino piccolo gattino: per gatto semplic.

Mnina, muscina, mucina, piccola gattina: per gatta semplic.

Mnucaja, piccole monete, e figur. minuzzame, minutaglia: per denaro, danaro, peculio, cumulo di denaro: per minuzzoli, pezzuoli, pezzi, pezzetti, e minuzzame, minutaglia, e pezzame, rottame.

Mnud, *add.*, minuto: per sottile.

MO

Mo, mo, questa voce general. è riempitiva, che nulla per se significa: in qualche caso poi può dirsi voce d'esclamazione, o d'ammirazione, e vale quanto oh, ohi, oi, ohimè, oimè.

Moca, denaro, danaro, denajo, danajo, peculio, facoltà, ricchezze; per uomo facoltoso, pecunioso, divizioso: vale per agget. d'uomo astuto, destro, furbo, fino; vale per agg.

d' uomo finto, fittivo, simulato, contraffatto, simulatore, fingitore, che fa la gatta morta, mozzina, gattone, volpe: vale per agg. d' uomo audace, barattiere, temerario, cattivo, frodolente, viziato, malvagio, brigante, tristo, perverso, accattabrighe, feccia della plebe, fino.

Mocc, mozzo, mozzato, dimozzato, agg.

Mocc, *restar mocc*, *o stretta*, restare, o rimaner attonito, stordito, confuso, sopprapreso, sorpreso, sopraffatto, stupefatto, stupidito; ed i verbi, stupidire, stordire, stupidirsi, stordirsi, stupirsi.

Mocul, *tirar un mocul o di mocul*, *v. smuclar*.

Mogna, *gatta mogna*, gatta morta, mozzina, gattone, astuto, furbo, agg.

Moi, *con l' o stretto*, madido, bagnato, molle, agg.: per sost. mollume, bagnamento, e guazzo.

Moi, *o stretto*, *metter a moi*, mettere in molle, bagnare.

Mol, *o larga*, allentato, lentato, ammolato, rallentato, rilassato.

Mola da guzzàr, pietra da arrotare i coltelli.

Mòla d' giazz, banco, tavola di ghiaccio, pezzo grande di ghiaccio.

Monzar, mungere, mugnere, smugnere.

Mor, *zugar alla mor*, giuocare alla mora.

Mora, *con l' o stretto*, morola, frutto del moro, e mora.

Mors, morso, freno.

Mota, *sost.*, bernocolo, quel rialto, che scappa tallora sopra la superficie delle cose: *per brugnocula v.*

Moz, *o stretta*, *z dolce*, moggio, misura.

Moz d' terren, moggiata.

Mozcova, *agg.*, codimozzo.

Mozzurecchia, *agg.*, *c schiac.*, mozzorecchi, uomo raggiratore.

MR

Mrell, vinello, acquerello, claretto, vino debole.

Mrolla, *o larga*, midolla, midollo, medolla sost.

MS

Msada, *s dolce*, mesata, mese intero.

Mschià, *agg.*, *c schiac.*, mescolato, mischiato, meschiato: per rabbattuffolato, confuso: *per mrell vedi*.

Mschiar, *c schiac.*, mescolare, meschiare, mischiare, mescere.

Msdàr, mestare, mischiare, mescolare, meschiare: per

menare, dimenare.

M*sier, e stretta*, suocero, padre della moglie, o del marito.

MU

M*ucc*, *v. mocc.*

M*uccar la lum*, smoccolare, levare la smoccolatura dal lucignolo.

M*ucchetta*, smocolatojo, e lombar. mocchetta.

M*ucchiar*, ammucchiare, accumulare: vale per chetarsi, acchetarsi, acquetarsi, e tacere.

M*uclon*, *sost.*, moccio, escremento, che esce dal naso, e mocolo.

M*uclon*, *agg.*, moccioso, chi è imbrattato di mocci: talora è voce figurativa detta per ischerno ai fanciulli.

M*uclon*, *aver al muclon al nas*, smocciare.

M*udand*, mutande, sottocalzoni, brachette.

M*udion*, modiglione, mensola, beccatello.

M*uffa*, muffa.

M*uffi*, *agg.*, muffato, muffo, muffolente, e muffoloso, come pane muffato, muffo, cet.

M*uffir*, muffare, divenir muffatto.

M*uggida*, *sost.*, muggito, mughio, voce delle bestie bovine; e muggio, muglio.

M*uggir*, muggire, mugghiare, muggiare, voce delle bestie bovine.

M*ujam*, parte carnosa, che agevolmente cede al tatto, mollame: per midollo, midolla del pane, cioè quella parte del pane contenuta dalla corteccia.

M*ujer*, moglie, consorte, mogliera, mogliere, moglieri.

M*ujett.*, *agg.*, molliccio, molliccio, alquanto molle.

M*ujetta da fogh*, molle, o molli; e mollette, mullette, piccole molli.

M*ujtina da fogh*, mollette, piccole molli.

M*ulena d' pan, e simili*, midollo, midolla, e molíca.

M*ulent*, vortice, mulinello, molinello, ritroso d' acqua, aggiramento, materia fluida, che si muove in giro, sost.

M*uletta*, arrottino, arrotatore, e arruotacoltelli, arruotaforbici, e lomb. moletta: agguzzatore, dicesi di chi fa la punta a' ferri, e simili.

M*ulinàr*, rimolinare, il girare dell' acqua, o vento.

M*ulinell*,) burbera, legno
M*ulinella*,) sopra cui s' avvolge corda per tirar pesi, o per legare, e stringere alcuna cosa: vale per na-

spo, aspo, arcolajo, e guindolo, agguindolo.

Mulinella, *far la mulinella*, girare, volgersi intorno; volgersi in giro, rotare.

Mullà, *agg.*, ammollato, rallentato, mollato.

Mullar, mollare, ammollate, lentare, allentare, allenare, e rallentare, rilassare.

Mulsin, *agg.*, liscio, pastoso spianato, molle, agget.: per mansueto, docile, abbonacciato, trattabile, affabile, pacifico, agg.

Mulsin, *vgnir mulsin*, rabbonacciarsi, farsi docile, pacifico, trattabile, calmarsi, placarsi, abbonacciarsi, acchetarsi: per far liscio, pastoso lisciare, spianare, render, o far spianata alcuna cosa, liscia, pastosa.

Mumiar, denticchiare, biasciare, biascicare, rosicchiare, il masticare con difficoltá, e stento da chi o non ha denti, o pochi: per masticare, biascicare, denticchiare figur., cioè il sentir male alcuna cosa, e sopportarla mal volentieri, e con interna alterazione.

Munar, mugnajo, e lomb. molinaro, sost.

Munchin, moncherino, braccio monco.

Mundía, mondiglia.

Muniaga, armoniaca armellino, frutto noto., e arminicocco.

Muniagara, armoniaco, albero.

Muntada, montajo, cavalcatojo, luogo comodo per montar a cavallo: per montata, e salita.

Muraja, *sing.*, *e murai*, *plur.*, muraglia, parete, muro.

Murazz, muraccio.

Murazzol, muricciuolo, murello.

Murar, moro, albero noto, e gelso.

Murat, *verbo*, murare, far muri.

Murbin, brio, vivacitá, ilaritá, allegria, giovialitá, gajezza, morbino.

Murel d' salcizza, *e simili*, rocchio di salciccia, cet.

Murel d' anguilla, *e simili*, rocchio, pezzo, tocco, torzo: arrocchiare, far rocchi.

Murgos, *magar murgos*, magro margoso, agget., assai magro.

Muroida, moroide, e morrojde.

Mursgada,) morsicatura,
Mursgadura,) morso, morditura., e morsecchiatura.

Mursgar, morsecchiare, morsicare, mordere, assannare, azzannare; per mordicare, quell' effetto, che fanno le

materie corrosive, e disseccative in sull' ulcere, cet.

Murtal da pistar, mortajo, e mortaro.

Murtalett, mortajetto, e mortaretto.

Murdsin, morticina: per morticcio, add., come carne morticina, cioè di bestia morta di morte naturale: legname morticino, cioè che si è seccato naturalmente, e simili.

Mus, *far al mus*, far muso, far ceffo, mostrar d'aver per male una cosa, o beffare alcuna, *v. sgugnar*.

Musara,) frenello, ordigno,
Musarolla) che si mette al muso degli animali, e museruola, musoliera.

Muscatell, moscatello, moscadello, e moscadella, sorta d'uva, e vino.

Muschin, *sost.*, moscherino, moscino, piccola mosca.

Musina, *far musina*, accumular denaro, ammucchiare, ammassare, far peculio.

Muslin, moscione, e volg. mosciolino, moscino, moscherino.

Muson, *add.*, sornione, susornione, si dice di chi tenga in se i suoi pensieri, nè si lascia intendere: per musone, ruvido, torvo, aspro, burbero, agg.

Muss, asino, miccio.

Mussa, asina, miccia: per ubbriacchezza.

Mustacch, *sing.*, *e plur.*, *e schiac.*, mustacchio, basetta, barbigio.

Mustar l' uva, ammostare l'uva, e serve tal voce anche in senso figurato, e pigiare l'uva.

Mustadora, *v. mustarolla*.

Mustarolla, ammostatojo, legno col quale si ammosta l'uva; e certo arnese di legno fatto in forma di cassa scoperta al di sopra, con molti piccoli fori, ove si ammosta l'uva.

Mustazz, mostaccio: *far di mustazz*, far una musata, o far musate, e far bocchi atto fatto col muso per dimostrar dispiacere, e per ridere.

Mustazzon, mostaccione, mostacciata, gotata, sost.

Mutlir, ammutire, ammutolire, tacere.

Mutria, *agg.*, musone, grave, serio, severo, sostenuto, cacasodo, e susornione, sornione: per duro, cacasodo, sputatondo, aspro, austero: per gravità, sussiego, serietà, sost.: per asprezza durezza, austerità, sustenutezza, sost.

Muzzà, *v. muzgà*.

Muzzàr, *v. muzgar*.

Muzgà, *agg.*, mozzato, mozzicato, dimozzicato, troncato, mozzo.

Muzgàr, mozzare, mozzicare, dimozzicare, troncare.

Muzgon, *sost.*, mozzicone, quel che rimane dalla cosa troncata.

Muzgon d' pom, *d' per e simili*, *sost.*, torsolo, torso.

MZ

Mzàdar, *lavurador*, *sost.*, mezzajulo: e mezzajuolo, dicesi di chiunque, con cui abbiasi cosa a comune, e si divida.

Mzol da roda, *e. simili*, mozzo, col primo o aperto, e barile.

NA

Nadra, anitra, anetra.

Nadrazz, anitra maschio.

Nanna, nanna, voce de' bambini: per letto.

Nanna, *far la nanna*, fare la nanna, dormire, voce de' bambini.

Naranz, melarancia, arancia, frutto; melarancio, alb.

Nasada, *sost.*, fiuto, odoramento, odorazione, annasamento: per rinfacciata, ributto, rabuffo, nasata.

Nasar, annasare, fiutare, odorare, nasare.

Nascundun, *e. g. andar*, *o stat d' nascundun*, stare o andare di soppiato, di nascosto, di celato, alla sfuggiasca.

Nasett, *e nasetta*, nasello, ferro che riceve la stanghetta della serratura: per cappio, annodamento, che tirato da uno de' capi si scioglie.

Nastar, nastro, fettuccia.

Nausella da tessar, *sost.*, spolo, spuola, strumento da tessere a guisa di navicella, ove si tiene il cannello ripieno per uso di tessere; per navicella, vaso in cui si tiene l' incenso.

NE

Nebiazz, ebulo, erba.

Neo, neo.

Nerv, nerbo, nervo: nerboruto, nervuto, nerboroso, dicesi di chi ha grossi membri.

Nervadura, nervatura, nerbatura.

Nespula, nespola, frutto.

Nespular, nespolo, nespilo, albero.

Nettadent, stuzzicadenti, dentelliere.

Netturecch', *e schiac.*, stuzzicaorecchi.

Nevula, cialda, ostia.

NI

Nicch', *e schiac.*, nicchia, vano, incavatura nelle mura-

glie, o altro per mettervi statue o altro.

Ninàn, *sost.*, *voce de' bambini*, letto.

Ninin, *v. busgatin*.

Nizz, *agg.*, livido, vizzo, e lomb. nizzo.

Nizzadura, *sost.*, lividura, lividezza, e mascherizzo, nizzo, nizzatura.

Nizzir, fare, o divenir livido, vizzo, nizzo.

Nizzòla, nocciuola, avellana, nocella, frutto.

Nizzular, nocciuolo, avellano, albero.

NO

Nominanza, rinomanza, nominanza, fama, grido.

Nos, *o stretta*, *s dolce*, noce, frutto: per noce, riogaro, albero spicchio di noce, dicesi di cadauna delle quattro parti, che compongono generalmente la noce stessa.

NU

Nù, noi.

Nvada, *sost.*, nevicata, nevazzo.

Nvar, nevicare, nevare.

Nud, *sost.*, nodo, le congiunture delle dita, del capo col collo, cet., nodo, e nodi, diconsi quegli interrompimenti, che sono in alcune piante, come canne, e simili; e diconsi pure nodi quelle escrescenze, che interrompono i tralci della vite, e magliuoli: per nuoto, andar a nuoto, nuotare.

Nudar, *verbo*, nuotare, notare, andar a nuoto, nuoto.

Nudar, *sost.*, notajo, notaro.

Nudariar, annotajare, far notajo.

Nudrigàr, nudrire, allevare, alimentare, nutricare, educare, governare; e ammaestrare, instruire, regolare, dirigere: per manipolare, maneggiare, lavorare, e comporre, aggiustare, fare.

Nudsella, noce, quell'osso, che spunta in fuori dall' inferiore estremità della tibia: per nodello, congiuntura, che attacca le gambe ai piedi, le braccia alle mani.

Nugul, piuolo, legnetto aguzzo a guisa di chiodo.

Nular, noleggiare, annolare, dare a nolo.

Nunanta, novanta, novantena.

Nuvantina, novantena, novantina.

Nuò, *o stretta*, *sost.*, nipote, nepote.

Nuoda, *sost.*, nipote, nepote.

Nus, noce, frutto: per noce, nogaro, alb.: spicchio di noce, dicesi, di cadau-

na delle quattro parti, che compongono generalmente la noce stessa.

Nusara, noce, nogaro, alb.

Nutada, nottolata, lo spazio della notte.

Nuvla, nuvola, nuvolo, nube.

Nuvlar, annuvolare, annuvolire, oscurare; e in sign. neut. pass., annuvolarsi, annuvolirsi, oscurarsi.

Nuvlara, nuvolaglia, quantità di nubi.

Nuvlon, nuvolone, nube grande.

Nuvluzz, nuvoluzzo, nuvolo, adunamento di nubi.

Nuvul, nuvolo, nugolo, adunamento di nuvole: per quantità di cose, nuvolo, nugolo.

OC

Oc, oca: *dar agli oc*, *v. zara*.

Occh arves, *e schiac.*, occhio sciarpellato, sciarpellino, rovescio, rovesciato: sciarpellare, dicesi del rovesciar colle dita le palpebre degli occhi.

Occh, *aver l'occh*, *e schiac.*, stare in occhio, guardare, stare in guardia, stare in occhi.

Occh, *far l'occh*, *e schiac.*, stare in occhio, fare gli occhi, star attento, osservare, e spiare: per cicisbeare, vagheggiar donne, fare agli occhi, e spiare, osservare: per dar l'occhio, guardar sott'occhio, di soppiato, di sottecco, di sottecchi.

Occh sgarblà, *o sgarblos*, *e schiac.*, occhio cisposo, caccoloso, cispo, cispardo, cispioso: per occhio sciarpellato, rovescio, rovesciato.

Occh, *fars l'occh in tl'ov*, *e schiac.*, gallare, l'acquistare, che fa l'uovo la disposizione a generare il pulcino.

Occh, *vgnir i puttin ai occh*, *e schiac.*, imbambolare, si dice quando gli occhi inumidiscono, e danno segno di vicino pianto.

Oi, *o stretta*, sì, sicuramente, certamente: per olà: per oi, guai, guajo.

Oimè, *plur.*, omei, plur., voce di esclamazione, di dolore: per oimè, voce di esclamazione.

OL

Oli, olio.

OM

Om, omo, uomo.

ON

Onda, *dars l'onda*, pompeggiare, paoneggiare, stimarsi, andar con fasto, con pompa, e andar con aria,

con brio, braveggiare, figur., andare o essere sontuoso, magnifico: per darsi vanto, gloria, gloriarsi, braveggiare, andar con fasto, esser superbo, orgoglioso, altero, altiero, aver boria, alterigia, orgoglio, fasto.

Ondas, undeci, num.

Onza, oncia.

OP

Operari, *sost.*, operajo.

OR

Ora, *e larga*, *voce bassa*, ombra, uggia: arezzare, far ombra.

Ora, *o stretta*, *ora più brusada dal dì*, caldana, l'ora più calda del giorno.

Orba, *esser o star cet. all'orba*, essere o stare all'oscuro, allo scuro, al bujo, alla cieca, senza lume: e stare a chius' occhi, andare a chius' occhi, alla cieca.

Orna, *o stretta*, urna.

OS

Oss, *far l'oss*, assuefarsi, avvezzarsi, accostumarsi, abituarsi, far abito: aver l'asso del poltrone, vale esser di natura pigro, e poltrone.

Ost, *sost.*, nocchi, diconsi certi quasi osserelli nelle frutta: e nocchioloso, nocchiuto pieno di nocchi.

Ov, uovo: ovidotto, dicesi del condotto, in cui entra l'uovo per uscir fuora.

Ov scuvajà, uovo covaticcio, stantío.

Ov d' spers, uovo sperduto, o affogato.

Ov, *far l'occh in tl' ov*, gallare, il formarsi del pulcino nell' uovo.

PA

Pacca, botta, botto, bussa, percossa: per stramazzata, tombolata, caduta.

Pacciaca, *sost.*, *c schiac.*, segno, marca, mostra, e figur. sberleffe: per macchia.

Pacciata, *c schiacciata*, fanghiglia, melma, melmetta, limaccio.

Pacciarina, *c schiac.*, fanghiglia, melmetta, melma, limaccio.

Pacciugh, *c schiac.*, pacciume, pacciame, pattume, sozzume, sozzura, sozzore, sucidume, sudiciume.

Pali, *agg.*, digerito, patito, smaltito.

Palidur, *sost.*, ventricolo, ventre, ventricello, ricettacolo del cibo, in cui si fa la prima digestione, e si dice anche stomaco: ventriglio, ventriccio, ventre degli uccelli, e simili.

Padir, digerire, patire, smaltire: indigestibile, non di-

gestibile, si dice di cosa, che non si digerisse: indigesto, si dice di cosa non digerita.

Padregn, patrigno, padregno.

Padrizzar, padreggiare, patrizzare.

Padùm, *stat e. g. o tgnir in padùm*, *voce bassa*, stare, o tener soggetto, obbligato, soggettato, sottomesso, obbediente, in dovere, tener a bacchetta, o sotto bacchetta, tenere o stare a dondolo, a regola, a segno, a freno, in freno.

Padsin, *v. pedsin*.

Paffiar, pacchiare, mangiare con ingordigia, e mangiare in conversazione: per semplicemente mangiare, pappare, mangiar molto.

Pagn, *sing.*, *e plur.*, panno, e panni plur: per vestimenti, vesti, e panni.

Paja, paglia.

Pajar, pagliajo: per mescolare paglia con fieno, o simile.

Pajazz, paglione, pagliericcio.

Pajusca, pagliuolo, pagliuzza, pagliaccio, tritume di paglia, e paglericcio: per tritume, minuzzame, festuca, piccolo pezzuolo di checchesia.

Pajol, *o larga*, pagliolaja, pelle pendente dal collo de' bovi, e giogaja.

Pajon, *o stretta*, paglione, pagliericcio: *brusar al pajon*, *o 'l can*, *prov.* farsela, o andarsene di soppiato, di nascosto: e andarsene senza pagare, e truffare, fraudare, gabbare.

Pal d' ferr, piccone, strumento di ferro con punta per romper sassi, e simili: per picca grande.

Palà, *sost.*, palato: per palata, quella quantità di cose, che capisce nella pala: per palata, colpo dato con pala.

Palada, palata, quella quantità di cose, che contiensi nella pala: per colpo di pala, palata: per palizzata.

Paladina, palatina, sorta di malore de' cavalli, asini, e simili.

Palandrana, *v. sguatnazza*.

Palar, *sost.*, palajo, chi fa le pale.

Palissol, *o larga*, paliccinolo, paletto, piccolo palo.

Pallazzad, *dir dil pallàzzad*, cospettare, millanrare, lanciar cantoni, lanciar campanili, perbolleggiare.

Pallazzada, cospettata, millantería, fracconería, esagerazione.

Pallazzon, *o stretta*, *agg.* cospettone, spaccone, smar-

giasso, pesamondi, millantatore, trasone.

Pallina, biffa, si dice di quel legno, bastone, o altro, che dagli agrimensori si pianta in terra con in cima uno scopo bianco, onde poterlo osservare in distanza.

Palpedra di occh, palpebra, la pelle che cuopre l' occhio.

Palpun, *andar a palpun*, andar tentone, tentoni, a brancalone, a tasto, a tastone, e brancolare.

Palpzar, palpeggiare, brancolare.

Paltam, pantano.

Pan casalin, pane casalingo, di casa: *pan ammassà*, pane mal levitato, mal fermentato, pane sodo.

Panàr, *verbo*, incidere, fare l' incisione, e aprire, tagliare.

Panarazz,) panereccio, pate-
Panarizz,) reccio, paterec-
Panaruz,) ciolo.

Pancucc, galla.

Pandon dla spada, pendone, pendaglia, pendaglio.

Panizz, *e panizza*, panico, sorta di biada.

Pannocchia, *e schiac.*, pannocchia, e pannocchia, si dice anche della spiga del miglio, e simili.

Panzon, *o stretta*, *agg.*, panciuto, buzzone, corpacciuto, corputo.

Panzù, *agg.*, panciuto, corpacciuto, corputo, buzzone, corpolento.

Papà, Padre.

Papè, *e larga*, *voce de' bambini*, scarpettina, scarpettino, piccola scarpa: per scarpa semplic.

Papalla, *parlar o dir alla papalla*, spiatellare, dire o parlare a bocca aperta, alla spianacciata. alla spiattellata, schiettamente, liberamente, e squadernare.

Pappa, *andar in pappa*, *e simili*, spappolare, e spappolarsi, uscir dalla cottura, sciogliersi: *essr in pappa*, essere spappolato, sciolto: per pappa, sost., voce de' bambini.

Papparott, *agg.*, grassotto, paffutto, carnaccioso, carnacciuto, complesso.

Papzar, papizzare.

Par, pajo, paro, coppia: per uguale, eguale, piano, spianato, pareggiato.

Paradella, paratella, o parete, rete da uccellare.

Paraman, manicottolo.

Parapett, parapetto, sponda: spalletta, dicesi di quel risalto fatto a guisa di arginello, o sponda, e quella sponda, che si fa a lato di

strada, e della sponda a lato de' ponti, e simili, anche sponda: dossale, dicesi la parte d'avanti della Mensa dell' Altare.

Parar, cacciare, parare: per addobbare, ornare, apparare, parare.

Parchiar, *e schiac.*, apparecchiare, allestire, apprestare.

Pardizz,) pezzo, pezzuolo di
Parduzz,) mattone: per pezzame, rottame, minuzzame, quantità di pezzi di mattoni.

Parentà, *sost.*, parentaggio, parentado, parentela.

Parfum, *voce bassa*, suffumigio, suffumegio, suffumigazione, e fumegio, fumigio, fummigazione, e fumo: e profumo, ma questa voce serve propriamente per l'odore, che esce dall' incenso, ed altre cose odorose.

Parfumar, suffumigare, suffumicare, fumicare, fumigare, affumicare: e profumare, ma serve tal voce propriamente per l'odore, che esce dall'incenso, e simili cose odorose.

Parlar a brazz, parlare a braccio, predicare a braccio, e simili, dire improvvisamente: per parlar forte, con voce alta, gridare: per parlar molto.

Parlador, *o stretta*, parlatore, favellatore; e loquace, parolajo, chi parla molto: e cianciatore, ciarlatore, ciancione, cianciero, ciarlone, ciarliero, cicalone.

Parladora, *sost.*, parlatrice, favellatrice; e loquace, garrula, parolaja, e ciarliera, cianciatrice, ciarlatrice, cianciera, cicalona.

Parol, *o larga*, *sost.*, pajuolo.

Parpadell, *num. plur.*, parpadelle, lasagne, taglioni.

Parpaja, farfalla, fanfalla.

Parpaina, farfallina, fanfallina, farfalletta.

Parpajon, farfallone, parpaglione, farfalla grande.

Partì, partito, modo, via, e patto, condizione: per trovato non vero, infinito, come e. g. *far un partì*, vale quanto, ficcare, piantar carotte, dar panzane, dare ad intendere altrui cose, che non sono vere: per diviso, partito, e distinto, separato, agg.

Particula da cumunicar, comunichino.

Parsel da carr, pressa, pressore, soppressa.

Parsgar, persico, e pesco, albero.

Parson, *voce bassa*, prigione, carcere.

Parson d' terra, *v. vaniezza*.

Parsutt, presciutto, prosciutto.

Part, parto: puerpera, si dice la donna di parto: puerperio, si dice del tempo del parto: entrare in santo, si dice delle donne di parto, allorchè si fanno ricevere in chiesa dopo il parto.

Parulada, pajuolata, quantità di cose, che si cuoce, o che capiscono in un pajuolo.

Parzà, *agg.*, pareggiato, spianato, pianato, uguagliato.

Parzada., *sost.*, pareggiamento, spianatura, spianamento, pianatura, pianamento.

Parzador, pareggiatore, spianatore.

Parzadura, spianatura, pareggiamento, spianamento, pianamento, pianatura.

Parzar, pareggiare, spianare, pianare, uguagliare, rappareggiare.

Pasar, *e pasars*, pacificare, paciare, sedare, calmare, quetare, e pacificarsi, cet.

Pass, passo: per passo, il luogo dove si passa, e valico: per quella barca, che passa da ripa a ripa i passeggieri, passo, ponte volante.

Pass da misurar, braccio, bracciolare.

Passador, *o stretta*, passeggiero, passeggiere.

Passaja, valico, passo, calla, callaja: per passatojo, *v. pdagn*.

Passara, passera, passere, passero.

Passarar, passerajo.

Passarin da schiopp, *e simili*, grilletto.

Pasdman, diman l'altro, doman l'altro, posdomani, posdomane.

Pastella, *sost.*, pastiglia, pastello, pastico, piccola porzione di pasta: e sfoglia, piccola porzione di pasta tirata sottile: per spalmata, percossa in su la palma della mano, e palmata.

Pastina, *sost.*, pastiglia, pastello, pastico, piccola porzion di pasta o da bocca, o da fuoco, o da odore: per sfoglia, piccola porzion di pasta tirata sottile.

Pastizz, pasticcio, vivanda.

Pastizz, piastriccio, mesculio di cose fatto confusamente, e alla peggio, e zenzoverata.

Pastizzada, *carn pastizzada*, carne pasticciata: per piastriccio, zenzoverata.

Pastos, *o stretta*, *add.*, pastoso, molle, morbido, trattabile.

Pastrucch', *e schiac.*, piastric-

cio, confusione, imbroglio, zenzoverata: sozzume, sozzore, sodiciume, socidume.

Pastrucciar, c schiacciata, far un piastriccio, o piastricci, impiastricciare, piastricciare, far mischio, o mischiar confusamente, e alla peggio, e imbrogliare, confondere: per imbrattare, sozzare, sporcare, intridere, inzavardare, lordare.

Pata di braghin, brachetta, anche pata.

Patac, di posta, in botto, di botto, del tutto, in tutto, intieramente, avv.: *restar patac*, restar confuso, attonito, stordito, sovrappreso, sopraffatto, fuori di se, stupidito.

Pataja,) *e. g. aver, o mu-*
Patajola,) *strar, cet. la patajola*, mostrare il cencio, o i cenci, o la camicia.

Patara, *v. zaccula*.

Patarlenga, *sost.*, ballerino, si dice di quella coccola rossa, che fa il rosajo selvatico, e rovo canino.

Patatucc, *v. martuf*.

Pater noster, paternostro.

Paturnia, tristezza, malinconia, stordimento, noja, fastidio.

Pattaff, battiture, busse, botte, sferzate, bastonate, percosse.

Pattaffar, battere, dar busse, botte, battiture, percuotere, sferzare.

Patta, patta.

Patta far patta, *impattar*, pattare.

Pattuzz, *sost.*, pacciume, pacciame, sozzume, sozzura, socidume, sodiciume.

Pattuzzon, *agg.*, sporco, sozzo, lordo, sucido, sudicio: per rozzo, tozzo, grossolano, zotico, bizzocone, polledrò, villano.

Pattuzzona, *agg.*, sporca, sozza, lorda, sudicia, sucida: per tozza, grossolana, sozza, zotica, bizzocona, polledra.

Paviera, *sost.*, paviera.

PC

Pcà, peccato.

Pchià, *avv.*, *e schiac.*, picchietato, picchiato, screziato, sprizzato, brizzolato, macchiato di vari colori: minutamente: per pezzato, dicesi più comunemente del mantello de' cavalli, e d'altre bestie, quando è macchiato a pezzi grandi.

Pchiar, *e schiac.*, picchietare, sprizzare, screziare, macchiare di vari colori: per vergare, listare.

Pciarlà, *agg.*, *e schiac.*, len-

tigginoso, lintigginoso, lettiginoso, littigginoso, si dice di chi ha lentiggine, o macchie nericcie sul volto: *per pchia v.*

Pcona, o stretta, dar e. g. la pcona, imbeccare, dare l' imbeccata, dare il pasto, il cibo, si dice generalmente degli uccelli, quando portono il cibo ai loro figliolini nel nido: per adescare, lusingare, subornare, inescare, adulare, e figur. dar l' imbeccata, imbeccare, pigliar al boccone, dar il boccone.

PD

Pdada, sost., pedata, orma, traccia.

Pdagn, passatojo, ponticello.

Pdocch, c schiac., pidocchio: pidocchino: pidocchione: pidocchiaccio: cet.

Pducchios, agg., c schiac., pidocchioso.

PE

Pe, e stretta, pi, lettera dell' alfabeto.

Pe, sost., e larga, piede, piè: a piè giunti, a piè pari: far peduccio, dicesi del soverchio condiscendere o compiacere: dar gambone, far peduccio, dicesi pure del dar ardire, baldanza, rigoglio.

Pecca, aver dla pecca, aver astio, pecca, rancore, odio coperto, aver il sangue grosso con alcuno, aver corruccio, ruggine, esser corrucciato con alcuno: per invidiare, aver invidia, livore, mal desiderio: per emulare, gareggiare, aver emulazione, aver picca.

Peccia, sost., c schiac., lentiggine, lintiggine, letiggine, macchia nericcia, che si sparge sul viso.

Pedga, sost., pedata, orma, traccia, vestigio, pesta, posta.

Pedgar, camminare, andare.

Pedna, pennerata, quella parte piccola d'ordito, che rimane senza esser tessuta.

Pedsin, pellicino, estremità ne' canti de' sacchi, pagliericci, e simili, per dove si ponno pigliare.

Pedùm, v. padùm.

Pegr, agg., pigro, neghittoso, tardo, lento.

Pegril, ovile, pecorile.

Pel, e stretta, pel dil palpedar di occh, nepitello, e nepitelli, plur.

Pelazampett, agg., pelapiedi, persona da poco, vile.

Pel matt, e stretta, lanuggine, lanugine, quei peli morbidi, che cominciano ad apparire ai giovani sulle guancie: per peluria,

quei primi peli, che spuntano negli uccelli, polli, e simili, anche lanuggine.

Pella, *e stretta*, *dar d'pella*, fare la spia, riferire, deferire, denunziare, accusare, palesare, rapportare, riportare, dar parte: per non aderire, non dar retta, non prestar fede, non far conto, rigettare, non dar ascolto, non dar orecchio, sprezzare, rifiutare, non attendere.

Pella, *sost.*, palla, e racchetta, lacchetta.

Pendar, pendere, aggettare, porger in fuori.

Pendis, pendice.

Pendular, penzolare, penzigliare, star pendolo, pendolone.

Pendulon, *v. pendulun*.

Pengul, *sost.*, altalena.

Pengular, altalenare, fare all' altalena.

Pennamàtta, peluria, penna matta, quella prima penna fina, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli, e lanuggine.

Pepè, *e larga*, voce de' bambini, scarpa, e scarpettina.

Per, *e stretta*, pera, frutto; e pero, albero.

Perdizz, *v. pardazz*.

Pernis, pernice, uccello noto.

Persagh,) persica, pesca, frut-
Persga,) to: e persico, albero.

Persgar, persico, e pesco, albero.

Persgarara, persicaja, terreno piantato di persici.

Persveccia, *e schiac.*, beccalaglio; anche mosca cieca, sorta di giuoco fanciullesco.

Pertga, pertica.

Pertga dal lov, *far è. g. la pertga dal lov*, far quercia, si dice dello star ritto col capo in terra, e i piedi in aria.

Pertgon, perticone.

Pescula, buccherattola, bucca con acqua, o fanghiglia.

Pesta, *e larga*, puzza, puzzo, fetore, tanfo: per pesta, pestilenza.

Petnada, *sost.*, pettinata, pettinatura: per spellicciatura, spellicciata, si dice del mordersi de' cani, e degli uomini quando si riprendono.

Petnar, *verbo*, pettinare, e si usa in vari sensi: per spellicciare, e spellicciarsi, dicesi del mordersi de' cani, e degli uomini, quando si riprendono.

Petnar, *sost.*, pettinagnolo, chi fa pettini.

Pett avert, *star a pett avert*, stare, o essere spettorato, avere il petto scoperto; e

il verbo spettorare, spettorarsi, scoprirsi il petto.

Petta, *e stretta*, pettinatura a stuoja, che usano le villanelle.

Pettross, pettirosso, uccello.

Pevar, pepe.

Pevrarola, pepajuola.

Pez, *e larga*, *z dolce*, peggio.

Pezz, *e stretta*, pezzo, pecéa, alb.: per abete, abeto, alb., e abezzo, voc. antic.

Pezz, *e larga*, pezza, pezzo, voci di quantità di tempo, come e. g. a un pezzo, un pezzo prima: per pezzo, pezzuolo, e frusto, poca quantità di checchesia.

Pezza d' terren, campo.

Pezza, taccone, pezzo di suolo, o altro, che si appicca alle scarpe rotte: toppa, pezza, pezzo di panno, o simile, che si cuce in su la rottura del vestimento, calze, e simili: per brandello, drappello, brano, pezzo, straccio di panno, e simili: per pezza, la tela intera di qualunque materia.

Pezza, pezza, un poco di panno, e simili: per la tela intera di qualunque materia, pezza: per ispazio di tempo, come e. g. gran pezza, buona pezza, lunga pezza, pezza fa, cet: uomo di pezza, donna di pezza, cet., vale di gran condizione, di pregio.

PG

Pgnata, pignatta, pignatto, pentola: pignattino: pignattella: pignattone, cet.

Pgnattar, pentolajo, pignattajo, pignattaro.

Pgnol, pinocchio, e volg. pignuolo.

Pgnular, pino, alb.

PI

Pì pì, *far pì pì*, pigolare la voce de' pulcini, e d' altri uccelli piccoli.

Pià, *voce bassa*, *agg.*, rappigliato, cagliato, rappreso, rassodato, preso.

Piana da porta, *finestra*, *e simili*, bandella: anello, dicesi di quella parte della bandella, in cui entra l' ago dell' arpione.

Pianella, pianella, e pantofola.

Pianfond. *v. betafass*.

Piangisteri, piagnitero, piagnisteo.

Pianlar, *sost.*, pianellajo, maestro di pianelle.

Piantada, *piantà*, piantata e fila, filare, si dice de, gli alberi, e simili.

Piantár, piantare: per lasciare, abbandonare: piantar carote, dicesi dell' dare ad intendere cose false.

Piantason, *sost.*, piantaggione, il piantare.

Piantazan, piantaggine, sorta d'erba.

Piantofula, pantofola.

Pianzr, piangere, piagnere: per gemere, gemicare, gemire, pianamente, e sottilmente versare, uscire, e quel sudare d' acqua, e simili, stillare. Gemitío, gemitivo, dicesi di quella poca acqua, o simile, che si vede o nella terra, o in pietra o simili quasi sudare.

Pianzòn, *add.*, piagnone, piangitore, piangoloso, e querulo, queruloso.

Pìar, *voce bassa*, cagliare, quagliare, rappigliare, rassodare, coagolare, prendere, e cagliarsi, rappigliarsi, ecc.

Piastrell, *zogh dil piastrell*, giuoco delle piastrelle.

Piastrella, piastrella.

Piatanza, pietanza: per manicaretto, vivanda composta di cose appetitose.

Picca, picca, dissensione, discordia, rissa, animosità, rancore, odio coperto, sangue grosso: per gara, emulazione, picca: per picca, sorta d'arma, *v. psca*.

Piccaja, appiccatura, appiccatojo, appiccagnolo, attaccatojo: per capo, estremità.

Picch, *c. schiac.*, picchio, uccello: per picchio, colpo.

Picchiacuor, *c schiac.*, *v. batticuor*.

Piccìu piccìu, *e schiacciata*, *v. pittu pittu*.

Piccòl, gambo, stelo, gambo, grappa, picciuolo: per gambo, attaccatura, appiccatura del bottone e simili: per capo, estremità: spicciolare, dicesi lo staccare del picciuolo.

Piccul, *add.*, piccolo, picciolo.

Pieghra, *e piegur*, *plur.*, pecora, e pecore plur.

Piett d' vacca, *e simili*, tette, poppe, mammelle, plur.

Piga, *voce bassa*, piega, piegatura.

Pigadura, piegatura, piega: arricciatura, pieghe fine fatte in panni lini, o robe simili fine.

Pigàr, piegare, vale in molti sensi; piegare, far pieghe in panni o robe simili non fine, e grosse: pieghettare, arricciare, far pieghe fine in panni lini, e simili robe fine.

Pigurar, pecorajo.

Pilla, pello, pestello, pestatojo, pestatoja, e pestone, cioè pestello grande: brillatojo, dicesi di quello eme.

mento, col quale si monda il miglio, e simili.

Pillar, pillare, battere con pillo: per brillare, dicesi propriamente dello spogliare del guscio, o mondare col brillatojo il miglio, e simili; e brillare, dicesi di quell' effetto, che fa il vino generoso nel roder la schiuma saltando fuori del bicchiere.

Pillon, pestello, pillo: e pestone, pillone, pillo grande: mazzeranga, strumento per assodar la terra percuotendola, e pestone, pillone.

Píllon, fiasco, vaso di vetro da tener vino, liquori, e simili: fiascone, fiasca, fiasco grande.

Pilluncin, fiaschetto, e fiasco, bottiglia.

Pinc, *dar al pinc*, dare il manichetto.

Pincett, *agg.*, *e schiac.*, piccoletto, piccioletto, piccino, piccolino: caramogio, dicesi di persona picciola, e contraffatta.

Pindulon, *star e. g. in pindalun*, *e simili*, star penzolone, penzoloni, spenzoloni, pendolo, pendolone, e penzolare, spenzolare, penzigliare, spenzigliare: per stare ozioso, stare a denti secchi, stare colle mani alla cintola.

Pinguel da fibia, ardiglione.

Pingular, altalenare, fare all' altalena, e dondolare, giuocare all' altalena: per star pendente, penzolo, penzolone, penzolare, spenzolare, spenzigliare, star sospeso, pendolo, pendolone, pensile.

Pingulun, *v. pindulun*.

Pinza cotta sott al bras, pane sotto cenere, focaccia, focceneriecio, coffaccia: *v. chizzóla*.

Pinza; *dar dla pinza*, dar il manichetto.

Pinzana d' vida, *sost.*, pancata, più aguillari di viti posti vicini l' un l' altro.

Pinzincova, *aver o dar a pinzincova*, dare, o avere a poco a poco, a spizzico, a spillùzzico, a micino: è anche una sorta di giuoco fanciullesco.

Pióla, *sost.*, lezia, lezio, smorfia, e voce, suono, canto, favellare troppo allungato, stucchevole, nojoso, lezioso, smorfioso: e stampíta, cantilena, e suzzachera, ossizzachera, cosa che reca noja o dispiacere: cantare favellare, e simili con lo strascico, si dice di chi o troppo al-

lunga le vocali, o ribatte le sillabe.

Piolla, *sost.*, pialla, strumento de' legnajuoli da lisciar i legnami.

Piova, pioggia; pioggetta, pioggerella, leggier pioggia, pioviggina.

Piovar, piovere, verbo: per pendenza, pendío, sost.

Piovar a brazz, diluviare, piovere a trabocco, a diluvio, strabocchevolmente, a rovescio.

Piovar, *dar e. g. aver*, *o stàr in piovar*: essere, avere, o stare in pendío, in pendenza, declive, declività.

Pipai, *v. linguetta dla lum*: per becco, beccuccio, quel canaletto adunco, onde esce acqua, olio, e simili da ampolle, vasi, e simili: *per stuffai v.*

Pippi, becco, beccuccio, quel canaletto adunco, onde esce acqua, olio, o altro liquido da ampolle, vasi da stillare, e simili.

Pippiol, *v. pipai*, *e pippi*.

Pir, *v. per*.

Pirar, *verbo*, *voce bassa*, difficoltare, difficultare, farsi, o mostrarsi difficile, fare malvolentieri, e indugiare, trattenersi, arrestarsi, tardare, impigrire, anneghittirsi, farsi lento, tardo, neghittoso.

Pirar, *sost.*, pero, albero.

Piria, imbotto, imbuto, pevera, e lombar. pidria, stromento per versare il vino, o liquori ne' vasi.

Piriciò, *voce bassa*, *e larga*, *c schiac.*, gallozza, gallozzola, quella bolla, che fa nell'acqua la pioggia.

Piriot da vin, *v. priot*.

Pirla, *sost.*, mucchio, stipa, adunamento di fasci generalmente di canapa fatto a piramide, e casella.

Pirol, *ò larga*, piuolo.

Pirul da urecch, *e simili*, *sost.*, pendente.

Pisar, giro, girone, trottola, paléo.

Pisarolla, *v. pisar*.

Pisarolla dal fus, *e simili*; cocca.

Pisin, sonno breve, corto.

Pisin, *far e. g. di pisin*, dormigliare, dormicchiare, dormire leggiermente, e interrottamente, e per poco.

Pison, *o stretta*, *sost.*, pigione, e fitto, prezzo, che si paga per affitto di casa.

Piss, piscio, piscia.

Pissa, piscia, piscio, orina.

Pissa sangu, piscia sangue, malore, che viene al bestiame.

Pissadura, pisciatura, pisciadura, e piscio.

Pissàr, pisciare, orinare: per spicciare, scaturire, sgorgare, uscir fuori con forza. scompisciare, scompisciarsi, pisciarsi addosso.

Pissarolla, prurito di pisciare, bisogno di pisciare.

Pissadur, pisciatojo, luogo da pisciarvi.

Pista, *e. g. tgnir d' pista*, stare in aguato, agguatare, aguatare, stare alla posta, tender insidia, e spiare, osservare di nascosto, appostare.

Pista, *avern e. g. o darn una pista*, *v. strozza*.

Pistadora, pestatoja, pestatojo: per mazzeranga, stromento da assodar la terra percuotendola: per pestello, pillo, e pestone.

Pistar, pestare.

Pistariè, *v. scarpazzament*.

Pistarolla, *v. pistadora*.

Pistazzar, soppestare, rompere in parti grossette, ma non ridurre in polvere: e infrangere, ammaccare.

Piston, pestone, pestello: per archibuso grosso e corto: per fiasco, vaso di vetro da tener vino, e simili, *v. pillon*.

Pisular, dormigliare, dormicchiare, dormire leggermente, e interrottamente; per cominciar a dormire, prender il sonno.

Pisulin, *v. pisin*.

Pisulir, *v. pisular*.

Pitacò, *o larga*, voce, suono, canto, favellare allungato di soverchio, stucchevole, nojoso, e lezioso, smorfioso; e lezia, lezio, smorfia, smorfie; e stampita, cantilena; e suzzacchera, ossizzacchera, cosa che reca noja, dispiacere: cantare, favellare, cet. con lo strascico, si dice di chi o troppo allunga le vocali, o ribatte le sillabe.

Piton, *o stretta*, gallinaccio, e tacchino, tacchina, pollo d' india.

Pitona, gallinaccio sost. per tardo, pigro, lento, lellone, neghittoso, tentennone, agg.

Pitucar, pitoccare, mendicare.

Pittu pittu, *aver e. g. o far pittu pittu*, lappe lappe, far lappe lappe, aver paura, timore, pavento: fare il cullo lappe lappe.

Piullada, piallata, il piallare.

Piullar, piallare.

Piumbin, piombino, archipenzolo, strumento de' muratori per uguagliare il piano de' loro lavori.

Piuval, acquazzone.

Piuvalon, acquazzone, rovescio.

Piuvetta, pioggetta, pioggerella, acquarella.

Piuvsina, pioviggina, pioggerella.

Piuvsinar, pioviggìnare, spruzzolare.

Piutlir, *v. spiutlir*.

Piutlon, *v. spiutlon*.

Pizgada, *v. pizzada*.

Pizgar, *v. pizzar*.

Pizgor, pizzicore, mordicamento, prurito.

Pizgott, pizzico, pizzicotto, lo stringere la carne con due dita: per pizzicotto, pizzico, quella quantità di cosa, che si piglia colle punte delle dita.

Pizz, merlo, merletto.

Pizz,) apice, pun-
Pizza dla lengua,) ta della lingua.

Pizza dla gabana, *e simili*, piccia, due o più panni attaccati insieme per lato: *per lamp. v.*

Pizzacara, beccaccia, uccello.

Pizzacarett, *e stretta*, beccacino, uccello.

Pizzada,) puntura, pun-
Pizzadura,) ta, puntata, e morso, morsura, morsicata, morsicatura, bezzicatura: per bezzicatura, bezzicata, e pizzicata, ferita data col becco: succio, si dice di quel sangue, che viene in pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, morsura, e simili: per pizzicata, toccata d' istromento: per pizzicotto, pizzico, lo stringere in un tratto con due dita la carne altrui.

Pizzar, pungere, e mordere, morsicare, pugnere, puntare: per pizzicare, lo stringere la carne altrui in un tratto con due dita: per bezzicare, ferir col becco, e pizzicare: per prurire, mordere, aver pizzicore, e pizzicare: per spilluzzicare, e pigliare a spizzico, a spilluzzico, e bozzolare, pigliare checchesia poco per volta; piluccare, ma questa voce propriamente vale per lo spiccare a poco a poco i granelli dell' uva per mangiarseli.

Pizzigarol sing., *e pizzigarò plur.*, pizzicagnolo, pizzicarolo, chi vende salame, carne, e simili mangiari.

Pizzon, *e stretta*, piccione, pippione, colombo giovane.

PL

Plà, *add.*, calvo, e pelatò, senza capelli: per pelatò, spelato, senza peli: per spiumato, pelato, spennato, che ha perduto le penne: per iscorticato, pelatò, scarnato, sbucciato, si dic

ce della pelle dell' uomo, bestie, e simili: per scortecciato, sbucciato, scorzato, e pelato, che ha levato la scorza, si dice degli alberi, frutti, e simili.

Placanar, *sost.*, pelacane, cojajo, cojagio, conciatore, chi concia pelli.

Placanariè, *e stretta*, concia, luogo dove si conciano le pelli.

Pladóra, *o stretta*, pelatoja, luogo dove si pela, e strumento per pelare.

Pladur, pelatojo, ove si pela, e strumento per pelare.

Pladur, cicalío, fracasso, cicalamento, bordello, chiasso, frastuono, romore, e gargagliata.

Plam, pelame, qualità, e color di pelo.

Plar, *e plars*, far calvo, pelare, e farsi o divenir calvo, pelato, pelarsi, perder i capelli: per spelare, pelare, levar i peli, e spelarsi, pelarsi: per spennare, spiumare, pelare, e spennarsi, cet., cavar le penne e perder le penne: per scorticare, scarnare, pelare, levar la pelle, e sbucciare, sbucchiare si dice della pelle degli uomini, bestie, e simili: per scortecciare, scorzare, sbucciare, dibucciare, e pelare, levar la scorza, si dice degli alberi, frutta, e simili: per spennacchiare, perdere, o guastare parte delle penne.

Plebaja, plebaglia, gentaglia.

Plent, *agg.*, ardente, cocente, rovente, bollente, bogliente: per pesante, grave, forte: per pungente, frizzante, piccante.

Plin, ugola, uvola, parte carnosa pendente tra le fauci: avere, o far venire l'acqua sull' ugola, avere o far venire grandissimo desiderio.

Plinguel d'la fibbia, ardiglione.

Plizza, pelliccia.

Plizzàr, pellicciajo, pellicciaro, pellicciere.

Plizzon, *o stretta*, pelliccione.

Plon, *o stretta*, *sost.*, pollone, quel ramicello, o punta tenera, che mettono le piante.

Plot, *o aperta*, *e. g. un plot d' mattieria*, *cet.*, un ramo di pazzo, o di pazzía: esser tocco di pazzía, aver un tocco di pazzía, aver il cervello bacato.

Pluccar, piluccare: per succiare, succhiare.

Pluma, peluria, lanugine, il pelo, che rimane sulla carne agli uccelli pelati, ed anche la prima lanugine, che spunta negli ani-

mali; peluria, pelo; dicesi di quella, che fanno i panni.

PN

Pnarolla, pennajuolo.

Pnu, *agg.*, pennato, pennuto, che ha fatto le penne.

PO

Po, *o stretta*, poi, poscia, dippoi, dappoi, appresso, dopo, quindi, avv.

Polas, perno, polo, stelo, ferro, o simile rotondo con punteruo senza, che si conficca in un forò, che serve per sostenere e reggere le cose, che si volgono in giro.

Polla, sorcolo, pollone, marza, germoglio, e tallo, ramicello tenero degli alberi, e pianta, del quale si serve anche per innestare.

Pomgranà, melagrana, melagranata, e granata, granato, frutto: per melagrano, albero, o pianta, e granato, melogranato.

Pomgranar, melagrano, granato, melogranato, albero o pianta.

Pomsa, pomice.

Pons, *o stretta*, *voce bassa*, polso: per tempia.

Portagh, portico.

Porzar, porgere.

Posta, posta, traccia, vestigio.

Posta: A posta, *avv.*, di posta, di colta, in botto, in brocco, come e. g. colpir di posta: per affatto, di punto in bianco, di tutto punto, del tutto, di posta: e la voce di posta vale pure in altri sensi.

Posta, *star e. g. o andar alla posta*, andare o stare alla posta, a posta, in posta, appostare, andare o stare all'aguato, aguatare, agguatare, fare la posta.

Posta da cavai, *e simili*, stallo, posta, luogo, dove stanno le bestie nella stalla: per posta, luogo dove si mutano i cavalli per correre la posta: per posta, luogo dove si danno, e si ricevon lettere.

Postscritt, poscritta, poscritto.

PR

Prà, *sing.*, *e plur.*, prato.

Pradariè, *e stretta*, pratería.

Predella, predella, arnese, su cui si tengono i piedi: per pratello, piccolo prato.

Prassemul, petrosello, petrosemolo, prezzemolo, erb., e prasemolo.

Preda, mattone, pezzo di terra cotta, dicesi anche, pietra cotta, sono nomi generici, che comprendono tutti i lavori di terra da fabbriche, come mezzane, pianelle, quadrelli, quadrenti,

quadrucci, quadroni, tegole, embrici, cet.

Preda da battar fogh, pietra focaja, selce, selice, focaja.

Presa d' terren, magolato, quello spazio di campo, nel quale si fa una sola porca o ajuola, che ordinariamente ve n' anderebbero due o più: vale anche alle volte per semplice porca, ajuola, *v. vanieza*.

Presa, *v. cag'*.

Prescia, prescia, pressa, fretta, frettería, agina.

Prest, prestito, prestita; prestanza, sost.: per presto, spedito, lesto, agile agg.: per presto, subito, avv.

Prevost, preposto.

Pril, giro, girone, arnese col quale giuocano i fanciulli: per molinello a vento, *v. prilett*.

Prilar, girare, aggirare, volger in giro, volgere, rivolgere, e rotare.

Prilar, *prilett da fnestra*, *e simili*, ferro, che tiene obbligate al muro le imposte delle finestre, e simili, allorchè si tengono aperte, appiccatura, appicagnolo, fermaglio.

Prilett, molinello a vento, sorta di strumento rusticale, che mostra la direzion de' venti, e che gira rapidamente sul suo asse di contro al vento, che spira: per giro, girone, arnese col quale giuocano i fanciulli.

Priot, *o larga*, pidriuolo, e imboto, imbuto, imbotto, strumento per versare i liquori ne' vasi.

Pro, pro, giovamento, utilità, comodo.

Proa, prua, prora.

Profum, suffumigazione, suffumegio, suffumigio, suffumicamento, suffumigamento, fumigio, fummigio, fumegio, sfumegio, sfumigio, fummo, e profumo, ma quest' ultima voce propriamente serve per l' odore, o fumo, che esce dall' incenso, ed altre cose odorose.

Proffumar, suffumigare, suffumicare, fumigare, affumicare, affummare, fumicare, fummicare, e profumare, ma questa voce ultima vale propriamente per l' odore, che esce dall' incenso, storace, e simili cose odorose.

Prom, *o stretta*,) per cadauno, o a
Pron,) cadauno, per ciascuno, per ognuno, per capo, per testa.

Prova dla nav, prova, prua.

Prson, prigione, carcere.

Prson d' acqua, magolato, di-

cesi quello spazio di campo nel quale si fa una sola porca o ajuola, che per l'ordinario ve n'anderebbero due, o più: anche talora vale per semplicemente porca, ajuola, v. *vanieza*.

Prucint, *agg.*, procinto, pronto, apparecchiato.

Prugnol, prugnuolo, sorta di fungo: per prugnuola, prugnola, susina selvatica.

Pruspiva, prospettiva.

PS

Psaula num. plur., pesci minuti, pesciatelli, pesciarelli, pescetti, e minutaglia.

Pscador, pescatore: per pescivendolo, pesciavendolo, quello, che vende il pesce.

Pscar, pescare.

Psur, *e stretta*, *voce bassa*, potere, verbo, e nome.

Psett, pesciatello, pescetto, pesciarello, pesciuolo.

Psin, pesciolino.

Pson, pesciolone, pescione.

PT

Ptar, accoccare, o accoccarla, il fare qualche danno, o dispiacere ad alcuno, e beffare, gabbare, aggirare, garabullare, truffare, ingannare: per spetezzare, trar peta, o coreggia.

Ptecch, *e schiac.*, petecchie, sorta di morbo.

Ptegula, *add.*, pettegola, donna di bassa condizione, ed è voce di scherno.

Ptnadura, pettinatura.

Ptnar, *verbo*, pettinare.

Ptnar, *sost.*, pettinagnolo, chi fabbrica pettini.

Pua, fantoccio, fantoccia, bambola, buffona: per ubbriachezza, ebbriachezza.

Pucciar, *e schiac.*, intignere, bagnare, leggiermente, tuffare checchesia in cosa liquida: per menare, maneggiare, mettere, o battere checchesia in cosa liquida.

Pudà, *agg.*, potato.

Pudador, potatore.

Pudadura, potatura, potagione, potazione, potamento.

Pudanda, potatura, potagione, potazione, potamento, e potanda voc. lomb.

Pudar, potare.

Pugn, pugno: per manata, brancata, quella quantità di cose, che si può stringere in una mano, e pugnello, pugnetto.

Pui, *sing.*, *e plur.*, pollo, e polli plur.

Pujana, poana, pojana, bugazzo, ubugazzo, sgajo, ucello di rapina.

Puina, ricotta, e volg. puina.

Pula, pula, lola, loppa, guscio, o veste del grano.

Pulacir, *o pulacira*, *e schiac.*,

acquattare, accosciare, accoccolare, acchiocciolare, chinare, e acquattarsi, chinarsi, cet. neut. pas.

Pulga, pulce.

Puli, *agg.*, pulito, elegante.

Pulièr, puledro, si dice del cavallo, asino, mulo sino al domarsi.

Puligana, *agg.*, gatta morta, volpe, volpino, fignitore, tamburino, finto, simulatore, fitto, fignizio, rappresentatore, e astuto, accorto, raggiratore, fino, acuto, destro, e furbo, barattiere, brigante, tristo, malvagio, malaugurato, feccia, cattivo.

Pulir, pulire, ornare.

Pullar, pollajo, gallinajo: per romore, fracasso, fracasso, cicaleccio, susurro, schiamazzo, strepito, e gargagliata, dicesi del romore, che fanno molti parlando insieme, o cantando, cet.

Pullarol, pollajuolo, pollajolo.

Pullastar, pollo, pollastro.

Pullastar, *aver e. g. al pullastar*, guasto, esser guasto, e guastarsi, e marcire, dicesi comunemente delle frutta, che per troppa maturità si guastano nel mezzo, e sono guastate; e mezzo, con le zz aspre, dicesi del frutto troppo maturo.

Pulsett, *e stretta*, cernecchio, facciagote, ciocca di capelli pendenti dalle tempia dell' orecchio.

Pulsin, *e dolce*, pulcino.

Pultron, *o stretta*, *agg.*, neghittoso, pigro, tardo, poltrone.

Pultron, *far al pultron*, poltrire, poltroneggiare, divenir poltrone, farsi poltrone.

Pultrunisia, pigrizia, poltroneria.

Pumar, melo, pomo, albero, e melajo: pometo, luogo pieno d'alberi, che producon frutti di qualunque sorta essi sieno.

Pumsar, pomiciare, pulire con pomice.

Punsà, *agg.*, posato.

Punsada, posata.

Punsadura, posatura, posatura.

Punsàr, posare, riposare, e pausare, far pausa.

Punta, punta: pigliar la punta, dicesi del vino, che comincia a inacetire.

Puntà, *agg.*, pontato, spintato, aggravato: per puntato, ferito con punta.

Puntada, vigore, rigoglio, esser rigoglioso, vigoroso, si dice delle piante: puntata, colpo di punta: per

puntatura, punteggiatura, punteggiamento: per quanto in una sola volta il contadino, o simili, vangando può ficcare la vanga nella terra, puntatà.

Puniall, puntello, legno, o cosa simile con che si puntella: per puntale, fornimento appuntato, che si mette all' estremità di alcuna cosa.

Puntallar, puntellare, mettere il puntello.

Puntàr, pontare, spingere, ponzare, aggravare con forza: per puntare, ficcare la punta.

Puntì, *e puntiv*, *agg.*, acuto, aguzzo, appuntato, acuminato.

Puntirol, punteruolo, piccol ferro appuntato: per cacciatoja strumento di ferro alquanto acuto, col quale percuotendo si cacciano gli aguti indietro.

Puntlàr, puntellare, mettere il puntello.

Punzett, *z dolce*, pungetto, pungolo, pugnitojo, punghitojo, pugnetto.

Punzr, pungere, pugnere, pungolare: stimolare con pungolo: punzecchiare, pungere leggiermente.

Punzà, punto, pungolato, agg.

Punzada, *punzadura*, puntura, pugnimento, pungimento.

Punzar, pungere, pugnere, pungolare: punzecchiare, punzellare, pungere leggiermente.

Può, *o stretta*, *sost.*, ubbriachezza, ebbriachezza.

Può, *chiappar e. g. o aver la può*, imbriacarsi, ubbriacarsi, ebbriarsi, ebriarsi, esser o divenir ubbriaco, brinco, ebro, ebrio.

Pupla, papavero.

Purassà, questa voce vale in varj sensi: per molto, assai, guari: per parecchi, molti, quantità, moltitudine, copia, e nuvolo, nugolo, faraggine: per molto tempo, gran pezza, lungo tempo, a un pezzo, lunga pezza: per abbondantemente, copiosamente, in quantità, molto assai, avv.

Purcaría, *purcariè*, porcheria, sporcizia, lordezza.

Purcil, porcile.

Purificador, *o stretta*, purificatojo, pannicello lino, col quale il sacerdote pulisce il calice.

Purtada, pajuola, una delle parti, nelle quali è divisa la tela, che contiene una certa quantità di fila: per qualità, condizione, por-

tata: per peso, portata: per imbandimento di tavola, portata, servito.

Purtar, portare.

Purtar in brazz, portare a braccio.

Purtgaja, portico, e porticale voc. ant., e lomb., porticaglia: *per tieza v.*

Purtiera, portiera, cortina, tenda.

Purtinar, portinajo.

Purzion, porzione: stregua, si dice di quella rata, che tocca altrui nel pagar la cena, desinare, e simili.

Purzlanà, porzelana, pozzolana, spezie di terra, e anche erba.

Pussada, posata, strumento da tavola.

Pussion, possessione, podere.

Pustizz, posticcio, aggiunto di cosa.

Pustion, postiglione.

Putt., putto, ragazzo, fanciullo.

Putt putt, billi billi, voce per chiamare le galline.

Putta, vale tale voce in Ferrar., quanto ragazza, fanciulla, giovane; ma propriamente tal voce in italiano vale, quanto puttana, baldracca, donna di Mondo, putta.

Puttach, *e schiac.* guazzetto, intingolo, saporetto, e manicaretto, piccatiglio, vivanda composta di cose appetitose: per salsa: per zuppa, suppa.

Puttell, *sing.*, *e puttiè plur.*, puttello, putto, ragazzo; e putti, puttelli, plur.

Puttin, *vgnir i puttin ai occh*, imbambolare, si dice quando inumidendo gli occhi, o ricoprendoli colle lagrime senza mandarle fuori si dà segno di vicino pianto.

Puttinon, *o stretta*, *add.*, bacchilone, dicesi d' uomo, che fa delle fanciullaggini: per putto grosso, ben complesso.

Puvlozza, bambola, fantoccia, fantoccio, beffana, fraccurrado.

Puvraja, poveraglia.

Puvrazz, poveraccio.

Puvron, povero.

Puzà, *z dolce*, *agg.*, poggiato, appoggiato.

Puzar, *z dolce*, poggiare, appoggiare.

Puzzangara, pozzanghera.

PZ

Pzà, *agg.*, pezzato, dicesi del mantello de' cavalli, anche de' cani, e simili, quando è macchiato.

Pzàr, *v. pchiar*.

Pzigada, *v. pizgada*.

Pzigàr, *v. pizgar*.

Pzgor, *v. pizgor*.

Pzigott, *v. pizgott*.
Pzol, *z dolce*, poggiuolo, poggio.
Pzol, *z aspra*, pezzuolo, pezzo.
Pzola, *z aspra*, pezzuola, piccola pezza, un poco di panno e simili: per la tela intera di qualunque materia, pezzuola, pezza.
Pzon, *o stretta*, caniccio, e canniccio, cannajo.
Pzulina, pezzuola, pezzolina, piccola parte di panno o simili: per la tela intera, ma in poca quantità, pezzuola, e pezzolina.
Pzunada, *sost.*, cannata, canicciata, cannicciata, e incanicciata, incannucciata. *Far la pzunada*, incannucciare, incannicciare, fare la cannata, la canicciata.

QU

Quacciun, *e schiac.*, *v. cuacciun*.
Quadarlett, *sost.*, quadrello, erba grossa valliva.
Quai, quaglia, cotornice, coturnice.
Quajarol, quagliere, quaglieri.
Quarantia,) quarantia, qua-
Quarantiè,) rantena, quarantina, spazio di quaranta giorni.
Quarcul dal tlar, calcole.
Quart, *v. travett*.
Quarta da misurar, quarta, misura per grano, che è la quarta parte dello stajo.
Quarttrol, quarteruola, misura per grano.
Quatr, *dir o tirar di quatr*, dir parole sconcie, ingiuriose, e bestemmiare.
Quattords, quattordici, numero.
Quattrin, danaro, danajo, denaro, denajo, voce generica, e quattrino, quattrini: per quattrino, piccola moneta.
Querza, quarcia, e querce.
Quinds, quindici, num.

RA

Rabbì, *agg.*, arrabbiato, rabbioso, e adirato, furioso, trasportato, e frenetico, e invelenito, accanato, accanito, acceso.
Rabbir, arrabbiare, rabbiare, e adirare, infuriare, incollerire, e arrabbiarsi, cet.: arrabbiare, rabbiare, dicesi anche di grano, o altro, quando si secca prima del debito tempo.
Rabgozz, *v. arbgozz*.
Rabbocch', *e schiac.*, rabacchio, rabacchiuolo.
Radicch', *e schiac.*, radicchio, cicorea.
Radis, radice, radica.
Radsella, *e red*, strigolo, rete grossa, che trovasi entro degli animali.
Rafiol, raviolo, vivanda, ra-

viuolo.

Ragazzada, ragazzata, fanciullaggine, puerilità.

Ragazzam, ragazzame, ragazzaglia.

Ragistrar, rassettare, acconciare, rabberciare, racconciare, risarcire, ristaurare, rappezzare, raccappezzare, rattoppare, assettare, e ricomporre, riordinare: per registrare, notare al registro.

Ragn, ragno, aragno, ragnolo, ragnolo.

Ragn,) ragghio, raglio,.
Ragnada,) ragghiata, ragliata, voce dell' asino.

Ragnar, ragghiare, ragliare, voce dell' asino.

Rama, ramo, rama.

Ramada, grata, graticella, rete, reticella, e reticolato, intrecciamento di filo di rame, o di ferro, o simile fatto a guisa di rete, che si mette avanti le finestre e simili.

Ramàr, ramiere, lavorator di rame: per saldare con ramo.

Ramazza, ramo, rama, e ramuccio, ramicella, ramicello.

Ramazzina, ramicella, ramiscello, ramicello, ramatella, ramuscello, ramoscello, vetta, ramella.

Ramazzina, e. g. *dar o far na rammazzina*, fare una rammanzina, o rammanzino, o rammanzo, riprendere, sgridare, fare una risciaquata, una ripassata.

Rammengh, *agg.*, ramingo.

Ramiòla, paletta, stromento di ferro, che più com. si usa dal bifolco per nettare il vomere nell' arare.

Ramlett, v. *ramulett*.

Rampgar, rampicare, e rampicarsi, ravignarsi, aggrapparsi colle mani.

Rampin, *truvar di rampin*, cavillare, sofisticare, trovar cavilli, pretesti, sutterfugi.

Rampin, rampino: per sutterfugio, cavillo, pretesto, scampo.

Rampin d' acqua, folata d' acqua.

Rampinà, *agg.*, uncinato, oncinato, adunco: per aggranchiato, rattrappato, rannicchiato.

Rampinar, uncinare, oncinare, soncinare, torcere la punta, piegare, fare adunco: per rannicchiarsi, rattropparsi, aggranchiarsi, il ritirarsi delle membra.

Rampon, rampone, rampicone.

Ramulett, cruscherella, gioco in cui si nasconde il denaro in alcuni monticelli di crusca.

Ramzol, o *larga*, cruschello.

Ramzol, *pan d' ramzol*, inferigno, secondo pane.

Ranz, rancio, ranciudo, rancido, rancioso, vieto: per rancio, colore.

Rancinà, *agg.*, rannicchiato, aggranchiato, raggricchiato, raggruzzato, rattrappato, raccorciato.

Rancinar, *e rancinars*, rannicchiare, aggranchiare, raggruzzare, raggricchiare, rattrappare, ritirare, raccorciare, e in sign. neut. pass. rannicchiarsi, raggruzzarsi, cet.

Rancinar al nas, *e simili*, arricciare il naso, il muso.

Rancì, *agg.*, rancidito, rancido, vieto, rancio.

Rancìr, rancidire, rancire, invietire, invietare, farsi rancido.

Rancura, *v. pressia*.

Rancura, *far rancura*, *v. pressia*.

Ranella, saltarello, carta legata con entro polvere sulfurea.

Ranella, *dir al ben dla ranella*, barbottare, bisbigliare, pispigliare, masticare, brontolare.

Randga,) rantolo, ansa-
Randghella,) mento con risonante stridore di petto.

Rang, *far rang*, fare a socio, a società.

Ragn, *v. ragn*.

Rangion, *o stratsa*, sterpo, sterpe, sterpone.

Rangugnar, *voce bassa*, brontolare, borbottare, taroccare, masticare, pispigliare.

Rantga, rantolo, ansamento con risonante stridore di petto.

Ranzum, rancidume.

Rappar, *e rappars*, grappare, aggrappare, rampicare, arrampicare, aggrappare, aggrampare, e rampicarsi, grapparsi, cet.

Rapparin, *usel rapparin*, rapparuolo.

Ras, raso, rasente, agg. e per raso, drappo, sost.

Rasa, raggia, e pece.

Rascà, *agg.*, raschiato, raso: per pulito, liscio.

Rascadura, raschiatura, rastiatura, e raditura.

Rascar, raschiare, rastiare; e radere: e pulire.

Rason, ragione.

Raspa, raspa, specie di lima.
Raspa) radimadia, rasie-
Raspadora) ra, strumento di ferro, col quale si raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia, e simili: per raspa, specie di lima.

Raspar, raspare, razzare, zappare, si dice dello zappare, che fanno i cavalli e simili colle zampe: per razzolare, raspare, si dice de' pol-

li, e simili.

Rassada, *sost.*, sgridata, sbarbuzzata, bravata, riprensione, ripigliata, risciacquata, ripassata, ramanzina.

Rassada, *far na rassada*, sgridare, spelliceiare, sbarbazzare, bravare, ripassare, ripigliare, riprendere, fare una rammanzina, o rammanzino, o ramanzo, o ramanzino.

Rassadora, rastiatojo, stromento, con che si raschia, anche rasiera: *vedi raspadora*.

Rassadora, caviglia, o cavicchia di ferro con un anello pure di ferro in capo per uso de' boveri.

Rastell, *e larga*, rastrello, rastro.

Rastin, *v. restin*.

Rastlar, rastrellare.

Rastliera, rastrelliera, rastelliera.

Rastlin, rastrellino.

Rastlon, rastrellone.

Rata, erta, erto, ripido; ripidoso, agg., come e. g. scala erta, ripida, ecc.: per montata, salita, erta, sost.: per erta, ertezza ripidezza, ratezza, sost.

Ratarta, cosa di niun pregio, o stima, cosa cattiva, vile, bassa, guasta, malconcia, logora, sdrucita, e cosaccia, ciscranna, ghiarabaldana, lappola, ciammengola: per vecchiume, quantità di cose vecchie, e malandate: stamberga, edifizio, casa ridotta in pessimo stato.

Rava, rapa.

Ravagnadura. ravagliatura.

Ravagnar la Terra, ravagliare.

Ravanell, rafano, ramolaccio, ravanello, ravano, e radice.

Raviol, *v. rafiol*.

Ravizz, *e ravizza*, *sing.*, *e plur.*, *sost.*, ravezzo, e ravezzi plur.

Raz, razzo, striscia vibrata di luce, e raggio: per razzo, sorta di fuoco lavorato, che si getta per festa d' allegrezza.

Raza da roda, raggio, razzo, razza, razzuolo, e razzo.

Razzar, razzolare, e raspare, e razzare: raspare, propriamente si dice dello zappare, che i cavalli e simili fanno colle zampe.

RE

Re, ritrosa, sorta di rete.

Red, rete.

Red, *o radsella*, strigolo, rete grassa, che trovasi entro delle bestie.

Redna, redina, redine.

Registrar, *v. ragistrar*.

Remul, semola, crusca.

Remurchiar, *c schiac.*, rimurchiare.

Renga, aringa, pesce noto.

Rens, rensa, sorta di tela fina.

Requia, *aver requia*, arrequiare, riposare.

Resca, spina, lisca, e resca, resta.

Resca d' furment, *e simili*, resta, spina, e resca.

Resca d' lin, *d' canva*, *e simili*, lisca, resca, piccolo fuscello, che rimane attaccato al filo nella tela, e quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla.

Resta d' civòl, *cet.*, resta, quantità di cipolle, agli, e simili, intrecciati insieme.

Restàra, alluvione, golena.

Restin, restío, ritrosío, dicesi delle bestie, allorchè non vogliono andar avanti.

Rev, reffe.

RI

Ribiebula, ribeba, ribeca.

Rider a braz,) sgangasciare,
Ridr) re, sgangasciar, e sganasciare dalle risa, ridere sgangheratamente, o sgangheratamente, ridere con istrepito.

Rider sott occh,) sorridere,
Ridr) sogghignare: *far bocca da rider*, sorridere, sogghignare.

Riga, riga, linea, e fila: per riga, regola, regolo, lo strumento per tirar linee: per verga, lista, quelle liste tessute ne' drappi, e ne' panni, e simili, può anche usarsi riga.

Rigà, *agg.*, rigato, lineato: per vergato.

Rigar, rigare, lineare: per vergare, listare, far le verghe, le liste ne' panni, e simili.

Rigaròla, riga, regolo, regola, strumento per rigare.

Rimurchiar, *c schiac.*, rimurchiare, il tirare una nave con un'altra a forza di remi.

Rinfazzada, rinfacciata, rabbuffo, ributto, rimprovero.

Rinfazzar, rinfacciare, gettar in faccia, in volto, rimproverare, raffacciare, riprendere.

Rinfusa, *alla rinfusa*, *avv.*, alla rinfusa, a rinfuso, confusamente, sossopra, sottosopra, senz' ordine, in iscombuglio, in isgominio.

Rinverdir, rinverdire, riverdire, rinverzire, rinverdeggiare, rinverzicare.

Ripàr, riparo, provvedimento, difesa, parapetto, sponda, riparo: spalletta dicesi di quel risalto, o di arginello fatto a lato di strade, ponti, e simili, che abbia

da alcuna parte profondi o dirupi, e sponda, riparo dicesi anche.

Ripàs, ribes, uva de' frati.

Risada, risata.

Risch, *sost.*, *e schiac.*, rischio, risico, ripentaglio, pericolo.

Rischiar, *e schiac.*, rischiare, risicare, arrischiare, arrisicare.

Rischios, *agg.*, *e schiac.*, rischioso, risicoso: uomo rischioso; affare rischioso, ecc.

Risgh, *v. risch*.

Risgh a risgh, *avv.*, appena, con istento, quasi per poco.

Risin, risino, piccolo riso, e sogghigno, sorriso.

Risin, *far un risin*, sogghignare, sorridere.

Risparmi, risparmio, parsimonia.

Risparmiar, risparmiare.

Ristor, *v. arsor*.

Ristrett, ristretto, agg., per compendio, ristretto, sunto, sost.

Rival d foss, ciglione, cigale, ciglio: e il verbo ciglionare, fare il ciglione.

Rizz, *sost.*, riccio: per arricciato, ricciuto, riccio, inanellato, agg.: per riccio, sorta d'animale.

Rizzà, *agg.*, arricciato, ricciato, inanellato.

Rizzàr, *v.*, arricciare, inanellare.

Rizzol, truciolo, bruciolo, quella sottil falda, che trae la pialla nel ripulire il legname.

Rizzol d vida, viticcio.

RO

Rolla, *v. fuglara*.

Rompetesta, rompicapo, rompitesta, cosa che giugne molesta.

Rosapila, risipola, infiammazione sopra qualche parte del corpo.

Rosp, *dir al ben dal rosp*, *v. ranella*.

Rosta, ammasso, mucchio, ammassamento, massa: per pezzo grande, mole, molo: per moltitudine, folla, e fola.

Rosta, *far rosta*, arrestarsi, ammucchiarsi, ammontarsi, ammassarsi, affollarsi, unirsi insieme, ammonticchiarsi, ammonticellarsi, ammonticarsi.

Rotul, rotolo.

Rotul, *v. rozzul*.

Rozz, *o larga*, gruzzo, gruzzolo, mazzo, si dice generalmente di quantità di cose insieme unite: per ciocca, cioè frutte, o fiori, o foglie nate e unite molte insieme, ed attaccate nella cima dei ramicelli: *rozz d' uva*, *o d frutt*, penzolo, sost.

Rozza, rozza, buscalsana, bestia triste, e magra; brenna, e buscalsana. cavalluccio, tristo cavallo.

Rozzul, *aver o vgnir i rozzul*, *o ruzlit ai occh*, imbambolare, si dice quando inumidendo gli occhi, o ricoprendo gli occhi colle lagrime, senza mandarle fuori, si fa segno di vicino pianto, o di dover piangere, *v. puttin*.

Rozzul d zent, crocchio, adunanza, adunamento di più persone, ragunata.

RU

Rubariè, *sing.*, *e plur.*, ruberia, ladroneccio, ladroneggio.

Rubazza, robaccia.

Rubetta, robiccia, robicciuola.

Ruccà) pennecchio, connocchia, roccata, quella quantità di lino, lana e simili, che sta sulla rocca: per roccata, colpo di rocca: appennecchiare, dicesi il mettere la lana, il lino, e simili sulla rocca.
Ruccadà)

Rucella, *far in tna ruccella*, *v. inturtujar*.

Rucella, rotella, piccola ruota: *rucella da zangular*, batti-burro, quel legno, che si adopera per battere la crema, o cremore; o fior di latte, onde farne il butirro.

Ruchle, ruca, eruca, ruccheta, erba nota.

Ruda, ruta, erba.

Rudada, rotaja, striscia, orma, segno, che fa in terra la ruota.

Rudel, *v. urdel*.

Rudella, rotella, piccola ruota: *rudella da zangular*; batti-burro, quel legno, che si adopera per battere la crema, onde farne il butirro.

Rudlà, *v. urdlà*.

Rudlar, *v. urdlàr*.

Rudlinà, *v. urdlà*.

Rudlinadura, *v. urdlinadura*.

Rudlina, rotellina, rotelletta.

Rudlinar, *v. urdlar*.

Ruff, muso arricciato, arruffato.

Ruff, *far al ruff*, fare il muso; arruffarsi, arricciare il muso, il ceffo, la faccia, far brutto ceffo, e far il viso dell' arme, far viso arcigno, torto.

Ruffà, *agg.*, arruffato, arricciato.

Ruffars, arruffare la faccia, o il ceffo, arricciar il ceffo, la faccia, fare il muso, far brutto ceffo. Accigliare, accigliarsi, increspar le ciglia per collera o altro.

Ruffian, ruffiano, paraninfe, pollastriere.

Ruffianar, ruffianare: arruffia-

nare, ruffianare, affazzonare una cosa coprendo i suoi difetti per farla apparir più bella, e migliore, e venderla più cara.

Rufla, forfora, forfore, forforaggine, escrementi bianchi di capelli.

Ruga, bruco, verme, eruca, ruca, e brucio.

Rugant, *agg.*, arrogante, duro, aspro, tracotante, insolente, orgoglioso, ruvido, superbo.

Rugantar, *voce bassa*, arrogantare, insolentire, esser tracotante, parlar con tracotanza, orgoglio, arroganza, asprezza, ruvidezza, durezza, insolenza.

Ruganza, arroganza, orgoglio, alterigia, tracotanza, asprezza, ruvidezza, durezza, insolenza.

Rugar, *o rugars*, spennarsi, spennacchiarsi, si dice de' polli, uccelli, quando mutano le penne: per levare, o togliere i bruchi dalle piante. Muda, dicesi il mutar delle penne, che fanno in certo tempo i polli, uccelli.

Ruggiar, ringhiare, dicesi d'alcuni animali, e particolarmente de' cani, quando irritati digrignano i densi, e figur. dicesi degli uomini, allorchè irritati digrignano i denti, e quasi brontolando, mostrano di voler mordere: per semplic. brontolare, pispigliare, borbottare, masticare, rimbrottare, susurrare, taroccare, taccolare: per rugghiare, ruggire, voce del leone, e simili fiere.

Rugida, ringhio, parlandosi di cani, ed alcuni altri animali: rugghio, ruggio, ruggiamento, ruggito, parlandosi di lione, tigre, e simili fiere.

Ruggir, *v. ruggiar*.

Ruglett, crocchio, adunanza di più persone, adunamento, raunata, ragunata.

Rugnida, grugnito, lo strepito del porco.

Rugnir, grugnire, grugnare, lo stridere del porco.

Rugnon, *o stretta*, *sost.*, arnione, argnone, rene, e volg. rognone.

Rugnos, *e stretta*, *agg.*, rognoso: per scabro, ronchioso, scabroso, aspro: per bernoccoluto, bitorzoluto, bozzoluto, pieno di bernoccoli, e ronghioso, tuberoso.

Rugul, *v. ruzzul*.

Rugular, rotolare, rotare, ruzzolare, e voltolare, rivoltare.

Rugulun, *v. ruzlun*.

Rumadura, *sost.*, grufolatura, razzolatura, quel terreno smosso dal grugno del porco, e simili.

Rumàr, grufolare, il razzolare del porco col grugno, e simili: per trambustare, il sommover le cose disordinandole, e sgominare, scompigliare, rovigliare, rovistare, metter sossopra: per frugare, cercar con attenzione.

Rumatisam, reumatismo, reuma, sorta di malore.

Rumdon, *o stretta*, *semnar d' rumdon*, seminare a soverscio, il seminare al primo rompere, che si fa la terra.

Rumgar, rugumare, digrumare, ruminare, proprio de' bovi.

Rumigar, ruminare, pensar seco stesso, riandàr col pensiero, fantasticare, cercare: per indagare, cercare, frugare, tentare, frugacchiare: per fare, operare, lavorare.

Rumlett, *e stretta*, *zogh d' rumlett*, cruscherella, giuoco consistente in cercare i denari nascosti in alcuni monticelli di crusca.

Runà, *agg.*, scoscèso, discosceso, smottato, sgrottato: per rovinato, caduto.

Runadura d' terra, *sost.*, smottatura, sgrottatura, scoscesa, discoscesa, mota, scoscendimento: e dirupo, dirupamento: per rovina, discadimento, caduta, rovesciamento.

Runàr, smottare, ammottare, sgrottare, scoscendere, discoscendere, si dice del rovinare, che fa fa terra a pendío: per rovinare, cadere.

Runchetta, roncola, coltello adunco.

Runfar, russare, lo strepitare, che si fa dormendo.

Rusar, rosajo, pianta, che produce la rosa.

Rusari, rosario, corona della B. V.

Ruscarolla, cassetta da spazzature, così chiamasi quel arnese di legno, dove si mettono le immondizie.

Rusch, mondiglia, vagliatura, spurgamento di formento, e simili: per pattume, pacciume, spazzatura, immondizia.

Rusgà, *agg.*, corroso, rosicato, rosicchiato, e logoro, logorato.

Rusgadura, corrosione, rosura, rosume, logoramento, rosicchiatura, rosicato, lo-

goro, corroso, rodimento, roditura, rosicatura.

Rusgàr, rodere, corrodere, rosicchiare, rosecchiare, rosicare, e logorare, consumare.

Rusghin, *aver dal rusghin*, aver rancore, sdegno, odio coperto, corruccio, o esser corrucciato, aver ruggine, astio, antigenio, malevolenza, odiosaggine, risentimento, indignazione, ira, guardar di mal occhio.

Rusghin, *sost.*, grisatojo, strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri a' destinati contorni: per antigenio, avversione, corruccio, astio, risentimento.

Rusgnol, lusignuolo, usignuolo, rosignuolo, osignolo, usignolo.

Ruspazz, rospaccio.

Rustican, mirabolano, frutto noto.

Rustidura, arrostitura, arrostimento.

Rustir, arrostire: crogiolare, dicesi il cuocer bene cosa, e crogiolarsi, cuocersi bene: crogiolarsi, dicesi anche dello stare molto al fuoco, e dello stare molto nel letto, e pigliarsi tutti i comodi, e piaceri.

Rustizzar, *v. Rustir*.

Rutar, urtare.

Rutlar, *tirar di ruttiè*, ruttare, eruttare, tirar rutti: arcoreggiare, dicesi del mandar fuori vento dalle parti di sopra con violenza, e turbamento di stomaco.

Ruton, urtone, spinta.

Ruttam, rottame, pezzame.

Ruttel, rutto.

Ruttunar, urtare, spingere.

Ruvad, *agg.*, ruvido, scaltro, ronghioso, ispido.

Ruvìa,) pisello.
Ruviè,)

Ruvion, *v. vlupp.*

Ruviott, *o larga*, rubiglia, sorta di legume selvatico simile al pisello.

Ruza, *z dolce*, rombo, romore, susurro, strepito, romoreggiamento, mormoramento, fragore: stroscio, si dice propriamente dello strepito dell'acqua in cadendo, e simili: gorgoglío, mormorío, gorgogliamento, il romoreggiar dell'acque, dei liquidi bollenti, degli intestini, o per vento, o altra cagione: rombo, che è propiamente il romore, che fanno le api, vespe, e simili: *v. susur*.

Ruzar, *z dolce*, rombare, far rombo, romoreggiare, far romore susurro, strepito, *v. ruggiar*; strosciare, si

dice propriamente dello strepito dell'acqua in cadendo e simili: gorgogliare, il romoreggiar dell'acqua, dei liquidi bollenti, degli intestini; *v. susur*.

Ruzzella, rotola, ruzzola, rotella: *ruzzella da zangular*, batti-burro, quel legno, che si adopera per sbattere la crema, onde farne il butirro.

Ruzzella, *fars in una ruzzella*, arroncigliare, ronciгliare, e arroncigliarsi, roncigliarsi, si dice della serpe, e simili, allorchè percossa si ritorce in sè: si dice anche del porco, del leone, e simili, quando ritorcono la coda, arroncigliare, o ranciglaire la coda.

Ruzla, ruzzola, rotola, cosa tonda a modo di rotola: per rotolo, ruotolo, volume di cose, che si avvolge insieme.

Ruzlàr, rotolare, ruzzolare, rullare; e voltolare, rivoltare, andar voltolone o voltoloni.

Ruzlitt, *vgnir i ruzlitt ai occh*, imbambolare, si dice, quando inumidendo gli occhi, o ricoprendoli colle lagrime senza mandarle fuori, si dà segno di vicino pianto.

Ruzlun, *andar in ruzlun*, o *zangulun*, rotolare, ruzzolare, andar rotolone, andar voltolone, o voltoloni.

Ruzna, ruggine, feruggine: lanugine, quel malore giallo, che viene su d'alcune piante.

Ruznent, *agg.*, rugginoso.

Ruznir, arrugginire, inruggінire, divenir rugginoso.

Ruzzars, circuire, intornare, circondare, cignere, andar intorno, aggirare, rinchiudere; per unirsi insieme, radunarsi, congregarsi, ammucchiarsi, ragunarsi.

Ruzzul, *sing.*, *e plur.*, curro sing., e curri plur., legni rotondi, che si mettono sotto le cose gravi per muoverle più agevolmente.

Ruzzul, *vgnir i ruzzul ai occh*, *v. ruzlitt*.

SA

Sa, *avv.*, abbastanza, a bastanza, a pieno, appieno, a sufficienza, bastantemente: per assai, molto.

Saba, sapa, mosto cotto.

Sabbiella, sabbia minuta, renella.

Sabbion, sabbione, sabbia.

Sabbiunara, renaccio, renajo, renischio, dicesi di terreno renoso, e di quella parte del lido del mare, o del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è la

rena, e ghiaja, greto.

Sabbiunarolla, polverino.

Sabbiunizz, *agg.*, sabbioso, sabbionoso, sabbioniccio, renoso, arenoso, terreno sabbionoso.

Sabla, sciabola, sciabla.

Saccara, saccaja.

Saccozz, *v. scarlos.*

Saccozza, sacchetta, tasca: per saccoccia, tasca: carniere, carniera, carniero, dicesi propriamente di quella tasca, che portano i cacciatori, pastori, e simili: per bisaccia, bisacce, tasche collegate insieme, con due cinghie o altro, che servono a più usi: scarsella, spezie di taschetta, o borsa per tenervi dentro denari.

Saccussàr,) concussare, scuotere, e concussarsi, scuotersi.
Saccuzzar,)

Sagatar, vessare, maltrattare, malmenare, e straziare, trattar ingiustamente, iniquamente, crudelmente, e cavar le penne maestre: per scannare, strozzare, sgozzare, uccidere.

Sagatin, *agg.*, molesto, infestatore, e perturbatore, disturbatore, vessatore: per segavene, e segaveni, si dice di persona, che tiranneggia altrui il proprio interesse: per mediconzolo, medico di poco valore: per chirurgo mal pratico, ignorante, *v. schiapin.*

Sagrà, *sost.*, luogo sagro, sagrato, sacrato: per cimitero, cimiterio, luogo ove si seppelliscono i cadaveri.

Sagradàna, sagratona, fame assai sensibile.

Sajugla, *andar*, *o esser cet. in sajugla*, andare o essere in succhio: per patire, o far venire, o avere frega, appetito intenso, zuollo, innuzzolire: per andare o far andare, mettere, cet. in amore, far venire o aver cet. fregola, uzzolo, zuollo, appetito intenso, voglia ardente, innuzzolire, e fig. andar in succhio.

Sajuppàr, *v. sagatar.*

Sal, *sentir d' sal*, assaggiare, prelibare, saporare, e far il saggio, far la salsa, la credenza, fare assaggio.

Salamon, salamone, e salmone, pesce noto.

Salamoria, salamoja.

Salaquament, scialacquamento, profusione: per sciacquamento.

Salaquar, scialacquare, dissipare: per sciacquare, risciaquare.

Salarin, saliera.

Salàss, salasso, il cavar sangue.

Salda, salda, amido.

Salgà,) mattonato, sust. e

Salgada,) agg., si dice quando il pavimento è fatto di mattoni: per selciata, ciottolata, e selciato, sust., e agg., e dicesi del pavimento fatto di sassi o ciottoli: e lastricato, e lastricata, sust., e agg., quando il pavimento è fatto di lastre, o quadri grandi di pietra viva.

Salgàr, ammattonare, mattonare, dicesi allorchè nel pavimento adopransi mattoni: selciare, ciottolare, quando il pavimento si fa con sassi o ciottoli; e lastricare, allorchè adopransi nel fare il pavimento lastre o quadri di pietra viva.

Salghin, selciatore.

Salin, *v. salarin*.

Saliva, scialiva, sciliva.

Salmistar, *voce bassa*, salnitro, nitro.

Salmistrar, *sost.*, salnitrajo.

Salmistros, *agg.*, salnitroso, nitroso.

Sals, salcio, salce, salice, albero.

Salsàra, salcetto, luogo piantato di salci.

Salt dal munton, corvetta, salto che fa il cavallo.

Salt, *o salti*, *andar a salt*, *e a salti*, correre, andar velocemente: per andar di salto, e andar saltelloni.

Saltarott, *andar d' saltarott*, andar saltelloni.

Saltazzar, saltabellare.

Salvadagh, *agg.*, salvatico, selvatico.

Salvadinar, salvadanajo.

Salzizza, salsiccia.

Sam, sciame, sciamo, e same.

Samàr gli av, sciamare.

Sandraca, sandaraca, e sandaracca, minerale.

Sangiott, singhiozzo, singozzo, singulto.

Sangiuttir, singozzare, singhiozzare, singhiozzire.

Sanguanella, sanguinella, sanguinaria, arbus.

Sanguettula, sanguisuga, mignatta, sanguettola.

Sansariè, *e sansalariè*, senseria.

Santacros, alfabeto.

Santàr, *e sentàrs*, sedere.

Santateccia, *agg.*, *e schiac.*, pinzocchero, baciapile, bacchettone, spigolistro.

Santier, sentiero, strada, via: per alfabeto, e quel libriccino, che usano i ragazzi per imparare a leggere, dove evvi l' alfabeto.

Santin, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa con una pietra, o mattone sopra cui posto per ritto in terra vi si mette sopra quel denaro

o altro convenuto, poi vi si tira contro con altra pietra o mattone, restando vincitore chi è più vicino al denaro, dicesi sussi.

Santul, padrino.

Santula, matrina.

Sanzues, sangioveto, sangiocheto, sorta d'uva, e vino.

Sarradora, serratura, serrame, toppa.

Sarradora da car, *cet.*, barra, sbarra, arnese di ferro, o legno per trattenere l'impeto de' carri, carrozze, e simili nelle calate: e il verbo barrare, sbarrare, metter la barra.

Sarrai, *sing.*, *e plur.*, serraglio, serraglia, e serraglie, cet. plur.

Sarraja, serraglia, serraglio: per saracinesca, seracinesca, quella serratura di legname o simile, che si fa calare dall'alto al basso per impedire il passaggio alle acque, agli animali, e simili, anche serratura.

Sarrar, serrare: serrare alla vita, si dice delle vesti strette, che combagiano alla persona.

Sarrasina, seracinesca, saracinesca, quella serratura di legna, che si fa calare dall'alto al basso per impedire il passaggio alle acque, agli animali e simili, e serratine, serratura.

Sassada, sassata, e pietrata.

Sassàr, ciottolare: per sassare, trarre, o tirare sassi, o sassate.

Savanàr, agitare, dimenare, scuotere, e quassare, squassare, crollare.

Sàvar, sauro, mantello di cavallo.

Savazà, *agg.*, diguazzato, il d batter l'acqua, vino, o simili ne' vasi: per sturbato, mischiato: per dimenato, scosso, agitato: per esaminato, provato, sperimentato, razzolato.

Savazàr, diguazzare, il dibatter l'acqua, vino, o simili ne' vasi: per mischiare, sturbare, metter sossopra: per dimenare, agitare, scuotere, e squassare: per esaminare, interrogare, sperimentare l'altrui sapere, pesare, razzolare, spolverare.

Savèr, *nome*, sapere, scienza, notizia.

Savèr, *verbo*, sapere: sapere, o avere una cosa su per le dita, o su per le punte delle dita, cioè saperla benissimo: per sapere, aver sapore.

Savon, sapone.

Savunada, saponata.

Saz, *z dolce*, *sor*, *o metter*

da saz, mettere a saggio, o dar saggio, dare o mettere a pruova, in pruova, provare, si dice generalmente delle vesti e simili.

SB

Sbabazzàr, sgavazzare, esultare, gavazzare, tripudiare, giocondare, e giocondarsi, sollazzare, e sollazzarsi, godere, deliziarsi, esser in festa, in giollito, in gazzuro, pigliarsi piacere, dilettarsi, gioire, gongolare, rallegrarsi: per stare agiato, comodo, godere, stare con tutti i comodi, crogiolarsi, e pigliarsi tutti i piaceri.

Sbablon, *agg.*, chiacchierone, ciarlone, ciarlatore, parolajo, loquace, cicalone: per cospettone, smargiasso, lancia cantoni, pesamondi, millantatore, strombettiere, spaccone, trasone.

Sbac a sbac, si dice generalmente del mangiare, e bere, a crepa pelle, a crepa corpo, o pancia, a bizzeffe, a busso, a bussa, abbondantemente.

Sbacciucar, *e schiac.*, esser scemo, leggiero, folleggiare, vaneggiare: per suonare: per rintoccare, dar botti con campana: per strimpellare, il suonar malamente qualche stromento.

Sbactar, battere con bacchetta: scudisciare, scurisciare, battere con iscudiscio, o sottil bacchetta: per mangiare.

Sbadach', *e schiac*, badiglio, sbadiglio, sbaviglio: per spiraglio, spiracolo, sfiatatojo: per sbarra, arnese, che si pone altrui in bocca per impedirgli la favella, o per altra ragione.

Sbadach', *andar a sbadach'*, *e schiac.*, agognare, golare, anelare, appetire, desiderare avidamente, con ardenza, spirare, uccellare una cosa, aver la fregola, ustolare, far lappe lappe, venire, o avere l'acqua, o acquolina in bocca: per l'andare a nuoto, a fior d'acqua che fa il pesce boccheggiando, allorchè l'acqua si guasta, boccheggiare.

Sbadaciament, *e schiac.*, badigliamenro, badiglio, sbadiglio, sbadigliamento.

Sbadaciar, *e schiac.*, badigliare, bavigliare, sbadigliare, sbavigliare: boccheggiare, muover la bocca con aprirla, e serrarla nel mandar fuori gli ultimi spiriti, e dicesi così de' pesci, volatili, quadrupedi, e degli uomini.

Sbadaciarolla, *e schiac.*, *v. sbadaciament*.
Sbadà, *agg.*, socchiuso, alquanto aperto.
Sbadar, socchiudere, aprire alquanto, non intieramente chiudere.
Sbaffajon, *agg.*,) sbajaffone.
Sbajafon,)
Sbalanz, salto, slanzo.
Sbalanzàr, saltare, e slanciare, lanciare.
Sbalbattada, dibattimento d'ale, dibattuta, scossa, scuotimento, crollo, svolazzo, svolazzamento.
Sbalbattas, svolazzare, dibattere, scuotere, dimenare le ale: per semplicemente dimenare, dibattere, scuotere.
Sbaldariè, cibo dannoso, cattivo, malsano: per bagatelle, coserelle, coselline: per zuccherini.
Sballà,) spallato,
Sballada, *agg.*,) come contratto spallato, causa spallata, e simili: per sballato, l'aprire, o disfar le balle.
Sballar, sballare, aprire, disfar le balle: per svanire, dissipare, sparire, annientare: per scacciare, perdere, cacciare, mandar via, allontanare: per dissipare le proprie sostanze, sprecare, prodigalizzare, scialacquare, spender profusamente: per strombettare, strombazzare, millantare, cospettare, lanciar cantoni, tirar cospettoni, lanciar campanili, iperboleggiare: per ficcare, piantar carote, carotare, dir cose false, e voler darle ad intendere.
Sballotar, sfavare, sballottare, dare o aver i voti, o le fave, o le ballotte contro, e riprovare co' voti, rifiutare: per cacciare, o gettare contro altrui pallotte, o pallottole.
Sbalurdagin, sbalordimento, stordigione, sbalordaggine, balordaggine: per abbarbaglio, abbarbagliamento, abbaglio, abbagliamento, offuscamento della vista.
Sbalurdì, *agg.*, sbalordito, stordito, confuso.
Sbalurdir, sbalordire, stordire.
Sbalusar, *v. strusiar*.
Sbambulàr, esser disuguale, non combaciarsi, essere una delle parti rallentata, o allentata, o rimessa.
Sbar, sparo.
Sbaraja, *v. sbaravaja*.
Sbaraìn, *sing.*, *e plur.*, sbaraglino, giuoco.
Sbarar, sparare: sparare, si dice del cavallo, che tira calzi, e calcitrare, scalcheggiare: sparare, dicesi pure

del fender la pancia per cavarne gl' interiori : per metter le sbarre, *v. sbadach'*: per barrare, imbarrare, sbarrare, metter la barra, o sbarra ai carri e simili, cioè quell' arnese di legno o ferro per impedir l'impeto de' carri, e simili nelle calate, o per separare, o impedire il passo per alcun sito : per strombettare, strombazzare : millantare, cospettare, tirar cospettoni, lanciar cantoni, lanciar campanili : per ficcare, o piantar carote, carotare, dir cose false, e voler darle ad intendere.

Sbaravaja, *alla sbaravaja*, all' incostanza de' tempi, all' intemperie, allo scoperto, all' aperto, in abbandono, senza cura, senza custodia, senza attenzione.

Sbarbegula, *agg.*, ciarliera, garrula, loquace, ciarlona, gracchiatrice : per ardita, spavalda, petulante, audace.

Sbarbuzzada, rinfacciata, sbarbazzata.

Sbardella, bargigliione, bargiglione, bargiglio, barba, quella carne rossa, che pende di sotto il becco de' galli, galline, e simili : bargiglione, dicesi pure di quella carne, che è sotto il gozzo a' becchi.

Sbargà, *agg.*, squarciato, stracciato, sfregiato, lacerato, scisso, fesso, rotto.

Sbargador, *o stretta*, squarciatore, laceratore.

Sbargar, squarciare, lacerare, stracciare, sfregiare : *sbargars dal rider*, rompersi a ridere, rompersi dalle risa, ridere smoderatamente.

Sbargutà, *agg.*, pillottolato : per verdisecco, passo, agg. di ramo, pianta, erba, cet. mezzo appassita.

Sbarguttàr, pillottolare, pillottare, gocciolare sopra gli arrosti con materia strutta bollente.

Sbarlocch, *c. schiac.*, *v. stralocch*.

Sbarlucciar, sbirciare, socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose : per veder poco, aver corta vista : per semplic. guardare, occhiare, osservare.

Sbarlumar, *v. sbarlucciar*.

Sbarunzar qualch cosa, baronare, guastare, sconciare checchesia.

Sbarra, sbarra, barra, sbarro.

Sbarrar, abbarrar, sbarrare, mettere la sbarra : per sparare, tirar colpi di strum. da fuoco.

Sbaruzzà, *esser sbaruzzà*, cro-

chiare, esser cagionevole, malazzato, patito, spossato, affaticato, snervato, allenato, logoro, passo, floscio, indebolito, languido, fiacco, debole, fievole, acquacchiato, infermiccio, consumato, affralito.

Sbaruzzant, barocciajo, conduttor di baroccio.

Sbasì, *agg.*, disparuto, sparuto, impallidito, pallido, smorto, e ammalaticcio, infermiccio, indebolito, patito, allenato, floscio, passo, *v. sbaruzzà*: per basíto, da basíre, cioè morire: per basíto, cioè svenuto.

Sbattucciar, *c schiac.*, pazzeggiare, far pazzie: per suonar campane, *v. sunar*.

Sbavadura, storsione, torsione, torta, distensione, tortura.

Sbavar, *e sbavars*, prendere, o pigliare una torsione, tortura, distensione di piede, mano, cet., torcere, e torcersi, stravolgersi, stravoltarsi una mano, piede, cet.

Sbavacciar, imbavare, imbrattar di bava.

Sbavzar, calare appena dal giusto peso.

Sbavzon, *o stretta*, *agg.*, ciancione, cianciatore, squacquera: per maldicente, maledico, sparlatore, morditore, mormoratore.

Sbca, *agg.*, rotto in parte, e logoro, logorato, corroso, si dice di cosa, che abbia piccola rottura in qualche parte: per storto, sbilenco, sbilengo.

Sbcar, rompere, e logorare, corrodere, dicesi, allorchè si fa qualche piccola frattura in alcuna cosa.

Sberch', *agg*, *c schiac.*, imperito, malpratico, grosso, inesperto, semplice, soro.

Sberciar, *c schiac.*, sberciare, tirar fuori dello scopo; e esser malpratico, inesperto, imperito, soro.

Sberla, marrovescio, rovescione, e schiaffo, guanciata, ceffata, mascellone, gotata, manrovescio.

Sbghengh, *e stretta*, *agg.*, sbilenco, sbilengo, bilenco, storto.

Sbianczadura, imbiancatura, imbiancamento, biancamento.

Sbianczar, imbiancare, dare il bianco, imbianchire.

Sbianczin, imbiancatore, chi dà il bianco.

Sbiassugar, biasciare, biascicare, denticchiare, dentecchiare, malamente masticare, o per mancanza di

denti, o per altro.

Sbiavad, *agg.*, scolorito, smunto, pallido, sbiavato, come colore pallido, sbiavato, dilavato, sbiadato.

Sbiess, *d' sbiess*, di sbiescio, di sbieco, di schiancio, di stancio, di sghembo, di schisa, e di traverso, di storto, e il verbo schiancire, e di scarso, e il verbo scarsare, come dare o percuotere, o guardare, andare di sbiescio, di schisa, cet.

Sbignàr, svignare, fuggir presto, e di nascosto.

Sbirucchiada, *e schiac.*, birocchiata, camerata di persone portate nello stesso birocchio.

Sbirucchiar, *e schiac.*, condurre, o menare, o farsi menare in cocchio, in birocchio.

Sbizzarirs, sbizzarrirsi, scapricciarsi, scapriccirsi.

Sblisgar, sdrucciolare, scivolare, smucciare.

Sblisgarolla, *sost.*, lubrico, sdrucciolo, liscio, e lubricità, lubrichezza.

Sblisgarolla, *far la sblisgarolla*, scivolare, sdrucciolare, smucciare.

Sblisgh, *sost.*, lubrico, sdrucciolo, liscio, lubricità, lubrichezza, e cosa sdrucciorevole, sdrucciolente, sdrucciolante, sdrucciolamento.

Sblisghet, *agg.*, lubrico, sdrucciolo, liscio, sdruccioloso, sdrucciolente: sdrucciolante, sdrucciovole.

Sblisgon, *o stretta*, discesa, pendío, pendenza: per lubrico, sdrucciolo, liscio, lubricità, lubrichezza, cosa sdrucciovole.

Sborgna, febbricella, febbriciatola, febbretta, piccola febbre: per malinconía, tristezza, e debolezza, fiacchezza: per ubbriachezza, *v. può*.

Sbrada, *agg.*, spelazzata, si dice della lana, e simili, allorchè si è aperta, e scelta la buona dalla cattiva.

Sbrador, spelazzino, che spelazza la lana, e simili.

Sbragassada, strombettata, scoppiettata, bravata, cicalata, schiamazzata, chiassata, sparata: per frastagliata, discorso mal ordinato.

Sbragassar, strombettare, scoppiettare, bravare, cicalare, far chiasso, schiamazzare: per frastagliare, discorrere senz' ordine, imbrogliare.

Sbragasson, *agg.*, smargiasso, spaccone, arcifanfano, millantatore, cospettone: per ciarlone, chiacchierone, cicalone.

Sbraida, rigno, nitrito, voce del cavallo, e annitrio.

Sbrair, nitrire, rignare, ringhiare, voce del cavallo.

Sbrandlar, sbrandellare, lacerare, e sbranare.

Sbrar, spelazzare, si dice della lana, e simili, allorchè si apre, e si sceglie la buona dalla cattiva.

Sbrasada, sbraciata, l'allargar le brace accese: per sbraciata, parlata con fuoco, con impeto, con calore, con petulanza.

Sbrasàr, sbraciare, allargar le brace: per sbraciare, parlar con fuoco, o petulanza, o mostrar di voler far gran cose: abbraciare, infocare, il ridurre in bracia, o infocar come bracia alcuna cosa.

Sbrason, *agg.*, sbracia, fanfarone, rodomonte, sbravazzone.

Sbrattar, sbrattare.

Sbrazzà, *agg.*, sbracciato, allargato colle braccia: *vedi argumblà*.

Sbrazzada, sbracciata, allargamento di braccio.

Sbrazzar, *o sbrazzars*, *v. argumblar*.

Sbrazzars, sbracciarsi, allargar le braccia.

Sbregh, sfregio, squarcio, scirignata, squarciatura, sberleffe, sberleffo: per fenditura, apertura, fessura, e foro, buco, buca.

Sbrica, *agg.*, ardita, sfacciata, gaglioffa: per baldracca, *v. sgualdrina*.

Sbrich, *e sbric*, *agg.*, sfacciato, spavaldo, ardito, gaglioffo, galeone, briccone.

Sbris, *agg.*, scusso, brullo, che non gli è restato niente.

Sbrissar, *v. sblisgar*.

Sbruclar, levare, togliere le punte tenere, o i polloni dei rami degli alberi, e simili: per sfogliare, sfrondare, brucare.

Sbrudacciar, imbrodolare, intridere, imbrattare, insozzare.

Sbruff, sbruffo, spruffo, spruzzo: per dono, regalía, regalo, presente, donativo.

Sbruffada, spruzzata, spruffata, sbruffata, e zaffata, la quale ultima voce serve propriamente per lo spruzzo de' liquori, quando escono con impeto.

Sbruffar, sbruffare, spruffare, spruzzare.

Sbruzzant, chi conduce, o mena il baroccio: e chi lavora col baroccio.

Sbruzzar, il menare, o condurre il baroccio; e lavorare col baroccio.

Sbuccà, *agg.*, sboccato, diso-

nesto nel parlare.

Sbuch', *e schiac.*,) bucci, sost.
Sbucciadur,)

Sbucciada, *e schiac.*, trucata, trucciata, colpo di palla dato contro d'altra palla: per ferita, rottura, lacerazione fatta con isprocco, o altro: per cornata, ferita fatta con corno: per scorticatura, scarnatura, sbucciatura, rottura di pelle fatta con isterpo, sprocco, o altro.

Sbucciadura, *e schiac.*, *v. sbucciada*.

Sbucciar, *e schiac.*, trucare, trucciare, gettar palla contro palla: per ferire, forare, rompere alcuna parte del corpo con isprocco o altro: per scorticare, scarnare, scalfire, sbucciare, il levare la pelle, o parte della pelle, e romperla con isterpo, sprocco, o altro.

Sbudlar, sbudellare.

Sbuffunà, *agg.*, beffato, schernito, dileggiato, deriso.

Sbuffunar, beffare, deludere, burlare, dileggiare, schernire, prendere a gabo, dare il pepe, la baja, la berta.

Sbuffunzà, *v. sbuffunà*.

Sbuffunzar, *v. sbuffunar*.

Sbuffunzador, beffardo, derisore, dileggiatore, schernitore, sussannatore.

Sbugadà, *agg.*, imbucatato, imbiancato.

Sbugadàr, imbucatare, imbiancare.

Sbuì, *agg.*, passo, vizzo, appassito, verdisecco, agg. di pianta, o ramo.

Sbujenzàr, scottare, e sboglientare, ma è voce bassa, e da non usarsi.

Sbuir, appassire, avvizzire, avvizzare: per bollire, bollimento d'acqua e simili: per sobbollire, bollimento poco apparente e quasi coperto d'acqua, o simili: per grillare, il bollire del vino nuovo nella botte.

Sburar, scaricare, discaricare, alleggerire, alleviare, e sfogare: per sciogliere, e dissipare, sfogare: per sborare, cioè uscir fuori, o dir checchesia.

Sburlon, *o stretta*, spintone, urtone, urto.

Sburlunar, urtare, spingere, dar urto, spintone.

Sbus, *agg.*, bugio, buso, bucato, forato.

Sbusà, *agg.*, bucato, buso, forato.

Sbusar, bucare, bucherare, forare.

Sbusinàr, buzzicare, muoversi pian piano: per bucinare, pispigliare, bisbigliare: per frugare, frugacchiare,

frugolare, l' andar tentando con bastone o simile in luogo riposto.

Sbusinel, v. *businel*.

Sbutzar, rintoccare, suonar la campana a botti, a tocchi separati.

SC

Scabell, sgabello.

Scador, *o stretta*, prurito, prurigine, titillamento, mordicamento, pizzicore: *far scador*, pizzicare, mordicare, prurire.

Scaffa, scancería, scaffale, scancía, palchetti d' asse, ove si tengono piatti, cet.

Scagaborda, *sost.*, paura, timore, pavento, sbigottimento, spavento.

Scagagn, *e scagagnin*, cosa piccola, e abbietta, vile, negletta, cattiva; peggiore: per isceltume, scelticcio, rimasuglio, avanzo, marame.

Scagazzar, scacazzare: per sconcacare, smerdare, bruttar di merda.

Scagazzon, scacazzone, agg.

Scacchiera, scacchiere, scacchiero, tavola scaccata.

Scaja, scaglia, scheggia, scheggio, si dice di quel pezzuolo, che si leva dal marmo, ferro, e simili: per squama, e scaglia del pesce, serpente, e simili: e scaglia, scheggia, dicesi di quella sottil striscia di legname per uso di far corbelli, panieri, e simili.

Scaja da battar fogh, focaja, selce, scaglia.

Scajà, *agg.*, scagliato, scheggiato.

Scajàr, scheggiare, scagliare, levare o fare le scaglie o scheggie.

Scajóla, scagliola, e scagliuolo.

Scajon, *o stretta*, *agg.*, segalino, chi è di complessione adusta, e non atto ad ingrassare: *cavall scajon*, cavallo scaglione.

Scalanc, *v. scarloss*.

Scalcagnella, *a scalcagnella*, dicesi allorchè le scarpe o simili, cadono dal calcagno, che vale, aver le scarpe scalcagnate, o esser scalcagnato dal verbo scalcagnare, aver le scarpe a cianta, e in termine basso, aver le scarpe a cacajuola.

Scaldin, brasiere, caldanino, e caldano, e volg. scaldino.

Scalfarott, *o larga*, calzerotto, scalferone.

Scalin, scalino, gradino.

Scalmana, scalmana, scarmana.

Scaltrì, *agg.*, spavaldo, ardito, e impertinente, insolente, audace.

Scalvar i arbur, scapezzare,

svettare, scapitozzare: per potare, tagliare i rami superflui: e scalvare, voc. lomb.

Scalzacan, *agg.*, scusso, meschino, *v. sbris*: scalzacane, scalzagatto, ma in toscano suona di più, cioè malendrino, ciurmadore, cet.

Scamorfi, lezie, lezi, lezia, lezio, moine, smorfie: per gesti affettati, ridicoli, civetteríe: per ritrosía, difcoltà. Moiniere, dicesi, chi fa moine, lezie, cet.

Scamorfios, *o stretta*, *agg.*, moiniere, lezioso, chi fa moine, lezie, smorfie: per ritroso, schifo, schifoso, schifiltoso, disdegnoso.

Scampanament, scampanata, scampanío.

Scampanzar, sonare, o suonare le campane a festa: nel figur. per titubare, vacillare, barcheggiare.

Scampar, campare, vivere: per salvare, liberare, scampare, ed in sign. neut. salvarsi, cet.

Scancia, scansía, scaffale.

Scandai, *sing.*, *e plur.*, scandaglio, e scandagli, plur.

Scandajar, scandagliare.

Scanell da viullin, *e simili*, ponticello, scagnello, e scannetto.

Scanlà, *agg.*, scanolato, e striato.

Scanladura, scanalatura, stria, striatura.

Scanlar, scanalare, accanalare, incavare a guisa di canale, cet., e striare: per percuotere con materello, e volg. canella.

Scans, scarso, scancío, sguancio, dicesi, quando il colpo o simili ferisce, o tocca obbliquamente, come ferire di scarso, cet.

Scansar, cancellare, scancellare: per ischivare, scansare, sfuggire: per iscarsare, cogliere di scarso, di scancío, di sguancio, si dice quando il colpo o simili ferisce, o tocca obbliquamente, o colla parte più debole.

Scanson, *o stretta*, frego, cancellatura, litura: per iscorbio, sgorbio, scarabocchio, macchia d' inchiostro.

Scantazzàr, *scantacciar*, cantacchiare, cantarellare, e cantazzare.

Scantinàr, mancare, fallare, errare, divertire, o divertirsi, deviare, o deviarsi, discostarsi, allontanare, declinare, disconvenire, sconvenire, dissentire, discordare, anche esser differente, dissimile.

Scantussa, *sost.*, botta, colpo, percossa.
Scantussà, *agg.* *v.* *sbaruzzà*.
Scantussar, battere, percuotere, dar busse, botte: per concussarsi, scuotersi.
Scanzía, scancía, scansía, scaffale, luogo, ove si tengono libri scritture.
Scapin, pedula, scapino: per sutterfugio, scampo, pretesto, cavillo.
Scapin, *truvar di scapin*, cavillare, sofisticare, trovar pretesti, cavilli: per criticare, censurare.
Scapinella, scapino, pedula.
Scaplazzada, scappellata; e scappellare, cavar il cappello.
Scappada, scappata da scappare: per gita, andata, scorsa: pe scorsa di lingua, inavvertenza nel favellare, anche scappata.
Scappar, scappare.
Scappuzz, scappuccio, intoppo, inciampo, incappo, offendicolo.
Scappuzzar, scappucciare, intoppare, inciampare, incappare.
Scapriciars, scapricciarsi, sbizzarirsi.
Scarabatul, scarabattola.
Scarabocch, *c' schiac.*, scarabocchio, scorbio, sgorbio.
Scarabucchiar, *far un frà*, *c schiac.*, scarabocchiare, scorbiare: per schiccherare, l' imbrattar fogli nell' imparare a scrivere, o disegnare, anche scarabocchiare figur. per scombiccherare, scriver male, anche figur. scarabocchiare.
Scarach', *agg.*, *c schiacciata*, chioccio, tristo, intristito, ristecchito, affato, indozzato, incatorzolito, imbozzachito, scriato, screato, infimo, vile, agget. per avanzo, marame, sceltume, sceliticcio, rimasuglio, rimaso: per cosa piccola, o giovane.
Scaracchiar, *c schiac.*, scaracchiare, e scaracchiarsi.
Scaramuzza, scaramuccia.
Scaranna, scranna, sedia.
Scarannell, scrannello, deschetto.
Scarannella, *star o mettar in scarannella*, star coccolone, o coccoloni, il seder sulle calcagne: *purtar in scarannella*, portar uno in predelline, dicesi, quando due presi per le mani intrecciate portano un terzo, che vi si mette su a sedere: *far la scarannella*, fare le predelline: *far la scarannella*, *e schinchinella*, crollar le ginocchia, e barcollare, ondeggiare, vacillare, il non poter reggere

sulle ginocchia, o per debolezza, o per ubbriacchezza, o per altro.

Scaravazz, scarafaggio.

Scaravujà, *agg.*, corroso, logoro: per smottato, scosceso, sgrottato: per ischeggiato, scagliato. *v. scarfujà*.

Scaravujar, corrodere, rodere, logorare: per ismottare scoscendere, sgrottare: per guastare, sconciare, consumare, rovinare, mandar a male, rompere: per ischeggiare, sfogliare, e scagliare, fare scheggie, sfoglie, scaglie.

Scarazzà, *esser scarazzà*, crocchiare, esser cagionevole, patito, malazzato, spossato, passo, floscio, indebolito, intristito, infermiccio, languido, fiacco.

Scarazzar, levare le carazie, cioè quel palo o altro legno lungo per sostentamento delle viti, e simili.

Scarcagnella, *v. scalcagnella*.

Scarcai, farda, sputo cattarroso, sornacchio, e sarnacchio.

Scarcaloss, *o larga*, malescio, noce guasta *sost.*: per malsano, guasto, di poca salute, e malaticcio, fievole, debole, stentato, patito, cagionevole, passo, logoro, floscio e *agg.*

Scardass, scardasso, cardo, cardone, pettine da lana.

Scarezza, ribrezzo, raccapriccio, orrore: *far scarezza*, far ribrezzo, raccapriccio, orrore, raccapricciare: per agghiacciare, o far agghiacciare il sangue.

Scarfoja, foglia, fronde, fronda: per ischeggia, sfoglia, scaglia, falda sottile, o laminetta, o sottil pezzuolo che si leva o si stacca da ferro, metallo, legno e simili.

Scarfoja d' civolla, *o simili*, spicchio, una delle particelle, che compongono la cipolla, o simile.

Scarfujàr, sfogliare, sfrondare, togliere o levare le foglie per guastare, sconciare, diffigurare, sconziare, disformare, difformare, o strapazzare, maltrattare, mandar a male: per isfogliare, cioè l' aprirsi o separarsi le foglie: per spicciolare, lo spiccare le foglie dei fiori, e simili: per ischeggiare, fare scheggie, e sfogliare, fare sfoglie, e scagliare, far scaglie, dicesi di falda sottile, o laminetta, o sottile pezzuolo, che si leva, o si stacca dal metallo, legno, e simili.

Scariatul, scriato, debole, ri-

stecchito, stentato, agg.: per scojattolo, sost., animale selvatico della spezie dei topi.

Scarloss, *o larga*, intoppo, incappo, inciampo, offendicolo: per iscossa, scuotimento, scossa, crollo, scrollo, concussione, sbattimento, squasso: per intristito, cagionevole, infermiccio, floscio, patito, logoro, debole, passo, agg.

Scarlussar, concussare, scuotere, e concussarsi, scuotersi.

Scarm, *agg.*, scarmo, scarno, magro, gracile.

Scarmai, *sing.*, *e plur.*, schermaglio, parafuoco.

Scarmajàr, vacillare, titubare: per mancar di parola, mancar al dovere, fallire, tradire, ingannare, gabbare, e figur. smagliare: per mancar d'animo smarrirsi, perdersi di coraggio.

Scarmir al sangv', agghiacciarsi il sangue.

Scarmir, schermire, schifare, riparare, scansare schivare.

Scarnà, *agg.*, scarico, come scarico di collo, di gamba, e simili, vale, che abbia il collo, gamba, e simili sottili.

Scarneccia, *agg.*, *c schiac.*, *Scarnicc*, } scriato, debole, meschino, da poco, di poca levata, e ristecchito, incatorzolito, indozzato.

Scarpa, murello, muricciuolo, dicesi di quel muro, che sporta in fuori a piè dei muri della casa fatto per maggior fortezza delle stesse pareti, e scarpa: scricchiolare, dicesi di quel rumore, che fanno talora le scarpe portandole, e di quel rumore, che fanno il ghiaccio, il vetro e simili, qualora voglion rompersi.

Scarpazzament, scalpitamento, scalpiccio, scalpicciamento.

Scarpir, *v.* *Sgarbir*.

Scarplar, scarpellare.

Scarpulin, calzolajo, e calzolaro: calzorería, bottega dove si fanno le scarpe.

Scartablar, scartabellare.

Scartafacci, scartafaccio, scartabello, libro, o leggenda, di poco pregio.

Scartazza, scardasso, pettine da lana.

Scav, scavo, la parte scavata.

Scavazzar i arbur, svettare, scapezzare, scapitozzare.

Scavciar al lin, *c schiac.*, *v.* *spadular*.

Scaveccia d' lin, *e simili*, *c schiac.*, capecchio, quella materia grossa, che si trae

dal lino, e simili.

Scavezz, scampolo, pezzo di panno, od altro avanzo di bottega: per scavezzato, scavezzo, agg. da scavezzare.

Scavezzacoll, *agg.*, scavezzacollo, rompicollo: vivere alla scapestrata, viver malamente: battersi a scavezzacollo, vale battersi alla disperata.

Scavezzagamb, sgambato, esser sgambato, si dice figur. di chi è lasso o per lungo cammino, o per altro.

Scaviada, capigliata, accapigliata.

Scaviar, accapigliare, prendere pei capelli.

Scavzar, scavezzare, rompere.

Scazzujar, lavoracchiare.

Scempi, *sing.*, *e plur.*, scempio, semplice, contrario di doppio, e sempli plur., semplici, agg: per scempio, strage, sost.

Schfon, *voce contadinesca*, calza, calzetta.

Schicchirar, schicchierare, bere molto.

Schina, dosso, dorso, schiena.

Schinc dla gamba, stinco, tibia: cavigliare, fulsolo, e fucile, si dice di quell'osso della gamba, che dal collo del piè arriva al ginocchio.

Schincada,) stincata, stin-
Schincadura,) catura: per gambata, percossa di gamba.

Schincar, stincare, il percuotere lo stinco: per dare una gambata, percuotere la gamba.

Schinchinella, *v. scarannella*.

Schinchett, *e stretta*, *v. schinch*.

Schiribizz, ghiribizzo.

Schiribizz, *far di schiribizz*, ghiribizzare, far ghiribizzi.

Schiribizzar, ghiribizzare, far ghiribizzi.

Schisar, schifare, schivare, scansare, sfuggire: schisare, termine aritmetico.

Schitna, schizzo, macchia d'acqua, di fango, o simili, e zacchera, pillacchera: per scintilla, favilla.

Schitnar, spruzzare, sprizzare, aspergere, schizzare acqua o altro: per impillaccherare, inzaccherare, zaccherare.

Schio, *v. starnpilli*.

Schiv, *far schiv*, fare schifo, noja, fastidio, nauseare, annojare, infastidire, sconvolger lo stomaco.

Schivlin, *agg.*, schifo, schifoso, schifiltoso, schifa il poco, ritroso, difficile, schizzignoso.

Schivos, *o stretta*, *agg.*, schifoso, schifo, schifiltoso, schifa il poco, schizzigno-

so, ritroso, difficile.

Schizza, *sost.*, schiacciata, sorta di pane.

Schizzà, *agg.*, camuso, ricagnato, chi ha il naso schiacciato, agg.

Schiaffar, *c schiac.*, spiattellare, diciferare, dicifrare, dirla a lettere cubitali, apertamente, francamente, dir la cosa come sta: per ischiaffeggiare, dare schiaffi.

Schiafzar, *c schiac.*, schiaffeggiare, dare schiaffi.

Schiancar, *c schiac.*, schiantare, stiantare, rompere con violenza: per squarciare, stracciare, rompere.

Schianc, *c schiac.*, schianto, improvviso, o subito scoppio, o fracasso: per rottura, apertura, fessura, schianto.

Schianc d' uva, *prima c schiac.*, raspolo, racimoletto.

Schianzar, *c schiac.*, scheggiare, fare scheggie: per ischiappare, far schiappe.

Schiapp, *c schiac.*, branco, turma, torma: per ischiappa, steccone, palanca, scheggia di palo, o simile.

Schiappa d' pal, *o simili*, *c schiac.*, schiappa, steccone, palanca, e scheggia.

Schiappà, *agg. c schiacciata*, schiappato, fesso.

Schiappadura, *c schiac.*, fenditura, fessura, crepatura.

Schiappar, *c schiac.*, schiappare, fendere, spaccare, anche far schiappe, scheggie.

Schiappin, *c schiac.*, uomo da poco, grosso, poco pratico, imperito, volg. schiappino: ciarpare, acciarpare, abborracciare, fare le cose negligentemente, e alla grossa.

Schiar, *sost.*, *c schiac.*, secchiajo.

Schiaranzana, *c schiac.*, radezza, diradamento: per mancanza, cosa mancante, manca, manchevole, difettiva: per malfatta, errore di tessitura, e simili.

Schiarir, *c schiac.*, schiarare, uscir di dubbio, farsi consapevole: per schiarare, schiarire, farsi chiaro: per diradare, tor via la spessezza, divenir rado, rarificare, rarefare.

Schiarzà, *agg.*, *c schiac.*, schiarito, schiarato, fatto chiaro: per diradato, divenuto rado, rarificato.

Schiarzar, *c schiac.*, schiarire, schiarare, far chiaro: per diradare, tor via la spessezza, divenir rado, rarificare, rarefare.

Schiass, *c schiac.*, chiasso, schiamazzo, clamore, susurro.

Schiattar, *e schiattir*, *c schiac.*,

ſchiantare, ſcoppiare, crepare: per ischiattire, ſguittire, lo ſtridere interrotto, e con voce ſottile, ed acuta de' cani, ſpecialmente quando levano, e ſeguitano la fiera, e si dice figur. dell'uomo, e degli animali.

Schiavarol, *c schiac.*, piuolo.

Schiell, *c schiac.*, ſecchiello.

Schienza, *c schiac.*, ſcheggia: per iſchiappa, ſteccone, palanca, e ſcheggia, palo, o simili, diviſo in parte: *per starfoja v.*

Schienzà, *agg.*, *c schiac.*; ſcheggiato, fatto in iſcheggie: per iſchiappato, fatto in ſtecconi, in palanche, e in iſcheggie.

Schienzàr, *c schiac.*, ſcheggiare, ſverzare, far ſcheggie: per iſchiappare, far ſchiappe, o ſtecconi, palanche, e ſcheggie.

Schifulament, *c schiac.*, *v. ciſlament*.

Schifular, *c schiac.*, *v. ciſlar*.

Schiocla, *c schiac.*, gonfiezza, enfiatura, bolla, gonfiatura.

Schiocul, *c schiac.*, morbiglione, morviglione, ſorta di malore.

Schiocul, *c schiac.*, *v. snestar.*

Schioppa, *chiappar*, *o aver*, *o far vgnir la schioppa*, *c schiac.*, pigliare, o far venire, o avere il buffonchiello, la moſca al naſo, o la muffa al naſo, pigliar, cet. il grillo, il broncio, e imbronciare, fare imbronciare, e averſi a male.

Schiopul, *c schiac.*, *v. sciocul*.

Schiuclida, *c schiac.*, croſcio, ſcroscio, si dice dell' acqua e simili, quando bollano; e ſcoppio, anche croſcio, ſcroſcio, parlandosi di fuoco.

Schiuclir, *o cicar*, *c schiac.*, ſcroſciare, crepitare, si dice prop. dell' acqua o simili, quando bolle.

Schiuclir, *o cicar*, *c schiac.*; ſcoppiettare, e crepitare, si dice prop. del fuoco, e simili, puonno anche ſervire le voci ſcroſciare, croſciare, ſchizzare.

Schiuma d' ferr, *e simili*, *c schiac.*, ſcoria, roſticci, ſpuma di ferro.

Schiumar, *c schiac.*, ſchiumare.

Schiuppar, *c schiac.*, *v. schiattar*.

Schiuprada, *o schiuprà*, *c schiac.*, archibugiata, archibuſata: per iſcoppio, ſcoppiata, ſcoppiamento, ſcoppietata, il rumore degli archibusi, cannoni, e simili, quando si ſcaricano.

Schiuptier, *e stretta*, *c schiac.*, archibusiere, quello, che lavora gli archibusi.

Schiurblina, *occh a schiurblin:*

na, *c schiac.*, occhi socchiusi.

Schiuzlir, *c schiac.*, chiocciare, abbiocare, voce della chioccia: per sentirsi male, crocchiare, esser malazzato, ammalaticcio, chiocciare.

Schizzà, *agg.*, schiacciato, fiaccato, ammaccato.

Schizzadura, schiacciatura', schiacciamento, contusione.

Schizzàr, schiacciare, ammaccare, fiaccare.

Schizzola, *v. schizza*.

Schmentirs, *o schmantirs*, sgomentirsi, sgomentarsi, perdersi d' animo.

Sclam, *sost.*, sclamazione, esclamazione.

Sclamàr, sclamare, gridare, o per dolore, o per ira, e esclamare.

Scmenz, *v. sment*.

Scoffia, cuffia, scuffia: per ubbriachezza.

Scomporci, *v. scumporci*.

Scorsa, scorsa, e scorrimento: per scorso di lingua, inavvertenza nel favellare cet.

Scorz, l' asse vicino alla corteccia.

Scorza, scorza, corteccia: *aver la scorza*, esser scorticato, male, che si piglia al podice nel cavalcare: *chiappar la scorza*, scorticarsi.

Scott, *dar un scott alla carn*, *e simili*, fermar la carne, cioè darle la prima cottura, farla bollire per poco.

Scozz, coccio: per sferra, uomo o bestia dappoco, inabile, debole, tristo, e coccio figur.

Scozz, *rompar i scozz*, romperla con alcuno.

Screanzà, *agg.* screato, disobbligante.

Scriccar al schiopp, *e simili*, sgrilettare: *scriccare*, si didice, quando lo schioppo, o simile non prende fuoco, e non segue l' esplosione.

Scrillàr, scorrere il ventre, aver o venir la scorrenza, la soccorrenza, la cacaja, la cajuola, cacar liquido, aver il flusso di corpo, la diarrea, o diarria.

Scrillin, *aver al scrillin*, *v. scrillar*.

Scrimazzol, *v. scumazz*.

Scrimia, scrima, scherma, modo, ordine, regola, orma, termine, maniera, come, *perdar la scrimia*, perdere la scrima, la scherma, il modo, l' ordine cet.

Scrivania, scrivanía, e commò: scrittojo, piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservar scritture.

Scrivant, scrivano.

Scrizz, schizzo, schizzetto, schizzatojo.

Scrizzar, schizzare.

Scrocc, scocco: per serratura, serrame, toppa.

Scrocc, *vivar a scrocc*, *cet.*, vivere a scrocco, scroccare, vivere a uffo, vivere alle spalle del crocifisso.

Scroll, scrollo.

Scrova, scrofola, scrufola, malore.

Scruccar, scoccare, lo scappare, che fanno le cose tese e trattenute: per vivere a scrocco, scroccare.

Scruccon, scroccone, agg.

Scrullada, crollo, scrollo, scrollamento, scossa, scuotimento, squasso.

Scrullament, scrollo, crollo, scrollamento, crollamento, scossa, quasso.

Scrullar, scrollare, crollare: *v. squassar*.

Scrupul, scrupolo: per iscrupolo, scropolo, la vigesima parte dell' oncia.

Scruttinar, squittinare, scruttinare, scrutinare, fare scrutinio: per investigare, indagare, esaminare, ricercare, sottilizzare, ruminare: per fantasticare, ruminare, vagar col pensiero per ritrovare.

Scruttini, scruttinio, scrutinio, squittinio.

Scruva, scrofola, scrufola, malore.

Scvajà, *agg.*, scovato, scoperto: per palesato, svelato, manifestato.

Scvajar, scovare, ricercare gli andamenti di alcuno, e conoscere i suoi pensieri, anche scoprire: per palesare, svelare, manifestare, scoprire.

Scudella, scodella: ciotola si dice ad una foggia di scodellina ad uso de' pittori, smaltitori, miniatori, e simili: ciotola, pure si dice a quella coppa di legno, in cui i mercanti, e simili tengono i denari.

Scudrinà, *v. smasnà*.

Scudrinar, *v. smasnár*.

Scudruzz, codione, codrione.

Scuerzar, scoprire, discoprire.

Scuestar, *v. strampili*.

Scuffia, scuffia, cuffia: e cuffione, scuffione; cuffiotto, scuffiotto.

Scufiara, scuffiera, crestaja.

Sculadur, colatojo, scotitojo, vaso buccherato, o altro per dove si cola; e scolatojo, ma propriamente è un luogo pendente, per dove si scola: per scolatura, sgocciolatura, cosa colata del residuo: per sceltume, avanzo, rimasuglio: *v. sguzladur*.

Sculazzada, sculacciata.

Sculazzàr, sculacciare.

Sculin, colatojo, scotitojo.

Scultun, *star in scultun*, star in sentore, origliare, star attentamente ascoltando, stare a orecchio teso.

Scum, seccume, tutto quello, che è di secco sugli alberi, piante, e simili; e seccume, si dicono pure le frutta, che si seccano.

Scumaccà, *agg.*, ammaccato, maccato.

Scummaccadura, maccatura, ammaccatura, maccamento, contusione.

Scummaccar, maccare, ammaccare, e far contusione.

Scumar, levare, togliere, tagliare il seccume, e dibrucare, dibruscare.

Scumazz, capitombolo.

Scumazz, *far di scumazz*, capitombolare, far capitombolo, o capitomboli, e far capitondolo.

Scumpagnar, *v. dscumpagnar*.

Scumporci, sconcerto, disordine, perturbamento, commovimento, sommovimento, confusione, disturbo, scompiglio; e lite, litigio, briga, contesa, altercazione.

Scunir, *e scunirs*, scemare, e scemarsi, contrarre, contrarsi, essicare, essicarsi, calare, ristringere, ritirare, raccogliere, minorare, decrescere, scadere, impicciolire: per svanire, perdersi, dissipare, dissiparsi.

Scunquass, conquasso, soqquadro, rovina, sconquasso, e scompiglio, disordine, confusione, sommovimento.

Scunquass, *metter in scunquass*, conquassare, sconquassare, soqquadrare, mettere a soqquadro, sottossopra, in conquasso, sommovere, e mettere in iscompiglio, in disordine, in confusione, scompigliare, disordinare, confondere.

Scunquassar, sconquassare, conquassare, scassinare, mettere in conquasso, a soqquadro, soqquadrare, sommovere, scompigliare, confondere, disordinare: per iscuotere, concussare.

Scupazza,) scoppellotto,

Scupazzada,) scappellotto, scopezzone, scapezzone.

Scupazzar, dar scopazzoni, scoppellotti, scopezzoni, scapezzoni, scappellotti.

Scupazzon, *o stretta*, *v. scupazza*.

Scuplott, *o larga*, *v. scupazza*.

Scupluttar, dar scoppellotti, scopazzoni, scapezzoni.

Scur, *o scuret da finestra*, e

simili, imposta, legname, che serve a chiudere, uscio, finestra.

Scurcì, scorcio, gesto, atto, atteggiamento, moto, movimento, positura, o attitudine stravagante: per lazzo, atto, gesto giocoso, che muove a riso.

Scureza, *e stretta*, scoreggia, peta, peto.

Scureza muta, loffia, loffa.

Scuria, sferza, frusta, e scuriata, scuriada.

Scuriada, frusta, sferzata, colpo di frusta.

Scuriador, sferzatore, frustatore, chi batte la frusta.

Scuriar, battere la frusta, o sferza, sferzare, frustare, anche chioccar la frusta, ma è modo alquanto basso.

Scurnà, *agg.*, cornato, ferito colle corna.

Scurnada, cornata, ferita di corno.

Scurnadura, cornata, ferita di corno.

Scurnàr, cornare, ferir colle corna: per corneggiare, e dicesi de' buoi, e simili, quando menano qua e là le corna, o giuocano tra loro colle corna: per scornare, romper le corna.

Scurnar la penna, *e simili*, spuntare la penna, rompere, guastare, sconciare la penna.

Scurneccia d' fava, *e simili*, *e schiac.*, *v. tegula*.

Scurtada, *sost.*, accorciamento, scorciamento, e accorciatura.

Scurtar, accorciare, scorciare, raccorciare, abbreviare, e accortare, scortare, coll' o stretto.

Scurtarola, scorciatoja, via più breve.

Scurtgadura, *sost.*, scorticatura: per scalfittura, scarnatura, graffiarura, scarificazione, scalfitto, scarnamento, il levare alquanto di pelle penetrando sul vivo, e figur. scorticatura.

Scurtgar, scorticare, levar la pelle: per scortecciare, levare la corteccia, e sbucciare, scorticare.

Scurtgar, *o scurtgars*, scalfire, il levare alquanto di pelle penetrando sul vivo, e scarnare, scarificare, graffiare, e figur. scorticare.

Scurtlàr, accoltellare, accoltellarsi, ferir di coltello.

Scurubut, scorbuto, malore.

Scurucch', *ce schiac.*, bruno; lutto, corrotto, vestir il bruno, cet., sost.: per scoruccio, oscuriccio, alquanto scuro, agg.

Scurzà, *z aspra*, *agg.*, scor-

zato, dibucciato, scortecciato, e scorticato.

Scurzada, *z dolce*, coreggia, peto, peta.

Scurzament, *z dolce*, scoreggiamento, coreggiamento, spetezzamento, quantità di coreggie.

Scurzàr, *z dolce*, scoreggiare, petezzare, trar peta, o peto, coreggia.

Scurzàr, *z aspra*, scorzare, dibucciare, scortecciare, e scorticare, sbucciare.

Scurzon, *z dolce*, coreggiatore, chi tira coreggie, e coreggiero.

Scurzon, *z aspra*, segalino, di complessione adusta, non atto ad ingrassare: per segrenna, ingiuria, che si dà a persona, magra, e sparuta.

Scussar, scuotere, squassare, crollare, agitare, sbattere, dimenare.

Scuttà, scottato, agg.: per scottatura, cocitura, sost.

Scuttadura, *sost.*, scottatura, cottura, cocitura.

Scuttanella, caldina, caldino, tempo, o luogo, in cui più il sole riscalda.

Scuttar, scottare.

Scutgar, *v. dscutgar*.

Scuttina, *v. scuttanella*.

Scutmai, *voce bassa*, soprannome.

Scuvajar, scovare, scoprire, conoscere gli altrui andamenti, e i pensieri.

Scuvajar, scovare, scoprire, conoscere gli altrui andamenti, e i pensieri: nel dialett. Ferrar.: dicesi *scuvajar*, il mandare a male, o guastare, che fà la chioccia gli uovi, che cova, o altra cagione, che li mandi a male.

Scuvar, scopare, gastigo infame, che si dà ai malfattori.

Scuvazzar, scovare, scoprire, conoscere gli altrui andamenti, e i pensieri: per provare, sperimentare, ricercare, indagare, esaminare: per burlare, deludere, schernire: per *scuvajar* vedi.

Scuzzada, *v. scuzzunada*.

Scuzzar, *v. scuzzunar*.

Scuzzunada, cozzata, cozzo, sbattacchiata, sbattacchiamento, il battere altrui per terra, o contro altra cosa: per capata, colpo dato col capo.

Scuzzunar, cozzare, dar di cozzo: per attestarsi, battere testa con testa: sbattacchiare, battere altrui o in terra, o contro altro: per scozzonare, dirozzare, ammaestrare alquanto.

SD

Sdarina, *v. spazzarina*.

Sdazz, setaccio, ſtaccio: ſtaccetto; ſtaccino, dimin.; ſtaccione: ſtacciaccio.
Sdazzà, ſtacciato, agg.: per ſtacciata, soſt., quella quantità di farina, che si mette in una volta nello ſtaccio.
Sdazzada, ſtacciata, quella quantità di farina, che si mette in una volta nello ſtaccio: per iſtacciatura.
Sdazzadura, ſtacciatura.
Sdazzàr, ſtacciare, verbo.
Sdazzar, *sost.*, ſtacciajo, colui, che fa o vende gli ſtacci.
Sdentà, *agg.*, sdentato, che ha levato i denti.
Sdentar, sdentare, levar i denti.
Sdietta, seggietta, seggiola.
Sdiol, sedia, seggiolo, seggiola.
Sdormia, materia, che concilia il sonno, sonnifero, come oppio, papavero, e simili.
Sdumazzà, *agg.*, dirozzato, scozzonato.
Sdumazzar, dirozzare, scozzonare.
Sdurmazzàr, dormigliare, dormicchiare, sonnecchiare, sonneggiare, dormir leggermente, e interrottamente.
Sdurmion, *o stretta*, dormiglione, dormitore, dormiglioso.
Sè, *e stretta*, sete: setata, sete grande.
Seccacul, *agg.*, secca fiſtole., seccatore importuno.
Seccada, seccatore, moleſto, importuno, seccafiſtole, agg.: per seccatura, cosa moleſta, soſt.
Seccaginos, *o stretta*, *agg.*, seccatore, molesto, secca fistole: per moiniere, che fa moine, lezzi.
Secuenza, seguenza, serie.
Seda d' porch, *cet.*, setola, pelo grosso.
Seds, sedici, num.
Sedula, setola, piccole fissure, che si producano nelle mani, labbra cet.
Sega, *far sega sega*, lima lima, motto per burlare, e uccellare, e si fa col fregare a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra.
Sega, *agg.*, segalino, e segalina, cioè di complessione adusta, non atta ad ingrassare: per segrenna, ingiuria, che si dà a persona magra, e sparuta.
Sega, *v. splorza*.
Segul, falce, e segolo.
Semna, seminaggione, e seminazione, seminatura, sementa: sementa, pure si dice il tempo, che si semina.

Semnà, seminato, luogo dove si è seminato il seme: *per semnar*.

Semnàr, seminare: *semnar a rumpdon*, seminare a sovescio, il seminare al primo romper, che si fa la terra.

Sempi, *v. scempi*.

Semula, crusca, buccia del grano macinato, separata dalla farina, e semola.

Semulon, *o stretta*, cruscone, crusca grossa, semolone.

Sentàr, *v. santàr*.

Sentir d' sal, assaggiare, saporare, pregustare.

Sentirol, sentieruolo, sentierino.

Senva, senapa, senape.

Seo, *e stretta*, sevo, sego.

Seppa, seppa, seppia, pesce.

Ser, siero, siere.

Serb, *agg.*, acerbo.

Serenada, serenata, sereno: per serenata, cocchiata, il cantare, e suonare la notte all'aperto: e mattinata, ma propriamente è il cantare, e suonare all'aperto sul mattino.

Serradora, *v. sarradora*.

Serraj, serraglio, serraglia.

Servitù, servidorame, famiglj, domestici, il complesso de' servidori di una famiglia, e servitù.

Servizievul, serviziato, agg. etc., che si presta facilmente a servigio, e officioso.

Sessa, *e larga*, pala piccola di legno, e paletta.

Seu,)
Sevu,) sevo, sego.

SF

Sfandina, gala, falbalà, farpalà, zabbò.

Sfargada, *v. sfargadura*.

Sfargadur, fregatojo, forbitojo, e stropicciatojo, e strofinaccio, strofinacciolo.

Sfargadura, sfregatura, sfregamento, stropicciatura, fregagione, strebbiatura, stropicciamento, stropicciagione, frega, fregamento, strofinio, strofinamento, strofinatura.

Sfargàr, fregare, strofinare, stropicciare, sfregare: forbire, nettare, pulire, tergere, lisciare, strebbiare: per soffregare, accostarsi ad uno, pregando, e offrendosi, e fregare figur.: arrenare, dicesi del pulire strofinando con sabbia.

Sfargulà, *agg.*, stropicciato, strofinato, e fregato: per stritolato, tritato: per sfarinato, disfatto, ridotto in polvere.

Sfargulàr, strofinare, stropicciare, e sfregare, fregare: per stritolare, tritare, il rompere minutamente: per sfarinare, e sfarinarsi, dis-

fare, disfarsi, ridur in polvere, o in farina.

Sfargulàri occh', *c schiac.*, stropicciare, ſtrofinare.

Sfargulent, *agg.*, farinacciolo, sfarinacciolo, sfarinato.

Sfassum, sfasciume, scompiglio, disordine, confusione, disordinanza, sovversione, rovescio, rovesciamento, scommovimento, mischio, rovina.

Sfavar, *v. sbalutiàr*.

Sfazzà, *agg.*, sfacciato, sfrontato: sfacciato, si dice del cavallo, e simili, che abbia pel lungo della fronte una pezza bianca.

Sfera d' arlqi, indice, ago di mostra, lancetta, stilo, e verga.

Sfessa, fessura, fenditura, apertura, taglio: per crepaccio, crepatura, pertugio.

Sfiancon, *o stretta*, fiancata, colpo dato ne' fianchi: per botta, percossa, colpo dato o colla bocca di schioppo, o con l' estremità di bastone.

Sfiandura, *voce bassa*, fessura, fenditura, apertura: per crepatura, crepaccio, crepaccia.

Sfiatà, *agg.*, sfiatato, svaporato, che ha mandato fuori il fiato: per isfiatato, che ha perduto il fiato per soverchia forza, o fatica fatta.

Sfiatàr, sfiatare, mandar fuori il fiato: per sfiatare, perdere il fiato per soverchia forza, o fatica fatta.

Sfida, disfida.

Sfidàr, sfidare, diffidare.

Sfigatà, *esser sfigatà dra qualch cosa*, sfegatato, esser sfegatato, amare ardentemente: per esser indebolito, fiacco, malmesso, malconcio, malmenato.

Sfilà, *agg.* sfilato, direnato, che ha guastato le reni: per sfilacciato, sfilato, fatto in fila, in filacci, in filaccia; e filo guastato, disunito lo infilato.

Sfilacch', *sing.*, *e plur.*, *c schia.*, filaccia, filo, filaccio, filaccia, sing., e fila, filacci, filaccia, plur.

Sfilacciar, *c schiac.*, sfilacciare, far filaccia, o filacci, o fila, e sfilacci, guastar il filo, disunir lo infilato.

Sfilàccios, *o stretta*, *c schiac.*, figlioso: per ſtopposo, diseccato.

Sfilàr, sfilare, direnare, sgrenare, guaſtare, o rompere le reni: per far filaccia, o filacci, o fila, sfilacciare; e sfilare, guaſtar il filo, disunir lo infilato: per metter in fila, sfilare.

Sfilarada, fila, filatura, seguenza, seguito, serie: per quantità, copia, moltitudine.

Sfilza, filza.

Sfiurzà, *agg.*, sfiorito, sfiorato, scelto il migliore.

Sfiurzàr, sfiorire, sfiorare, trascegliere il meglio nelle cose.

Sflà, *agg.*, oppresso, fiaccato, pesto, sfracellato.

Sflagellar, sflagellare, sfragellare, sfracellare, fiaccare, opprimere.

Sflar, opprimere, fiaccare, sfracellare, sflagellare, sfracassare, pestare, ammaccare: per allenare, perder la forza, snervare, e indebolire, consumare.

Sflotta, *e flotta*, frotta, frotto, quantità, moltitudine.

Sfogh, sfogo: per transito, passaggio, sfogo.

Sfoja, *o stretta*, soglia, sogliola, e sfoglia, pesce noto.

Sfon, *o stretta*, *voce contadinesca*, calza, calzetta.

Sfond, sfondo, quello spazio vacuo lasciato nelle volte, o palchi, cet., ed anche la pittura stessa fatta in simili spazzj: per quantità, copia, moltitudine.

Sfracassàr, fracassare, sfracassare, sfracellare, fiaccare, opprimere.

Sframbocch', *e schia.*, *v. sfundon.*

Sfrantumà, *agg.*, sfracassato, fracassato, sfracellato, oppresso; e spezzato, fatto in pezzi, tritato, infranto, e stracciato.

Sfrantumàr, sfracellare, sfragellare, fracassare, sfracassare, opprimere, fiaccare, e tritare, spezzare, far in pezzi, stritolare, frangere, e stracciare.

Sfrega, frega, fregagione, fregamento.

Sfregh, *far il sfregh*, fregare, far le freghe.

Sfregular, *o sfregulars*, sbricciolare, e sbricciolarsi, tritare, sminuzzare, sminuzzolare, andar in minuzzoli; e sgretolare, o sgretolarsi, e sfarinare, andar in polvere, e disfarsi, *v. sfargular*.

Sfregulent, *v. sfargulent*.

Sfritlà, *agg.*, affritellato, schiacciato, fiaccato, oppresso.

Sfritlàr, affrittellare, schiacciare, fiaccare, opprimere.

Sfris, *sost.*, scalfitura, scoriazione, leccatura, scalfitto, scarnamento, graffiamento, graffio, graffiatura, e scorticatura, quella rottura di pelle, che si fa alquanto sul vivo, o col grattarsi, o graffiandosi, o in

altro modo: per frego, fregio, scirignata, scigrignata, sberleffe, sberleffo, taglio, anche squarcio, squarciatura.

Sfrisà, *agg.*, scalfitto, scarnato, graffiato, leccato, che ha rotta la pelle alquanto sul vivo: per sfregiato, sberleffato, tagliato.

Sfrisàr, scalfire, scarnare, leccare, e graffiare, e scorticare, il rompere, o levare alquanto della pelle penetrando sul vivo: per sfregiare, sberleffare, dare, o fare un frego, o sfregio, una scirignata, o sigrignata, uno sberleffe, o sberleffo, un taglio: per iscantonare, levar i canti a checchesia.

Sfroll, *agg.*, frollo, infrallito.

Sfrombla,) frombola, from-
Sfrombula,) ba, fionda.

Sfrumblador, *o stretta*, frombegliere, frombatore.

Sfrumblàr, frombolare, sfrombolare.

Sfudrar, sfoderare, sfodrare, metter, cacciare, o tirar mano a checchesia: per levar il fodero ai panni, sfoderare.

Sfuglàr, scaldare al fuoco.

Sfugunà, sfoconato, che ha guastato il focone, e si usa anche figurativamente.

Sfujà,) sfogliata, specie
Sfujada,) di torta fatta di sfoglie di pasta, sost.: per isfogliato, sfrondato, agg.: per ischeggiato, fatto in ischeggie, agg.: per isfogliato, cioè l'uscire o separarsi le foglie, agg.

Sfujar, sfogliare, sfrondare, levar le foglie: per far scheggie, scheggiare: per isfogliare, cioè uscire, o separare, o separarsi le foglie.

Sfulmin, fulmine; per temporale, tempesta, turbine, burrasca, fortuna.

Sfumanzar, piovere leggermente, spruzzolare, pioviggignare.

Sfundà, *agg.*, sfondato, senza fondo: per insaziabile, sfondato, sfondolato: per guasto, rovinato, e oppresso, fiaccato, conquiso, fracassato, sfracellato: per affondato, andato a fondo.

Sfundar, sfondare, levar il fondo, o romper il fondo: per fiaccare, rompere, sfracellare, fracassare, opprimere: per guastare, o guastarsi, andar o mandar a male: per affondare, andar a fondo.

Sfundon, sproposito, svarione, cerpellone, scerpellone, scompiscione, errore, fallo, sost.: per insaziabile,

sfondato, sfondolato, agg.

Sfundracch', *e schiac.*, fondacciò, feccia, fondata, fondigliuolo, e posatura, sedimento.

Sfundrar, affondare, andar a fondo: per cadere, rovinare.

Sfuracchiar, *e schiac.*, foracchiare, sforacchiare, bucacchiare, e bucherare.

Sfurgon, frugone, pezzo di legno.

Sfurgunar, frugare.

Sfurmigulàr, informicolare, e formicolare.

SG

Sgaggià, *agg.*, attilato, adorno, assettato, e lindo, leggiadro, e pomposo, sontuoso, magnifico.

Sgaggiàr, sfoggiare, pompeggiare; e godere, divestirsi, spassarsi, e pavoneggiare, paoneggiare, gloriarsi, compiacersi, stimarsi.

Sgagnà, *agg.*, rosicato, corroso: per intaccato, che ha tacca, o tacche: per appreso: per pigliato, avuto: per ghermito, agg.

Sgagnàr, rosicare, corrodere: per intaccare, far tacche: per rompere; e spiccare, staccare; per apprendere; per pigliare, avere: per ghermire, prender con forza.

Sgagnulament, gagnolío, gagnolamento, mugolío, mugolamento.

Sgagnulir, guajolare, guajolire, gagnolare, mugolare, guaire, miagolare, voci di duolo: per nicchiare, triggere, gemicare, dolersi pianamente, rammaricarsi: per piagnucolare, il piangere leggermente, e interrottamente: per ischiattire, squittire, uggiolare, si dice dello stridere, o di quella voce interrotta, e sottile, che mandano fuori i cani e simili, allorchè o sono accarezzati, o fanno festa al loro padrone, o quando levano, o seguitano la fiera, o per dolore, e simili; e figur. si trasferisce all' uomo, e ad animali.

Sgalembar, *andar d' sgalembar*, andar a sghembo, o di sghembo, di storto, di schimbescio, di schimbesci, o schimbeci, di schisa.

Sgalmiedra, *voce bassa*, modo, ordine, norma, regola, maniera, direzione.

Sgalunà, *agg.*, sfiancato.

Sgalunàr, sfiancare.

Sgamaiton, *e stretià*, *v. martuff*.

Sgambagal, giro, girone, trottola, strumento fanciullesco per giuocare.

Sgambapiegur, *v. sgambagall*.

Sgambtar, gambettare, sgambettare, menar le gambe.

Sgambuzz d' bestia, peduccio, tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, porco, cet., spiccata dall' animale: *per gamba d' fior*, *vedi*.

Sganda, segatura, e seganda voc. lomb.

Sghanghì, *agg.*, avido, ardentemente bramoso, anelante, desioso, desiante, appassionato, ansante, ansioso, e trafelato, figur.

Sganghir dalla voja, agognare, languire per la voglia, far lappe lappe, uccellare, anelitare, anelare, desiderare ardentemente, ansare, e trafelare, figur., golare, appetire.

Sganassar, sganasciare, sgangasciare, muovere, slogar le ganascie: per sganasciare, sgangasciare, smascellare dalle risa, o per le risa, e ridere squaccheratamente, o squaqueratamente, rompersi a ridere, o dalle risa, ridere smoderatamente.

Sgantina, segatura.

Sganzega, *e ganzega*, regalía, regalo, dono, cortesía, liberalità, suol usarsi co' muratori, ed altri operaj, allorchè o hanno terminato, o sono sul terminare della loro opera: e si potrebbe anche usare della voce sovvallo, cioè cosa, che viene senza spesa, e si gode in brigata.

Sgar, segare: per strimpellare, il suonar malamente stromenti.

Sgadura, segatura.

Sgaravèl d' uva, raspolo, racimoletto.

Sgaravlàr, raspolare, racimolare, il cercare, e pigliare i racimoletti d' uva scampati dalle mani del vendemmiatore.

Sgaravujà, *v.* *scaravujà*.

Sgaravujar, *v.* *scaravujar*.

Sgarbar, sradicare, svellere, tagliare, levare le erbe dagli scogli, acciò l' acqua abbia più facile esito.

Sgarbazza, foglia cattiva: per gambo.

Sgarbella, cispa, caccola, cacca, cicispità, quella materia gialliccia, che si genera negli occhi.

Sgarbì, *agg.*, carpito, aggraffato, strappato, ghermito.

Sgarbir, carpire, aggraffare, aggranciare, grancire, strappare, agghermigliare, ghermire.

Sgarblon,) cisposo, caccolo-
Sgarbles,) so, cispardo, cispo:

freddo.

Sgrisular, brividire, abbrividire, abbrividare, abbrezzare, patir brividi di freddo.

Sgrisullar, *e grimullar*, grillare, il cominciar a bollire: grillare, dicesi pure di quel bollire del vino nuovo posto nella botte.

Sgrugnada, sgrugnata, sgrugnone, sgrugno, colpo dato nel viso colla mano serrata.

Sgrugnar, sgrugnare, dare sgrugnoni.

Sgrugnon, sgrugno, sgrugnone, sgrugno.

Sgrumbialada, *v. grumbialada*.

Sgruppon, *o stretta*, groppone, groppa.

Sgruppunà, sgroppato, con l'o largo, add. da sgroppare.

Sgruppunar, sgroppare, con l'o larga.

Sgrustà, *agg.*, sgroftato, scroftato: per scanicato, lo spiccarsi l'intonacato della mura, e sgroftato, scroftato.

Sgrustadura, scroftatura, sgroftatura.

Sgrustar, sgroftare, scroftare: scanicare, ftonacare, lo spiccarsi l'intonacato delle mura, e sgroftare, scroftare.

Sgrustinar, sgranocchiare, il mangiar cose, che mafticandole sgrettolino, o si tritino: per scrosciare, si dice di quel suono, che esce dal pane spezialmente fresco, o d'altra cosa fresca frangibili nel mafticarla.

Sguaita, *far la sguaita*, *v. sguaitar*.

Sguaitar, *far la sguaita*, spiare, agguatare, aguatare, guardar di soppiato: codiare, dicesi dell'andar dietro ad uno spiando quel, che fa, o dove va, ecc.: per cicisbeare, vagheggiar donne.

Sguaiton, *o stretta*, spione, esploratore.

Sgualdrappa, gualdrappa.

Sgualdrin, *agg.*, sfrontato, sfacciato, spavaldo, ardito, gaglioffo.

Sgualdrina, sfrontata, sfacciata, spavalda, ardita, malaugurata: per donna di Mondo, baldracca, zambracca, mondana, scrofa, bagascia, e sgualdrina.

Sguanzui, sceltume, sceglitìccio, avanzaticcio, rimasuglio, rimaso, avanzo, sopravanzo, parte peggiore delle cose scelte: culaccino, dicesi propriamente l'avanzo del vino, che occupa il fondo del bicchiere dopo bevuto, e cùlavino.

Sguarnazza, guarnacca, guarnaccia, zimarra.

Sguarnì, *agg.*, sguernito, sfornito.

Sguarnir, sguernire, sfornire.

Sguattar, guattero, lava scodelle.

Sguattara, acquerella, acquicella: per fanghiglia, melma, *v. pacciara*.

Sguattarar, menare, menarsi, dimenare, dimenarsi, e maneggiare in acqua sozza, o fanghiglia, limaccio, melma.

Sguattarina, acquarella, acquicella: per fanghiglia, melma, melmata, limaccio, *v. pacciarina*.

Sguazz, guazzo, melume, bagnamento: per guazzo, luogo pien d' acqua, dove si possa guazzare.

Sguazzar, sguazzare, guazzare, guadare, andare, o passare a guazzo: per bagnare, guazzare, e sguazzare.

Sguazzarott, *o larga*, *turtell sguazzarott*, *sorta di vivanda contadinesca*, tortello alquanto grande, che suol conciarsi con sapa, e pane grattugiato.

Sgubbar, sgubbar, affacchinare, affaticare, faticare, affaticarsi, lavorar molto, operare, maneggiarsi molto.

Sgucchiarada, cucchiajata: cucchiajatona; cucchiajatina, dimin.

Sgucch' d' seda, *e schiacc.*, bucci.

Sgugnabrina, sghignapule; chi ride sempre, e facilmente.

Sgugnada, sberleffata, musata.

Sgugnar, sberleffare, far sberleffe, o sberleffo, far il muso, far bocchi, e far musata, far ceffo, o musate, far le bocche, coccare.

Sguinzai, guinzaglio, sguancía.

Sguizz, guizzo: per brulicchio, brulichio, brullichio, e guizzo, movimento cagionato da timore, od altro.

Sguizz, *v. scrizz*.

Sguizzàr, guizzare, sguizzare: per brullicare, brulicare, e guizzare, lo scuotersi per timore, o altro.

Sgulà, *agg.*, scolato.

Sgular, scolare, uscir fuori.

Sgullà, *agg.*, scollacciato, col collo scoperto.

Sgullar, scollacciare, nudare il collo.

Sgumbià, *agg.*, sgominato, scompigliato.

Sgumbiar, sgominare, scompigliare, *v. insgumbiar*.

Sgumbigli, *sing.*, *e plur.*; scompiglio, sgombuglio, sgominio: per parapiglia, subita, e numerosa confusion di persone.

Sgumbion, *o stretta*, scompigliume, scombuglio, scompiglio, sgominio, anche nodo.

Sgumdada, gomitatà, colpo di gomito.

Sgunà, *agg.*, segato.

Sgunar, segare.

Sgurà, *agg.*, forbito, nettato, pulito, e stropicciato, srugginito, lisciato.

Sgurar, forbire, nettare, pulire, e lisciare, stropicciare, srugginire.

Sgurbià, scalfitto, graffiato, e scarnato, scarificato, scorticato, agg.: per scalfittura, scalfitto, leccatura, sost.

Sgurbiadura, scalfittura, scalfitto, leccatura; e scorticature, intaccatura.

Sgurbiar, scalfire, levare alquanto di pelle penetrando sul vivo: scorticare, in senso di levare alquanto di pelle: scarnare, scarificare, levare alquanto di carne superfizialmente: graffiare, levare la pelle, ma propr. colle unghie.

Sgurlott, *o larga*, *v. surblott*.

Sguzladur, scolatojo, luogo pendente per dove si scola: per scolatura, sgocciolatura, cosa colata del residuo: per avanzo, rimasuglio, sceltume, *v. sculadur*.

Sguzlar, scolare, sgocciolare: per piovigginare, spruzzolare.

Sguzlinàr, piovigginare, spruzzolare, piovere leggermente, e scolare.

SI

Siè, *e stretta*, sei, numero.

Siédar, *verbo*, sedere.

Siédar, *nome*, sede, sedere: per ano, culo, podice, sedere, natiche.

Siev, *e stretta*, siepe.

Sillac, scirignata, scigrignata, sberleffe, sberleffo, frego, sfregio, taglio, anche squarcio, squarciatura.

Sillacarà, *agg.*, imbrattato, sporcato, lordo sozzo: per impilaccherato, inzaccherato, zaccherato.

Sillacarar, *e sillacarars*, imbrattare, sporcare, intridere, e imbrattarsi, cet.: per impilaccherare, zaccherare, e impilaccherarsi, cet.

Simirada, *far la simirada*, fare la spia, riportare, rapportare, riferire, e accusare.

Simiton, *o stretta*, *sost.*, gesto, atto, motto: per lezia, lezio, moine, smorfie: per gesto ridicolo, affettato, civetteria: per ritrosía, difficoltà.

Simiton, *agg.*, burlevole, grazioso, giocondo, gioviale, allegro: per morniere, dicesi di chi fa moine, smor-

fie, cet.: per ritroso, schifo, schifoso, schifiltoso, disdegnoso.

Simunariè, *e stretta*, *sing.*, *e plur.*, *sost.*, smorfia, lezia, lezio, moina, e smorfia, lezi, lezie, moine, plur.: per civettería, gesto affettato, scomposto, ridicolo, e civetteríe, plur.: per ritrosía, difficoltá.

Sion, *o stretta*, sifone, e volg. sione.

Sivel, *e larga*, sufolo, zufolo, strom.: per fischio, fischiata, sufolata, sibilo, sufolo, zufolo.

Sivlada, fischio, fischiata, sufolata, zufolata, sufolo, zufolo, sibilo: per strido, stridere, lo stridere de' catenazzi, ferri, cet.: per frullo, frulla, frullata, fischio, fischiamento, fischiata, il romore delle cose, che corron per l' aria, e del vento: per zirlo, si dice delle ruote de' carri, e simili.

Sivlador, *o stretta*, zufulatore, sufolatore, sibilatore.

Sivlament, sufolamento, zufolamento, sibilamento: *sivlament d' urecch'*, scampanío, tinnito, sufolamento, zufolamento.

Sivlàr, sufolare, zufolare, sibilare, e fischiare: per sufolare, zufolare gli orecchi, dicesi del sentirvisi dentro alcun sufolamento, e fischiare: per zirlare, si dice delle ruote de' carri, e simili: per frullare, fischiare, si dice del romore delle cose, che corron per l' aria, e del forte soffiar del vento: per istridere, si dice de' catenazzi, ferro, cet.: biosciare, dicesi di quel parlare, in cui la voce par che sibili per difetto de' denti; e dicesi uomo bioscio, chi così parla.

Sivlin, sufolino, zufolino, fischietto: per sottile fischio, sufolo, zufolo.

Sivlon, *o stretta*, zufolone, sufolone.

Siunar, *al vin*, *e simili*, tirare, o cavare col sifone, o sione il vino, e simili.

SL

Slampzar, balenare, lampeggiare.

Slandrar, putire, puzzare, appestare.

Slandron, *o stretta*, *agg.*, sporco, lercio, sucido, sudicio: per puzzolente, fetente.

Slangurì, *agg.*, indebolito, slenato, sfinito, spossato, fiaccato, infievolito, senza forze.

Slangurir dalla voja, *v. sganghir.*

Slanz, lancio, slancio, salto,
Slanzàr, slanciare, lanciare.
Slappar, leccare, lambire, e lappare, voce poco usata: per mangiare a guisa de' cani, divorare.
Slappatutt, *agg.*, mangione, goloso, parassito.
Slappon, *agg.*, mangione, goloso, parassito.
Slar, sellajo, chi fa le selle, e bastajo.
Slargà, *agg.*, largato, allargato, dilatato, steso, teso, disteso, spiegato.
Slargad, *far dil slargad*, largheggiare, *v. spaccad*.
Slargada, *sost.*, largo, larghezza, spazio, largura, spaziosità, pianura, piano: per rischiaramento, schiarimento, rischiarimento: per esagerazione, *v. spaccad*.
Slargar, largare, allargare, dilatare, tendere, stendere, distendere, spiegare: per rischiararsi, schiarirsi dell' atmosfera.
Slatinzàr, slatinare, latinare, latinizzare, e sgramuffare.
Slavà, *agg.*, smaccato, insipido, senza sapore.
Slavar, smaccarsi, divenir smaccato, macco, insipido, insipidire, il perdere la natural sostanza, e proprio sapore, dicesi delle frutta, o d' altro.
Slavazzà, *agg.*, diguazzato, guazzato, il dibattere acqua, o altro ne' vasi: per sciacquato, lavato leggiermente.
Slavazzàr, diguazzare, guazzare, dibatter acqua, o altro ne' vasi: per sciacquare, risciacquare, lavare all' ingrosso, leggiermente: risciacquar la bocca cet.
Slavegn, *e stretta*, *agg.*, scipido, inscipido, smaccato, si dice delle frutta o altro, che abbian perduto della loro natural sostanza, e proprio sapore: per acquoso, acqueo, che in se ha acqua, o sapor d' acqua: per molle, molliccio.
Slavurazzar, lavoracchiare.
Sleppa, schiaffo, guanciata, ceffata, mascellone, manrovescio, gotata, marrovescio, rovescione.
Slinguazzon, *o stretta*, *agg.*, linguacciuto, ciarlone, linguuto, linguato, cianciatore: parolajo, ciarlatore, loquace, per maldicente, sparlatore, maledico.
Slissà, *agg.*, lisciato, spianato, pulito: per forbito, fregato, sfregato, strebbiato, stribbiato, lisciato, pulito, levigato.
Slissada, *v. slissadura*.
Slissadur, liscia, strumento per lisciare.

Slissadura, *slissament*, lisciatura, lisciamento, spianamento: per forbimento, stropicciamento, lisciatura, lisciamento, frega, fregamento; e strebbiamento, stribbiamento, che è proprio del lisciarsi delle donne.

Slissar, lisciare, levigare, spianare, pulire: per forbire, nettare, pulire, stropicciare, lisciare, fregare, sfregare: e strebbiare, stribbiare, che è proprio del lisciarsi delle donne.

Sloffa, loffa, loffia, vento che esce dalla parte del basso senza romore: per squacquera, squacchera, sterco liquido: per cacata grande, solenne.

Slosnna, *voce contadinesca*, baleno, folgore, lampo.

Slucadura, slogatura, sconciatura.

Slucar, slogare, dislogare, sconciare.

Slungà, *agg.*, slungato, allungato.

Slungagna, lungagnola, lungheria.

Slungagnon, *o stretta*, *agg.*, spilungone, sperticato, lungo assai:

Slungàr, slungare, allungare, distendere: *slungar gl'urecch' per sentir*, orecchiare, star in sentore, tender gli orecchi.

Slungarola, lungagnola, lungheria.

Sluntanar, allontanare, slontanare.

Slusantà, *agg.*, lustrato, terso, pulito, nettato, forbito, fregato, lisciato, stropicciato, strebbiato.

Slusantar, lustrare, tergere, pulire, nettare, forbire, lisciare, storpicciare, e strebbiare, stribbiare.

Slusnar, *voce contadinesca, v.* *slampzar*.

Slutada, tiro, colpo dato con zolla, o gleba.

Slutar, lanciare, cacciare zolla, o zolle, glebe: per lotare, gittare, lanciare loto, o fango.

SM

Sma, *voce bassa*, senon, fuorchè, forchè, altrocchè, se non che, se non se.

Smaccar, ammaccare, soppestare, acciaccare, pestar grossamente: per ismaccare, svergognare.

Smadunada, mattonata, colpo dato con mattone: per tiro, colpo dato con gleba, o zolla.

Smadunàr, tirare o lanciar mattoni: per tirare, o lanciar glebe, o zolle.

Smagnuccar, mangiare in pugno, cioè mangiare poco, e in fretta, e mangiare al-

la sfuggita, in fretta: per sbocconcellare, mangiar leggermente, e mangiare a spiluzzico, a spizzico, a stento, mangiare poco: per semplicemente mangiare.

Smagrì, smagrito, smagrato, agg.

Smagrir, smagrire, smagrare, dimagrare.

Smajar, smagliare, romper le maglie: per smagliare, cader dal maglio: per brillare, scintillare, smagliare, come egli è un seren, che smaglia, quando di notte il cielo è chiarissimo, e dicesi pure dei colori, e simili, come è un color, che smaglia, e simili.

Smalla, mallo, scorza di noce, o della mandorla.

Smallàr, smallare, sgusciare, levare il mallo, o guscio della noce, o mandorla, e simili.

Smalmarina, *v. pacciara.*

Smalmettar, smaltire.

Smalvì, *agg.*, scolorito, scolorato, discolorato, smorto, e pallido, smunto, impallidito.

Smalvin, svenimento, deliquio, e sincopa, sincope.

Smalvin, *vgnir un smalvin*, svenire, disvenire.

Smalvirs, scolorirsi, discolorarsi, discolorirsi, scolorarsi, smontare, impallidire.

Smamlà, *agg.*, ammaccato, pesto, fiaccato, schiacciato, oppresso, e rotto.

Smamlàr, fiaccare, ammaccare, opprimere, pestare, schiacciare, e rompere.

Smanarada, mannajata, colpo di mannaja.

Smanatar, ammannajare, mannajare, menar la mannaja.

Smancada, mancamento, difetto, mancanza, manco, difettivo, cosa mancante: e scadimento, discadimento per corrusione: logoramento, rottura: *per zancada*, *o zanca v.*

Smaratella, *v. maratella.*

Smarazzàr, *v. smarrir.*

Smardar, smerdare, sconcacare, brattar di merda.

Smardin, *v. stimlin.*

Smardocc, merdocco.

Smarengh, *agg.*, smarrito, timido, pauroso, di poco animo: per insociabile, selvatico, sconoscente, montanino, zotico, ruvido.

Smargular, *v. smergular.*

Smargiass, smargiasso, spaccone, arcifanfano, agg.

Smargiassada, *v. sbragassada.*

Smargiassàr, *v. sbragassar.*

Smargiasson, *o stretta*, *v. sbragasson.*

Smarinazz, *v. masoc.*

Smarrazzar,) scacciare, discac-
Smarrir,) ciare, cacciar via, parar via, fugare, sparpagliare, disperdere, dispergere, dissipare: per smarrirsi, perdersi d'animo, spaurirsi.

Smarilà, *agg.*, martellato.

Smarilada, martellata.

Smartlar, martellare.

Smasdà, *agg.*, *v. smesdà*.

Smasdar, *v. smesdar*.

Smasel, *e largà*, scompiglio, mischio, garbuglio, disordine, confusione, disordinanza, sommovimento: per flagello, ruina, guasto, sfracello, conquasso, sovvertimento, sovversione: per ischiamazzo, schiamazzío, grida, strepito, gridata, acclamazione, fracasso, stridore: per galoría, festeggiamento, gongolamento, giubilo, allegrezza, esser in giolito, in gazzurro.

Smaslon, *o stretta*, rovescione, mascellone, manrovescio, marrovescio, ceffone, guanciata.

Smasnà, sfracellato, squinternato, squadernato, fracassato, fiaccato, pesto, oppresso, agg.

Smasnar, sfracellare, fracassare, fiaccare, squinternare, squadernare, pestare, opprimere.

Smatarlada, bacchiata, batacchiata, e legnata, bastonata.

Smatarlàr, batacchiare, abbatacchiare, bacchiare, abbacchiare, e bastonare.

Smattar, *v. smatzar*.

Smattar, *fars smatzar*, *o smat-*
Smatzar,
tar,) farsi beffare, burlare, schernire, favoleggiare, deridere; dileggiare, e farsi la baja, beffa, il giuoco, la favola: per pazzeggiare, far pazzíe, mattezze.

Smazzarina d' mio, *melga*, *e simili*, pannocchia, spiga del miglio, melica, canne, e simili.

Smazzulada, magliata, percossa, o colpo dato col maglio, che è quello strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza: percossa, o colpo dato con mazzapicchio, o mazzo, che è il martello di legno, ma di forma più piccolo del maglio: per mazzicata, e mazzata, percossa, o colpo dato con mazza, cioè col martello grande di ferro, o con clava.

Smazzular, battere, o menare il maglio, o percuotere o battere col maglio: per

mazzapicchiare, battere o percuoter con mazzapicchio, o mazzo: per mazzicare, percuotere, o battere con mazza, o con clava.

Smemorià, smemorato, scordevole, dimentichevole, smenticato, obblioso, dimentico, agg.

Smenzina, troja, porca da razza: per sementina, semolino.

Smerci, smercio, spaccio, smaltimento: spacciare, smaltire.

Smerdar, smerdare, sconcacare, bruttare di ſterco, o merda.

Smerdin, v. *stimlin*.

Smergul, urlo, ſtrido, ſtrillo.

Smergulàr, urlare, ſtrillare, ſtridere, gridare.

Smess, palmo, spanna, e sommesso.

Smesdà, *agg.*, meſtato, mescolato, misciato: per dimenato.

Smesdar, misciare, meſtare, mescolare: per dimenare, dimenarsi, menare, menarsi.

Smiccà, *agg.*, ammaccato.

Smiccar, ammaccare, v. *smaccar*.

Smilz, smilzo, voto.

Smingunàr, andar a sparabicco, a zonzo, andar vagando, vagare: per musare, ſtare oziosamente.

Sminuzzàr, sminuzzare, minuzzare.

Smoja, *o stretta*, rannata, ranno, acqua bollita con cenere, che ha servito al bucato.

Smorchia, *e schiac.*, morchia, e morca.

Smorfi, smorfie, lezie, lezi, moine.

Smorfios, *agg.*, lezioso, moiniere, chi fa lezie, smorfie, e smorfioso: per ritroso, schifo, schifoso, disdegnoso.

Smrusament, amoreggiamento.

Smrusin, drudo, inclinato a far l' amore.

Smrusinar, far l' amore, amoreggiare.

Smuclar, figur. dire, proferire parole sconcie, ingiuriose, offensive, e bestemmiare.

Smujar, lavare i panni sucidi nella rannata, o ranno, cioè nell' acqua bollita con cenere per imbiancarli, imbucatare.

Smujazz, mollume, bagnamento: per molticcio, poltiglia, pultiglia.

Smuletagh, lubrico, liscio, cosa che scivola, agg.

Smultizz, *e smulticc*, molticcio, poltiglia, pultiglia.

Smultizzà, *agg.*, ammaccato, soppeſto: per semplic. imbrattato, sporcato, brutta-

to: per molticcio, poltigia, soft.

Smultizzar, far molticcio, pulsiglia, o poltiglia: per ammaccare, soppestare: per semplic. imbrattare, sporcare, intridere, bruttáre.

Smumblà, *agg.*, slombato, dilombato: per pesto, oppresso, fiaccato, fracassato, sfracellato.

Smumblar, slombare, dilombare, rompere i lombi: per pestare, opprimere, fiaccare, fracassare, sfracellare.

Smurbà, *agg.*, ammorbato, appestato: per istanco, annojato; infastidito.

Smurbar, ammorbare, appestare, putire, puzzare: per annojare, infastidire, stufare, stancare: per smorbare, levar il morbo, o odori cattivi, o cose cattive.

Smurcai, *agg.*, cosa trista, cattiva, peggiore, abbietta, vile, infima, negletta.

Smurfgnon, *o stretta*, moccio, moccolone; e anche voce di scherno usata coi ragazzi.

Smurfgnos, *o stretta*, moccolone, e anche voce di scherno usata coi ragazzi: per *dsgnos v.*

Smurgai, *v. smurcai*.

Smurzar, smorzare, ammorzare, spegnere.

Smurzador, spegnitore, smorzatore, ammorzatore.

Smurzadura, spegnimento, smorzatura, ammorzatura.

Smurzarolla, spegnitojo, strumento per ispegnere i lumi.

Smurzgnon, *v. smurfgnon*.

Smussà, *agg.*, smussato, scantonato.

Smussadura, smusso, smussatura, tagliamento di canto.

Smussar, smussare, scantonare, tagliare il canto, o angolo.

Smustazzada, rinfacciata, sbarbazzata, nasata, riprensione, zaffata, ripresa: per mostacciata, gotata, colpo dato con mano sul mostaccio.

Smustazzada, *dar na smustazzada*, rinfacciare, riprendere, sbarbazzare, dare una fardata.

Smustazzon, mostaccione, colpo dato con mano nel mostaccio, e manrovescio, marrovescio.

Smutlada, mugghio, muggito, mugghiamento, sost.

Smutlar, mugghiare, muggire.

Smutlida, *v. smutlada*.

Smutlir, *v. smutlar*.

Smuzgà, *agg.*, smozzicato, mozzato, troncato, dimozzato, mozzo.

Smuzgar, mozzare, smozzicare, troncare, dimozzare.

Smuzgon, *o stretta*, mozzicone

ne, quel che rimane dalla cosa troncata: *per muzgon, v.*

SN

Snarvà, *agg.*, nerbato, percosso con nerbo, o nervo: per debilitato, spossato, anervato; per snervato, cosa che ha rotto i nervi.

Snarvada, nerbata, sferzata con nerbo, e nervata.

Snarvar, nerbare, percuotere con nerbo, o nervo: per debilitare, spossare, fiaccare, snervare: per snervare, rompere, o guastar i nervi.

Snervà, *v. snarvà*.

Snervada, *v. snarvada*.

Snervar, *v. snarvar*.

Snestar, torsione, storsione, storta, torta di piede, mano, cet.: per slogatura.

Snudà, *agg.*, nudato, snudato: nudato nella braccia, sbracciato: spettorato, nudato nel petto: per isnodato, sciolto, pieghevole, flessibile, che si divincola.

Snudadura, snodatura, articolazione.

Snudar, snudare: per nudar le braccia, sbracciare: nudar il petto, spettorare: per isnodare, sciogliere, render flessibile, pieghevole.

Snumblà, *agg.*, slombato, dilombato: per oppresso, pesto, fiaccato, fracassato, sfracellato.

Snumblar, slombare, dilombare, rompere, o guastare i lombi: per fiaccare, pestare, opprimere, fracassare, sfracellare.

SO

So, *o larga*, suo.

So, *o largo*, *vgnir sulla so*; *o sul so*, venire sulle sue, o avere, toccare le sue, far le sue, o delle sue, cet.

Sod, sodo, stare, parlare, cet. in sul sodo, con sussiego, gravità, sostenutezza: e parlar in sul sodo, dir da senno, daddovero.

Soga, *o stretta*, canapo, corda grossa di canapa; anche cavo dicono i marinari, e simili.

Soi, *o stretta*, *voce contadinesca*, fango.

Soja, *o larga*, *dar la soja*, sojare, dar la soja, la stretta, il mattone, il gambo, la quadra, spezie di adulazione con alquanto di beffa.

Sol sol, *avv.*, appena.

Sol da torta, *e simili*, padella, e lomb., tortiera.

Sola da scarp, *con l' o larga*, suola, e suolo, e nel numero plur. si dice, suola.

Solcren, *o stretta*, gorello, solco acquajo, e fossato, fossatello, fossetta, fosserella per condur acqua ne' campi, o per iscolarla;

quel solco poi, che si fa da se l'acqua scorrendo, si chiama, ſtroscia, troscia.

Solfan, solfanello, zolfanello: per zolfo, solfo.

Solfanàr, *v. sulfunàr*.

Son, *o stretto*, suono: *son schiappà*, suono crocco, rauco, chioccio: e il verbo croccare, chiocciare, il suonar delle cose fesse.

Sonn, *o stretta*, tempia.

Soppi, soffio.

Sorba, sorba, frutto, e albero.

Sòrbar, assorbere, sorbire, assorbire.

Sors, sorso.

Sottcalzett, *sing.*, *e plur.*; sottocalza, e sottocalce, plur., sottocalzetta, e sottocalzette plur.

Sotcoppa, sottocoppa.

Sotçova, soccodagnolo, groppiera.

Sottgola, soggolo: e sogolare, porre il soggolo.

Sottquaccìun, *c. schiac.*, *v. nascundun*.

Sottscritt, sottoscritta, soscrizione, sottoscrizione.

Sottscrivar, soscrivere, sottoscrivere.

Sottscrizion, *o stretto*, soscrizione, sottoscritta, sottoscrizione.

Sottvos, *o stretto*, sotto voce, soppiatto, voce bassa.

Sovar, sughero, sughera, sovero.

Sovarscritt, *v. sovrascritt*.

Sovracingia, sopracinghia, sovracinghia.

Sovraman, sorta di cucitura data con l'ago: per *sovraman*, intendesi l'attore, l'agente, l'operajo, il facitore, chi fa alcuna cosa con iſtromento, che poi riuscendogli male l'opera, ne incolpa lo ſtrumento.

Sovrasoi, soprasolo, sovrasolo: spalletta, dicesi di quella sponda bassa a' lati di strade, e simili, oltre cui vi è o fiume, o precipizio: spallette, e parapetto, dicesi di quella sponda bassa a lati di ponte, e simili, e dicesi pure, sponda.

Sovravesta, sopravesta, sopraveste.

Sovrascritt, soprascritta, soprascritto, iscrizione, inscrizione, soprascrizione.

Sozda, *far*, *o dar a sozda*, soccio fare, o dare a soccio, a società.

SP

Spaccad, *far*, *o dir spaccad*, largheggiare, iperboleggiare, rodomontare, lanciar cantoni, lanciar campanili, *v. palazzad*.

Spaccada, *v. pallazzada*.

Spaccamond,) arcifanfano, pa-
Spaccamont,) samondi, burias-

sò, millantatore, spaccone, smargiasso, strombettiere.

Spaççon, spaccone, arcifanfano, buriasso, smargiasso, ſtrombettiere, millantatore.

Spadàr, spadajo, chi fa spade.

Spàdar i dent,) avere o pa-
Spadir,) tire stupore, legamento, agghiacciamento ne' denti.

Spadision) ſtupore, le-
Spadison d' dent,) gamento,
Spador) agghiacciamento, allegamento de' denti.

Spadula, spatola, arnese da speziale.

Spadula da lin, scottola.

Spadular al lin, *e simili*, scotolare, scapecchiare il lino, cet., e ammagliare.

Spaghett, cordoncino, cordella, cordellina, e spago, spaghetto: per fettuccia, naſtro: per paura, pavento, timore.

Spajar, spagliare, levar la paglia.

Spalà, spalato, paleggiato, il muovere formento, e simili con la pala.

Spalador, palajuolo, chi lavora colla pala, espalatore.

Spalancàr, spalancare, aprire largamente.

Spalar al furment, *e simili*, spalare, paleggiare.

Spalt, spalto, terreno scoperto sotto alle fortificazioni delle città, fortezze, cet.

Spalgata, pellaccia: per pelle semplic.: per carne magra, tenace, insipida, e cattiva: per aponeurosi, parte bianca membranosa, e la più tenace della carne.

Spalla tratta, *esser o stàr*, *cet.*, *a spalla tratta*, a spada tratta, vale del tutto, in tutto, per tutto.

Spallà, *agg.*, spallato, da spallare, che ha guastato la spalla.

Spallazz, spallace, sorta di malattia, che viene ai cavalli.

Spallazzad, *v.* *pallazzad*.

Spallazzon, *o stretta*, sopramano, colpo di mano aperta dato sulle spalle: *per pallazzon v.*

Spalpanazz, bardana, erba.

Spalbedra di occh', palpebra

Spalpugnà, *agg.*, palpeggiato, brancicato, contrettato.

Spalpugnàr, palpeggiare, brancicare, contrettare.

Spalpzà, *v.* *spalpugnà*.

Spalpzar, *v.* *spalpugnar*.

Spalpzon, *o stretta*, palpeggiatore, brancicatore.

Spampanà, *agg.*, spampanato, levato i pampini; nel figur. palesato, manifeſtato, e sparpagliato, palesato per

tutto il segreto, o altra notizia: per sparnicciato, sparpagliato, scompigliato, sgominato, sconciato: per ſtampanato, ſtracciato, rotto.

Spampanar, spampanare, levar i pampani: per palesare, manifeſtare, e sparpagliare, palesare per tutto il segreto, o altra notizia: per sparnicciare, sparpagliare, scompigliare, sgominare, sconciare, guaſtare: per ſtampanare, ſtracciare, lacerare, rompere.

Spanì, *ſior spanì*, *cet.*, fiore aperto, fiorito: *per ſiap*, *v.*

Spanna, spanna.

Spanpanà, *v. spampanà*.

Spanpanàr, *v. spampanar*.

Spantacch', *e schiac.*, spaventacchio, fantoccio, fantuccia, fracurrado, beffana, e spauracchio.

Spannucchiar, *e schiac.*, spannocchiare.

Spanzada, corpacciata, scorpacciata, panciata: *dar una spanzada*, dare, o prendersene una corpacciata: pacchiare, mangiare con ingordigia.

Spapul, *far al spapul*, far greppo, raggreppare, è quel raggrinzar la bocca, quando si vuol cominciar a piangere.

Spapul dla cadena, appicagnolo, appiccatojo, appiccatura.

Spapplà, *agg.*,) spappolato, e spappolata, vivanda, o cosa, che non si tiene insieme.
Spapplada,)

Spapplar, spappolare, e spappolarsi, non tenersi insieme: per spiattellare, parlare apertamente: per divulgare.

Sparacism, capriccio, ghiribizzo, entusiasmo, e fervidezza, ardore.

Sparagn, *voce bassa*, risparmio, parsimonia.

Sparagnar, *voce bassa*, risparmiare, sparagnare, sparmiare.

Sparangula da seranna, *o rema*, spranga, sparanga: per piuolo.

Sparasecul, strasecoli.

Spardada, pietrata: per mattonata, colpo di mattone.

Spardar, tirare, lanciare, cacciare mattoni: per tirare, lanciare pietre, sassi.

Sparforz, sforzo più del naturale, più del potere.

Spargugnà, *agg.*, sparso, spanto, versato, seminato: per diviso, separato: per di-

vulgato, sparso.

Spargugnàr, spargere, spandere, versare, seminare, riversare: per dividere, separare, disgiungere, e dividersi cet.: per sparnazzare, sparnicciare, sparpagliare, spargere, gettare qua, e là: per divulgare, far palese, spandere, spargere, e sparpagliare: per fugare, scacciare, sparpagliare.

Sparlungon, *agg.*, spilungone, sperticato, lungo assai.

Sparmiar, sparmiare, risparmiare, sparagnare.

Sparnaccià, *agg.*, *e schiac.*, scapigliato, proprio de' capelli, e arruffato, rabbuffato, e sconciato.

Sparnacciar, *e schiac.*, scapigliare, proprio dei capelli, sconciar i capelli; e rabbuffare, arruffare, dicesi più comunemente de' capelli, peli, penne, benchè si dica pure d'altre cose, e sconciare, scompigliare.

Sparpagn, *sost.*, agitazione, moto, movimento, agitamento, commozione, turbazione, commovimento, concitamento, fervidezza, entusiasmo; e scompiglio, mischio, sommovimento, disordine, confusione, garbuglio.

Sparpagnar, sgominare, scompigliare, sconciare, abbaruffare: per sparpagliare, sparnazzare, sparnicciare, spargere gettare qua e là: per divulgare, far palese, spandere, spargere, sparpagliare.

Spars, *sost.*, sparagio, e asparago.

Sparsara, sparagiaja, e sparagiara.

Spartgada, perticata.

Spartgar, perticare, percuotere con pertica: per misurare con pertica.

Spartizion, spartigione, spartizione, partigione, partizione.

Spartura, madia.

Spasam, spasimo, spasima.

Spasmà, spasimato.

Spasmar, spasimare.

Spassiunà, *agg.*, sfogato, spassionato.

Spassiunar, spassionare, sfogare.

Spatez, passeggio: carruccio, dicesi di certo stromento, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare.

Spatzada, *voce bassa*, passeggiata, spasseggiata.

Spatzar, *voce bassa*, passeggiare, spasseggiare.

Spavunzar, *e spavanzars*, pavoneggiare, paoneggiare, e

pavoneggiarsi, paoneggiarsi, gloriarsi, compiacersi.

Spavurazz, spavuracchio, spaventacchio.

Spazzà, *agg.*, scopato, spazzato.

Spazzador, *o stretta*, scopatore, spazzatore, spazzino.

Spazzadur, spazzatura, immondizia, che si toglie via in ispazzando.

Spazzar, spazzare, scopare: vigliare, separare con granata, o frasca dal monte del grano quelle spighe, o bacelli, o altro, mentre si spula il grano.

Spazzarina, spazzola, scopetta, brusca, spazzoletta.

Spazzetta, scopetta, spazzola, brusca.

Spchiar, *spchiars*, *verbo*, *e schiac.*, specchiare, specchiarsi.

Spchiar, *sost.*, *e schiac.*, specchiajo, chi fa, o acconcia gli specchi.

Spciarlà, *agg.*, *e schiac.*, lentiginoso, lintiginoso: per brizzolato, mescolato di più colori, e sprizzolato, sprizzato, variato, picchiettato, chiazzato, screziato.

Spdada, schidionata, stidionata, quella quantità di vivanda, che si cuoce in una volta con lo spiedo: per colpo di spiedo, schidionata.

Spèd, *e stretta*, spiedo, schidone, schidione, spiede, ſtidione.

Spengul, *v. spingul*.

Spertgà, *agg.*, perticato, battuto con pertica.

Spertgada, perticata; colpo di pertica.

Spertgàr, perticare, battere con pertica: per misurare con pertica.

Spesgada, spesseggiata, spessicata, spesseggiamento.

Spesgar, spesseggiare, spessicare.

Spiandor, *o stretta*, *voce bassa*, splendore, luce, lucidezza, chiarore, splendimento, sost.: per sontuosità, splendidezza, nobiltà, sost.: per comparisceente, viſtoso, nobile, sontuoso, bello, splendido, agg.

Spiandurir, *voce bassa*, splendere, risplendere, lucere: per trasparire, tralucere, trasparere.

Spiasecul, *plur.*, ſtrasecoli, ammirazioni: e il verbo ſtrasecolare, trasecolare.

Spiaz. *z dolce*, schizzo, abbozzo.

Spicc, spicco, comparsa, comparisceenza: e il verbo spiccare, far spicco, comparsa, bella viſta.

Spiccià, *agg.*, *e schiac.* sbri-

gato, spicciato, spedito.

Spicciar, *e schiac.*, spicciare, sbrigare, spedire, dispicciare, e sbrigarsi, cet.

Spiera, *e stretta*, scheletro, ombra, fantasmo, fantasima, sost.: per mezzomorto, morticcio, incadaverito, incotorzelito, indozzato, guasto, agg.: per raggio di Sole.

Spiera, *perdar*, *o vultars spiera*, *voce contadinesca*, perdere la direzione, l' indirizzo, l'indirizzamento, l'ordine, la regola, la norma, la scherma, la scrima: per capogiro, capogirlo, ravvolgimento di capo, avere o patire il capogiro.

Spiga, spiga, spica: *far la spiga*, spigare, far la spiga.

Spigà, *sost.*, spigolatura, spigolato, raccolta di spighe.

Spigàr, spigolare, ristoppiare, ricogliere le spighe rimase: per aver paura, timore, impaurire, paventare, far lappe lappe.

Spigazzà, *agg.*, sconciato, gualtato, stropicciato, strapazzato, maltrattato, malmenato, si dice de' panni, e simili.

Spigazzar, stropicciare, e guastare, strappazzare, sconciare, gualcire, malmenare, far pieghe malamente.

Spigh d' ai, *e simili*, spicchio, una delle particelle d' aglio, e simili: spicchiuto, add., formato a spicchi, che ha spicchi.

Spighì, *agg.*, spigato, spicato, che ha fatto la spiga.

Spighir, spigare, spicare.

Spigul d' ai, *e simili*, spicchio, una delle particelle d' aglio, cipolla, e simili.

Spigulà, *v. spigà*.

Spigular, *v. spigar*.

Spillà, *esser spillà*, essere scusso, esser restato al verde, aver perduto tutto, rimaner in bianco.

Spillar, sbusare, rimaner al verde, restare scusso, restar in bianco, perder tutto.

Spillon, *o stretta*, spillo, spilletto: e spillo, spilletto, dicesi a un ferro acuto, con cui si forano le botti per tirar vino: e il verbo spillare.

Spin, pruno, spino, virgulto pieno di spine: per spina.

Spina da botta, zipolo.

Spinar, *sost.*, pruno, spino, virgulto pieno di spine, e vepri, sost.: per prunajo, spinetto, prunaja, prunaме, quantità di pruni uniti, sost.

Spinar, *verbo*, spinare, ferire, o trafiggere con ispine.

Spinara, *v. spinar*.

Spinel da botta, *o spina*, zipolo, legnetto, col quale si tura la cannella della botte.

Spinel, *mettr al spinel alla cannella*, zipolare, serrare con lo zipolo.

Spinel d' acqua, fontana, fontanella, filo d' acqua: per rivetto, rigagnolo: per cannella piccola, per cui si cava vino dalla botte, e simili.

Spingul, altalena, e altaleno.

Spingular, altalenare, fare all' altalena, e dondolare.

Spinozz da botta, cannella.

Spinta, spinta, spingimento, sospinta.

Spinton, *o stretta*, spintone, urto, spinta, urtone.

Spintunà, *agg.*, urtato, sospinto, spinto.

Spintunar, spingere, urtare, spingere, sospingere.

Spipulàr, pispigliare, bisbigliare, parlare sotto voce, o all' orecchio.

Spiraj, spiraglio, spiracolo, sfiatatojo.

Spirt, *agg.*, spiritato, stravagante, bisbetico, e insolente, audace, ardito, spavaldo, malvagio, cattivo: per vivo, spiritoso, vivace, svelto, agile, destro: per brutto, deforme, disavvenevole, turpe, malfatto.

Spissacchià, *agg.*, *e schiac.*, pissacchiato, pisciacchiato, pisciato.

Spissacchiar, *e schiac.*, pissacchiare, pisciare qua e là.

Spissurlar, spicciare, scaturire, sgorgare, uscir con forza.

Spiunar, spiare, aguatare, agguatare, stare in aguato, osservare, esplorare.

Spiura, *voce contadinesca*, prurito. mordicamento, bruciore, pizzicore.

Spiutlir, *voce bassa*, piagnucolare, *v. sgnuflir*.

Spiutlon, *o stretta*, piagnucolone, e piagnone, agg.

Spiuvsina, pioviggina, spruzzaglia, acquicella.

Spiuvsinar, piovigginare, spruzzolare.

Spizghì, *agg.*, spuntato, uscito fuori.

Spizghir, spuntare, uscir fuora, apparire, cominciar a nascere.

Spizgott, *o larga*, *v. pizgott*.

Spizzir, spuntare, uscir fuori, apparire, cominciar a nascere: per spicciare, scaturire, uscire con forza, si dice prop. de' liquidi.

Spizzulir, *e spizzir*, questa voce nel dialetto Ferrarese più propr., e in generale vale per quella prima piccola apertura, che si fa

il pulcino col becco nel guscio dell' uovo, ove si serra, mentre comincia a nascere; alla qual voce possono corrispondere le seguenti: spuntare, aprire, forare, bucare il guscio, cominciar a nascere.

Splà, *agg.*, spelato, pelato.

Splador e spladora, spelatore, pelatore, e spelatrice, pelatrice.

Splar, spelare, pelare.

Splatunà, *agg.*, scapezzato, scapitozzato, e rasato, e raso.

Splatunada, scapezzamento, rasura.

Splatunar, radere, e scapezzare, scapitozzare, ma queste due voci servono propriamenee per gli alberi, e simili, tagliar tutto, o quasi del tutto.

Splazzott, *o larga*, si usa comunemente nel numero plurale, quantità di percosse, botte, busse, batriture, bastonate; e spellicciatura, che più comunemente si dice del mordersi de' cani, e simili: per rotta, disfatta, sconfitta, si dice degli eserciti.

Splorcia, *c schia.*, spilorcio, spizeca, cacastecchi, stretto, agg.

Spluch', *c schiac.*, capelli pochi, e corti: e per capelli, che spuntano.

Splunar il vid, *e altr piant*, dibrucare, dibruscare, stralciare o levare i tralci, i rami, i getti, i polloni, i germogli inutili dalle piante: per isfogliare, sfrondare, levare le foglie.

Spnà, *agg.*, spennato, che ha perduto le penne: per spennacchiato, che ha perduto parte delle penne.

Spnacch', *c schiac.*, pennacchio: pennacchino, pennacchiuolo, piccolo pennacchio: pennacchione.

Spnacchiera, *c schiac.*, pennacchiera, pennacchio.

Spnar, spennare, cavare o perder le penne: per spennacchiare, levare, o perdere parte delle penne.

Spoja, *o stretta*, sfoglia, pasta tirata sottile.

Spol, *far il spol*, *o largo*, accannellare, far i cannelli, avvolger il filo sopra i cannelli per tessere.

Spola, cannello ripieno di filo per tessere: spuola, spola.

Spolvar, spolvero, foglio bucherato, nel quale è il disegno, che si cava spolverizzando: per *spulvrin v.*

Sponga, spugna.

Spongar, lavare, forbire, pulire con la spugna.

Sprar i ov, *e simili*, sperare, l' osservare al lume, se gli uovi, che sono in covo, sieno buoni, o guasti.

Spras̀ecul, *sing.*, *e plur.*, trasecolo, ſtrasecolo, e ſtrasecoli plur.

Sprasecular, trasecolare, ſtrasecolare.

Sprecar, spreeare, dissipare, prodigalizzare, sparnazzare, scialacquare.

Sprocan, pescivendolo, pesciavendolo.

Sprocc, sprocco, sbrocco, e ſtecco, fuscello.

Sprofundar, sprofondare, profondare.

Sprolich, difficoltà, contrarietà, ritrosía, ritrosità, ripugnanza: per ſtrasecoli, trasecoli.

Sprolich, *far di sprolich*, fare difficoltà, moſtarsi difficile, ritroso, difficoltare, difficultare, ritrosíre, far il ritroso, aver contrarietà, ripugnare.

Spron, sprone, sperone.

Spruccar, *v. inspruccar*.

Sprunar, *verbo*, spronare, speronare.

Sprunar, *nome*, speronajo, spronajo, chi fa speroni.

Sprunella, speronella, spronella, ſtella dello sperone.

Spruzzà, *agg.*, spruzzato: per picchiettato, prizzato, sprizzato, screzzato; macchiato con altri colori.

Spruzzar, spruzzare leggiermente bagnare: per prizzare, screziare, picchiettare, sprizzare, macchiare di altri colori.

Spudacch', *e schiac.*, sputo, sputacchio.

Spudacchiament, *e schiac.*, sputacchiamento, sputamento.

Spudacchiar, *e schiac.*, sputacchiare, sputare.

Spudacchiarolla, *e schiac.*, sputacchiera, vaso da sputarvi dentro: per sputamento, sputacchiamento.

Spudar, sputare: *spudar dil cap*, sornacchiare, sornacare, sputar farde, o far sputi catarrosi: sputar bottoni, sbottoneggiare, sputar senno, lo ſtimarsi, e voler farsi ſtimar savio, e parlare con gravità: e chi così fa, dicesi, sputasenno, sputabottoni: sputar tondo, che è ſtar sul grande, in sulla gravità; e chi così fa, dicesi, sputa tondo: sputar sentenze, proferir sentenze con affettazione, e dove non occorre.

Spujà, spogliato, sveſtito, agg.

Spujar, spogliare, sveſtire.

Spuladur, aspo, naspo, arcolajo, ſtrumento per avvolger il filo sopra i can-

nelli per tessere.

Spular al furment, spulare, cavare la pula, o il guscio, che rimane tra le biade nel battere: vigliare, dicesi il separare con granata, o frasca dal monte del grano le spighe, o altro, mentre si ventila il grano.

Spulett, spoletto, quel fuscello della spola, in cui s'infila il cannello del ripieno per tessere, cet.

Spulett da strenga, puntale.

Spuletta d' acendar il candel, accenditojo, e si dice pure, accenditojo alla canna, che serve ad accendere, *v. impizzarolla*.

Spulgàr, spulciare, tor via le pulci.

Spultizz, poltiglio, pultiglia, molticcio.

Spulvrar, spolverare: spolverare, dicesi figur., per minutamente ricercare.

Spulvrazz, polverío, turbo.

Spulvrin, spolverezzo, spolverizzo, bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, carbone, cet., per uso di spolverizzare; *v. spòlvar*.

Spulvrin dal schiopp, e simili, *v. fugon*.

Spuncir, *c schiac.*, spuntare, apparire, uscir fuori, o fuora, nascere.

Spunciun, *c schiac.*, penne, o capelli, che cominciano a spuntare, e cominciar a far le penne, o capelli, ſtonsioni: per capelli corti, e simili.

Spunciunar, *c schiac.*, pungolare, pungere, pugnere: punzecchiare, punzellare, pungere leggermente.

Spungos, *o stretta*, *agg.*, spugnoso.

Spunton, *o stretta*, spuntone, puntone, gorbia.

Spunzàr, *v. punzàr*.

Spurcariè, porcheria, sporcizia, lordezza, sudiciume.

Spurchizz, *sost.*, porchería, laidezza, sporcizia, lordezza, roccia, sudiciume, sucidume.

Spuzlent, *agg.*, puzzolente, puzzoso.

Spuzul, puzzola, animale.

Spzà, *agg.*, spezzato.

Spzar, spezzare.

SQ

Squacquara, squacquera, squacchera, sterco liquido.

Scquacquarar, squaccherare, squacquerare, propriamente cacar tenero: per spiattellare, squadernare, parlare alla spiattellata, alla spianacciata, il parlare liberamente: per sconcacare, imbrattare di merda: per semplicemente sporcare, im-

brattare, intridere.

Scquacquaron, *o stretta*, cianeione, cianciatore, squacquera, e squaccherone, squaquerone, agg.

Squadar, squadra, quadrante, ſtrumento, col quale si formano gli angoli retti.

Squarz,) stracciafoglio, qua-
Squarzett,) derno per notare a semplice ricordo: e stratto, sost., libretto, ove si nota checchesia per ordine d' alfabeto.

Squass, squasso, quasso, crollo, scrollo, scossa, scuotimento.

Squass d' piova, nembo, rovescio, scossa, anche acquazzone, quand' è grosso.

Squassa capell', *zogh*, cappelletto, sorta di gioco; giocare a cappelletto.

Squassada, *v. squassament*.

Squassamarlett, civettone, dicesi dell' amator finto, che codia, ed amoreggia le donne per vanità, e per deriderle, più che per amore: per fruſtamattoni, dicesi di colui, che giornalmente va in una bottega, o casa, e non vi spende un soldo, o non vi porta utile alcuno: dileggino, suggettino, colui, che si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è.

Squassament, squasso, quasso, crollo, scrollo, scossa, scrollamento, crollamento, scuotimento, sbattimento, dimenamento.

Squassar, squassare, quassare, concussare, agitare, e scuotere, crollare, sbattere.

Squassun, *star col man in squassun*, ſtar ozioso, tener le mani alla cintola, ſtar a grattarsi la pancia.

Squintarnà, *v. smasnà*.

Squintarnar, *v. smasnar*.

SR

Sridaccina, *e schiac.*, *v. sgugnabrina*.

Sridacciar, *e schiac.*, ghignare.

Srubacchiar, *e schiac.*, rubacchiare.

ST

Sta, *far la sta*, star ritto da se solo, star sulle gambe, si dice dei bambini, e anche il cominciar a camminare, o il primo camminar de' bambini: per barcollare, traballare, reggersi con iſtento sulle ginocchia, nutare, vacillare.

Stabia d' pal e simili, steccone, palanca, schiappa.

Stabià, *agg.*, fatto in ſtecconi, o palanche, o schiappe.

Stabià, *sost.*, solajo fatto di cannicci sopra travi o quarti, che soglion essere nelle ſtalle, fenili, e simili.

Stabiàr, fare ſtecconi, palanche, schiappe, dicesi de' pali, ciocchi, e simili, e schiappare, fendere: per sottigliare, assottigliare: per dirozzare, digrossare, pulire alquanto; e asciare, digrossar legni coll'ascia.

Stablì, arricciato, intonicato, incamiciato, incroſtato, agg., si dice delle muraglie: per incroſtatura, intonicatura, intonacatura, incomiciatura, arricciatura, e arricciato, intonicato, intonaco, incroſtato, sost., l'incalzinatura rozza, che si dà alle muraglie.

Stablidura, incroſtatura, arricciatura, intonacatura, incamiciatura, e intonaco, intonacato, arricciato, incroſtato, sost., l'incalcinatura, che si dà alle muraglie.

Stablir, arricciare, intonacare, intonicare, incroſtare, incamiciare, l'incalzinare rozzamente le muraglie.

Stadiera, ſtadiera, ſtadera: ſtaderina, dim.; ſtaderone, mag., cet.

Staffa, ſtaffa.

Staffil, ſtaffile, ſtriscia di cuojo, sferza, ferza: per sferza, disciplina, e ſtaffile, ferza.

Staffil dil staff, ſtaffili, plur., e ſtaffile, sing.

Staffutt, rifruſto, quantità di botte.

Stagn, tardo, lento, duro, tiepido, neghittoso, pigro, agg.: per ſtagno, metal., sost.: per ſtagno d'acqua, sost.

Stagnà, *agg.*, ſtagnato, riſtagnato, reſtato di scorrere: per assodato con iſtagno, e ſtagnato.

Stagnada, *sost.*, ſtagnata, ramina: ſtagnatina; ſtagnatone; ſtagnatuzza.

Stagnar, ſtagnare, riſtagnare, reſtar di scorrere, diversare: per saldare con iſtagno, e ſtagnare.

Stajuzz, fraſtagliame, tagliuzzamento, fraſtagliatura, fraſtagliamento.

Stajuzzà, *agg.*, tagliuzzato, fraſtagliato, ſtagliato.

Stajuzzament, tagliuzzamento, fraſtagliame, fraſtagliamento, fraſtagliatura.

Stajuzzàr, tagliuzzare, stagliare, frastagliare.

Stalladagh, *o stalladgh*, ſtallaggio: e ſtallaggio, pure si dice per ciò, che si paga per l'alloggio delle bestie.

Stamarlada, bacchiata, abbacchiata, percossa data con bacchio, o baſtone.

Stamarlar, bacchiare, abbac-

chiare, bàttere con bacchio, o baſtone.

Stanczà, *agg.*, ſtancheggiato, ſtan_ato.

Stanczar, ſtancheggiare, ſtancare.

Stannella, gonnella, sottana, traversa, gonna.

Stanù, *agg.*, stantío, vieto, invietito.

Stantirs, divenir, o farsi stantío, vieto, invietito, invietire, invietare.

Star d' terren, ſtajòro, jugero, tanto terreno, che vi semini entro uno stajo di grano.

Star, stajo, vaso con quale si misurano le biade.

Star al dett, *o ditt*, ſtare a detta, o a detto.

Star, *o stargh d' brocca*, ſtare a capello, essere per l' appunto, nè più, nè meno.

Star col man in squassun, ſtare a denti secchi, stare colle mani in mano, ſtare colle mani alla cintola, grattarsi la pancia.

Star d' nanz, esser mallevadore, quelli, che promette, e s' obbliga per altrui.

Star all' erta, ſtare all' erta andar cauto nel parlare, operare, cet.

Star in urchiun, *o urchion*, *e schiac.*, stare a orecchio, in orecchi, cogli orecchi levati, con l' orecchio teso.

Star a piè par, ſtare a piè pari, con comoditá.

Star alla stanga, stare a piuolo.

Star, *o esser*, *cet. all' arvèssa*, stare a ritroso, a rovescio.

Star quas a tocc, *o stretta*, ſtare a tocca e non tocca, ſtar vicinissimo.

Star con al schiopp al mustazz, ſtare con l' arco teso, badare attendere diligentemente.

Star in contra, star di contro, di contra, all' oppoſto.

Star in scapin, ſtare in peduli, ſtare senza scarpe.

Star a cavall dal foss, stare in ponte, non risolversi, stare a cavallo del fosso, star in forse, esitare, stare o essere intra due, o infra due.

Star in christ, *v. star in bacchetta*.

Star in sla so, *o larga*, stare in su le sue.

Star a testa scuerta, stare in zucca, a capo scoperto.

Star sul so, *o larga*, ſtare sul suo, in sul suo.

Star in bacchetta, ſtare a dovere, in dovere, a dondolo, a bacchetta: a regola, a segno, ſtar soggetto: per

vivere a stecchetto, vivere con istrettezza.

Star, *vivar*, *cet. alla lissa*, stare, andare, cet. alla piana, senza lusso, e vivere frugalmente, alla piana, senza lusso.

Star in gamba, stare all' erta, attento, in occhi.

Star strett, *o strich*, stare o vivere a stecchetto, vivere con istrettezza.

Staradura d' terren, stasóro, jugero, tanto terreno. che vi semini entro uno stajo di grano.

Starlancà, *v. stralancà*.

Starmnà, *v. spargugnà*.

Starmnàr, *v. spargugnar*.

Starmnel, *v. sumnel*.

Starnud, starnuto, sternuto, stranuto.

Starnudar, starnutare, sternutare, stranutare, starnutire.

Starpgàr, *v. strapgàr*.

Starpott, *o larga*, strappata.

Startassà, *agg.*, tartassato.

Startassada, tartassada.

Startassar, tartassare.

Startur, strettojo, strettoja.

Starvinarolla, *v. stravinarolla*.

Starvlàr i occh, *v. stervlar i occh*.

Stason, *o stretta*, stagione.

Stasunà, *agg.*, stagionato.

Stasunar, stagionare.

Staza, *z dolce*, staggio.

Stecc, stecco: bacchetta di tamburo, quel legnetto ad uso di suonare tale strumento.

Stecc d' canvar, *lin*, *e simili*, lisca, e volg. stecco: per cannelli, *v. canvin*.

Stela. *e larga*, scheggia, scheggio, e scheggione: per palanca, schiappa: scheggia, scheggio, dicesi anche di quella sottile striscia di legname per far corbelli, panieri, e simili.

Stelazzocc, schiappa-legna.

Stench,) stecchito, duro,
Stenchi,) sodo, inflessibile, immobile, agg.: e intirizzato, intirizzito, torpente, agg., dai verbi intirizzire, intirizzare, torpere: e inflessibilità, sodezza, e intirizzamento, torpore, sost.

Stergià, *agg.*, stregghiato, strebbiato, stregliato, strigliato.

Stergiador, stregghiatore, strebbiatore, strigliatore.

Stergiadura, *sost.*, strebbiatura, stregghiatura, strigliatura.

Stergiar, stregghiare, strebbiare, stregliare, strigliare.

Stergiara, erpicatojo, strascino, rete da pescare.

Sterlott dl' alba, *voce contadinesca*, lucifero, stella venere apportatrice del giorno.

Stermnà, *agg.*, sparso, versato, disperso, spanto, to-

verseiato, perduto: *v. spargugnà*.

Stermnar, spargere, versare, rovesciare, spandere, dispergere, seminare, perdere, gettare qua e là: per dividersi, separarsi, disunirsi.

Sterp, sterpo, sterpe, frascolo: per uomo ruvido, di cattiva natura, sterpo, sterpone.

Sterpar, sterpare, estirpare, disterpare, svellere; divellere, sbarbare, disradicare, sradicare.

Sterpgà, *agg.*, tratto con forza, tirato violentemente: strappato: per istrascinato, strascicato.

Sterpgat, trarre con forza, tirare con violenza, e strappare: per strascinare, strascicare.

Stervlar i occh,) strabuzzare,
Stervlinar i occh,) stralunare, stravolgere gli occhi.

Stifel, *v. cifel*.

Stiflament, *v. ciflament*.

Stiflar, *v. ciflar*.

Stifular, *v. ciflar*.

Stilent, *o stretta*, *agg.*, chiaro, limpido, diafano: per lucente, risplendente, brillante, scintillante, splendido, folgoreggiante, sfavillante.

Stiltada, *e stiltà*, stilettata, colpo di stilo.

Stiltàr, stilettare, ferir con istilo.

Stimlin, *agg.*, pavoncello, frusta scoppette, galante, lindo, grazioso, bello, moscardino, cicisbeo.

Stinchiars, stirarsi, distendersi: per divenir stecchito, duro, sodo, inflessibile, torpente: e intirizzirsi, intirizzarsi, torpere.

Stiol, *e. g. furment stiol*, *e simili*, stio, e. g. formento stio.

Stirà, *agg.*, stirato.

Stiracchià, *e schiac.*, stiracchiato, add.

Stiracchiadura, *e schiac.*, stiracchiatura, sofisticheria.

Stiracchiar, *e schiac.*, stiracchiare, sofisticare, cavillare.

Stiradura, stiratura.

Stiràr, stirare, tirare distendendo.

Stirpà, *v. sterpà*.

Stirpar, *v. sterpar*.

Stivà, stivato, pieno finchè si può, agg.

Stivar, stivare, empiere finchè si può.

Stizià, *agg.*, istigato, stigato, attizzato, provocato, adizzato, stimolato.

Stiziador, istigatore, provocante, attizzatore, incitatore, provocatore.

Stiziar, stigare, istigare, instigare, provocare, attizza-

re, adizzare, stimolare, aizzare, concitare, irritare: *stiziar al fogh*, scarizzare propriamente, anche attizzare, rattizzare.

Stizz, tizzo, stizzo, stizzone, tizzone.

Stizza, stizza, izza, ira.

Stizzon, ſtizzone, tizzone, tizzo, ſtizzo.

Stlà, *agg.*, scheggiato, fatto in ischeggia: per ischiappato, fatto in ischiappe, in pezzi: per rotto, fracassato, e rovinato, consumato, e sfraccellato, squadernato, squinternato, fiaccato.

Stlar, scheggiare, fare schegge, o scheggi: per ischiappare, fendere, far schiappe: per rompere, fracassare, e rovinare, e consumare, e sfracellare, squinternare, squadernare, fiaccare.

Stlina, scheggiuola, scheggiuzza.

Stmana, settimana.

Stocfiss, stocrofisso, pesce.

Stòfagh, soffoco, caldo nojoso.

Stocc, scrocchio, usura illecita.

Stora, *o stretta*, stuoja, stoja.

Storl, ſtòrno, ſtornello, uccello.

Stort, *agg.*, storto, piegato, torto divincolato: *star*, *o andar d' stort*, stare o andare storto, piegato, obbliquo, andar di storto, di sbiescio, di sbieco.

Storta, *aver o dar la storta*, avere, o dare la negativa, serrar l' uscio nelle calcagne, non esser accettato, ammesso, non avere, o dare adito, ingresso, e ricusare, ributtare, riprovare, rifiutare, rigettare, rimandare, accomiatare: per dar il gambetto, cioè esser scacciato dalla compagnia: avere una gambata, dicesi, allorchè la tua amante si è maritata ad altro.

Storcoll, capitorza, torcicollo, uccello: per bacchettone, baciapile, torcicollo, agg.: per torcicollo, sorta di malore.

Storzar, ſtorcere, torcere, piegare, divincolare: per dislogare, slogare, storcere.

Strabalz, *aver d' strabalz*, a caso, per accidente, per avventura, e casualmente, accidentalmente, avventuratamente.

Strabalzar i occh, strabuzzare, stralunare, stravolger gli occhi.

Strabalzun, *andar in strabalzun*, andar stramazzone: per barcollare, vacillare,

traballare.

Strabatrs, affaticarsi, travagliare, operare, lavorare, ſtrabattersi: per far moto, muoversi, camminare, viaggiare.

Strabevar, strabere, bevere più del bisogno.

Strabizz, *v. strassin*, *e strassinar*.

Strabizzar, ſtropicciare, sconciare, ſtrapazzare, maltrattare, malmenare: ſtrabalzare, dicesi il mandare checchesia qua, e là con iſtrapazzo.

Strabon, *agg.*, ſtrabuono, molto buono.

Stracantàr, ſtracantare, cantar molto.

Stracavada, cammino lungo, e faticoso.

Stracc, ſtracco, ſtanco.

Straccàr, ſtraccare, ſtancare.

Stracchezza, ſtracchezza, ſtanchezza.

Stracorrar, ſtracorrere, correre assai.

Stracott, ſtracotto, più che cotto.

Stracuzz, ſtracchiccio, alquanto ſtanco.

Stradolz, *agg.*, tradolce, tradolciato, dolce assai.

Strafantar, trafugare, trasfugare, occultare, smarrire, perdere.

Strafar, ſtrafare, fare più che non conviene: per ſtrafare, il troppo maturarsi delle frutta, biade, e simili, per cui perdono del loro sapore, e si guaſtano.

Strafatt, ſtrafatto, fatto più che non conviene: per ſtrafatto, aggiun. di frutta, biade, e simili, che per troppa maturità, abbiano perduto del loro sapore, o si guaſtino.

Strafier, *e stretta*, cencio, cencerello, e cosa da poco.

Strafor, *o stretta*, ſtraforo, traforo.

Strafugà, *agg.*, ſtrafugato, trafugato, trasfugato, e smarrito.

Strafugàr, ſtrafugare, trafugare, trasfugare, occultare.

Strafugnà, *agg.*, sconciato, guaſtato, ſtrapazzato, scompigliato, maltrattato.

Strafugnar, sconciare, guaſtare, ſtrapazzare, ſtropicciare, scompigliare, maltrattare, e brancicare, maneggiare.

Strafurar, ſtraforare, traforare.

Stragrand, ſtragrande, grande assai.

Stragualzar, inghiottire, il mangiar avidamente, e quasi inghiottendo il cibo.

Straip, *v. strampili*.

Stralancà, sbilengo, bilenco, ſtorto, agg.

Stralocch, e schiac., losco, lippo, bircio, bercilocchio, agg.

Stralucar, luccicare, smagliare, rilucere, folgorare, risplendere, sfolgoiare, brillare, folgoreggiare, sfavillare: per metaf. dicesi, occhi sfavillanti, lucidi.

Stralunar i occh', ſtrabuzzare, ſtralunare, travolgere gli occhi.

Stralusar, tralucere, trasparire, trasparere.

Stramazz, materasso, materassa, ſtramazzo, ſtrapunto, coltrice.

Stramazz, sormonto d'acqua, ribocco, ſtraripata, trabocco, il sormontare dell'acqua i propri limiti.

Stramazzada, ſtramazzata, caduta.

Stramazzar, *verbo*, ſtramazzare, cadere con impeto: per riboccare, ſtraripare, sormontare, sorpassare, andar sopra, traboccare, si dice dell' acqua, quando sormontando gli argini, scorre per l' altra parte.

Stramazzar, *sost.*, materassajo: per divettino, colui che batte la lana.

Strampalà, *e strampalada*, esorbitante, ſtraordinario, fuor di misura, più del dovere, eccessivo, eccedente, smisurato, disordinato, fuori d' ordine, fuori di modo, e ſtrampalato, agg.: per sgarbato, sgarbatissimo, ſtrambo, volubile, e ſtrampalato: per veemente, gagliardissimo, impetuosissimo, velocissimo, violentissimo, fortissimo, e figur. ſtrampalato, agg.

Strampalariè, *e stretta*, bizzarría, capriccio, ſtravaganza, fantaſticheria, sciocchezza, e cosa ſtramba, ſtravagante, ſtraordinaria, fuori dell' usato, fuori d'ordine, di misura, di modo, in maniera ſtravolta.

Strampili, *agg.*, gramo, meschino, tapino, careame, scheletro, carogna: e tenue, minuto, sottile, esile, magro: per tabido, incatorzolito, indozzato, imbozzachito, ristecchito, *morticcio*, spossato, scriato, fievole, floscio, manco, allenato, cascante, impotente, snervato: per disgrazioso, sgarbato, rozzo, tozzo, grossolano, zotico, incivile, duro, bizzocone, montanino: e goffo, balordo, babbaccio, baggiano, bacellone, babbuasso.

Stramurtir, ſtramortire, tramortire, ammortire, immortire.

Strambìn, andito: per piccola ſtanzettina, piccolo camerino: per gabinetto.

Strangulà, *agg.* ſtrangolato, ſtrozzato: e ſtrangolato, o ſtrangolata, dicesi della voce, del tuono, del canto, quando è tanto, che per la sua sottilità offende le orecchie.

Strangular, ſtrangolare, ſtrozzare; e ſtrangolare, dicesi della voce, o tuono alzato sforzatamente.

Stranſtir, sfinire, sfiatarsi, limarsi, logorarsi, trafelare, disaminarsi, rodersi, consumarsi, affralirsi, languire, affievolire, e figur. ſtracciarsi: per desiderare avidamente checchesia, agognare, anelare, anelitare, far lappe lappe, uccellare:

Strangulàkàn, laccio scorsojo, callappio, ſtrettoja, cappio corsojo, o scorsojo.

Strangulina, stranguglione, e stranguglioni, mal di gola.

Strangussar, tranghiottire, inghiottire, trangugiare: per strambasciare, trambasciare, strangosciare, trangosciare, esser oppresso da ambascia, venir meno: per ingorgarsi, quel fermarsi o de' fluidi, o de' cibi resi liquidi all' atto, che passano per l' esofago, prima d' entrar nello stomaco.

Straniar, alterarsi: inquietarsi, riscaldarsi, dispettarsi, adirarsi, sdegnarsi, ſtizzirsi, incollerirsi, ingrognarsi, rabbuffarsi, arrabbiarsi, corrucciarsi; salire, o montare in collera, in furore, e schiamazzare, gridare, e ſtrepitare, fremere, e dimenarsi qua là.

Strantendar, frantendere, intendere al contrario, traudire, l' udire una cosa per un' altra.

Strantes, franteso, traudito.

Stranud, ſtarnuto, ſternuto, ſtranuto.

Stranudar,) ſtarnutare, ſternutare, ſtranutare, ſtarnutire.
Stranudir,)

Straparlar, ſtraparlare, parlar troppo, o in mala parte.

Strapgà, tratto con forza, con violenza, e strascinato, strascicato, agg.

Strapgàr, trarre, tirare con forza, con violenza, e ſtrascinare, ſtrascicare.

Strapiantà, trapiantato, traspiantato, strapiantato, agg.

Strapiantàr, trapiantare, traspiantare, strapiantare.

Strapiè, *e stretta*, al rovescio, a capo verso, a capopiede, a capo piè, e al contrario, all' opposto, di rincontro, all' inverso.

Strappà, strappato, agg.
Strappada, strappata, stratta.
Strappar, strappare.
Strapurtar, trasportare, straportare: trasportar dallo sdegno, dall' allegrezza, cet.
Strasandà, trasandato, si usa in molti sensi, agg.
Strasandar, trasandare, vale in molti sensi.
Stràscin, strascino, strascico: e strascico, strascino, dicesi la parte deretana della veste, che strascica per terra, e si dice anche di aggiunta, sopravanzo, residuo di cosa: cantare, favellare con lo strascico, dicesi di chi o troppo allunga le vocali, o ribatte le sillabe.
Strascìn, *sing.*, *e plur*, fatica, stento, patimento, incomodo, malagevolezza, e strapazzo, stropiccio, *v. strabizz*.
Strascinar, strascinare, strascicare.
Strascinar, *o strascinars*, non far conto, non curare, strapazzare, maltrattare, malmenare, usar senza risguardo, vessare: per maltrattare, malmenare, strapazzare, logorare, consumare dalla fatica, incomodi, stenti, e maltrattarsi, malmenarsi, strapazzarsi, logorarsi, consumarsi dagli incomodi, fatiche, stenti, stropiccj, patimenti, far vita stentata, travagliarsi, crociarsi, distruggersi, frustarsi.
Strasecular, strasecolare, trasecolare.
Strasentir, strasentire.
Strasfurmar, straformare, trasformare, strasformare.
Strasudar, trasudare, sudare assai.
Stravaccà, *agg.*, sdrajato: *star stravaccà*, stare sdrajato: e il verbo sdrajarsi.
Strasurdinari, straordinario, strasordinario, trasordinario, agg., e sost.
Stravedar, travedere, e stravedere: per vedere assai, stravedere.
Stravinà, *agg.*, stropicciato, strofinato, fregato.
Stravinar, stropicciare, strofinare, fregare; *per trapanar v.*
Stravinarolla, trucciolo, pezzuolo di panno, o simile, che si tiene in mano, allorchè si fa il gomitolo dalla matassa. Arbaggio, dicesi di quel pezzo di panno o simile, che il funajuolo tiene in mano, perchè il filo nel torcersi non si aggrovigli, e perchè la mano non resti offesa.

Stravlinar i occh', ſtrabuzzare, ſtralunare, travoltare, travolgere, ſtravolgere gli occhi.

Stravultà, *agg.*, travolto, travoltato, ſtravolto, ſtravoltato.

Stravultada, travolgimento, ſtravoltura, ſtravolgimento, il voltar sossopra: per torsione, ſtorsione; e slogatura, sconciatura.

Stravultar, ſtravoltare, travoltare, travolgere, ſtravolgere: per torcere, ritorcere; e slogare, sconciare.

Strazz, ſtraccio, cencio: sferre, diconsi i veſtimenti vecchi logori, e dimessi: non ne saper ſtraccio, o boccicata, o buccicata, non saperne di quella cosa.

Strazzà, *agg.*, cencioso, lacero, ſtracciato.

Strazzadura, stracciatura, squarciatura, ſtracciamento.

Strazzar, *verbo*, ſtracciare, lacerare, e squarciare.

Strazzar, *nome*, cenciajolo, chi compra, o vende ſtracci.

Strazzarol, cenciajolo, chi compra o vende ſtacci.

Strazzin, cencerello, ſtraccino.

Strazzon, *agg.*, ſtraccione, cencioso.

Streggia, ſtregghia, ſtreglia, ſtriglia.

Streggiadura, ſtregghiatura, ſtregliatura, ſtrigliatura.

Streggiar, ſtregghiare, ſtregliare, ſtrigliare.

Strena, fila, filiera, filo, è seguente, e ſtrena: filare poi, si dice propriamente parlandosi d'alberi, viti, ed altre cose inanimate, e si può anche dire, ſtrena, fila.

Strenga, aghetto, ſtringa.

Strengar, *verbo*, ſtringare, allacciare con la ſtringa.

Strengar, *sost.*, ſtringajo, chi fa ſtringhe.

Strenzar, *z dolce*, ſtringere: per scorciare, scortare, abbreviare: per ristringere, rappiccolire.

Streptà, *agg.*, sgarbato, disgrazioso, grosso, di cattiva maniera, senza grazia: per strambo, volubile, collerico, e strepitante, cattivo, strepitoso.

Strepitàr, strepitare, fare strepito.

Stretta dal lett, viuzza, stradella.

Stretti, *metter o esser*, *cer*, *al stretti*, mettere, o essere alle strette, alla stretta, aver la stretta, e stringere i cintolini.

Stria, strega, fattucchiera, fattucchiara.

Strià, *agg.*, stregato, ammaliato.

Striar, stregare, ammaliare, affaturare, affatucchiare.

Striariè, stregheria, fattucchieria, malia, fatatura, stregoneria.

Stricc, *e stricch*, *agg.*, stretto, ristretto, e chiuso, serrato: *per splorcia v.*

Striccà, stretto, ristretto, agg.: per premuto, spresso, spremuto, agg.: per spremitura, spremuto, sost.

Stricaccuor, incubo, affezione per lo più convulsiva, in cui si serra il respiro.

Striccament, stringimento, strettezza.

Striccalimun, *agg.*, bacia pile, o medaglie, pinzocchero, beghino, bigotto.

Striccàr, stringere, ristringere: per premere, calcare, pressare: serrare alla vita, dicesi delle vesti strette, che combagiano alla persona.

Striccar i dent per la collera, diruggiare i denti, e grignare, fremere, e digrignare, ringhiare, il torcere la bocca mostrando i denti per collera, o altro.

Striccar i limun, fare il bigotto, il bacia pile, il pinzocchero: per fare spallucce, cioè raccomandarsi con gran sommissione.

Striccars in til spall, restringersi, stringersi nelle spalle, e fare spalluce.

Striccar i pagn alla vita, stringere i cintolini ad alcuno, premere, pressare, mettere alle strette.

Striccar, *o strenzar i occh'*, sbirciare, socchiudere gli occhi per vedere con più facilità: *per far d'ucchiet*, *v. ucchet*.

Striflà, *agg*, schiacciato, fiaccato.

Striflar, schiacciare, fiaccare, pestare.

Strillament, cigolío, cigolamento, strillamento, stridore.

Strillar, strillare, gridare: per strillare, stridere, cigolare, si dice delle voci mal cavate degli strumenti musicali, o di canto forzato, e fuori di tuono, e *simili*.

Strinà, *agg.*, abbronzato, abbrustolato.

Strinada) abbronzamento,
Strinament) abbrustolamento.

Strinàr, abbronzare, e abbrustolare; *v. incandir:* arrabbiare, rabbiare, dicesi delle vivande, quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco.

Strinin, *savèr*, *o puzzar da strinin*, sapere, o puzzare di abbruciato, o di cosa abbruciata, e sapere o puz-

zare di cosa abbronzata, puzzare di abbruciaticcio.

Strion, *o stretta*, ſtregone, maliardo.

Strissa, ſtriscia: per orma, ſtriscia: per stroscia, la riga, che lascia l'acqua in terra correndo.

Strissàr, strisciare: *per sblisgar. v.*

Strolich, *far di strolich*, *v. strulicar*.

Stropa, *o larga*, vermena, vermenella, e vinco, vimine, vinciglio: per iscudiscio, scuriscio, vincastro, sottil bacchetta.

Stropa da ligar, ritorta, ritortola, e vinco, o vermena ritorta.

Stropa, *o larga*, *tgnir o star*, *cet. in stropa*, stare, o tenere a bacchetta, in bacchetta, sotto bacchetta, sotto verga, in dovere, stare o tener soggetto, soggettato, sottoposto, sottommesso, ubbidiente: e stare o tenere a stecchetto, vivere con istrettezza.

Stroppabus, stoppabuchi, *servir da stroppabus*, servire da ripieghi, da stoppabuchi.

Stroppi, *o stretta*, *agg.*, storpio, stroppio.

Stroza, *o stretta*, *z dolce*, *darn*, *o avern una stroza*, *termine basso*, rifrusto, darne, o averne un rifrusto di botte, cioè buona dose, quantità di botte.

Struffai, turacciolo, zaffo.

Struffajà, *agg.*, turato, stoppato, serrato.

Struffajar, turare, stoppare, serrare.

Strufion, *o stretta*, strofinaccio, strofinacciolo: per turacciolo, zaffo: per stoppaccio, stoppacciolo, stoppa, o altra simile materia, che si mette nella canna dell'archibuso, e simili.

Strulgar,) strologare, strolagare, astrolagare:
Strulicar,) per star pensoso, sopra pensiero, meditare, pensare, considerare, contemplare, e strologare, strolagare; fare almanacchi, almanaccare, far disegni in aria, vagar col pensiero, e far lunari.

Struma, fatica, patimento, stento, difficoltà.

Strupar, cespo, cespuglio, mucchio di vinci o vermene: per vinco, pianta, che fa i vinci, o vincigli, o vermene, e caspa.

Strupazzàr, svincigliare, battere con vinco, o vinciglio, vermena, o vimine; e scudisciare; batter con iscudiscio, o sottil bacchetta.

Strupell, *e larga*, vinco, vinciglio, vermena, verme-

nella, vimine.

Strupell da gabbia, gretola.

Struplina, piccolo, sottile vinco, o vinciglio, ò vermena, vermenella; per iscudiscio, scuriscio, sottil bacchetta; e scudisciare, scurisciare, battere con lo scudiscio.

Struppajar, turare, stoppare, serrare, zaffare.

Struppar, *v. stuppar*.

Struppiar, storpiare, stroppiare.

Strussi, scialacquo, scialacquamento.

Strussiar, scialacquare, dissipare, fondere, prodigalizzare, sparnazzare: per non far conto, non curare, strapazzare, maltrattare, malmenare, usare senza riguardo, senza rispetto, *v. strascinar*.

Strussion, *o stretta*, scialacquatore, dissipatore, prodigo, fonditore, sprecatore.

Struvinar, *v. struvinar*.

Struvlinar i occh, *v. stravlinar i occh*.

Struzà, *z dolce*, *agg.*, forbito, pulito, netto, nettato.

Struzadur, forbitojo, nettatojo, strofinaccio, strofinacciolo, e stropicciatojo, e canavaccio, canovaccio.

Struzadura, forbitura, politura, pulimento, nettatura, e strofinatura, stropicciatura.

Struzar, forbire, nettare, pulire, e stropicciare, strofinare.

Stua, stufa, caldano.

Stuccada, stoccata, colpo di stocco, o di spada.

Studiar, studiare: per industriarsi, affaticarsi, attendere, applicare, studiare: per lavorare, coltivare, curare, studiare, come studiare i fieni e simili: per cucinare, studiare.

Stuf, *agg.*,) stufo, annojato, infastidito, stanco, defesso, stucco.
Stufà, *agg.*,)

Stufà, *sost.*, stufato, vivanda.

Stufa, *vgnir in stufa*, *v. stufar*.

Stufar, stufare, annojare, infastidire, stuccare.

Stuffai, turaccio, turacciolo, zaffo.

Stuffajar, turare, otturare, zaffare, rinzaffare, serrare, chiudere, e stoppare.

Stufgà, *agg.*, affogato, soffogato, soffocato.

Stufgadura,) soffogazione, soffocazione, soffogamento.
Stufgament,)

Stufgar, soffogare, soffocare, affogare, suffogare, suffocare.

Stuffion, *o stretta*, strofinaccio, stroffinacciolo, struffolo, struffo.

Stuffion da schiopp, *e simili*,

stoppacciolo, stoppaccio.
Stuinar, frugacchiare, frugare, stuzzicare: per scarizzare il fuoco, e attizzare, e stuzzicare: per dimenare, rimenare, e dimenarsi: per istimolare, stuzzicare.
Stumgara, stomacaggione, stomacazione, rivolgimento, sconvolgimento di stomacò, e lomb. stomacaja.
Stumgos, *o stretta*, *agg.*, stomacoso, sporco, sozzo: *vecch stumgos*, vecchio squarquajo; vecchia squarquaja.
Stuora, stuoja, stoja.
Stuppà, *agg.*, chiuso, serrato, e turato, atturato, stoppato e rinzaffato.
Stuppadura, *sost.*, chiusura, chiuso, serramento, e turamento, otturamento, turatura, stoppatura.
Stuppajar, *v. stuffajar*.
Stuppar, chiudere, serrare, turare, otturare, e stoppare semplicemente, sebbene quest' ultima voce nel suo stretto senso valga per rinturar con istoppa; rinzaffare, riempire il voto, le fessure con istoppa, bambagia, calcina, e simili, e turare, stoppare, cet.
Stuppin dla lum, lucignolo, stoppino.
Stuppinar, stoppare, turar le fessure con istoppa, e rinzaffare; e trattandosi di navi, dicesi anche, e prop., calefatare, calefajare.
Stuppion, *o stretta*, stoppione, erba pugnente.
Stuppos, *o stretto*, *agg.*, stopposo, disecco, che ha della stoppa.
Sturion, *o stretto*, storione, pesce.
Stusinar, cucinare: per curare, stubiare: per scarizzare il fuoco, e attizzare, e stuzzicare: per crogiolare, il cuocer bene le cose, e crogiolarsi.
Stuss) bussa, busso, battu-
Stussa) ta, colpo, picchiata, botto, botta, percossa: per rombo, busso, strepito; fragore, stroscio, scroscio, fracasso: per ischiarato, croscio, scroscio, stianto, scoppio: per cimbottolo, cimbotto, colpo dato in terra da chi casca.
Stussar, stormire, rombare, far rombo, strepito, rumore, fracasso, susurro: per scrosciare, strosciare, e scoppiare, schiantare: per battere, percuotere, bastonare, dar busso, botte, picchiare.
Stuvinar, *o stuinar*.
Stuzz, buzzo, stuccio, astuccio, guaina: per agorajo, bocciuolo, ove si tengono

gli aghi, e volg. stuccio.

SU

Su, su, suso, avv.: *far su*. gabbare, aggirare, truffare,

Svalisà, svaligiato,

Svalisar, svaligiare.

Svampul, spazio, distanza, tratta, tratto, intervallo. anche voto, vacuo: per ricreazione, ricreamento, alleggiamento, sollievo, ristoro, e spasso, passatempo, solazzo: per libertà: per essere una delle parti disuguale, rimessa, rallentata: per leggero, volubile.

Svampular, esser disuguale, ineguale, non unirsi, non combaciarsi, essere una delle parti rallentata, o allentata, o rimessa.

Svargulà, *agg.*, vergolato, vergato: per pezzato, macchiato a pezzi grandi d' altri colori: e picchiato, picchiettato, screziato, l' esser macchiato di altri colori leggiermente.

Svarulà, *agg.*, butterato, vajolato.

Svasà, *agg.*, sfogato, scaricato.

Svasar, sfogare, scaricare, vomitare la collera, la passione, cet.

Suatt, seatto, sovatto.

Subbi, subbio, legno rotondo, sopra il quale i tessitori avvolgono la tela.

Subiol, sufolo, zufolo.

Subiss, subbisso, subisso, gran rovina.

Subitan, *agg.*, subitoso, subitano, subitaneo.

Subiular, sommosciare, appassire, si dice de' fiori, erbe, e simili, quando pel soverchio caldo, e asciutto increspano, e perdono la loro durezza: e affievolire, avvizzare: per zufolare, sufolare, sonare lo zufolo.

Subiulin, zufolino, sufolino, sufoletto, zufoletto.

Subiulon, zufolone, sufolone.

Subiulott, zuffoletto, sufoletto.

Sudsovra, sossopra, sottossopra: per scompigliume, mischio, mischiamento, confusione, esser la cosa a catafascio, a rovescio, a capopiè, sossopra: per alla rinfusa, alla confusa, all' ingrosso, in mucchio, in cumulo, senza scelta, senza cerna, sossopra, sottossopra,

Svelt, *e larga*, *agg.*, svelto, agile, lesto: per contrario di rozzo, svelto, accorto: *esser svelt*, *o svelta*, essere svelto, o svelta, e sveltire, che dicesi dell'essere le figure, fabbriche, e simili fatte con bella maestà, senza vizio, e leggiadre.

Sventàr, sventare, sventolare: dicesi di qualunque negozio, o affare che non abbia effetto: per fare, o produrre vento, ventare, venteggiare.

Sventular, sventolare, sventare, alzar in alto cosa, spandendo al vento, o il muoversi che fa la cosa esposta al vento: per fare, o produr vento, ventare, venteggiare.

Svergugnà, *agg.*, svergognato.

Svergugnar, svergognare.

Svergulà, *v. svargulà*.

Svetulà, *e vetula, sost.*, bastonata, percossa, botta, bussa, colpo dato con bastone.

Suffiett da fogh, avvivatojo, soffietto: e quello da fucina si dice, mantice: per ispia, soffione: per soffione, quella canna traforata per soffiar nel fuoco.

Suffion, soffione, canna traforata per soffiar nel fuoco: per ispia, soffione: per superbo, soffione, agg.

Suffita, soffitta, tetto.

Suffritt, soffritto.

Suffrizar, soffriggere.

Sugaman, bandinella, asciugatojo, sciugatojo, sciugamano: per canavaccio, canovaccio, sorta di panno di canapa grosso e ruvido, che serve per forbire, e ad altri usi.

Sugar, *sost.*, funajo, funajolo, funajuolo, chi fa funi.

Sugar, *verbo*, asciugare, sciugare, rasciugare.

Sugh, sugo, succo, succhio.

Sughi, *Sugul*, *sing., e plur., sost.*, sugo, succo, e sughi, succhi plur., sugo d'uva o mosto cotto con farina, e tirato a guisa di crema, vivanda.

Svigliacc. vigliacco, vile, agg.

Svigliaccàr, svillaneggiare, proverbiare, dire altrui villaníe, vigliaccheríe.

Svinàr, svinare, cavar il mosto dal tino: per trapellare.

Svinculà, *agg.*, divincolato, piegato.

Svincular, divincolare, piegare, storcere, torcere.

Svista, svista, travedimento, scapuccio.

Suladura dil scarp, suolatura.

Sulacciada, *e schiac.*, soleggiata.

Sulacciar, *e schiac.*, soleggiare.

Sular il scarp, suolare, mettere il suolo, o le suola alle scarpe.

Sular dil Cas, *e simili*, *sost.*, solajo, solaro, strato, e piano.

Sulchett, stroscia, la riga, che lascia l'acqua in terra

correndo: per solco: per fossato, fossatello, piccolo fosso.

Suldà, soldato.

Suldadazz, soldataccio, soldatuccio.

Suldaría, soldatesca, soldatería, milizia, truppa.

Suletta da calzett, *e simili*, pedule, scappino, soletta.

Sulfanar, *sost.*, solfanajo, zolfanajo: *per insulfanar v.*

Sulin dla camisa, *e simili*, sulino.

Sumnà, *voce bassa*, *v. semnà.*

Sumnar, *v. semnar.*

Sumnel, spargimento di cosa, spandimento, affondimento, seminato, effusione, seminatura, seminamento, seminazione, *v. stramnel.*

Sunaj, sonaglia, *sost.*: per scimunito, sciocco, coglione, agg.

Sunajera, sonagliera.

Sunajn, sonaglino.

Sunajuzz, sonagliuzzo.

Sunament, tintinnio, tintinno, sonamento, e squillo: per scampanata, gran suono di campana: per tempellata, tempello, suono interrotto, o a stento di campana, o d'altro strumento.

Sunar, suonare, sonare: per cogliere, raccogliere: per puzzare, putire.

Sunar al furmanton, *e simili*, spannocchiare.

Sunar alla lunga il campan, suonare a dilungo, alla distesa.

Sunar doppi il campan, suonare a doppio.

Sunar l' artirada, suonare la ritirata, o la raccolta, e suonare a raccolta, a ritirata.

Sunar, *di bott*, *o a bott*, *o larga*, suonare a tocchi, o dar tocchi, e suonare a tocchi, e rintoccare.

Sunar campana a martel, suonare a martello, suonare a stormo, suonar l'allarme.

Sunariè, *e stretta*, *v. sunament.*

Sunnett, sonnerello, piccolo sonno: per sonetto, componimento poetico.

Sunnin, sonnellino, piccolo sonno; sonnellino dell'oro, si dice del sonno, che si dorme sull' aurora.

Sunza, sugna: sugnaccio, si dice a quella parte di grasso, che è intorno agli arnioni, o reni degli animali.

Sunzon. *o stretta*, sugnaccio, dicesi di quella parte di grasso, che è intorno alle reni degli animali: per sucido, sudicio, sudicione, e sporco, lercio, sugnoso, agg.: per sugna, sost.

Svod, *o stretta*, transito, passaggio, egresso: per voto, sost. il vano, la concavità vacua: per voto, agg.

Suol da torta, padella, e tortiera, lomb.

Suol, *o man*, suolo, si dice parte di mercanzie, o di grascie, e simili, poste in piano in ordine, e distesamente l' una sopra l' altra.

Suppiar, *voce bassa*, soffiare: per soffiare, fare la spia.

Suppiett, *v. suffiett*.

Suppion, soffione, canna trasforata da soffiar nel fuoco, sost.: per avvivatojo, soffietto, sost.: per ispia soffione, agg.

Supplì, *agg.*, sepolto, sotterrato: per supplito, sovvenuto alla mancanza.

Supplir, seppellire, sotterrare: per supplire, sovvenire alla mancanza, aggiugnere, compire, timpiazzare.

Surbara, sorbo, sorba, albero.

Surblott. *o larga*, *v.bassa*, sorso, zinzinno, centellino: sorsino, sorsettino, diminut.

Surblott, *v.bas. bevar a surblott*, zinzinare, zinzinnare, bere a sorsi, sorsare, centellare, bere a zinzini, a centellini.

Surbtiera, sorbettiera.

Surdin da viulin, *e' simili*, sordina, sordino.

Surnacciar, russare, lo strepitare, che si fa dormendo.

Sursada, *e sors*, sorso, zinzinno, centellino: *bevar a sors*, bere a sorsi, a zinzinni, a centellini, sorsare, zinzinnare.

Surtìa, *e surtiè*, sorgivà, sorgente, scaturigine.

Susùr, susurro: per gorgoglío, mormorío, gorgogliamento, il romoreggiare dell' acque, e de' liquidi bollenti, e il romoreggiare degl' intestini per vento, o per altra cagione: rombo, che è il romore, che fanno le api, vespe, e sinili: per ronzío, ronzo, ronzamento, che è il romore delle zanzare, e simili: per romore, strepito, rombo, rombazzo.

Susùr, *far susùr*, far susurro, susurrare, romoreggiare: per gorgogliare, mormorare, far gorgoglío, mormorío, gorgogliamento, il romoreggiar dell' acque, dei liquidi bollenti, e degl' intestini: per rombare, far rombo, si dice del romore delle api, vespe, e simili: per ronzare, far ronzío, ronzo, ronzamento, il romoreggiar delle zanzare, e simili.

Susurron, *agg.*, susurrone per mormoratore, maledico, maldicente.

Sutt, asciutto, e sciutto poco usato, agg.: per siccità, asciutto, aridità, sost.

Suttana, sottana, sorta di veste.

Suttil, *agg.*, sottile, e tenue, esile.

Suttilà, *agg.*, sottigliato, assottigliato.

Suttiladura, sottigliatura, assottigliatura, sottigliamento, assottigliamento.

Suttilar, assottigliare, sottigliare.

Suttilezza, sottigliezza, sottilezza.

Suttilizzar, sottilizzare.

Svujà, *agg.*, svogliato, senza voglia.

Svujaduz, svogliatello, alquanto svogliato.

Svujar, svogliare, tor la voglia, perder la voglia: per isvolgere.

Svujatezza, svogliatezza, svogliataggine.

Svulazz, svolazzo, svolazzamento.

Svulazzada, svolazzata, svolazzo.

Svulazzament, svolazzamento, svolazzo.

Svulazzar, svolazzare, volitare.

Svultà, *agg.* voltolato, voltato, rivoltato.

Svultada, *sost.* voltata, voltolata, rivoltata, rivoltolata, voltolamento.

Svultament, *sost.*, voltamento, voltolamento, rivoltamento, voltata, convolgimento.

Svultar, *e svultars*, voltare, rivoltare, voltolare, convolgere, rivoltolare, e si usano in signif. att., e neut. pass. per starnazzare, lo stare in terra gettandosi, e dimenandosi, come fanno le galline, uccelli: svolgere, svoltare altrui, cioè indurlo, persuaderlo a checchesia.

Svultazzà, *v. svultà*.

Svultazzada, *v. svultada*.

Svultazzar, *v. svultar*.

Suvran, sopranno, giovenco, manzetto di due anni in tre: per soprano, sust., voce più alta della musica: per sovrano.

Szerchia, *c. schiac.*, cicerchia, legume.

Szifarar, diciferare, dicifrarare.

TA

Tacca, tacca, piccol taglio: per debito contratto con altro, e figur. tacca: per vizio, magagna, e tacca: per macchia, cicatrice: per qualità, statura, e simili, sì d' uomo, che di donne, e anche d' animale, come bella tacca d' uomo,

bella tacca di donna: per fermaglio, occhietto, v. *tacchetta*.

Tacca, *dar la tacca*, culattare, il pigliare uno pe' piedi, e per le braccia, e percuoterlo col culo in terra, o contro d'altra cosa.

Tacca, *far tacca*, intaccare, far tacca, far debito con altri: per fare in superficie piccol taglio, far tacca, intaccare, far denti nel taglio de' coltelli, e simili.

Taccadizz, *agg.*, tenace, tegnente, tenente, appicaticcio.

Taccadizz, *o taclegn*, *dventar taccadizz*, inviscidire, divenir viscoso, tenace, viscido.

Taccagnar, altercare, contendere, litigare.

Taccar, attaccare verbo, vale in molti sensi: per colui, che fa le tacche delle scarpe, sost.

Tacch da scarpa, *e simili*, tacca, e tacco: tener sotto la tacca del zoccolo, o stare sotto le tacca del zoccolo, vale stare o tenere in gran soggezione: aver alcuno nelle tacca del zoccolo, vale averlo in dispregio.

Tacchet, *banda dil tacchett*, affibbiatura, affibbiaglio, la parte ove sono gli occhielli per affibbiare.

Tacchetta, occhietto, fermaglio, affibbiaglio, affibbiatura, affibbiatojo.

Tacclegn, *v. taccadizz*.

Taccúl, taccolo, sost.

Taccunar, rattacconare, mettere i tacconi, si dice di quei pezzi di suola, o altro, che si appiccano alle scarpe rotte: e gener. per rapezzare checchesia, *v. arpzar*.

Taccon, taccone, pezzo di suola, o simile, che si appicca alle scarpe rotte: per toppa, pezzuolo di panno, o simile, che si cuce in sulla rottura del vestimento: vale anche general. per rassetto, rassettatura, racconciatura, acconciatura malfatta di checchesia.

Tai, taglio, affilatura, assottigliatura, la parte tagliente della spada, coltello, e simili.

Tai, taglio, sfregio, sberleffe, scirignata, scigrignata, la squarciatura, che si fa nel tagliare.

Taja, taglia, il tagliare: per imposizione, gravezza; e taglia, si dice al prezzo, che s' impone agli schiavi o simili: per iscattarsi, e a quello, che si promette a chi arresta o ammazza gli

sbanditi, o ribelli, e simili: vale per porzion convenuta, che si dia nel far lega, taglia: vale per natura, qualità, statura, condizione, taglia, e data, come e. g. parole di questa taglia, o data, uomo di gran taglia, o data, e simili: vale per tacca, taglia, v. *tessara*: per taglia, cioè uno strumento meccanico per muovere pesi grandi.

Tajada, tagliamento, tagliatura, tagliata.

Tajadell, tagliatelli, taglioni.

Tajar, tagliare; *tajar vie nett*, tagliare di netto, il tagliare in un colpo solo, tutto in un tratto.

Tajol, tagliuola, laccio.

Tajol d'torta o d'altro, tagliuolo, piccola parte di cosa: piota, si dice anche parlandosi di terra, letame, e simili.

Tajola, *mettr alla tajola*, mettere o menare alla tagliuola, al laccio, e dicesi anche figur. allorchè uno induce altri in imbrogli, liti, cet.; e dicesi pure mettere, o menare alla trappola, al callappio, all'impiglio.

Tajuzzàr, tagliuzzare, frastagliare,

Talocc, *o larga*, pezzo, pezzuolo, e mozzo, col primo o larga, e z dolce: per trozzo, quelle pallottoline, o tozzetti, che si formano in certe vivande, e simili.

Tamarell, bacchio, bastone, randello.

Tamaris, tamerise, tamerice, tamerigia, alb.

Tambussar, tambussar, dar busse, o botte, percuotere.

Tamisar, esaminare, cercare, ricercare, riconoscere, esplorare, e figur. crivellare, cribrare, stacciare, scovare, razzolare: per istacciare.

Tamlucc agg., goffo, carcioffo, tartuffo, balocco, dinderlo, balordo, inetto, sciocco, scimunito, sviva gnato, navone.

Tampan, *dar al tampan*, dar la soja, la baja, la berta, sojare.

Tampèla, *voce bassa*, v. *battula dla stmana santa*.

Tamplada, tempellata, tempello.

Tamplar, far susurro, romore, rombare, far rombo, strepito, picchiare, battere: per percuotere, bastonare, dar busse, botte, battere, e tamburare, tambussare.

Tamplinn', masserizie, suppellettili, robe di casa.

Tamplon, *o stretta*, *agg.*, templone, tembellone, uomo goffo, da poco.

Tanabus, nascondiglio: per casellino, celletta, camerino, stanzettina.

Tangaron, *o stretta*, *agg.*, spilorcio, sordido, avaro: per tanghero, tangoccio, ciurlo, dinderlo, polledro, babbuasso, baggeo, babbione, gocciolone, e rozzo, tozzo, grassolano.

Tanaja, tanaglia, tenaglia.

Tanajada, tanagliata.

Tanajar, tanagliare, attanagliare.

Tani, *voce bassa*, litanie o di M. V., o de' Santi.

Tapà, *esser ben tapà*, esser ben montato, ben acconcio, in buoni arnesi, in buon equipaggio, in buona fornitura, ben corredato, ben equipaggiato, ben adorno, ben vestito, ben attillato, ben assettato: *esser mal tapà*, esser malconcio, in cattivo equipaggio, in cattivi arnesi, corredi, fornimenti, esser malequipaggiato, assettato, attillato, corredato.

Tappa, *v. g. bella tappa d'om*, *om ben tappà*, tacca, e taglia, cioè statura, qualità, come e. g. bella tacca o taglia, d'uomo, e simili: e si prende anche in senso contrario, come e. g. cattiva o brutta tacca o taglia d'uomo, e simili.

Tappa da botta, *v. toppa da botta*.

Tarabaccion, *e schia.*, svenimento, deliquio: per abbagliamento, abbarbagliamento d'occhi.

Tarabacul, carabattole, bazzicature, cose da poco.

Tarabuttar, trambustare, rimover le cose confondendole, o disordinandole.

Tarabus, tarabuso, sorta di uccello.

Tareff agg., guasto, infetto, magagnato, poco sano; e infermiccio, malaticcio.

Targon, escara, crosta, che viene sopra le piaghe: per piaga, malore.

Tarizia, *voce bassa*, iterizia, sorta di male.

Tarlis, roccia, groma, gruma, lordura, sporcheria, sucidume, ruggine: cerume, quella materia gialliccia, che si genera nell' orecchie.

Tarlucc, *agg.*, cuccio, cucciolo, citrullo, stolido, soro, stordito, babaccio, ciurlo.

Tarma, tignuola, tarma.

Tarmà, *agg.*, tarlato, intignato.

Tarmantina, trementina.

Tarmar, tarlare, intignare, esser corroso dalle tignole,

o ta'me: per tremare.
Tremariè, trémito, tremore.
Tarmlott, brulichio, e brullichio, guizzo, leggier movimento; tremito.
Tarmlott, *trar di tarmlott*, brulicàre, e brullicare, tirar 'brulichi.
Tarol, tarlo, tarma: per tarola, malore.
Tarrapìn, terrapieno.
Tàrrapìnar, terrapienare, far terrapieni.
Tarsanìàr, racchetare, chetare, e sedare, calmare, placare.
Tartassar, tartassare, malmenare.
Tartaja, *agg.*, tartaglia, balbo, balbuziente, scilinguato.
Tartajàr, tartagliare, balbettare, balbuzzare: per cinguettare, il parlare de' fanciulli, quando cominciano a favellare.
Tartajon, *agg.*, tartaglione, balbo, balbuziente, scilinguato.
Tartufla, tartufo, e volg. triffola.
Taruccàr, taroccare, taccolare, e inquietare, o inquietarsi, sdegnarsi.
Tarulì, *agg.*, tarlato.
Tarulir, tarlare, intignare.
Tarzà, *agg.*, tarlato, eguasto.
Tas d' botta, o *stretta*, tartaro, gromma.
Tasca, penso, compíto, opera, o lavoro assegnato altrui determinato.
Tasca, *far la tasca*, fare il compíto, penso, il lavoro assegnato.
Tasèr, tacere.
Tassèl, piano, solajo.
Tasù, *agg.*, taciuto.
Tasta, tasta, stuello: si dice a più fila di vecchio panno avvolte insieme, che si pongono nelle ferite.
Tàtar, pacciume, pacciame, pattume, cose da poco, bazzicature, pidocchierie, bagaglie, bagagli, bagagliume, bazzecole, massarizie, o arnesi di poca stima: per suppellettili, massarizie, robe di casa in generale.
Tavan, *sost.*, tafano, insetto volatile.
Tavan, *agg.*, ceppo, carcioffo, uomo da poco, sciato, balocco, alocco: per cioffo, villano, uomo di maniere vili, grosso, tozzo, rozzo, grossolano.
Tavella, mezzana, sorta di mattone, col quale s' ammattonano i pavimenti.
Tavella, *far tavella*, non conseguir ciò, che si cerca, si brama, esser, o restar ingannato, defraudato, burlato, deluso dalla speranza,

o dalle sue speranze: per non saper rispondere alle domande, non saper dire la cosa studiata, inciamparsi nel discorso.

Tavulier, *sost.*, vivajo, piantonajo, verziere, luogo ove si allevano le piante giovani; semenzajo, poi dicesi, ove si pongono i semi d'alberi, e frutti, per allevarvi le piante: per tavoliere, tavoletta, sopra la quale si giuoca: per semplic. tavola, cioè quell' arnese di legno, che serve a più usi.

Tavra, *v. tozla*.

TE

Teggia, tegame, vaso di terra piatto per cuocervi vivande: integamare, mettere in tegame: per tegghia, teglia, vaso di rame piatto, e stagnato di dentro, che serve a cuocer vivande.

Tegula d' fava, *e simili*, baccello, siliqua, guscio nel quale nascono, e crescono i granelli de' legumi.

Tema, tema, timore, sost.

Tempra, tempera.

Temprarin, timprino, temperatojo.

Tempur, tempora sing. e plur.

Tempural, temporale.

Tenar,) *agg.*, tenero: per soffice, sollo, morbido, e tenero, si dice di cosa, che toccata acconsente, e avvalla, come guanciali, coltrici, e simili.
Tenr,)

Tenca, tinca, pesce.

Tenca, enfiatura, gonfiezzza, e gonfiaggione, gonfiagione, e contusione; e bernocchio bernoccolo, coccia.

Tenda, tenda, cortina: cortinaggio, o tornaletto, dicesi di quel drappo, che attorna il letto.

Terrapin, terrapieno, bastione di terra.

Terrapinar, terrapienare, far terrapieni.

Terremot, tremuoto, tremoto, e terremoto.

Terz, *tgnir terz*., concorrere, aver parte, dare o por mano, prestar opera, contribuire, e tener il lazzo, e reggere il lazzo, tener o por gambone, far peduccio.

Tesdura, testura, tessitura, tessuto: per trama, le fila per riempir la tela.

Tessara, tacca, taglia, legnetto diviso per lo lungo in due parti sulle quali a riscontro si fanno certi segni per memoria, e riscontro.

Testa da gucchia, *e simili*, capocchia.

Testa pesa, *aver la testa pesa*, accapacciare, aver il capo grave: esser di testa,

esser ostinato: tor la testa, l' infastidire con soverchio strepito.

Testard, *agg.*, testereccio, caparbio, ostinato, capaccio, esser di testa.

Testazza, testaccia. Capoccia, vale quanto testa grossa.

Tetta, tetta, poppa, mammella: capezzolo, papilla, dicesi la punta della tetta, *v. caudin*.

Tevad, *agg.*, tiepido, tepido.

TG

Tgiada, tegamata, tanta materia quanta sta in un tegame.

Tgin, tegamino, piccolo tegame.

Tgnir, tenere: *tgnir terz*, far peduccio, dar gambone, condiscendere, acconsentire.

Tgnizz, *agg.*, tiglioso, tegnente, si dice di carne o altro non frollo: per appiccante, appicaticcio, viscoso, tenace, tenente.

TI

Ti, tu, e te.

Tia d' canva, *lin*, *e simili*, tiglio: per filo, fila.

Tibi aver, *o dar al tibi*, accomiatare, accommiatare, licenziare, dar congedo, mandar via, dar comiato: per cacciare, scacciare, discacciare, sbandire.

Tibbia, *v. tubbia*.

Tibbiadura, trebbiatura.

Tibbiar, *v. tubbiar*.

Tibidoi, *sost.*, gozzoviglia, o gozzoviglio, trebbio, manicamento in allegria, e in brigata: per bordello, badalucco, chiucchiurlaja, cicallo, romore: per sollazzo, trastullo, divertimento, allegría, e gavazzo, gavazzamento.

Tibidoi, *far tibidoi*, gozzovigliare, star in gozzoviglia: per sollazzarsi, divertirsi, trastullarsi.

Tibbionz, trebbiatore.

Tiem d' barca o d' altro, coperta, coperto, sost.

Tiera d' pan, filo di pane, più pani attaccati.

Tieza, capanna, e lom. tieza, tezza: per loggia.

Timar na barca, *o car &c.*, coprire, far il coperto.

Timprarin, timprino, temperatojo, stromento per temprar le penne da scrivere.

Tinazz, tinaccio, tina, e tino.

Tinazzára, tinaja, luogo pei i tini.

Tingàr, *v. tintinnagar*.

Tintinnaga, *agg.*, tentennone, tardo. lellone, pigro, neghittoso, anneghittito, tiepido.

Tintinnagàr, *tingàr*,) lellare,
Tintinar,) esser tar-

do nell'operare, o risolversi, e tentennare, ninnare, cincischiare.

Tinzar, tingere, tignere.

Tiracca, briglia da calzoni: vale per appiccatura: caſda, e caſde, diconsi quelle striscie, che sostengono i bambini, quando cominciano a camminare.

Tirella d uva, pancata, più anguillari di vite insieme uniti, anche filare.

Tiron, *o stretta.*, pane di crusca.

Tivar, argilla, argiglia, creta, terra tenace: argilloso, dicesi di terreno abbondante di argilla.

TL

Tlar, telajo.

Tlar da fnestra, armadura, e telajo.

Tlarada / *Tlarina* *d' ragn*,) ragna, ragno, ragnuola, ragnuolo, ragnatello, aragna, aragno.

TN

Tnaja, tanaglia.

Tnajar, attanagliare, stringere con tanaglie, tanagliar.

TO

Tò, *con l' o larga*, te, voce per chiamar cani.

To, *con l' o larga*, tuo.

Tocca, *con l' o larga*, v. *pitona*.

Toccaman, *o stretta*, sponsali, o consenso, o promessa, che pubblicamente, e con qualche solennitá si danno scambievolmente l' uomo, e la donna in ordine al matrimonio da ſtabilirsi tra loro.

Tocc, *con l' o larga*, gallinaccio, e tacchino, pollo d' india.

Tocc, *o larga*, tocco, tozzo, pezzo, pezzuolo, pezzetto: per trozzo, quelle pallottoline, o tozzetti, che si formano in certe vivande, e simili.

Tocc con l' o stretta, *a tocc*, a toccà, a tocco, e congiunto, appoggiato: e ſtare a tocca, e non tocca, dicesi lo ſtare vicinissimo: *far al tocc*, fare al tocco.

Tocch', *con l' o larga. e schiac.*, salza, salsa, brodetto, sugo, condimento di vivande.

Todna, *agg.*, pigro, lellone, tardo, neghittoso, annighittito, lento, tiepido.

Tombula, ſtrammazzata, tombolata, tombolo, botta, caduta, e percossa: e tombolare, verbo.

Ton, *star o esser in ton*, *con l'o stretta*, ſtare, o essere ben nutrito, ben mantenuto, tenersi in buona carne, aver bella ciera: per ſtare o essere in tuono.

Tonina, *far tunina*, *v. tunina*.
Tonnga, tonica, tonaca.
Toppa da botta, sedile.
Toppa, *v. g*, *bella toppa d'om*, *cet.*, tacca, taglia, cioè statura, qualità, e simili di uomo, donna, o animale, come bella tacca d' uomo, donna, cet.: bell' imbusto, dicesi poi per ischerzo, e ironicamente di chi credesi bello.
Toral, tornio, torno.
Toral d' ov, tuorlo, la parte gialla dell' uovo, rosso d' uovo.
Tortià, groviglio la, quel ritorcimento, che in se fa il filo, quando è troppo torto: e anello, gruppo.
Tossagh, tossico, tosco, veleno.
Tost, *agg.*, sodo, solido, consistente, e duro.
Tozla, coccia, bolla, boccia, bollicola, enfiatello, gonfietto, piccola gonfiezza.

TR

Trabucc,) incappo, in-
Trabuccada,) toppo, inciampo.
Trabuccàr, inciampare, intoppare, incappare, urtare.
Tracagnott, *agg.*, piccolo e ben complesso, o membruto, agg.
Tracòl, scuotimento, scossa, crollo, tracollo: per caduta, tracollo: per inciampo, intoppo, incappo.
Tracullar, tracollare, il lasciar andar giù il capo per sonno, o simili: per cadere, o minacciar di cadere, tracollare: per iscuotersi, crollare, traballare, tracollare.
Tragattàr, traghettare, tragittare, tragettare.
Traghett, tragetto, tragitto.
Tragondar, tranghiotire, tranguggiare, e ingollare, inghiottire, e ingozzare.
Traja, trebba, treggia, strumento da trebbiare.
Trajar, condurre la trebbia, e trebbiare.
Trainanand, *andar o caminar trainanand*, *voce bassa*, ciondolare, camminare, o andare a scarica barilli, e dondolare, camminare a dondolone, o dondoloni.
Trajon, *v. traja*.
Tramacch', *e schiac.*, tremaglio, rete da pescare, e traverseria, vangajuola.
Tramad d' terra, campo.
Tramballar, traballare, ondeggiare, barcollare, vacillare, e tracollare: ciondolare, dicesi del camminare, come chi è dinocolato, o slentato sui fianchi, che anche si dice camminare a scarica barili, e dondola-

re, camminare a dondolone o dondoloni.

Tramballina, *far la tramballina*. *v. tramballar*.

Tramballun. *andar in tramballun*, andar a barcollone, o barcolloni, traballare, barcollare: per andar boccone, o bocconi.

Trameza, *v. tramzara*.

Tramlott, *v. tarmlott*.

Tramoza, tramoggia.

Tramzára, *sost.*, tramezzo, tramezza: e assito, si dice ancora, quando il tramezzo è fatto con asse.

Trangussar, *v. strangussar*.

Trapan, trapano, succhio, succhiello.

Trapanar, trapelare, penetrare: per trapanare, succhiare, succhiellare, forare, o bucare col trapano.

Trappula, trappola.

Trapunzar, trapungere.

Traquacch', *e schiac.*, rigiro, ragiro, occulta faccenda, o affare, o negozio, o altro: per manopolio: per inganno, frode.

Trar al furment, *e simili*, ventillare, il trarre il grano all'aria per cavarlo dalla pula, e purgarlo.

Trasac, *a trasac*, *avv.*, senza riguardo, senza ritegno, alla spensierata, alla cieca: per senz'ordine, sossopra, confusamente, alla rinfusa, all'avviluppata, scompigliatamente, avviluppatamente, avv.

Trasagnott, *v. tracagnott*.

Tratzar, tratteggiare.

Travai, *sing.*, *e plur.*, travaglio, affanno, sollecitudine, afflizione, molestia.

Travajar, travagliare, molestare, affliggere, infestare, vessare, tribolare: per operare, lavorare, affaticarsi, darsi da fare, travagliare.

Travasadura, svinatura, il cavar il mosto dal tino: travasatura, poi dicesi, il cavare il vino, o simili da un vaso, e porlo in altro.

Travasar, svinare, cavar il mosto dal tino: travasare, dicesi il cavare il vino, o simili da un vaso, e porlo in altro, e trasfondere.

Travers, *a travers*, a traverso: per iscorciatoja, via più corta, traverso, traversa: guardar di traverso, o per traverso, guardar di mal' occhio.

Travers, traversa, legno, o altro messo a traverso.

Travers d' terra, campo: per fila, filare di campi.

Travett, *o quart*. corrente, travetta, travicello, si dice di quei travicelli sottili,

che si mettono nei tetti, o fra trave, e in altri usi.

Treds, tredici, num.

Tremlott, v. *tarmlott*.

Trezza, treccia, tutto quello, che è intrecciato insieme.

Tri, tre, num.: *n' savèr dir tri*, non saper dir pappa, o tre, dicesi di uomo, che non sa parlare.

Tribuldana, ciurmaglia, schiazzamaglia, plebaglia, gentaglia, marmaglia, plebaja, gentame, gentaccia: per semplic. quantità di gente.

Trid, *agg.*, trito.

Tridadura, tritura.

Tridamori, v. *tridum*.

Tridar, tritare, stritolare.

Tridell, cruschello, crusca più minuta, tritello.

Tridula, minuzzolo, scamuzzolo, minuzzo, pezzetto, pezzuolo, si dice di piccola parte di panno di qualunque materia sia.

Tridum, tritume, minuzzame, e pezzame.

Tridumieri, v. *tridum*.

Trinciera, trincea, trinciera.

Trinzador, trinciante.

Trinzadura, trinciatura.

Trinzant, coltello in cui si trincia.

Trinzar, trinciare.

Trippiè, treppiè, treppiedi.

Trivella, succhio, succhiello, e trivella.

Trivlar, succhiellare, succhiellinare, e trivellare.

Trivlinar, succhiellare, succhiellinare, e trivellare: per dimenarsi, muoversi.

Tronc, *moi tronc*, o *stretta*, tutto bagnato, grondante: per tronco, pedale dell'albero.

Trol, o *larga*, traino, dicesi per impaccio di gente, che alcuno si conduce in viaggio.

Tromba da vin, tromba: per tromba, sorta di stromento.

Tron, tuono.

Trsent, trecento, num.

Trucc, trucco, sorta di giuoco.

Trucc, *piantar di trucc*, piantar carote, dar ad intendere cose false.

Truffar, braccare, bracceggiare, cercar per tutto, e indagare frugare.

Truffon, o *stretta*, *agg.*, braccone, da braccare, frugatore; per spione, spiatore.

Trumbar al vin, *e simili*, cavare il vino dalla botte colla tromba.

Trunar, tuonare, tonare.

Trus, *s dolce*, toppo, pezzo di pedale d'albero: per tronco, il pedale di qualunque albero: per tacca, cioè statura, qualità d'uomo, donna, animale, ma

s'intende in Ferrar. di statura alquanto piccola, e membrato, e figur.: può dirsi toppo, toppetto: per ciocco, ceppo d'albero da ardere.

T*rusàr*, cozzare, dar di cozzo.

T*rusott*, *o larga*, *v. trus*.

T*ruta*, trota, truta, pesce noto.

T*sar*, *sing.*, *e plur.*, *sost.*, tessitore, e tesserandolo, testore.

T*sadra*, *sost.*, tesserandola.

T*su*, tessuto, tessitura, sost.: per tessuto, agg.

TV

T*vaja*, tovaglia.

T*vajazza*, tovagliaccia.

T*vajetta*, tovaglietta.

T*uajol*, *o larga*, salvietta, tovagliolo, tovagliola, tovagliuola.

T*ubbia*, trebbia, il battere il grano sull'aja; per trebbiatura.

T*ubbiadura*, trebbiatura.

T*ubbiar*, trebbiare, battere il grano.

T*ubbionz*, trebbiatore.

T*ucciar*, *e schiac.*, intignere, intingere, *v. pucciar*.

T*uf*, puzzo, puzza, fetore: per tanfo, fetor di muffa: per tufo, spezie di pietra spugnosa, e scabra facile a risolversi in polvere.

T*ufar*, intanfare, pigliar di tanfo, o saper di muffa; e intanfare: per puzzare, putire.

T*uliana*, *far taliana*, gozzovigliare, far gozzoviglia, o gozzoviglio, trebbio, *v. tibidoi*.

T*ulier*, tavoliere, tavolieri, tavoletta sopra la quale si giuoca: vale in Ferrar. per tavola, cioè quell'arnese di legno, che serve a più usi.

T*umara dla scarpa*, tomajo, la parte di sopra della scarpa, e tomaja.

T*undar*,) beffare, prender
T*undunar*,) a gioco, a gabbo, schernire, dare il pepe, la baja, la berta, dileggiare: per accoccare, fare cioè qualche danno o dispiacere ad altrui, e bubbolare, aggirare.

T*unflar*, battere, percuotere, dar busse, botte.

T*unina*, *far tunina*, prendere a gioco o giuoco alcuno, prendere a gabbo, burlare, giuocare, dare la burla, fare la barba di stoppa ad alcuno, prendersi piacere, trastullo, passatempo, sollazzo, spasso di alcuno, uccellare uno, divertirsi, e fare alla palla, accoccarla, appiccarla a uno: per passatempo, spasso, solazzo, divertimento, trastullo; per

sollazzarsi, divertirsi, trastullarsi, spassarsi: *per ghelsa v.*

Tunsella. tunicella, e tonacella, paramento del diacono, e soddiacono.

Tupinara, topo: topinaja, dicesi del nido de' topi.

Tuppott, *o tuppotta*. tacca, cioè statura, qualità di donna, o uomo, anche animale, ma s' intende in ferrarese di statura piuttosto piccola, e membruta, e figur. può dirsi, toppo, toppetto.

Turbduzz. *agg.*. torbidiccio, alquanto torbido.

Turbian, trebbiano, uva.

Turibul, incensiere, turibolo, turibole, turibele.

Turlì, *agg.*, tornito: per burlato, beffato, *v. turlir*.

Turlida, irrisione, beffa, dileggiamento, scherno.

Turlidor, *o stretta*, tornitore, tornajo, sost. per irrisore, beffatore, agg.

Turlidura, tornitura: per beffa, scherno, dileggiamento, irrisione.

Turlir. tornire, torniare, lavorare a tornio: per beffare, burlare, dileggiare, uccellare, schernire, dar la baja, la soja, il pepe, e figur. tornire, torniare.

Turtell, *e turtiè plur.*, tortello.

Turtujar, *v. intorzar*.

Tusel, *e larga*, cimatura di cascio.

Tusgar, tossicare, attossicare, avvelenare.

Tusgos, *o stretta*, *agg.*, tossicoso, velenoso.

Tuss, *v. stuss*.

Tussa, *v. stussa*.

Tussir, tossire.

VA

Vacca, *e g*, *far a vacca*, *voce bassa*, fare a soccio, a società.

Vadrar, *v. vedrar*.

Vadriada, *v. vedriada*.

Vajon, *andar a vajon*, *o stretto*, andare a zonzo, andare a girone, andar vagando.

Valchiera, gualchiera: e folla.

Valìs, valigia, bolgia.

Vallarol, valligiano, abitator di valle.

Vanal, *pan vanal*, inferigno, secondo pane.

Vandmador, vendemmiatore.

Vandmar, vendemmiare.

Vanieza d' terra. porca, ajuola, quello spazio di terra tra solco e solco, nel quale si gettano i semi: Magolato, dicesi quello spazio di campo, nel quale si fa una porca, che per l' ordinario ve n' anderebber due, o più: vanegia, o vaneggia, voce lomb.

Vanir, allentare, rallentare, ammollare.

Vanizon d' terra, magolato, quello spazio di campo, nel quale si fa una sola ajuola o porca, che per l' ordinario ve n' anderebber due, o più.

Vantaz, *z dolce*, vantaggio, utilità: per soprappiù, vantaggio.

Vantazar, vantaggiare: per migliorare, vantaggiare, acquistare: per avanzare, superare, vantaggiare, per risparmiare, vantaggiare.

Var, varo, vario, e vajo, cioè macchiato o spruzzato di macchie scure, o di più colori.

Var, *agg*, vajo, o vaja, cosa che comincia a maturare, si dice dell' uva, frutti, e simili.

Vargh, tratto, parte, pezzo, spazio: per sito voto, libero, netto, scoperto: per branco, copia, quantità di cose unite.

Varmsell, *e varmsiè*, *plur.*, vermicelli plur.

Varnis, vernice.

Varol, *e varó plur.*, vajuolo, pustule; pustole.

Varol gazol, morviglione, morbiglione, ravaglione.

Varspar, vespajo.

Varulà, butterato, chi porta le cicatrici del vajuolo e vajolato.

Varzar, *z dolce*, cominciare a maturare, farsi vajo: o vaja, si dice dell' uva, frutti, e simili; e principiar del vicino, e rompersi il vicino, si usa più propriamente dell' uva, allorchè comincia a maturare.

Varzella da battar, coreggiato, strumento villereccio fatto di due bastoni legati insieme da' capi per uso di batter il grano.

Vasàr, vasellajo, facitor di vasi.

Vassèll, botticella, botte non molto grande: per vascello, nave.

UC

Ucarina, *far l' ucarina*, far le fiche, è quell' atto, che colle mani si fa in disprezzo, o irrisione altrui, messo il dito grosso tra l' indice, e il medio.

Ucchett, *far d'ucchett*, *e schia.*, fare l' occhietto, dare, o fare d' occhio, far occhiolino.

Ucchett da cadnazz, *e simili*, *e schiac.*, anello.

Ucchella, *perdar l' ucchella*, arrocare, affiocare, farsi, o divenir rauco, roco, fioco.

Ucchiada, *e schiac.*, occhiata,

sguardo.

Ucchial, *c schiac.*, occhiale.

Ucchialar, *sost.*, *c schiac.*, occhialajo, facitor di occhiali.

Ucchialar, *verbo*, *c schiac.*, occhiare, guardare; allorchè poi si guarda alcuna cosa con piacere, si dice, occhieggiare, e vagheggiare, fare agli occhi.

Ucchiar, *c schiac.*, *v. ucchialar verbo*.

Ucchiazz, *c schiac.*, occhiaccio, occhiuccio.

Ucchin, *c schiac.*, occhiolino.

Ucchion, *c schiac.*, occhiolone, occhione.

Vchiazz, *c schiac.*, vecchiaccio, vecchiuccio.

Vchiazza, *c schiac.*, vecchiuccia, vecchiaccia.

Uchin, papero, oca giovane.

Vchin, *c schiac.*, vecchino, vecchierello: per sennino, voce che si dice a persona giovane assennata.

Vchion, *c schiac.*, vecchione.

Vchisia, *sost.*, *c schiac.*, vecchiaja, vecchiezza.

Vchiuzz, *c schiac.*, vecchiuccio, vecchiaccio.

Uclada, *far l' uclada*, fare la fischiata, il burlare, o beffare alcuno con grida, con istrepito.

Uclar, gridare: per sclamare, il mandar fuori la voce per dolore, o per ira.

Uclon, *o stretta*, *agg.*, gridatore; e susurrone, e ciarlone, chi parla con istrepito, e con voce alta.

Vdar, far uovi.

Vdèll, *e larga*, *e vdiè plur.*, vitello, giovenco, bue giovane,

Vdella, *e vdelli*, *plur.*, vitella, e giovenca.

Vder, *verbo*, vedere.

Vder, *sost.*, vedere.

Vder d' scans, vedere in iscorcio, in banda, da banda, non in faccia.

VE

Vecch, *c schiac.*, vecchio.

Vecchiament, *c schiac.*, ab antico, anticamente.

Vedar, vetro, sost.: per vedere, verbo: per vedere, sost.

Vedrar, vetrajo: gonfia, si dice di colui, che col fiato lavora i vetri.

Vedriada, vetrata, vetriata, invetriata, vetriera.

Vedriol, vetriuolo, vitrivuolo, sorta di minerale: per parietaria, erba.

Vegar, *terren vegar*, sodo, terreno non lavorato, incolto.

Veggia, *e stretta*, vegghia, veglia.

Veggia, *far la veggia*, *e stretta*, vegliare, vegghiare.

Venar, venerdì, giorno del-

la settimana.

Vent, *far vent*, far vento, ventare, venteggiare.

Ventai, ventaglio.

Ventara, vento gagliardo, impetuoso.

Ventarola, ventaruola, ventola.

Ventron, ventre, ventraglia, e ventricolo.

Vera, *e stretta*, ghiera, calzuolo, calza, cerchietto di ferro, o d'altro, che si mette intorno all'estremità di legno, o bocca d'alcuni ſtromenti, o simili, e per altri usi.

Vergna, nenia, filaſtrocca, filaſtroccola.

Vergna, seccatura, importunità, seccaggine, suzzachera: per cosa ſtucchevole, seccante, nojosa, tediosa, moleſta, importuna, faſtidiosa, e suzzacchera, ossizzacchera, come canto, suono, favellare, cet.: per ſtuccare, annojare, tediare, seccare, infaſtidire, importunare: per lentezza: tardezza di favellare, e melansaggine, melensaggine: cantare, favellare con lo ſtrascico, dicesi di chi o troppo allunga le vocali, o ribatte le sillabe.

Vergogn. plur., membro virile, verga, pinca, malaguida, pincio, pinco, sesso, parte vergognosa dell'uomo: per natura, sesso, conno, fica, parte vergognosa della donna: vergogne plur., diconsi le parte vergognose.

Vermnezz, pidocchi, piatole, e simile, insetti.

Vers, verso, membro di scrittura poetica: per aria di suono, o canto, verso: per canto d'uccelli; o voce, verso: per modo, via, ſtile, verso: per iſtrido, ſtrillo, ſtridore: per grido, ſtrido, ſtrillo.

Verza, *e stretta*, sverza, cavolo verzotto, *v. cavul*.

Verzar, aprire.

Vessa, vescia, vento senza suono, che esce dalle parti di sotto: per correggia, peto.

Vertizan, vertigine, capogiro.

Vetula, *sost.*, baſtonata, percossa, botta, busso, colpo dato con baſtone.

Vezza, veccia,

UF

Uf, *a uf*, a ufo, a bertolotto, come vivere a ufo, a bertolotto, a isonne, a scrocco, a salicone.

UG

Ugla, ugola, uvola.

Vgnir, venire: venir alle prese, venir alle mani, azzuffarsi.

Vgnola, *v. solchtren*.
Vgnu, *agg.*, venuto.
Vgnuda, venuta, sost.
Vgnuda, *e. g.*, *esser d' vgnuda*, esser vegnente, venente, esser rigoglioso, vegeto, da crescer tosto.

VI

Viaz, viaggio.
Viazador, viaggiatore.
Viazar, viaggiare.
Vida, vite, pianta nota.
Vida, chiocciola, e volg. vite.
Vidaresch, guidalesco: e guidalesco, ulcere, o lesione, che si fa nel dosso delle bestie da somma.
Vidsella, viticella.
Vidsella, *andar a vidsella*, *e simili*, andar storto, di storto, di sbilenco.
Vidul, vivole, male, che viene ai cavalli.
Viè, *e stretta*, via, strada.
Viè, *e str.*, *e. g.*, *mettar alla viè*, bardamentare, ammanire, allestire, guernire un cavallo, o simili, e mettere alla via: per apparecchiare, allestire, apprestare, ordinare, preparare, mettere alla via: per adornare, abbellire, acconciare, abbellare, assettare, aggiustare, abbigliare, corredare, disporre, preparare, mettere alla via.
Viè, *e stretta*, *e. g. esser alla viè*, essere a concio, in concio, in ordine, in assetto, preparato, allestito.
Vignarol, vignagnuolo.
Vigogna, *e. g.*, *a mezza*, *o d' mezza vigogna*, mediocre, mezzano, di mezza taglia, e mediocremente, mezzanamente.
Vimna, *vimine*.
Vinarolla, *v. grasparolla*.
Vincà, *agg.*, piegato, flesso, storto, curvato, e adunco.
Vincàr, piegare, torcere, curvare, e aduncare, far adunco.
Vinc, vinco, arboscello i cui rami servono per legare fasci, e simili, e anche per far lavori: i rami pure diconsi vinchi, vincigli.
Vint, venti, num.
Viparar, viperajo.
Visch, *e schiac.*, vischio, visco, veschio.
Vissula, visciola, specie di ciriegia.
Vissular, visciolo, visciolajo, alb.
Vista, *far vista*, far vista, far sembianza, sembiante, veduta, e fingere, infingere, simulare, colorare.
Vivagn, vivagno, estremità de' lati della tela: per borra, cimatura de' panni.
Viulin, violino, stromento: *cavich da viulin*, *e simili*, bischero, chiavetta.

Vlar, *v. avlar*.

Vler, volere, verbo, e nome.

Uliar, oliandolo.

Uliara, fattojo, luogo dove si fa l' olio.

Vlu, *agg.*, voluto, da volere.

Vlucchia, *e schiac.*, vilucchio, viticchio, sorta d' erba.

Vlud, veluto.

Vluntiera, *avv.*, volentieri, e di buon grado, con piacere.

Vlupp, viluppo, inviluppo, involto: per intrigo, e viluppo: per battuffolo, cose insieme confusamente ravvolte, e viluppo.

Vluppar, inviluppare, avviluppare, involgere, avvolgere, involtare: per imbrogliare, intrigare, e inviluppare, avviluppare: per abbattuffolare, rabbattuffolare, avvolgere o inviluppare insieme confusamente, confondere.

Vluppon, viluppo, inviluppo: per battuffolo, cose ravolte insieme confusamente, e viluppo.

Ulzara, ulcera, ulcere.

UM

Umad, umido, agg.: per guazzetto, e manicaretto, piccatiglio: e fricasséa, fracasséa, vivanda, sost.

Umbarlar, ombrellajo, ombrelliere.

Umbarzà, *agg.*, ombreggiato.

Umbarzar, ombreggiare.

Umbrella, ombrella, ombrello, e solecchio, solicchio, parasole.

Umbrigul, bellico, ombellico, ombillico, ombilico, umbilico.

Undal d' uss, soglia, limitare.

Umazz, omaccio.

Umin, omaccino, uomiccino, uomaccino, uomicciolo.

Umon, omaccione, uomaccione.

UN

Ungia, unghia, ugna.

Unzar, ungere, ugnere.

Unzon, *agg.*, sporco, sudicio, sucido, lercio.

VO

Vod, voto, con l' o larga: voto, con l' o stretta, promessa fatta a Dio: e voto, dicesi di quella immagine, che si attacca in segno di voto nelle Chiese.

Voda pozz, votapozzo.

Voga, *e.g.*, *aver voga*, aver buon nome, aver credito, stima, buona fama, grido, grida, riputazione, e voga: per aver spaccio, smaltimento di robe, e voga, e spacciare, smaltire: per agire far faccende, operare: per esser in uso, esser in voga.

Voja, voglia, desío, desiderio, desire, desiro, volere, brama.

Voltarost, tornarosto, menarosto, voltarosto, girarrosto.

Vos, *o stretta*, voce: voce bassa; voce alta, acuta, squillante, risonante.

Vos sfurzada, voce strangolata, e sforzata: e tuono, o canto strangolato, dicesi, quando è tanto, che per la sua sottilità offende le orecchie.

Vosc, vosco, con voi.

UR

Urada, orata, pesce, e orano.

Urbada, svista, travedimento, scappata, sfuggita, e scapuccio.

Urcüin, *c schiac.*, orecchino, pendente: per piccolo orecchio, orecchino, orecchietto.

Urchina da scarp, *c schiac.*, coreggia, coreggina.

Urchina, *c schiac.*, sempervìva, erba.

Urchiun, *c schiac.*, orecchioni, e parotide, malore: per orecchioni, orecchi grandi.

Urchiun, *star in urchiun*, *c schiac.*, origliare, sorrecchiare: stare in sentore, stare a orecchio, in orecchi, cogli orecchi levati, e tender gli orecchi, alzar gli orecchi, e orecchiare.

Urdegn, ordigno, macchina: per opera artifiziosamente fatta.

Urdel, orlo, fimbria, e lembo.

Urdel, *far l' urdel*, orlare, far l' orlo.

Urdidur, cannajo, orditojo, stromento per ordire, è panchetta, panca.

Urdidura, orditura, il mettere in ordine le fila sull' orditojo: per orsojo, la seta, o altro, che serve per ordire, e orditura.

Urdlà, *agg.*, orlato fimbriato.

Urdlàr, orlare, far l' orlo.

Urdlinadura, *v. urdladura*.

Urdlinar, *v. urdlar*.

Urecchia, *c. schiacc.*, orecchio, orecchia.

Vrespa, vespa.

Urevas, orefice.

Url, urlo, ululo: per istrido, strida, strilla, grida.

Urlàr, urlare, ululare: per istridere, strillare, gridare.

Vrir, aprire.

Urtiga, ortica.

Urtigar, orticajo.

Urtlan, orsolano: per ortolano, uccello.

Urton, urtone; spinta, spintone.

Urtuis, loppolo, e lomb. lovertise.

Urtunar, urtare, spingere.

Urzarol) orzajuolo, bollicino,
Urzol) che viene tra i no-

pitelli degli occhi.

US

Usell, *e usiè*, *plur.*, uccello.
Usell da zogh, zimbello.
Vsiga, vescica: per bolla, vescica, quelle gonfiezze o vesciche, che fanno l'acqua, e simili.
Vsigant, visicante, visicatorio.
Vsin, *agg.*, *e prep.*, vicino.
Vsinel, *v. businel*.
Uslador, uccellatore.
Uslam, uccellame.
Uslar, uccellare: per aguatare, spiare, agguatare, stare in aguato: uccellare a una cosa, dicesi del procurarla con ogni sforzo, e desiderarla con avidità: per burlare, pigliar a gabbo, uccellare, tenere alcuno sulla gruccia.
Uslazz, uccellaccio, uccellazzo.
Uslett, uccelletto, uccellino.
Usliera, uccelliera, uccellaja.
Uslin, uccellino.
Uslon, uccellone.
Usmarin, rosmarino, ramarino, e osmarino.
Uss, uscio, porta, apertura per entrare nelle case, e simili: per imposta, il legname, che chiude l'uscio, anche uscio, porta.
Ussàra, paratoja, serratura di legname, che si fa calare dall' alto al basso per impedire il passeggio alle acque.
Ussin, usciolino, usciuolo.
Usson, usciolone, uscione: per ossone, osso grande.
Usta, ustola.
Usvì, *sost.*, stromento, ordigno, arnese, arredo, e ferro da lavoro.
Usurari, usurajo.
Utton, ottone.
Uttunar, ottonajo, quegli, che lavora l'ottone.

VU

Vu, voi, che vale anche per tu, pronome della seconda persona del singolare.
Uvara, ovaja.
Vudàr, votare, evacuare.
Vugar, vogare, remare, remigare.
Vujà, *agg.*, ravvolto, involto, volto.
Vujada, ravvogliata, ravvolgimento, ravvolto, involgimento, involtura.
Vujàr, involgere, ravvolgere, avvolgere, e involtare: per girare, aggirare: per aggomitolare, far gomitolo, dipanare: per avviluppare, inviluppare, e ammucchiare, rammucchiare: per rimolinare, il girare del vento, acqua e simili: per attorcigliare, attortigliare, intorticciare, torcere.
Uvin, uovicino.
Vujos, *o stretta*, voglioso,

bramoso, avido, desideroso, desiante. agg.
Vujuzza, vogliuzza.
Vulantin, volante.
Vulatga, volarica, empettiggine, empittiggine.
Vulatiè, friscello, fior di farina, che vola nel macinare.
Vulott, o *larga*, *agg.*, bergolo, leggiero, leggieri, volubile, corrivo, saltanseccia: per scemo, sciocco, di poco senno.
Vultà, *agg.*, voltato, volto, e ravvolto, rivolto: vino rivolto, dicesi del vino, che comincia a guastarsi.
Vultada, voltata: *per vujada v.*
Vultar, voltare, volgere: rivolgersi, o incerconarsi, dicesi del vino, che comincia a guastarsi: *per vujar*, *v.*
Vusazza, vociaccia.
Vusetta, vocerella.
Vusina, vocina, vocerella, vocerellina.
Vuson, vocione.

UZ

Uzzà, *agg.*, aizzato, inizzato, attizzato, aissato, incitato, irritato.
Uzzar, adizzare, inizzare, aizzare, aissare, attizzare, incitare, irritare.

ZA

Za, *z dolce*, *avv.*, già.
Za, *colla z aspra*, *avv.*, qua, là, colà, avv. loc.
Zabalon, zibaldone, piastriccio, zenzoverata, mescuglio, confusione, mischio.
Zabui, garbuglio, imbroglio, intrigo, viluppo, confusione, mescuglio, e piastriccio, zibaldone.
Zabujar, ingarbugliare, metter in garbuglio, imbrogliare, confondere, e mischiare, mescolare, e scompigliare: per lavoracchiare, acciabbattare, fare alla grossa, fare negligentemente, e ciarpare.
Zacagnariè, *z aspra*, *sing.*, e *plur.*, cosereila, coserellina, bazzicatura, bagattella, bazzecola, cosa da poco, e masseriziuola, masseriziaccia.
Zaccula, cosa impilaccherata, zaccherata, zaccherosa, e cosa piena di pillacchere, di zacchere, di schizzi di fango; e esser impilaccherato, zaccherato, zaccheroso.
Zaldon, cialdone, e cialda: cialdajo, quello, che fa i cialdoni.
Zall, *z dolce*, giallo.
Zallett, gialletto.
Zallezza, giallezza.
Zalluzz, gialluccio.
Zaltron, cialtrone, gaglioffo, agg.
Zamarra, zimarra, zamberluc-

co, *sost.*: per pigro, tardò, agg.

Zambarlan, ciamberlano sost.: per ciurlo, goffo, dinderlo, babbione, scimunito, agg.

Zambella, ciambella.

Zamblar, *brazzadlar*, ciambellajo.

Zambrott, *o larga*, fondaccio, fondigliuolo, feccia, posatura: per fanghiglia, limaccio, *v. pacciara*: per pastriccio, zibaldone, mischio, cosa fatta alla peggio.

Zambruttar, sciaguattare, il diguazzare i liquori, e simili ne' vasi; e talora il travasarli senz'ordine da un vaso in altro: per imbrattare, sporcare.

Zamor, cimurro, infermità, che viene ai cavalli.

Zampada, zampata.

Zampar, zampare: per rubare, involare.

Zampett d porc, ginochiello, il ginocchio del porco e simili spiccato dall' animale.

Zampigar, lavoracchiare, trattenersi, occuparsi in cose di poco, o inutilmente, o negligentemente.

Zanca, arnese di legno sopra cui si cammina nell' inverno, quando vi è fango, o neve: per stecca, quel ferro, che si mette nel manico della vanga per profondarla.

Zancada, *e zanca*, piegatura, torcimento, manco, mancanza, e scadimento, inclinazione, declinazione, declinamento, inclinamento, calamento, il declinare dalla rettitudine, o dal perpendicolo: per angolo, canto, cosa che declinando dalla rettitudine fa angolo.

Zandal, *e zendal*, zendado, cendale.

Zandrada, cenerata, composto d' acqua e di cenere: per ceneraccio, la cenere, che prima ha servito al bucato.

Zangarin, luccio, pesce.

Zangàtul, coserelle, bazzicature, bazzecole, pidocchierie, bagaglie, bagagli, bagagliume, pattume, paccciume, cose da poco.

Zangia, bastone.

Zangiar, cinghiale, porco selvatico.

Zangul, zangola, vaso ove si batte il butirro: quel legno, che si adopera per battere la panna, onde farne il butirro, si chiama, battiburro.

Zangular, coagulare, coagolare.

Zangulin, piccola zangola: per

batti-burro, quel legno, che si adopera a sbattere la panna, onde farne il butirro.

Zanguttar, cinguettare, cingottare, il primo parlar de' fanciulli: per tartagliare, balbettare, balbuzzare, linguettare, balbetticare, balbotire, balbutire, e cinguettare, e cingottare.

Zannetta, *z dolce*, giannetta.

Zannin, tonco, gorgoglione, verme, che rode la fava, legumi.

Zantada, giannettata, colpo di giannetta.

Zanza, *z aspra*, ciancia, baja, cianciafruscola, ciancianfruscola.

Zanzala, zanzara, zenzara.

Zanzalar, zanzariere, arnese per difendersi nel letto dalle zanzare, e zenzariere.

Zanziè,) gengiva, gengia,
Zanziva,) gingia.

Zapell, *e larga*, *v. pacciara*.

Zappett, zappetta, piccola zappa: per tracciatojo, strumento da ortolano.

Zappunar, zapponare, lavorar collo zappone.

Zara, *e.g.*, *dar in zara*, dare in ciampanelle, non corrispondere all' aspettativa, e dar nelle vecchie, nelle scartate, in contenne, in parete, in budella, in ceci, in ispianato, in nulla, dar nel fango, nella mota.

Zarabigul, piccola zenzara, o zanzara, zenzaretta.

Zarabuttana, *e.g. aver*, *o saver cosa d' zarabuttana*, avere o sapere cosa per cerbottana.

Zaramella, *agg.*, brenna, tristo cavallo: per trista bestia.

Zarbon, *z dolce*, sterpo, sterpe.

Zarbunar, cavare, svellere gli sterpi, e sterpare, sbarbare, sbarbicare.

Zardin, giardino.

Zardinier, giardiniere, giardiniero.

Zarfoi, *o stretta*, cerfoglio, cerfuglio: per trifoglio, trafoglio.

Zarfujada, *v. barbuttada*.

Zarfujar, *v. barbuttar*, *e tartajar*.

Zarfujon, *v. barbutton*, *e tartajon*.

Zargon, *o stretta*, giargone, sorta di pietra.

Zarì, *agg.*, robusto, vegeto, vigoroso, di bella ciera, di buona salute, e svelto, giocondo, allegro: per brillo, cotticcio, alquanto ubbriaco, allegro dal vino, e ciuschero.

Zarlatan, cerretano, cantambanco, cicantone, ciarlatano.

Zarmoi, *o stretta*, germoglio, germoglia.

Zarmujar, germogliare,

Zarnis, cenere calda, e cenere mescolata con piccole brage.
Zarsara, ciriegio, ciliegio, alb.
Zarvlà, cervellata.
Zarzanars d' intorn, stare, o mettersi all' intorno, d' intorno, attorniare, circondare, circuire, intornare, contornare, accerchiare.
Zatta, zattera.
Zavariar, z *dolce*, vaneggiare, delirare, uscir fuori di sentimento, di proposito, esser fuori di se, e farneticare.
Zavatta, ciabatta.
Zavattin, ciabattino, ciabattiere: per ciabattajo, colui, che traffica ciabatte.
Zavtar, cicisbeare, vagheggiar donne, e spiare.
Zavton, *o stretta*, civettone.
Zavtunar, ciarpare, acciabattare, abborracciare, operare negligentemente: per cicisbeare, vagheggiar donne.
Zavui, *v. zabuj*.
Zavujar, garbugliare, ingarbugliare, vale in senso prop., e figur: per *zabujar v.*
Zazzara, zazzera, capelliera.

ZB

Zbibi, zibbibo, zibibo, uva.

ZC

Zchin, zecchino, moneta.

ZE

Zeffa, *o cavazza d' arbur*, capitozza.
Zémar, gemere, gemíre, gemicare, dolersi: pernicchiare, quel cominciarsi a rammaricare, che fanno le donne gravide, quando s' accosta l' ora del partorire; e quel mostrarsi di non esser soddisfatto intieramente, o dello imprendere malvolontieri a far qualche cosa; e quel piano dolersi, de' fanciulli, e si dice pure gemere, gemíre, gemicare, dolersi: per lo flebile cantare d' alcuni uccelli, come la tortora, cet., e gemere, gemíre, gemicare: per gemere, gemicare, gemíre, pianamente, e sottilmente versare, uscire, come dell' acqua, e simili.
Zénar, *z dolce*, genero.
Zendal, cendado, cendale.
Zendrada, *v. cendrada*.
Zent, gente.
Zentaja,) gentaglia, gen-
Zentazza,) taccia, gentagliaccia, gentucciaccia, gentame.
Zentil, gentile, agg.
Zenziva, gengiva, gengia, gingia.
Zepp, *o lengua dal piò*, dentale, quel legno, a cui si attacca il vomero per arare.
Zeppa, *v. ceppa*.
Zergo, gergo, parlar oscuro, e sotto metafora.

Zerla, gerla, stromento da portar pane dietro alle spalle.

Zerla, *e. g. far zerla*, *voce bassa*, fare a soccio, a società.

Zess, *z dolce*, gesso.

Zett, *z dolce*, getto, composto.

ZG

Zgnar, far cenno. accennare.

Zguda, cicuta, erba.

ZI

Zi, *z dolce*, giglio, fiordaliso.

Zibaldon, zibaldone, piastriccio.

Ziè, *e stretta*, zia.

Ziè, *e stretta*, intestino cieco.

Ziel, *e stretta*, gelo, gielo.

Zifra, ciffera, cifrá.

Zigulament, cigolamento, cigolío, stridore: per zirlamento, e stridore.

Zigular, *z dolce*, cigolare, stridere, e scricchiolare, lo stridere, che fanno i ferramenti, e legnami: per zirlare, si dice delle ruote de' carri, e simili.

Zina dil bott, *e simili*, capruggine, intaccatura delle doghe, dentro alle quali si commettono i fondi delle botti.

Zinadura dil bott, capruggine, intaccatura delle doghe.

Zinàr, *far la zina al bott*, fare il capruggine, intaccare le doghe delle botti, dentro le quali si mettono i fondi, caprugginare.

Zingan, zingaro, zingano.

Zipadura, crespamento, increspamento, crespe.

Zipadura, *far la zipadura*, increspare, fare le crespe, o pieghe, si dice del fare le crespe o piegature alle camicie, e simili: piegare, o far pieghe in panni o simili robe non fine, e grosse: pieghettare, e arricciare, far pieghe fine in panni lini, o simili robe fine.

Zir, *z dolce*, giro, circuito.

Zirada, giro, girata.

Zirandula, girandola.

Zirar, girare: per girandolare, fantasticare, andar col pensiere: per delirare, uscir di senno, farneticare.

Ziravolta, giravolta.

Zirun, *e. g. andar in zirun*, *v. zirundar*.

Zirunar,) gironzare, anda-
Zirundàr,) re a zonzo, a sparabicço, andar vagando oziosamente, andare a girone: per girandolare, fantasticare: per delirare, uscir di senno, farneticare.

Zittir, zittire, guaire.

Zizlin, *v. cizlin*.

Zizlon, *v. cizlon*.

Zizula, *z dolce*, giuggiola, zizziba, zizzifa, frutto.

Zizular, *z dolce*, giuggiolo,

zizzifo, zizzibo, zizzifa, alb.
Zizzàr, *v. cizzàr*.

ZL

Zlà, *add.*, gelato, ghiacciato: per gelo, ghiaccio, sost.
Zlada, gelo, gelamento, gielamento, e ghiaccio, e gelata.
Zladina, gelatina, gielatina, gieladina, brodo rappreso.
Zlar, gelare, gielare, ghiacciare.
Zlin, ghiacciuolo, diacciuolo, pezzo d' acqua congelata.
Zlura, *agg.*, frigido, freddoso, freddo.

ZM

Zmell, *e zmiè*, *plur.*, gemello, binato, e gemelli, plur.
Zmella, gemella.
Zmella, azzimella, cibo fatto di pasta azzima.

ZN

Znar, *z aspra*, cenare.
Znar, *z dolce*, *sost.*, gennajo, gennaro, mese.
Znevar, ginepro, alb.
Znocch, *c schiac.* ginocchio.
Znucchell, *c schiacc.*, ginocchiello, e ginocchietto, piccolo ginocchio: ginocchiello, dicesi il ginocchio del porco spiccato dall' animale, *v. zampett*.

ZO

Zo, *z dolce*, *o stretta*, giù, giuso.
Zobia, giovedì, giorno.
Zocc, ciocco, ceppaja, legname da fuoco: per ceppo, base, piede di pianta.
Zocca, desco, descheria, legno su cui si taglia carne, e simili nella beccaría, o altrove: per ciocchi, num. plur.: per ceppo, base, piede di pianta: caspa, dicesi prop. di quella piccola pianta, quasi come radice, che produce i vincigli, e ceppo.
Zoccul, zoccolo, scarpa rustica colla pianta di legno: zoccolajo, chi fa i zoccoli.
Zogh, *o stretta*, giuoco, gioco.
Zogh, *o stretta*, giogo.
Zoja, gioja: per pollezzola, punta tenera de' polloni degli alberi.
Zoncul, giunco.
Zoran da acqua, doccia, canaletto di terra cotta, o di legno, o di latta, o d'altra materia, per cui si fa correre unitamente l'acqua.
Zov, *o stretta*, giogo.
Zov, *o stretta*, *e. g. mettar al zov*, aggiogare, mettere in giogo.
Zovan, giovane, giovine, sost., e agg.

ZR

Zresa, ciriegia, cerasa, ciliegia, frutto: per ciriegio, e ciliegio, alb.

Ztar il penn, temperare, temprare, si dice delle penne da scrivere, e acconciare la penna.

Ztadura, temperatura.

ZU

Zucca, *vedi bozza*.

Zuccà, *star o esser zuccà*, patire letargo, giacere o essere nel letargo, esser sopíto, sopíre: per essere o stare pensoso, pensieroso.

Zuccada, capata, percossa di capo o di zucca: per accozzata, cozzata, percossa di testa con testa.

Zúccar, zucchero.

Zuccàr, *sost.*, zuccajo, pianta: e zuccajo, terreno seminato di zucche.

Zuccàr, *verbo*, battere il capo o la zucca contro qualche cosa, e dinoccare, dinoccolare, ammaccar le noche, e dinocarsi dinocolarsi: *zuccars insiem*, attestare, accozzar testa con testa.

Zuccarin, zuccherino.

Zuccatàr, schiappa legna, sost.

Zucchett dla testa, teschio.

Zucchetta, *v. buzzetta*.

Zuccunada, *v. zuccada*.

Zuccunàr, *v. zuccàr*.

Zudas, *e zuds*, giudice.

Zvetta, civetta, nottola, nottolo: civetta, si dice a donna sfacciata: fare a civetta, giuocare a civetta, sorta di giuoco: giuoco della civetta.

Zuf, ciuffo, e ciuffetto.

Zuffar, *e zuffars*, ciuffare, acciuffare, prender pel ciuffo: per azzuffare, azzuffarsi, venire a zuffa, attaccarsi: e affrontare, affrontarsi, accozzarsi, convenirsi: e assalire, assaltare, assalirsi, assaltarsi: per arrestare, fermare con forza, metter le mani addosso, prendere, ciuffare: per abboccarsi, trovarsi insieme, convenire: per rubare, pigliare furtivamente, di soppiatto, di nascosto: per ghermire, arraffare, arraffiare, arranfiare, accaffare, grancire, pigliare con forza alcuna cosa ad altri.

Zugador, giuocatore, giocatore.

Zugadora, giuocatrice, giocatrice.

Zugàr, giuocare, giocare.

Zugatlàr, giocolare, giuocolare.

Zugazz, giocuccio, giuocuccio.

Zuglin, giocolino, giuocolino.

Zulla, *sost.*, percossa, botta, botto; bastonata, bussa, battuta.

Zullaja da calzett, becca, cintolo, cinta.

Zullaja, legaccia, legaccio, legacciolo, qualunque cosa,

con che si lega: per cinta, cintola, cinto, arnese con che si lega, o si cinge.

Zullar, legare, annodare, affibbiare: per battere, bastonare, percuotere, dare, menare botte, bastonate, busse: per ficcarla, affibbiarla, accoccarla ad uno, il fare ad alcuno qualche danno, o dispiacere, o beffa, e uccellare, aggirare, dar la quadra.

Zunta, *sost.*, giunta, aggiunta, addizione, aggiunzione: soprassello, dicesi di ciò, che si mette di soprappiù alla soma, o quantità intera, e tarantello.

Zuntà, *agg.*, giunto, aggiuntato.

Zuntadura, giuntura, giuntura, congiuntura, aggiunta, addizione, aggiunzione.

Zuntàr, giuntare, aggiuntare, aggiugnere, apporre.

Zuntura, giuntura, congiuntura: nocca, si dice la giuntura delle dita: nodello, dicesi la congiuntura, che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani.

Zupgand, *andar zupgand*, andar zoppicone, andar zoppicando, e zoppicare.

Zupgàr, zoppicare, andar zoppicone, o zoppiconi.

Zupgun, *andar zupgun*, zoppicare, andar zoppicone, o zoppiconi, andar zoppicando.

Zurà, *agg.*, giurato, da giurare.

Zurador, giuratore.

Zurament, giuramento.

Zurar, giurare.

Zurma, ciurma, copia di gente: per quantità, moltitudine, copia.

Zurmaja, ciurmaglia, plebaglia, schiazzamaglia, e popolazzo, popolaccio, plebe.

Zuvà, *agg.*, giovato, da giovare.

Zuvament, giovamento, profitto, utilità, comodo.

Zuvantù, gioventù, giovanezza, giovinezza, giovenezza.

Zuvantà, quantità di giovani, gioventù, e giovanaglia.

Zuvàr, giovare.

Zuvnazz, giovanaccio, giovanastro.

Zuvnett, giovanetto, giovinetto, giovanello.

Zuvnin, giovanetto, giovinetto.

Zuvnott, giovanotto, giovinotto.

Zzerchia, *e schiac.*, cicerchia, legume.

FINE.